

IL PENTAPARTITO TERRÀ DURO SINO AL VARO DELLA FINANZIARIA

Ultimatum repubblicano: chiarificazione o la crisi

L'ipotesi di elezioni anticipate ormai non viene più esclusa nella maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Per amore o per forza i cinque partiti della coalizione governativa restano uniti fino all'approvazione della legge finanziaria, ma, dopo, ogni giorno potrebbe essere buono per l'apertura della crisi. L'impegno comune è evitare adesso una rottura traumatica del pentapartito. I repubblicani hanno detto la loro, hanno denunciato i limiti e scollamenti dell'alleanza di governo ma, nello stesso tempo, avvertono che la denuncia fatta deve servire a porre riparo alle questioni aperte. Anche ieri la «Voce Repubblicana» ribadisce che il tentativo è quello di evitare le elezioni anticipate prima che sia troppo tardi, «prima che il passaggio diventi quasi automatico e perfino liberatorio».

E infatti il giornale del Pri riassume in tre punti il valore dell'iniziativa repubblicana. Per prima cosa sono stati sbragati i giochi di quanti puntavano a elezioni anticipate non facendo nulla per impedire il logorismo della maggioranza, in secondo luogo l'iniziativa del Pri ha bloccato le manovre di chi ha sperato di guadagnarsi più spazio preannunciando disimpegno, voti contrari. In terzo luogo

sono stati segnalati i rischi di una grande divaricazione tra la società e lo Stato. E perciò necessaria una chiarificazione tra tutti perché «il futuro governo riuscirà ad imporre a tutti le necessarie assunzioni di responsabilità, anche e soprattutto contro i crescenti fenomeni di degradazione, oppure non ci sarà in questa legislatura un ulteriore governo con la presenza del Pri». E che l'iniziativa assunta sia giusta, secondo il quotidiano del Pri, è dimostrato dai riconoscimenti pervenuti dai giornali della Dc e del Psi.

Indubbiamente però il Pri ha messo delle ipoteche che

renderanno meno automatico il passaggio di consegne tra Craxi e il nuovo presidente del consiglio che sarà un esponente della Dc. Che a Craxi succederà un democristiano non sembrano esserci dubbi e anticipare la crisi, a gennaio, non cambierebbe le cose. Anche se i partiti della maggioranza non dovessero trovare un accordo non sarà il governo Craxi a gestire le elezioni. Di elezioni anticipate si parla sempre più negli ambienti politici. Il responsabile del settore sanità del Psi Lenoci ha sostenuto che sarà molto difficile per la maggioranza risolvere i propri problemi. «Al di là delle dichiarazioni di

principio e delle buone intenzioni — ha detto Lenoci — si assiste purtroppo a una corsa generale ai blocchi di partenza elettorale». A giudizio dell'esponente socialista emerge una pericolosa caduta di tensione nel pentapartito «nell'affrontare e risolvere questioni decisive di contenuto programmatico e istituzionale dalla cui soluzione dipendono unicamente la possibilità di dare un senso e un significato al cammino che ci separa dal termine della legislatura».

Il problema è se si inizia ad affrontare subito i problemi aperti oppure rinviare un chiarimento completo al momento dell'apertura della crisi di governo. I liberali, bersaglio di molte critiche del Pri, replicano con pari intensità. Il vicepresidente del Pri Valtutti si è dichiarato «trascolato per quello che è scaturito dal consiglio nazionale del Pri, se ci sono alcuni aspetti dell'alleanza da rivedere allora bisogna andare a un chiarimento. A luglio abbiamo preso delle decisioni che se il Pri rimette in discussione, si deve far carico di una iniziativa per chiedere un chiarimento, altrimenti si deve dimettere dal governo perché è strano imputare ad altri atti dissociativi».

Giuseppe Sanzotta

Banche, nuovi scioperi L'11 i treni si fermano

Nuove 18 ore di sciopero articolato decise dai bancari, mentre è confermata per oggi la scadenza dell'autotassazione. Qualche pericolo per le tredicesime?

Ieri tanto i sindacati confederali dei ferrovieri hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 10 alle 21 dell'11 dicembre contro il tentativo di svuotare i contenuti della riforma delle Ferrovie, sia da parte del governo sia dai vertici dell'Ente ferrovie». A pagina 2

REAGAN SOSPENDE L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PER LA SICUREZZA

Continua la tempesta dell'«Irangate» Arriva anche l'inquisitore speciale?

Il Presidente si impegna a far conoscere «tutti i fatti» - Carlucci al posto di Poindexter?

WASHINGTON — La tempesta si addensa sul capo di Reagan e l'ipotesi di un epilogo drammatico, tipo Watergate, è sempre meno remota. Infatti, le inchieste sull'«Irangate» proliferano. Oltre a quelle in corso, la prima condotta dal dipartimento della giustizia e la seconda da una commissione speciale nominata dal Presidente, ce ne sarà una terza sicuramente una terza, affidata ad un inquisitore indipendente.

Nella sua prima giornata a Washington dopo il ritorno dal ranch, il Presidente Reagan ha accettato pubblicamente l'idea di un inquisitore speciale, a condizione che la sua nomina sia giudicata necessaria dal dipartimento della giustizia. Preoccupato di scongiurare la paralisi della sua amministrazione, Reagan si è nuovamente impegnato a far sì che «tutti i fatti» vengano resi di pubblica ragione.

Il Presidente si è incontrato con i tre membri della commissione speciale — gli ex senatori Tower e Muskie e l'ex consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Gen. Scowcroft — e alla fine del colloquio ha segnalato che la commissione esaminerà a fondo tutte le «procedure» del Consiglio per la sicurezza nazionale, che è la pietra dello scandalo. Reagan ha promesso di prendere «qualsiasi misura si dimostri necessaria» e nel frattempo ha rivelato di aver impartito l'ordine allo staff dello Nsc di «non partecipare ad operazioni di sicurezza nazionale».

Il consiglio, insomma, è sospeso mentre dura l'inchiesta dei tre saggi, che hanno sessanta giorni di tempo per studiare l'organizzazione e le procedure dell'organo presidenziale per poi sottoporre l'atteso progetto di riforma. «Dobbiamo mantenere la fiducia nel nostro apparato di politica estera», ha affermato il capo dell'esecutivo ribadendo che «dovrà esserci una completa chiarificazione di tutti i fatti».

La nomina di un procuratore speciale tipo Watergate, reclamata a gran voce dai democratici e consigliata dagli stessi leader repubblicani, appare dunque inevitabile. Ma

neppure questa prospettiva induce i membri del congresso a rinunciare ad una loro indagine, da parte di un comitato selezionato con membri scelti dalle due camere, in aggiunta alle varie inchieste di commissioni competenti ad indagare su aspetti specifici della «Iran-Contras Connection».

Il capo della maggioranza repubblicana al Senato, Robert Dole, è tra i repubblicani che premono per una speciale sessione del Congresso, che sarebbe la prima da 38 anni a questa parte. Un altro leader repubblicano, il sen. Richard Lugar, il capo uscente del comitato per gli affari esteri, ha esortato il Presidente Reagan a «fare piazza pulita dei malaffari» nella Casa Bianca e a nominare un nuovo capo di gabinetto e possibilmente anche qualche nuovo membro.

Il capo dell'esecutivo sta intanto per prendere una decisione delicata, la scelta di un nuovo consigliere per la sicurezza nazionale. Un nuovo nome è stato gettato nell'arena, quello dell'ex vice segretario alla difesa John Carlucci. Questi è appoggiato dai segretari di stato e della difesa, oltre che dal capo della Cia, Casey.

C. D. C.

Quella «ragnatela» sulla Casa Bianca



George Bush Donald Regan

WASHINGTON — Da quando, quattro settimane fa, la vicenda della «Iranian Connection» è venuta a galla, una settimana fa, l'«attorney general» Edwin Meese ha rivelato che i proventi della vendita di armi all'Iran sono stati impiegati per finanziare la guerriglia dei Contras in Nicaragua, lo scandalo «Irangate» si è allargato a macchia d'olio, toccando in un modo o nell'altro l'intero vertice dell'amministrazione Reagan.

Particolarmente interessante è il quadro sintetico di ciò che è emerso finora sul ruolo dei protagonisti, dai capi dello staff della Casa Bianca ai segretari di Stato e della Difesa, dai consiglieri del National Security Council al direttore della Cia, inclusi infine il vicepresidente Bush e lo stesso Ronald Reagan.

Il Presidente — il 17 gennaio Reagan firmò un documento segreto in cui, abrogando l'embargo esistente, autorizzò l'invio di armi all'Iran. L'intenzione era di migliorare le relazioni con Teheran, negoziare l'armistizio tra Iran e Iraq, ottenere la liberazione degli ostaggi americani prigionieri in Libano. La Cia ebbe l'ordine di prendere parte all'operazione senza, però, informarne il Congresso.

A quel tempo almeno due carichi di armi americane erano già stati spediti da Israele, anche se il Presidente Reagan non conosceva tutti i dettagli della transazione. Il Presidente ne sarebbe stato informato solo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dell'85.

Per quanto riguarda la diversione in Svizzera dei fondi derivati dalla vendita di armi a Teheran — e quindi la loro utilizzazione a favore dei Contras — martedì scorso Reagan ha dichiarato di non esserne mai stato informato «del tutto».

Il vicepresidente — Finora, cioè fino a sabato scorso, George Bush ha sostenuto la sua estraneità all'intera faccenda. In qualità di ex direttore della Cia, che ha coordinato gli studi condotti dall'amministrazione Reagan per combattere il terrorismo, in questi sei anni il «vice» di Reagan è stato però definito come «protagonista» della linea politica del National Security Council. In tale veste ha partecipato agli incontri del dicembre '85 e del gennaio scorso alla Casa Bianca in cui si discusse delle spedizioni di armi all'Iran.

Secondo fonti di governo, inoltre, il colonnello Oliver North lo avrebbe informato regolarmente almeno su alcuni aspetti dell'operazione del National Security Council in Medio Oriente e in Centro America. I portavoce hanno finora smentito ogni sua conoscenza sulla diversione di fondi al Nicaragua.

Donald Regan — Sin da quando, nel gennaio dell'85, è stato chiamato a dirigere lo staff della Casa Bianca, Donald Regan ha sempre dimostrato particolare interesse al suo incarico, non limitandolo a quello di capo di gabinetto, bensì occupando spazi da supervisore dell'intero apparato politico. Questa estensione dei suoi compiti incombe ora minacciosa sulla credibilità del suo tentativo di tirarsi fuori dalla «débacle» iraniana, spiegando che sia lui sia il Presidente Reagan ignoravano il lato più scandaloso dell'affare, cioè la diversione di fondi versati da Teheran ai Contras nicaraguensi attraverso l'intervento in Svizzera di Israele. Una difesa che risulta obiettivamente difficile da sostenere.

Edwin Meese — Un funzionario del Dipartimento di giustizia ha dichiarato che Meese (anche lui membro del «National Security Council») prese parte alla discussione sulla vendita di armi all'Iran soltanto in qualità di «Attorney General», fornendo cioè la sua opinione legale sulla lettera segreta in cui Reagan chiedeva alla Cia di non informare il Congresso sull'operazione in corso. In tale occasione Edwin Meese avrebbe sostenuto che un ritardo nel darne notizia al Congresso era da considerarsi giustificato. In quanto agire altrimenti avrebbe posto in pericolo le vite degli ostaggi americani sequestrati in Libano.

Quanto alla diversione dei fondi a favore dei Contras, un portavoce del Dipartimento ha affermato che Meese ha ignorato tale «sviluppo» fino al 17 novembre scorso, e soltanto al termine della successiva indagine promossa dal suo dicastero avrebbe riscontrato e comunicato a Reagan le prove del finanziamento a favore dei guerriglieri nicaraguensi.

SCATTA OGGI LA SERIE DI SCIOPERI NAZIONALI NELLA SCUOLA

E sulla fiducia alla Falcucci parte il dibattito alla Camera

Fra scioperi e negligenze

Se esistesse qualcosa ancora più sgradevole del consueto e allarmato commento sulla stagione di scioperi che stiamo attraversando, questa potrebbe essere soltanto — crediamo — la disarmonia e rassegnata assuefazione alla turbativa economico-sociale (ma anche familiare, sanitaria, logistica) che gli scioperi arrecano.

D'altronde, qualcosa cambia rispetto al quadro consueto, il fatto — relativamente — nuovo, ad esempio, che, a eccezione dello sciopero dei Tiri, i lavoratori in agitazione oggi hanno quasi sempre ragione. La causa dell'astensione dal lavoro è infatti molto spesso l'indebita demenza contrattuale o, peggio ancora, procedurale della controparte (quasi sempre pubblica).

Ma la testimonianza più eloquente dei guasti prodottisi dagli scioperi, ma prima di tutto dai ritardi che li originano per negligenza o incomprendenza, viene offerta dall'agitazione nelle banche, mentre ha potuto sembrare un attentato alla «sovranità fiscale» dello Stato la più ostinata marcia torinese dei trentamila, il vero attacco allo sciopero bancario. Esso infatti ha costretto a ritardare la scadenza dell'autotassazione; ma altri pesanti danni all'economia nazionale e dei singoli non esclusi per molte ragioni (erario) è destinato a produrre nell'imminenza delle festività, se la vertenza non si risolverà nei prossimi giorni. E tuttavia, se si pensa che il contratto da rinnovare è scaduto da due anni, non è forse legittimo il sospetto della negligenza e della trascuratezza, a non voler dire della malafede, da parte di chi ha lasciato incancrenire la situazione?

La disgregazione del quadro politico cui stiamo assistendo non consente davvero di farsi illusioni: non diremo sulla sempre più tragica situazione costituzionale per la disciplina dei diritti di sciopero ma, più semplicemente, non meno per quei modesti ritocchi sanzionatori in via legislativa alla troppo privatistica autoregolamentazione sindacale.

Tuttavia, un piccolo ma importante passo avanti, compatibile anche con la presente latitanza di ogni regolamentazione politica di respiro, potrebbe essere raggiunto introducendo una sorta di penale per quella delle due parti contraenti che non rispetta i tempi del rinnovo contrattuale. Avremmo verosimilmente meno scioperi nelle banche, nei trasporti, negli ospedali e nella scuola.

Silvano Tosi

ROMA — Da oggi comincia in tutte le scuole una serie di scioperi nazionali che si protrarranno per due settimane, secondo un calendario già programmato da giorni. Oltre alle ore di lezione che «salteranno», si svolgeranno in questi quindici giorni manifestazioni, assemblee e altre iniziative. Ieri sera c'è stato un incontro a Palazzo Vidoni sul contratto della scuola.

Intanto oggi e domani la Camera «processa» la Falcucci per la sua politica scolastica. Si discute la «sfiducia» chiesta dal Pci e dalla Sinistra indipendente contro di lei. La Falcucci sarà difesa da Craxi, che parla alla fine del dibattito. «Quello che comincia oggi per concludersi domani con un voto è un fatto senza precedenti nella storia del Parlamento italiano. Finora non era mai avvenuto che si votasse la «sfiducia» nei confronti di un singolo ministro».

Si tratta di una novità che ha un notevole risvolto politico. Infatti l'eventuale «caduta» del singolo ministro non coinvolgerebbe l'intero governo, il quale di conseguenza non sarebbe obbligato a dimettersi. Un metodo — introdotto dopo molti polemiche nella primavera scorsa — grazie al quale al Parlamento è data la possibilità di mandare a casa un ministro sgradito mediante un voto che lo priva della sua legittimazione parlamentare, senza decretare la fine di un intero esecutivo.

Questo, tuttavia, in linea teorica. Perché nella realtà, quando si fa richiesta delle dimissioni di un ministro, la richiesta delle opposizioni di sinistra verrà respinta. E ciò perché in base al regolamento si vota con il metodo palese: i deputati sfilano uno dopo l'altro davanti alla presidenza e dicono ad

alta voce se vogliono la «sfiducia» al ministro, oppure se desiderano che resti al suo posto.

Si sa dunque in partenza che i deputati della maggioranza (che conta su 369 voti) si esprimeranno in modo favorevole alla Falcucci; i deputati della opposizione (che conta su 261 voti) le voteranno contro.

A questo punto non importa se si voterà direttamente sulla mozione di «sfiducia» chiesta da Pci e Sinistra indipendente oppure se si voterà su un altro documento eventualmente preparato dalla maggioranza, per riconfermare la «sfiducia» al ministro; il risultato è lo stesso.

In pratica l'effetto politico sarà l'opposto di quello a cui puntavano le sinistre: il ministro della p.i. ne verrà infatti non indebolito, ma rafforzato. Infatti, Falcucci sarà l'unico ministro di questo governo a vedersi, come singolo, confermare l'appoggio della maggioranza del parlamento. Mentre, come si sa, nella fase calda del dibattito sulla Finanziaria, lo stesso parlamento, votando a scrutinio segreto, bocciò il bilancio della p.i. con l'intervento di almeno cinquante franchi turchi.

Craxi, che intende difendere la politica scolastica del suo governo, ha preferito evitare tuttavia una riunione del consiglio di gabinetto per discutere la questione: il timore era che potessero verificarsi scontri tra ministri dati il clima di tensione che da parte dei socialisti aleggia sulla linea di governo. Per lo stesso motivo Craxi ha preferito non mischiare al dibattito sulla Falcucci anche il più generale dibattito sulla intera politica del suo governo.

E. S.

DOMANI A BRUXELLES I MINISTRI DELLA DIFESA

Pende il «caso Usa» sulla riunione Nato

ROMA — Il dopo-Reykjavik dell'«Irangate» saranno per la Nato i motivi dominanti degli appuntamenti di questa e della prossima settimana a Bruxelles. Ieri è partito da Washington il segretario alla difesa Usa, Caspar Weinberger, che raggiungerà domani nella capitale belga i ministri della difesa europea riuniti nell'ambito dell'«Eurogruppo» e nei due giorni successivi in quello del comitato piano di difesa agli stessi temi che vengono poi affrontati nella riunione del Consiglio atlantico, previsto per la prossima settimana, che vedrà come protagonisti i ministri degli esteri con la partecipazione — non ancora confermata — del segretario di stato americano George Shultz.

I ministri della difesa si troveranno ad affrontare un'agenda fitta di argomenti controversi. Nelle settimane passate l'Europa è stata spazzata da due cicloni che soltanto la flemma e l'abilità conciliatoria del segretario generale della Nato, l'inglese Lord Carlington, sono riuscite a smorzare. Il primo ciclone proveniva dall'Islanda, e ha portato sui tavoli dello stato maggiore dell'Alleanza atlantica il grosso problema delle possibili implicazioni di un accordo — per il momento mancato — tra Usa e Urss sulla eliminazione degli «euromissili», sia pure nell'ambito di una generale riduzione degli armamenti nucleari. Il «braccio militare» dell'Alleanza atlantica ha immediatamente avvertito il rischio che l'accettazione delle proposte di disarmo nucleare in Europa comportava per l'alleanza.

Sono infatti venute alla luce nelle scorse settimane le

preoccupazioni, già emerse in passato, per un possibile distacco degli Usa dall'Europa, che potrebbe seguire al disarmo nucleare americano nel teatro europeo.

Se tutti i «Pershing» e i «Cruise» schierati in Europa in questi ultimi due anni — dicono i militari dello Snake — dovessero riprendere la strada degli Stati Uniti, come potrebbe reagire la Nato nel caso di un massiccio attacco convenzionale degli eserciti del Patto di Varsavia? E' noto che il comando di Bruxelles ritiene impossibile far fronte alla superiorità convenzionale degli eserciti dell'Est, e per questo motivo ha sempre rifiutato di accettare il principio del non far ricorso «per primi» all'arma nucleare, l'unico strumento capace di bilanciare tale superiorità.

Resterebbero, è vero, gli arsenali nucleari di Francia e Gran Bretagna. Non è detto però che questi due paesi accetterebbero di fare ricorso ai propri missili con testata nucleare prima che la minaccia sovietica raggiunga i loro confini nazionali. D'altro canto Germania federale, Italia e Belgio, per non parlare dei paesi «minori», sono restii ad accettare all'interno dell'alleanza un patto che non sia quello americano.

Si parlerà anche di Salt 2, il trattato sulla limitazione delle armi strategiche sottoscritto da Breznev e Carter e che Reagan non ha mai lasciato ratificare dal Congresso, ma tacitamente rispettato fino a venerdì della settimana scorsa. L'entrata in servizio operativo del centroventunesimo bombardiere strategico americano B-52 armato con missili di crociera a testata nucleare ha di fatto determinato il superamento dei limiti posti dal trattato. L'ha immediatamente sottolineato Gorbaciov, che si è dichiarato libero di fare altrettanto anche se per altri tipi di armi, i missili intercontinentali ad esempio.

Una nota di Palazzo Chigi nella quale si affermava che il governo italiano «insisterà» presso quello degli Stati Uniti perché il Salt 2 continui ad essere rispettato fa presumere che a Bruxelles il ministro della difesa Spadolini chiederà al maggiore alleato di chiarire sulle prospettive del dialogo sul controllo degli armamenti, che rischia ormai di bloccarsi del tutto. C'è infine all'ordine del giorno dei ministri della difesa la questione delle «guerre stellari» in versione «europea».

Paul Friseau

La «Intermarine» costruirà cacciamine per gli Stati Uniti

MILANO — La «Intermarine», società del gruppo Montedison, costruirà cacciamine per conto della marina degli Stati Uniti. Lo ha annunciato la Montedison spacificando che allo scopo è stata costituita una divisione americana della società, la «Intermarine Usa», che realizzerà negli Stati Uniti la nave pilota.

«Si tratta di una importante affermazione della tecnologia italiana — si legge in un comunicato diffuso da Montedison — se si considera che è la prima volta che la marina degli Stati Uniti si rivolge a una società straniera per acquisire tecnologia nell'ambito delle costruzioni navali».

A pagina 13

DOPO LA NASCITA DELLA PICCOLA TERESA A NAPOLI

Tutti vogliono il sesso garantito

NAPOLI — «No! Il dottor Magli non c'è! Lo trovavo allo studio dopo le 16! Il numero è 409980! L'indirizzo è via Morelli, 11, trivederci». La centralista di «Villa de Pino» dove è venuta alla luce la piccola Teresa, la bambina che per la prima volta in Europa è nata con il sesso predeterminato, sembra una «segreteria telefonica».

La sua voce è senza inflessione, ripete il messaggio da ore e non ha difficoltà a dire che «hanno chiamato da tutta Italia, non solo curiosi, ma anche gente che ha avuto una serie di figli di un sesso e ora lo vorrebbe dell'altro...». Insomma per lei più persone stanche di giocare alla «lotteria delle X e delle Y».

Invece Raffaele Magli, figlio

d'arte in quanto anche il padre è un valente ginecologo, è tornato alle sue attività normali. Domenica ha seguito madre e figlia in un giorno in cui era libero da impegni, lunedì ha ripreso la vita di sempre: l'ospedale, la clinica, lo studio dalle 16 in poi.

L'elenco delle visite prenotate era predisposto da tempo per cui anche allo «studio» è stato impossibile rintracciare o parlare con il giovane ricercatore; invece si sono riusciti a ottenere «dettagli». Sulle richieste che arrivano da tutte le parti, da pazienti. Da colleghi, dai giornalisti.

Le persone che hanno problemi di sterilità si rivolgono al dottor Magli piene di speranze: non spiegano neanche quale sia il problema, fissano

l'appuntamento e tanto basta. «I pazienti» hanno chiamato da tutto il Meridione, ma in serata sono giunte anche telefonate da più lontano: dall'Emilia, dalla Lombardia.

Chi invece è del tutto tranquillo è la neonata Teresa, che continua a succhiarsi il pollice nell'incubatrice con la madre che la osserva per ore e il padre, Achille Ferri, maritimo, che ieri è tornato alle «normali» incombenze.

E forse quest'aspetto più bello: comunque sia stato predeterminato il sesso di Teresa, lei resta pur sempre una bambina e fiori, cioccolatini, regali, e coccarda rossa sulla porta di casa e in clinica stanno a ricordarlo a tutti.

V. F.

Quali responsabilità

per le false fuselle?

Quattrocentoquaranta miliardi buttati al vento in tre anni. Lo scandalo delle false fuselle di medicinali è, quanto meno per le sue dimensioni, uno dei più gravi nella storia della Repubblica. In questa vicenda nessuno può dire di avere tutte le carte in regola. Le Usl non hanno fatto quasi nulla per controllare la spesa farmaceutica.

I medici non le hanno aiutate. Anzi le hanno private di mezzi di verifica, chiedendo e ottenendo nell'81 l'abolizione della ricetta in doppia copia e dell'indirizzo dei pazienti sulla prescrizione. Il governo ha allargato il numero dei farmaci che possono essere rimborsati dal Servizio sanitario nazionale.

Molte regioni hanno gestito incautamente la fase di passaggio dalle mutue alle Usl. Messe sotto accusa, adesso protestano. E il caso della Sicilia.

Alla fine gli unici colpevoli che hanno «adesso» di persona sono settantasei medici e farmacisti (più un pugno di camorristi) arrestati a Napoli, tredici finiti in galera a Palermo, due in Calabria, a Lamezia, e qualche loro collega che ha passato quasi simili nel Settentrione.

Sono davvero queste le uniche responsabilità? Per cercare di capirlo abbiamo fatto un'indagine nelle tre regioni più coinvolte.

A pagina 2

TRA ESPONENTI DEL PARTITO NAZIONALISTA E FORZE DI POLIZIA

Gli scontri a Malta: ventitré feriti

ROMA — Prime spiegazioni e prese di posizione dopo gli incidenti verificatisi domenica a Malta tra esponenti del Partito nazionalista e la polizia. Gli scontri sono avvenuti ormai in vista della prossima consultazione elettorale.

Il governo ha diffuso il rapporto delle forze dell'ordine, in cui si precisa che «sostenitori del Partito nazionalista hanno creato incidenti nella zona compresa tra Barrani Road e Viale 25 Novembre, sparando numerosi colpi».

Secondo la versione della polizia, gli agenti non erano armati e solo una piccola squadra speciale era in possesso di armi da fuoco, ma con il divieto di reagire. La polizia sarebbe intervenuta con gas lacrimogeni mentre era attac-

cata con pietre e pistole semiautomatiche. Successivamente gli scontri si sono spostati nella zona di Zejtun, dove alcune macchine sono state incendiate e la vettura del ministro degli Esteri gravemente danneggiata.

Ventitré persone sono state ricoverate in ospedale tutte successivamente rimosse a eccezione di sei, colpite da pallottole. Un giovane di diciott'anni sarebbe ancora ricoverato in ospedale.

Il partito nazionalista dal canto suo, ha successivamente diffuso una nota in cui si accusa esplicitamente la polizia di aver attaccato un comizio autorizzato. Il presidente del partito Fenech Adamsi, ha ricostruito nel corso di una conferenza stampa, la sua ver-

sione dell'accaduto. Secondo Adamsi, la polizia sarebbe infatti intervenuta per proteggere un gruppo di socialisti che stavano lanciando sassi contro i nazionalisti riuniti per ascoltare un comizio. La polizia, invece di disperdere il gruppo di socialisti, ha gettato gas lacrimogeni e ha sparato pallottole di gomma per circa 30 minuti sui simpatizzanti nazionalisti.

Infine, da parte nazionalista si ricorda che nelle elezioni del 1981 il Parvpp socialista ha ricevuto il 49 per cento dei voti contro il 51 del Pn ma che secondo la legge elettorale maltese — il potere è rimasto nelle mani dei socialisti.

«Il Popolo» di oggi pubblica una nota del presidente dell'Internazionale Dc, Flaminio

Piccoli, sugli incidenti accaduti a Malta, che a parere dell'esponente Dc — «sono di una eccezionale gravità perché rappresentano una palese violazione dei diritti costituzionali dei partiti democratici. Siamo in presenza di un governo — aggiunge Piccoli — che non ha nulla di democratico. La maggioranza degli elettori si era espressa quattro anni or sono a favore del Partito democratico cristiano: con artifici ed espedienti di circoscrizioni elettorali, la maggioranza era divenuta minoranza. Da allora il governo opera con un totalitarismo e un autoritarismo di fondo trattando il partito di maggioranza con dispregio, isolandolo e negando qualsiasi iniziativa».

DALL'INTERNO

IN ROVINA SOTTO MONTAGNE DI RICETTE FALSE IL «CENTRO ELABORAZIONE DATI»

Napoli nel «buco nero» delle fustelle Balla la camorra sulla truffa alle Usl

Ma «o'ntallazzo» è stato un fenomeno di massa, in cui lo Stato ci ha rimesso un mare di quattrini

NAPOLI — «Da due mesi non piove. Speriamo che continui così». Agostino Piccinetti, direttore del Centro elaborazione dati delle Usl campane, scruta preoccupato il cielo grigio percorso da banchi di nuvole minacciose. La pioggia per lui è un flagello, un incubo, un'ossessione. L'acqua si insinua nel catrame screpolato del tetto, filtra magna lungo le pareti e fa marciare migliaia di ricette mediche che dovrebbero essere controllate ogni giorno negli uffici di via Scagliione, sulla collina di Capodimonte.

Il Centro è l'argine di carta velina che le Usl sanitarie locali appongono al fiume in piena delle fustelle false, la truffa da 300 miliardi (in tre anni e nella sola Campania) denunciata dal ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Piccinetti lo dirige da una vita. E ricorda nitidamente i tempi gloriosi e ormai tramontati del lavoro a pieno ritmo, degli impiegati pungolati dal cottimo che spulciavano 30 ricette all'ora.

Allora il Ced si chiamava «Ufficio accertamento e notifica sconti farmaceutici». E funzionava come un orologio. La molla era l'interesse dei farmacisti e dei produttori di medicine, che volevano sapere alla lira e tassativamente entro il 17 del mese quanto sarebbe costato lo sconto del 25 per cento che insieme concedevano alle mutue.

Nel '77 le riduzioni furono abolite. E cominciò il declino. Nel '79, però, il Ced riusciva ancora a frugare con occhio arguto e pignolo, per nove mesi su dodici, nei rimborsi ai farmacisti della Campania e di altre undici province, comprese Mantova e Padova, città dell'efficiente Nord.

Oggi sta in piedi per miracolo. Pile di scatoloni colmi di ricette hanno ormai invaso la mensa, l'ufficio personale è «off-limits», sigillato dai vigili del fuoco per pericolo di crollo. Quando piove, attraversa un corridoio al pianoterra è avventura da Camel Trophy: ci si deve munire di un om-

brello per proteggersi dalla caduta di calcinacci e di una torcia elettrica (per evitare i corti circuiti si deve lasciare spenta la luce).

In parecchie stanze i dipendenti spostano le carte corse dalla muffa dilagante proteggendosi dal fetore con mascherine filtranti. Da tre anni il riscaldamento non funziona.

In questo edificio si ammassano due milioni e duecentomila ricette al mese, spedite per il controllo delle 618 farmacie della provincia di Napoli, e i nastri magnetici sui quali sono incisi tutti i dati della spesa per i medicinali sostenuta dalle altre province della Campania. Ma ormai la vigilanza è solo teorica. Il personale è ridotto a 67 persone,

la metà rispetto all'organico del 1980. Nell'82, con la nascita delle Usl, c'è stata una diaspora. Quasi tutti hanno chiesto di avvicinarsi a casa. Settanta sono stati accantonati dai presidenti dei comitati di gestione.

L'assessore regionale alla Sanità dell'epoca, il democristiano Armando De Rosa, strillò e minacciò di licenziarli in tronco. Ma poi nessuno ha perso il posto. Così se ne sono andati due programmatori su tre. Il terzo è morto.

Il vecchio calcolatore Ibm modello 3.15 era diventato «un aereo senza pilota», commenta con amaro sarcasmo Piccinetti. In febbraio la macchina è stata rimpiazzata da un «cervellone» Sperry Univac, che costa alla Usl 41 di

Napoli 26 milioni al mese di affitto e che fino a pochi giorni fa è rimasto «disoccupato» perché il personale non si raccapezzava nel labirinto dei suoi complicati circuiti.

Il Centro è diventato il fantasma dell'ufficio che fu, un deposito pericolante e soffocato da mucchi di ricette.

L'agonia è scandita dalle lettere di protesta del direttore, un lungo rosario di grida di allarme in un deserto burocratico attraversato solo da montagne di carta che non cambiano nulla. Il 23 aprile di tre anni fa Piccinetti scrive alla Regione e alla Usl competente, la numero 41, e ricorda che il Ced può «morire», segnala il pericolo di crolli. Il giorno dopo la Cgil, la Cisl e la Uil minacciano di non accettare più i pacchi di ricette.

All'inizio dell'85 i dipendenti esasperati occupano gli uffici del presidente della Usl.

Il 5 febbraio finalmente la Regione stanza mezzo miliardo per trasferire il Centro nell'ex ospedale psichiatrico «Frullone». Ma, finora, non si è spesa una lira: la commissione di controllo continua a respingere le delibere della Usl al mittente. Tre giorni dopo, l'8 febbraio, Piccinetti alza bandiera bianca: «Impossibile l'attività prescritta dalla legge dello Stato. All'esterno sono già crollati dei cornicioni».

Appena si diffonde la sensazione che il Ced è al tappeto — siamo alla fine dell'83 — esplode «o'ntallazzo», la truffa. Si accavallano strani «miracolosi». Gli esenti dal ticket, appena il 13,4 per cento degli abitanti della Campania, consumano quasi il 50 per cento delle medicine rimborsate dalle Usl. La spesa farmaceutica diventa un «buco nero» immenso, risucchiando il 25 per cento dei fondi destinati alla Sanità.

Matteo Cinque, capo della squadra mobile che sta conducendo indagini capillari e puntigliose, calcola che diverse farmacie abbiano fatturato nove fustelle false su dieci.

L. B.

QUASI UN GRIDO D'ALLARME DEL PRESIDENTE LUCCHINI ALL'ASSOLOMBARDA

La Confindustria assolve l'atomo

«La crescita del paese passa attraverso l'utilizzo dell'energia nucleare» «Dimenticare questo significa essere tagliati fuori» - Il messaggio alle autorità

ITALIA IN BREVE

Nebbie e tempo buono

ROMA — La nebbia, un tempo prevalentemente buono e quindi un lento e graduale peggioramento, saranno le caratteristiche dei primi dieci giorni di dicembre, secondo le previsioni di massima del servizio meteorologico dell'Aeronautica. Nella prima parte per periodo, per un numero di giorni non precisabile, nebbie estese e anche persistenti «si installeranno» sulla Valle Padana e sulle valli minori del Nord. Sulle rimanenti regioni tempo prevalentemente buono salvo una certa instabilità, in graduale attenuazione, su Calabria, Basilicata, Puglia e sulla Sicilia orientale. Dopo il periodo iniziale il tempo peggiorerà, lentamente e gradualmente, a cominciare da Valle d'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia, Liguria, alta Toscana e Sardegna.

Appello ai sequestratori

PALERMO — La madre del gioielliere Claudio Fiorentino ha indirizzato un appello ai banditi che lo rapirono il 10 ottobre del 1985. In una lettera aperta che è stata consegnata all'Ansa, Franca Fiorentino scrive: «Sono la mamma di Claudio Fiorentino, che vive nell'attesa e nella speranza che il Signore Iddio illumini il vostro spirito e il vostro cuore. Ogni giorno che trascorre sento venir meno la forza che finora la Madonna mi ha dato per resistere a tanto dolore e per non farmi abbandonare dalla fede. La preghiera che vi rivolgo è quella di farmi riabbracciare mio figlio prima di morire. Sapete che abbiamo già pagato da mesi l'ingentissima somma richiestaci e che non possiamo far più nulla, avendo già fatto tutto ciò che a noi è stato possibile».

Musei gratuiti fino al 7

ROMA — Da oggi fino a domenica 7 dicembre ingresso gratuito nei musei, gallerie e zone archeologiche statali di tutta Italia. In molti musei gli orari saranno prolungati oltre il normale. Tutto questo grazie alla «settimana dei beni culturali», inaugurata ieri sera a Roma, al complesso del San Michele a Ripa, dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal ministro per i beni culturali, Antonino Gullotti. L'inizio della «settimana» coincide con l'inaugurazione sempre al San Michele della mostra «Donazione Guttuso allo Stato italiano», con gli 11 fra quadri e disegni donati dal maestro

Nuove iniziative radicali

ROMA — Il Partito radicale ha presentato ieri nel corso di una conferenza stampa alcune iniziative per il raggiungimento dei diecimila iscritti entro la fine dell'anno, quota minima necessaria per impedire la cancellazione dell'attività. A ieri gli iscritti per l'86 erano 6.952 (le ultime due adesioni annunciate sono state quelle dell'attore Carlo Giffuni e della cantante Gabriella Ferri). «Non è affatto una situazione allegra», ha detto l'on. Adelaide Aglietta — per questo abbiamo deciso, sulla base delle mozioni congressuali, di impegnare tutte le nostre risorse finanziarie in una campagna di qui a Natale per favorire le iscrizioni».

MILANO — Dopo i processi, la liberalizzazione. La Confindustria assolve l'atomo. Ne fa il perno della futura politica energetica. Lo celebra come veicolo di sviluppo e di progresso. Quello del presidente Lucchini all'Assolombarda diventa un grido d'allarme: «La crescita del paese passa attraverso l'utilizzo dell'energia nucleare. Dimenticare questo vuol dire essere tagliati fuori».

Il giorno della rinvicenda dell'atomo mobilita signori del chiodo e dirigenti industriali, manager di Stato e uomini di scienza. C'è anche il ministro dell'Industria Zanon, che promette una conferenza nazionale sull'energia «impartiale e corretta» e annuncia «un'imminente liberalizzazione del prezzo di alcuni prodotti petroliferi».

E' anche il presidente uscente dell'Enel Corbellini, irritato perché «è stato escluso con Eni e Enna dal comitato promotore della conferenza», ma soddisfatto per la piega del dibattito che seppellisce il fantasma di Chernobyl: «Il nucleare ha trovato un alleato importante nella Confindustria. Mi auguro che il ministro Zanon tenga conto del peso di questa forza economica che non si può confrontare con quello di alcuni antinucleari come Mattioli o Nebbia».

Lucchini scopre le carte «perché l'industria italiana non può restare estranea ad un dibattito che dopo il disastro della centrale sovietica rischia di essere fuorviante». La Confindustria è preoccupata, dice, però si finge di verde, anche se la tutela ambientale «deve essere garantita al pari della sicurezza delle centrali». A preoccupare l'associazione degli imprenditori è la piega del dibattito energetico: «Risente troppo degli aspetti elettorali e politici. E questo vuol dire trascurare gli interessi veri del Paese, spiega Lucchini. Lui, in questo dibattito «nucleare si, nucleare no», vede riaffiorare «con virulenza vecchie e nuove paure d'ordine di tradizione antindustriali. E attacca i partiti e i politici che del verde, sotto

l'effetto della paura, hanno fatto una bandiera. «Sono posizioni pericolose, antistoriche, illusorie o comunque inconcludenti», tuona dal palco.

Subito dopo il vicepresidente Mandelli si premura di supportare la tesi di Lucchini con le cifre della politica energetica italiana negli ultimi vent'anni, «una storia infinita», la chiama per bollare una programmazione «estremamente evanescente» caratterizzata dalle non scelte.

Il vicepresidente della Confindustria chiede l'eliminazione dei vincoli che attribuiscono ancora agli enti locali i poteri di veto nella localizzazione delle centrali nucleari, mette in chiaro che quella del petrolio a basso costo e un'illusione, spiega che per l'approvvigionamento energetico l'Italia si è indebitata di 30 mila miliardi nell'85 (e solo di 20 mila miliardi nell'86 per effetto della riduzione del prezzo del greggio). Mandelli riassume in 5 punti il messaggio che la Confindustria intende mandare alle autorità competenti in materia energetica.

1) Uscire dall'immobilismo e far decollare il Piano energetico approvato dal Parlamento;

2) La situazione energetica italiana continua ad essere precaria e una politica di attesa farebbe perdere alle imprese la competitività maggiore derivata dal calo del prezzo del petrolio;

3) La sicurezza degli impianti e dell'ambiente restano gli obiettivi a cui si deve ispirare il piano energetico;

4) Nel comparto elettrico si deve arrivare alla diversificazione delle fonti e va ridotta la dipendenza dall'estero: l'Italia nel 1985 ha importato 24 milioni di chivvatore che rappresentano la produzione di 4 centrali da 1000 megawatt.

5) Devono essere rivisti i processi decisionali relativi alla scelta dei siti dove installare le nuove centrali, eliminando il potere di veto delle autorità locali.

G. G. S.

Zanone: deregulation petrolifera da gennaio

MILANO — Benzina a prezzo libero e nuovo quadro normativo per i prodotti petroliferi. Il ministro dell'Industria Zanone annuncia una rivoluzione nel settore energetico che potrebbe scattare nel giro di pochi mesi. Davanti al presidente della Confindustria Lucchini, il convegno nella sala dell'Assolombarda che ha delineato la scelta filo nucleare degli industriali italiani. Il ministro dell'Industria chiarisce gli obiettivi della sua linea di risanamento energetico, che passa attraverso la conferenza nazionale di gennaio e arriva alla deregulation «dei lacci e lacciuoli che paralizzano il settore petrolifero».

Zanone intende approfittare della favorevole congiuntura (il prezzo del greggio in Italia è sceso dalle 387.000 lire a tonnellata del 1985, alle circa 157.000 lire dell'86) per attuare un nuovo quadro normativo.

Nei primi 11 mesi dell'86 l'Italia ha risparmiato oltre 15 mila miliardi di lire sulla fattura petrolifera che si è dimezzata.

Zanone, valutando il riscontro positivo per la bilancia dei pagamenti che nel 1986 dovrebbe registrare un attivo (secondo Albonetti di 8 mila miliardi) si dichiara disponibile a fare i primi passi verso una liberalizzazione del prezzo della benzina.

Cadranno alcune delle imposte di fabbricazione o avremo il carburante al prezzo di un bicchiere di acqua minerale? Piano con le previsioni, chiarisce Zanone: «Intendo fare alcuni passi ma in una manovra di più ampio respiro».

GOVERNO IN SUBBUGLIO PER I VERTICI BANCARI

Slittano le ultime nomine Gloria ce l'ha con i laici

ROMA — Solo un miracolo potrebbe fare rispettare i tempi previsti per le ultime 53 nomine ai vertici bancari. Il Cier (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) è ufficialmente convocato per domani, ma ormai nessuno crede che la riunione si svolgerà davvero. A cominciare dal ministro del Tesoro, Giovanni Goria, al quale compete di presiedere la riunione.

Goria non ha ancora mandato i telegrammi di «convocazione» (questo è l'orrendo termine burocratico), ma in compenso ieri a Genova ha dichiarato: «Penso proprio che la riunione non si farà, c'è un problema anche logistico perché domani sarò al Senato per la Finanziaria. Ma c'è, soprattutto, il problema che a questo punto vorrei capirci qualcosa. Resta il nodo sollevato da coloro che condividono i risultati ma contestano i metodi seguiti».

Il nocciolo della questione è tutto nella seconda metà della frase. Il richiamo agli impegni in Senato per la Finanziaria è soltanto l'unico disperato tentativo fatto da Goria per cercare di evitare lo scontro politico che si sta profilando all'interno del pentapartito.

A Goria non è andata giù che alcuni alleati di governo (il Pli, il Pri, il Psdi) lo abbiano messo sul banco degli imputati dopo le ultime nomine. Il risentimento del ministro è indirizzato in modo particolare verso il segretario del Psdi, Nicolazzi, e verso il ministro dell'Industria, Zanone (entrambi membri del Cier), i

quali, dopo avere «condiviso i risultati delle ultime nomine, hanno contestato i metodi seguiti».

Goria, insomma, non vuole fare da unico «parafiumine» alle critiche e alle polemiche sulle nomine ai vertici bancari. Ma ci sono altri due motivi che rendono praticamente impossibile il varo dell'ultimo pacchetto di nomine (45 casse di risparmio e otto istituti di credito, tra cui il Banco di Napoli).

Il primo è il generale deterioramento dei rapporti tra i partiti della maggioranza; il secondo la nomina di Mazzotta al vertice della Cariplo. La designazione di Mazzotta è stata interpretata dal mondo politico romano come il segnale che è possibile «uscire» dalle terne di candidati preparati dalla Banca d'Italia. In altre parole, che è possibile puntare direttamente su nomine di stampo politico. E' chiaro che questo fatto ha scatenato una nuova corsa e ha fatto saltare i fragilissimi equilibri che erano stati alla base delle nomine precedenti.

Il segretario del Psdi, Nicolazzi, ha messo le mani avanti per il Banco di Napoli (uno dei più importanti istituti di credito da assegnare). Ma ha fatto sapere che in base ai precedenti accordi esso spetterebbe al suo partito, ma si stanno concretizzando «candidature dirette». Detto più chiaramente, il Psdi teme di vedere sottratta la carica di presidente al suo candidato, Emanuele Emmanuele, a favore di un democristiano.

SORPRENDENTI RISULTATI DI UN'INDAGINE DELL'ISTAT

I bambini guardano troppa tivù Ma la colpa è tutta dei genitori...

ROMA — I bambini italiani fanno indigestione di televisione. La vedono troppo e la vedono male. Ma la colpa non è loro: la «colpa» è delle mamme. O, meglio, del mondo che gli adulti han costruito. Fra i desideri che per primi girano nella testa dei nostri figli, la scorpacciata di tv non figura proprio. I bambini vorrebbero soprattutto giocare con gli amici, correre nei giardini, andarsene in vacanza o (persino) stare con i genitori.

Solo che il ritmo della vita moderna è un ingranaggio dal quale è molto difficile scappare: ed ecco allora che finiscono parcheggiati davanti alla tivù da madri indurite o che sempre meno sanno fare i conti con i propri figli (e attenti che si parla di madri per maschiolino diffuso: il discorso è identico per i padri).

Ecco allora la tivù sempre più matrona, istitutrice spesso distorta di generazioni di ragazzini. non è una scoperta, è una conferma: la novità

adesso è che le cose vanno gradualmente peggiorando e che a preoccuparsene è la stessa Rai, la televisione di Stato. Il suo Servizio opinioni ha messo sotto osservazione un centinaio di bambini.

Per un paio di settimane, partendo da dati raccolti dall'Istat su 20 mila famiglie italiane, uno staff di psicologi ha guardato la televisione insieme ai ragazzini, nelle loro case. Ha misurato i tempi di ascolto, registrato le scelte, contato i salti di programma del «Dio Telecomando». Ha guardato come i mini-ascultatori si comportavano, ha fatto domande. Infine ha intervistato le mamme.

Morale: se nel 1980 i bambini-campione stavano davanti allo schermo un po' più di due ore al giorno, adesso sono passati a tre ore, con punte fino a sette. Il che significa che a 19 anni avranno «bruciato» tre anni della loro vita davanti al video. Per l'esattezza 23.725 ore.

E l'avranno fatto non perché questo fosse il loro sogno primario, ma perché la televisione era «facilmente fruibile», il modo più semplice per occupare il loro tempo libero.

«La stragrande maggioranza dei ragazzini dice che preferirebbe stare con gli amici o fare altre cose... socializzanti», racconta il dottor Giulio Carminati, che ha curato l'indagine Rai. «Ma stare insieme è sempre meno possibile, soprattutto nelle grandi città». E così c'è il boom televisivo, un boom della solitudine.

Un boom che ha visto un peggioramento anche sotto l'aspetto del comportamento «materno». «C'è un grande calo — dice Carminati — delle madri con l'atteggiamento funzionale, che guardano la televisione insieme ai figli, ne discutono con loro. E invece è cresciuto tanto, tantissimo, l'atteggiamento «confittuale», con l'abbandono dei ragazzini davanti alla tivù. E invece fermo ai dati del 1980

l'atteggiamento «di controllo» con i genitori che scelgono i programmi dei figli, ne fissano i tempi e i limiti».

«Questo mutare del comportamento dei grandi spiega Carminati — è la cosa più preoccupante: c'è la tendenza a scaricare sempre di più i bambini davanti al video. Senza dialogo, critiche, partecipazione degli adulti».

L'abbandono televisivo, piaga dell'era elettronica? «Oddio, c'è comunque un allargamento degli orizzonti...», dice Carminati.

E se i bambini di adesso amano telefilm e cartoni animati (con un recupero dei primi sei secondi) è per la loro «ripetitività»: cioè per il rapporto familiare che instaurano con i personaggi. Facendo magari surrogati di mamma e papà, che almeno di qualcosa si preoccupano: che i figli non guardino troppo pubblicità, con i suoi richiami allo «spendi e consuma».

M. M.

RISOLUTIVO L'INCONTRO DI DOMANI CON L'ASSICREDITO

Altri scioperi dei bancari e tredicesime in pericolo

ROMA — Le tredicesime sono in pericolo? Sicuramente le nuove 18 ore di sciopero articolato dai bancari, previste fino al 12 dicembre (salvo inasprimenti della vertenza), non fanno dormire sonni tranquilli a tutti quei lavoratori che tradizionalmente vedono versare la retribuzione sui propri conti correnti.

Tuttavia, come già ieri ha sottolineato Orazio Verducci, segretario nazionale della Fiasc Cgil, i bancari cercheranno di avere «un occhio di riguardo» in vista di questa scadenza: «Ci stiamo battendo perché la vertenza si concluda prima dei pagamenti», ha detto.

Verducci tra l'altro sostiene che gli scioperi (a oltranza o articolati) consegnati in modo da bloccare a lungo l'attività degli sportelli «non servono né ai lavoratori in sciopero

né all'utenza, alla quale anzi si darebbe un'immagine negativa dei lavoratori in lotta».

Di fatto le agitazioni hanno creato qualche difficoltà all'utenza, ma anche al fisco, che in questi giorni ha in ballo la raccolta dell'autotassazione di fine novembre. Già slittata di un giorno proprio a causa della prima tornata di agitazioni, la scadenza per il versamento del 92% dell'Irpef e dell'Ior (oggi sarebbe il termine ultimo) potrebbe subire un ulteriore rinvio dell'ultima ora, se il ministro delle finanze lo riterrà opportuno.

Ferma comunque la possibilità per i contribuenti di effettuare il versamento tramite gli uffici postali, i ritardati dovranno pagare una sovrappiù pari al 15% della somma da versare (solo il 3% se il ritardo non è superiore ai tre giorni).

Oltre a questo, si dovrà pagare, sempre in caso di ritardo, l'interesse del 12% annuo, con decorrenza dal giorno successivo a quello di scadenza e fino alla data del pagamento.

La risoluzione della vertenza dei bancari è affidata all'appuntamento di domani, quando i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e autonomi) incontreranno i rappresentanti dell'Assicredito. Fino a quel momento gli scioperi (che prevedono chiusure differenziate dalle banche a livello provinciale e aziendale) rimangono confermati.

L'Assicredito dovrebbe fornire risposte sulla parte economica e normativa della piattaforma (finora però il suo atteggiamento è stato rigido), e sulla gestione della flessibilità dell'orario di sportello.

R. S.

DOPO LE INTESE CON EGITTO, GRECIA, TURCHIA, FRANCIA, AUSTRIA E USA

Scalfaro va a firmare in Israele e a un accordo di lotta al terrorismo

ROMA — Oggi il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, parte per Israele. Con il governo di Gerusalemme firmerà un accordo di collaborazione per la lotta al terrorismo.

Si tratta di un fatto politico di grande importanza: è la prima volta che Israele stipula un patto organico per la difesa dal fenomeno terroristico con un altro Paese.

L'intesa con Israele giunge dopo quelle raggiunte dall'Italia con altri Paesi.

Scalfaro negli ultimi mesi ha infatti firmato accordi di cooperazione antiterroristica con Egitto, Grecia, Turchia, Francia, Austria e Stati Uniti. Con la Spagna l'intesa firmata riguarda solo la lotta alla droga. Nelle prossime settimane dovrebbero essere sottoscritti altri due accordi, con Marocco e Tunisia, paesi chiave del fronte arabo moderato.

Nel quadro della collaborazione tra Italia e Stati Uniti

contro la grande criminalità e il terrorismo, ieri Scalfaro ha incontrato a Roma un gruppo di politici americani guidati da Peter Rodino, presidente della commissione Giustizia del Senato. Scalfaro e Rodino hanno ricordato l'importanza della collaborazione tra alleati su questi difficili terreni.

In particolare, hanno ritenuto opportuno affermare, dopo l'iniziativa unilaterale della Gran Bretagna di spendere i rapporti diplomatici, la necessità di consultazioni preliminari prima di assumere decisioni di rilievo politico. Scalfaro ha ricordato che la forza del terrorismo è anche politica: è capace di disgregare le intese tra alleati.

Sempre ieri a Roma si è tenuta la cerimonia di chiusura del 70° corso di formazione per vicecommissari: 184 neofunzionari hanno ricevuto la sciarpa tricolore entrando così nell'amministrazione. Il

capo della polizia prefetto Porpora ha ricordato lo sforzo che da qualche anno si sta compiendo per ripianare gli organici del corpo.

In due anni sono stati assegnati agli uffici oltre duemila agenti e, attraverso concorsi, entro il prossimo anno potranno essere avviati alle scuole oltre settemila agenti.

Inoltre, sta per essere bandito un nuovo reclutamento per tremila agenti, mentre entro il giugno prossimo 360 viceispettori saranno avviati al corso di formazione. Per i funzionari direttivi è già stato svolto un concorso per 400 posti e ne sarà presto indetto un altro per duecento.

Nel suo saluto ai neofunzionari, Scalfaro ha ricordato il diritto di ogni cittadino di vivere nella sicurezza e nell'ordine. Per garantire questo diritto alla comunità, ha detto il ministro, alla freschezza di studi e di preparazione i funzionari dovranno però

aggiungere quell'esperienza che si conquista giorno dopo giorno ed è spesso pagata a caro prezzo.

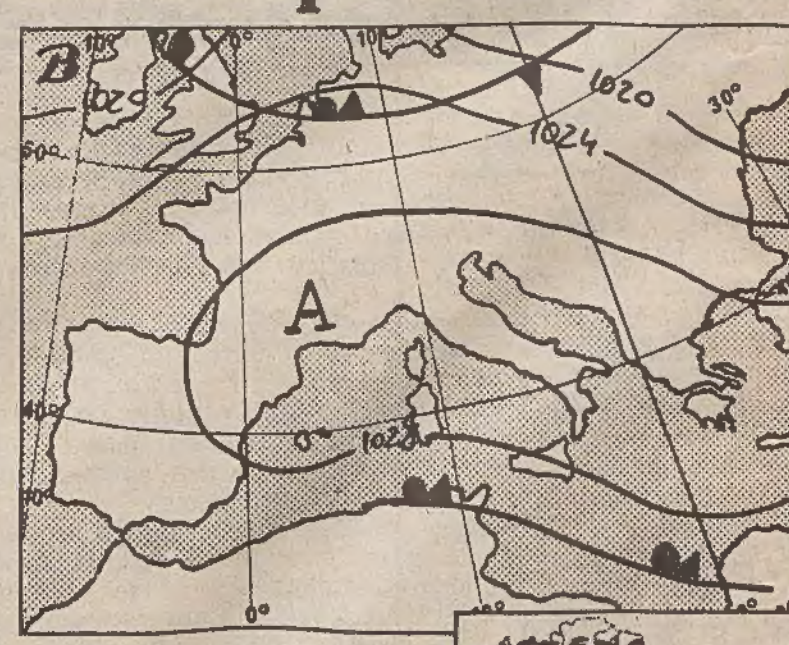
Scalfaro ha messo sull'avviso i giovani funzionari in merito alla difficoltà di rapporti che potranno trovare con la magistratura, mentre ormai non esistono più rivalità tra i corpi di polizia, pur mantenendo ognuno la propria identità.

R. R.

■ DIMISSIONI — Il sindaco di Iglesias, principale centro minerario della Sardegna, il socialista Paolo Fogu e gli assessori comunali del Psi, del Psdi e del Partito sardeo d'azione, si sono dimessi ieri nel corso della riunione della giunta. Sono invece rimasti in carica i tre assessori comunisti.

■ RECORD — Quest'anno la Ferrari di Maranello, la prestigiosa casa automobilistica, segnerà un record di produzione, probabilmente vicino alle 3.500 vetture. Al 24 novembre infatti erano già state costruite e vendute a Maranello 3.210 automobili contro le 3.119 di tutto il 1985, con un incremento di 91 unità.

Il tempo che farà



Situazione: sulle isole maggiori italiane persiste un flusso di aria instabile in lenta attenuazione. Sull'Europa centro-occidentale si è instaurato un promontorio, con asse lungo i paralleli, che convoglia correnti orientali sull'Italia. Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli orientali con locali rinforzi sulle isole maggiori. Mari: mossi il Mar Ligure, il Canale di Sicilia e di Sardegna, un moto ondule in diminuzione, generalmente poco mossi i restanti mari.

Tempe previsto: sulle isole maggiori persistono residue condizioni di instabilità, associate a sporadiche precipitazioni temporanee. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso. Nebbia in banchi in Valpadana e foschie nelle valli e lungo i litorali del centro-Sud nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Bolzano 0, 9; Verona -2, 11; Venezia -1, 10; Milano -4, 8; Torino -2, 12; Mondovì 4, 9; Cuneo 3, 10; Genova 7, 16; Imperia 9, 15; Bologna 0, 10; Firenze -3, 12; Pisa 0, 12; Falconara 2, 10; Perugia 2, 8; Pescara 2, 15; L'Aquila -5, 8; Roma Urbe 2, 15; Roma Fluminio 4, 15; Campobasso 2, 8; Bari 5, 13; Napoli 4, 15; Potenza 0, 9; Santa Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 11, 17; Messina 12, 17; Palermo 12, 18; Catania 12, 18; Alghero 8, 17; Cagliari 10, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 8; Atene n. 7, 12; Belgrado n. 0, 5; Bogota n. 4, 18; Bruxelles n. -1, 8; Buenos Aires n. 14, 25; Chicago p. 4, 7; Copenhagen n. 5, 8; Dublino 4, 7, 12; Francoforte n. -2, -1; Ginevra n. -3, 5; L'Aquila n. 2, 31; Helsinki s. 2, 8; Hong Kong 16, 31; Honolulu s. 21, 35; Islamabad s. 4, 12; Istanbul p. 6, 10; Giacarta n. 23, 31; Gerusalemme p. 4, 8; Johannesburg s. 23, 32; Lima n. 16, 21; Lisbona n. 8, 16; Londra n. 7, 12; Los Angeles s. 10, 26; Madrid s. -2, 14; Manila n. 22, 30; Città del Messico s. 6, 25; Miami n. 24, 26; Montevideo n. 13, 23; Montreal s. -10, -5; Mosca -3, 3.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8. Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. - Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/07 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (destivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (destivi L. 144.000) - Pubblicità L. 155.000 (destivi L. 188.000) - Finanziarie L. 160.000 al mm altezza (Festiva L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'1 dicembre 1986 è stata di 68.450 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. Sp.A.

Le carte segrete e il corpo svelato

«Le fondamenta della mia vita», sostiene Samuele Butler, «sono come tutte le fondamenta: se ci scavi troppo attorno, la sovrastruttura finisce per crollare». Come dire che nessuno in fondo è perfetto, che anche gli angeli nascondono fra le piume il loro diavolino segreto. Dunque, da qualsiasi persona ci si può aspettare più o meno di tutto.

Prendiamo il caso di Mary Porthow Brandon, l'affascinante protagonista del lavoro di Quentin Bell. «Le carte segrete di Mary Brandon» (Feltrinelli, pagg. 205, 19 mila lire). Nella prefazione, l'autore (già noto per le sue opere di critica d'arte e per l'eccellente biografia della zia Virginia Woolf) afferma di essere entrato in possesso quasi per caso della scottante documentazione che fa da struttura portante al suo romanzo.

Le carte erano state raccolte da tale Maurice Evans. Sua nipote aveva poi deciso di consegnarle a Bell in nome di una presunta amicizia (peraltro inesistente) fra Virginia Woolf e la stessa Mary Brandon. Evans era stato un vecchio amico del tutore di Mary, il notaio Melish. In qualche modo egli intuisce un non so che di irrispettabile nella vita, apparentemente esemplare, dell'anziana benefattrice. Ma che cosa c'è sotto? Che cosa ha visto? Perché?

Li per li Evans soprassiede all'interrogativo. E sta il puro caso di una intercettazione telefonica ad averlo messo al corrente di questa stranezza. Ma, col tempo, la curiosità, il dubbio, la perplessità, dopo qualche anno Evans si butta a capofitto nella sua inchiesta. Ricostruisce così passo a passo tutta la vita di Mary, fino a imbattersi nel terribile segreto di quella celebrata esistenza: Miss Mary Porthow era in realtà Henry Brandon, un uomo in tutto e per tutto, e dunque un impostore, un ladro, un deviato.

Eppure il mondo, il bel mondo dell'arte e della scienza, per oltre mezzo secolo ha visto splendere nelle mani di quella «donna» la fiaccola della modestia, dell'onestà e della purezza.

Quando, sfruttando una fortunosa coincidenza, prende il posto di sua cugina Mary, Henry è ormai povero, solo e infelice. La famiglia, costernata dalla sua diversità, ne ha fatto un reietto. Lei, invece, ha appena ereditato una fortuna e una fama immense. Fino al momento in cui Henry viene affidato l'incarico di riportarla in Inghilterra, la povera Mary (per motivi «piccanti» e ora rischia di sciogliere per mancanza di «piazze», n.d.r.) che rischia di naufragare perché c'è ostilità, perché c'è la solida divisione delle carte già predisposte, perché si gioca su un tavolo fortunato, ma dove sono predominanti interessi politici ed economici addirittura grossolani, da affittacamere.

«E poi c'è questo andazzo — che a mio avviso è estremamente pericoloso, e mi meraviglia che non se ne siano accorti né i politici, né gli autori, né gli attori stessi — che è quello dei pacchetti di abbonamenti, per cui tutto il teatro italiano è davvero impacchettato dentro un certo numero di compagnie, che non rischiano niente e ripropongono il solito Shakespeare, il solito Goldoni, il solito Shakespeare: tutti autori al 99,9 per cento offertissimi, e come sempre, già morti, morti in tutti i sensi, a mio avviso, anche se si fa di tutto per renderli vitali».

Qual è allora il futuro del teatro? «Se va avanti così sarà sempre più impacchettato, surgelato, ingessato. Un teatro fortemente sovvenzionato, che ogni anno mostra decine e decine di commedie nuove, di autori nuovi sconosciuti al pubblico, che d'altra parte non fa in tempo a conoscerli. Possibile che su 4050 commedie nuove non ce ne sia una buona? Come mai non levitano? Come mai non sorgono? Perché? Ma perché non fanno parte del teatro ufficiale, di professione, sovvenzionato. E tutto un teatro in gran parte dimenticato, ma senza la velleità del teatro amatoriale, che presuppone il piacere, il diletto, il godimento, il coraggio. È un teatro di serie B o C o «promozione dilettanti», ma senza slancio, senza colpi, e poi eternamente senza spazi».

Qual è il tema della prima lezione che terrà all'Ateneo di Roma al posto che fu di Eduardo De Filippo? «Salvo in cattedra l'8 dicembre e la prima lezione sarà proprio sul problema degli autori e sul problema della scrittura».

Loretta Marsilli

OPINIONI E PROGETTI DEL PIU' SCOMODO TRA I NOSTRI UOMINI DI TEATRO

Provocaci ancora, Dario Fo!

Questa volta lo fa con «Il ratto di Francesca», una donna-allegoria del Potere (interprete Franca Rame): domani sera il debutto a Trieste in prima nazionale - Poi salirà in cattedra, al posto che fu di Eduardo...



Fo, come dire agisco. Sessant'anni portati con giovanile noncuranza, temprati dal perseguitamento di un padre ferocissimo e dalla fermezza d'una madre di origini contadine, Dario Fo assomiglia sempre a se stesso, al suo modo totale di fare teatro, quel crogiuolo artistico e artigianale in perenne ebollizione in cui si fondono e si confondono l'autore, l'attore, il regista, lo scenografo, il tecnico delle luci e... E la lingua? «La lingua è d'Italia, censurata decenni prima di Grillo e Benigni. Dario Fo è il più autentico degli «agenti provocatori» che ci rimangono. Per dirla con Jean-Claude Carrière, è uno di quelli che fanno teatro proprio perché amano la vita, e vogliono, col teatro, essere più presenti alla vita di tutti i giorni, darle un'immagine più forte».

La sua ultima commedia, che debutterà domani sera in prima nazionale al Teatro sloveno di Trieste, s'intitola «Il ratto della Francesca» e ha come protagonista assoluta (per la prima volta Fo è assente) quell'indomabile donna prima che attrice che è sua moglie Franca Rame. Durante le ultime prove dello spettacolo, in una doccetta della periferia di Milano (anche Fo non trova spazio), gli abbiamo chiesto di farci il suo «punto nave».

«Oltre a questa commedia nuova, ho altri impegni all'estero. In gennaio vado ad Amsterdam per la regia del «Barbier di Siviglia» e devo dire che mi trovo persino in imbarazzo, abituato come sono a un teatro, per così dire, povero di strutture e di impianti. Sono al tempo stesso eccitato ed emozionato, perché per me è un lavoro tutto nuovo — sono un neofita dell'opera lirica — e soprattutto perché mi trovo in un grande teatro con uno spazio incredibile da riempire: un palcoscenico di 24 metri per 18 di profondità, alto 10 metri al bocascena. E poi si tratterà di due regie, una dentro l'altra: la prima con un gruppo di cantori e un'orchestra di giovani, l'altra con un cast di professionisti affermati».

Andrà anche alla riscoperta dell'America? «A Natale Franca e io torneremo negli Usa per scegliere gli attori che in aprile metteranno in scena «Gli aragalli non giocano a flipper» all'American Repertory Theatre di Boston».

C'è, quindi, sempre tanta voglia di teatro? «Senz'altro». A proposito di quello italiano, secondo Albertazzi è un elefante pigro. E secondo lei? «Albertazzi ha dimostrato con le prese di posizione di questi giorni sul nostro sistema teatrale di attaccare non sui propri interessi particolari, bensì difendendo una compagnia di giovani, quella che, diretta dal triestino Franco Perù, ha messo in scena a Spoleto la novità di Claudio Bigazzi «Piccoli equivoci» e ora rischia di sciogliere per mancanza di «piazze», n.d.r.) che rischia di naufragare perché c'è ostilità, perché c'è la solida divisione delle carte già predisposte, perché si gioca su un tavolo fortunato, ma dove sono predominanti interessi politici ed economici addirittura grossolani, da affittacamere».

«E poi c'è questo andazzo — che a mio avviso è estremamente pericoloso, e mi meraviglia che non se ne siano accorti né i politici, né gli autori, né gli attori stessi — che è quello dei pacchetti di abbonamenti, per cui tutto il teatro italiano è davvero impacchettato dentro un certo numero di compagnie, che non rischiano niente e ripropongono il solito Shakespeare, il solito Goldoni, il solito Shakespeare: tutti autori al 99,9 per cento offertissimi, e come sempre, già morti, morti in tutti i sensi, a mio avviso, anche se si fa di tutto per renderli vitali».

Qual è allora il futuro del teatro? «Se va avanti così sarà sempre più impacchettato, surgelato, ingessato. Un teatro fortemente sovvenzionato, che ogni anno mostra decine e decine di commedie nuove, di autori nuovi sconosciuti al pubblico, che d'altra parte non fa in tempo a conoscerli. Possibile che su 4050 commedie nuove non ce ne sia una buona? Come mai non levitano? Come mai non sorgono? Perché? Ma perché non fanno parte del teatro ufficiale, di professione, sovvenzionato. E tutto un teatro in gran parte dimenticato, ma senza la velleità del teatro amatoriale, che presuppone il piacere, il diletto, il godimento, il coraggio. È un teatro di serie B o C o «promozione dilettanti», ma senza slancio, senza colpi, e poi eternamente senza spazi».

— Einaudi sta per pubblica-

re il suo «Manuale minimo dell'attore». Perché dovremmo leggerlo?

«Perché innanzitutto non c'è niente di letto sui libri. Sono tutte cose della grande tradizione italiana, cose verificate sul palcoscenico, e non per scherzo. Ho voluto proprio uscire dallo schema dei luoghi comuni del teatro, non preoccupandomi di riportare le relazioni diplomatiche, bensì denunciandone anche i luoghi comuni».

Secondo lei, c'è poco da ridere?

«Secondo me c'è molto da ridere. Anzi, c'è molto di più da ridere. Nel momento in cui c'è amarezza, disperazione, tragedia e soprattutto ottimismo è qualcosa di nuovo, bisogna imparare a ridere e a unire il fare in modo che la gente rida, per accorgersi di certe cose».

«Sappiamo ancora ridere? «Certo, anzi io rimango sempre straordinariamente stupito dalla voglia che la gente ha di ridere, soprattutto quando tu le fai scoprire le chiavi di certe cose che credevo fossero serie, mentre tu le fai notare che invece sono false, ipocrite, imbecilli».

Satira sì, ma contro chi, senza rischiare la rottura delle relazioni diplomatiche? «Il caso Fantastico/Khomini dimostra che l'isteria e il fanatismo vanno di pari passo con la mancanza di humor».

Quali dei cinque sensi preferisce?

«Credo che tutti i sensi siano legati tra loro. E qui a quelli che ne usano uno solo. Franco Basaglia diceva che la nostra società è legata alla vista e che si dimentica dell'olfatto, del tatto, del sapore. Lo vediamo: i mezzi di comunicazione sono sempre più visivi, anche la musica si fa per immagine, e i giochi. Domina la televisione. Non si ascolta più la parola profonda, reinventata, ristrutturata, l'immagine immaginata, bensì l'immagine rosa, diretta, ad effetto. In questo momento bisognerebbe ritornare invece a esercitarsi con l'olfatto, con il tatto e con l'udito».

Chi vorrebbe prendere in giro?

«Non è vero che vorrei. Io faccio l'attore l'ironia sul potere».

Di che ride Dario Fo?

«Prima di tutto cerco di ridere di me stesso e delle mie illusioni, delle mie fantasie, magari stupidamente inutilmente positive. E le proiezioni nel mio lavoro».

— Tra Reagan e Gorbaciov, chi le è più simpatico?

«Fino adesso quello che si è meno scoperto l'imboccatura è ancora Gorbaciov. Staremo a vedere in seguito».

E tra Craxi e De Mita, chi le è più antipatico? «Credo che alla fin fine De Mita sia meno intelligente, è soltanto la volpe, mentre Craxi è il gatto, ma un gatto più umano e più intelligente. Tra i due, il gatto è la volpe, insomma, il gatto è ancora il più divertente».

Qual è lo spettacolo che le ha dato più soddisfazione? «È sempre l'ultimo...».

Dopo Fanfani («Il Fanfani rapito», 1975) e Agnelli («Clacson, trombette e pernacchi», 1981) lei ha «rapito» Francesca. Chi è costei?

«Francesca è una grande donna della società lombarda/veneto/piemontese, una donna — come si direbbe — con i controfocci, una che ha una grossa carica anche di simpatia, ma soprattutto una donna che vuole il Potere, e il Potere, è addirittura l'allegoria del Potere, e poi dimostra che lo sa usare, che ha in sé tutte le cifre non soltanto per reinventarlo anche laddove lo perde».

È una commedia di classe?

«Diciamo che il teatro ha una dimensione di classe. Ma questa commedia non è classista, nel senso che non si preoccupa di far la divisione meccanica delle classi, ma lavora dal di dentro. È una commedia come si finge di essere dalla parte del ricco».

Dicono che Trieste sia la città più ricca d'Italia. Ci indigneremo?

«Non saprei. Io ho sempre avuto sorprese, in positivo e in negativo, abbastanza fantasmagoriche. Staremo a vedere».

Ricco è brutto?

«Diciamo che ricco è bello, ricco è profumato, ricco è fantasioso e persino santo».

Lei gioca in Borsa?

«No, io personalmente non amo i giochi da Borsa. Mantengo la mentalità — se vogliamo stupida — del contadino, per cui terrei i soldi sempre sotto il cuscino».

Il cinema per lei è stato solo una parentesi?

«È stato un grande amore tradito».

Vale più il silenzio o la parola?

«La parola con le pause».

Renzo Sanson

OGGI IL «SIGILLO» DI TRIESTE A LINA GALLI

Memorie e meriti

Un omaggio (forse tardivo) a una figura che chiede rispetto per quella poesia mormorata a fior di labbra, con sentimento

Ultrasessantenne per quasi un mezzo secolo di popolarità, Trieste può accampare ottime scuse a chi le imputa sclerosi multiple nei vari campi della cultura. Da una città che lentamente si dissangua (o si estingue?) è ben arduo sollecitare clamorosi ardori d'idee e benemeriti fervori d'opere. Più facile è che la cultura — sotto forma di ammirazione e riconoscenza: per la sincerità, la discrezione, la costanza della sua poesia. Che è passata umilmente attraverso vicende storiche ed esistenziali ugualmente intrise di dolore e d'angoscia, e che ben di rado ha potuto riverberare quel fiavole raggio di

Parenzo (la città natale e del passato remoto). Eppure oggi — giorno del conferimento del Sigillo triestino da parte del Comune di Trieste — è giusto scavar per Lina Galli una nicchia a sé, un po' appartata, nel «pantheon» delle nostre piccole e grandi glorie letterarie. Ed esprimerle, in extremis, ma pur sempre in tempo di ammirazione e riconoscenza: per la sincerità, la discrezione, la costanza della sua poesia. Che è passata umilmente attraverso vicende storiche ed esistenziali ugualmente intrise di dolore e d'angoscia, e che ben di rado ha potuto riverberare quel fiavole raggio di

Si sa, il mondo è brutto e non migliorerà. Ma è bello e giusto che Lina Galli ce lo ripeta — e ci ammonisca — con la sua voce debole e ferma, con l'occhio pensoso che segue quegli adolescenti indecifrabili («...vanno dall'alto delle motorette/corrono in un abbrivio sfrenato/visi lisci, capelli al vento/urlo di avidità il rombo...»), tanto lontani da lei eppure a lei tanto cari. Sicché la poesia pare mormorata a fior di labbra, con un'ansiosa, materna benedizione.

Merita rispetto e riconoscenza, Lina Galli. Non merita la noncuranza che, prima fra tutti, hanno dimostrato per lei gli editori, il cui «placet» le è stato sempre negato. E ben venga — come si preannuncia — un'opera che della Galli rappresenti la «summa»; perché solo una lettura ravvicinata, che ne ricucia i frammenti, coerenti ma sparsi lungo mezzo secolo di meditazione e di scrittura, potrà consentire non anche ai lettori più avveduti di comprendere quanta intensità di sentimento si sia sempre celata dietro quei suoi versi, pudichi e gentilmente ombrosi.

Per un'altra ragione è giusto ricordare oggi Lina Galli. Per la ragione, ottanta anni fa, della sua amicizia e della consonanza quasi sororale. Perché, ricordando lei, si ricorda anche chi con lei ha condiviso molte esperienze di vita e di pensiero: Nike Clama, educatrice e poetessa di squisita sensibilità.

Vissero pressoché in simbiosi, la Lina e la Nike, per molti anni, e quando la seconda recuperò la fede perduta (dopo aver visto, chiari in volto, gli orrori dell'ultima guerra mondiale), anche alla Lina toccò di porsi degli interrogativi essenziali, che lei volle girare a un'istanza superiore. E ne venne fuori uno dei suoi volumetti più ispirati, «Domande a Maria».

Piace immaginare un po' della «gloria» che oggi piove — imprevista e forse indesiderata — su Lina Galli, si rifletta (in qualche modo a noi ignoto) su quel suo «doppio», troppo presto perduto...

R. Cur.

Sopra, Lina Galli.

DOVE VA LA LETTERATURA GIOVANILE: UN CONVEGNO A TRIESTE E QUALCHE PROPOSTA

Il buon libro c'è. Ma il bambino dov'è?

In una città come Trieste, dove l'infanzia si va rarefacendo più rapidamente che altrove, un incontro su «Dove va la letteratura giovanile», come quello che si è tenuto negli scorsi giorni su iniziativa del dipartimento Educazione dell'Ateneo e del Centro studi Alberti, non poteva che assumere contorni preoccupanti e inquietanti, fino a sfiorare l'interrogativo di dove stia andando il mondo dei più giovani.

Fortunatamente, visto che ci si sente un po' sollevati a condividere certe ansie con il prossimo, i partecipanti sono stati numerosi e qualificati, tanto da fare di questo primo appuntamento l'inizio di un lavoro destinato a proseguire. Un incontro inizialmente limitato alla partecipazione di pochi invitati, ha rilevato il professor Enzo Petrin nell'introduzione, ha superato le aspettative del dipartimento universitario, richiamando tanti partecipanti da numerosi paesi europei e in particolare da quelli che confinano con la nostra regione.

Si è trattato di un confronto importante, visto che la preparazione italiana, sia nel campo della diffusione della parola scritta, sia in quello della pedagogia, appare più che mai fragile e inadeguata a sostenere gli attacchi dei mezzi di comunicazione di massa e in generale di un mondo sempre più ostile all'educazione.

Ciò non vuol dire che a casa nostra si stia con le mani in mano. Testimoniano di un impegno coraggioso i tanti partecipanti al convegno che animano, il più delle volte con sacrificio, centri, biblioteche e pubblicazioni informative in giro per la penisola. Ma fanno testo anche i numerosi scritti italiani che alla letteratura per l'infanzia si stanno dedicando.

Li ha ricordati Donatella Ziliotto, a sua volta scrittrice, traduttrice e studiosa, in uno straordinario intervento che ha proposto una panoramica sull'opera, sui problemi e sugli slanci dei migliori autori italiani per gli anni verdi. Sintetiche interviste con Marcello Argilli, Roberto Piumini, Pinin Carpi, Pier Mario Fasano, Cristina Lastrego e Francesco Testa, e Bianca

Pizzorno, hanno dato la dimensione di un impegno che troppo spesso trova paradossalmente più soddisfazione all'estero che a casa nostra.

La Ziliotto ha inoltre posto l'accento sull'influenza esercitata dagli autori nordici e in particolare da Astrid Lindgreen («Pippi calzelunghe»), e da Karen Niekels.

Silvano Pezzetta, autore triestino di romanzi di grande successo, come «Ragazzo Indio», e dell'interessante «Grande libro delle regioni», ha rivolto un appello ai colle-

ghi in favore della leggibilità, che non deve mai mancare se si vuole sperare di diffondere la letteratura per i più giovani.

La scrittrice e illustratrice Carla Poessio, dal canto suo, ha presentato, anche mediantemente una proiezione di diapositive, il lavoro degli illustratori più noti, per parlare di cosa si sia fatto in questi ultimi anni nel campo dell'illustrazione figurativa, e di come si sia evoluto il rapporto fra illustrazione e parola scritta.

Inutile dire come tale rela-

zione si stia muovendo, secondo alcuni in maniera preoccupante, in favore di un appiattimento dell'illustrazione sugli altri linguaggi multimediali (pubblicità, televisione, giochi elettronici su schermo e videodisco).

Grida di dolore si sono levate nel corso degli interventi di Tullio Bressan, direttore della pubblicazione «L'ora del racconto», che ha parlato di possibile morte della letteratura giovanile in mancanza di una critica scientifica fondata su criteri solidi, e di

Livio Sossi, del Centro Alberti, che ha lamentato la scarsità — se non la mancanza — di informazioni offerte ai giovani e alle famiglie dalla stampa e dagli altri mezzi di comunicazione.

Sossi ha pure voluto lanciare l'interessante proposta di un'agenzia di informazioni sulla letteratura giovanile che possa da un lato coinvolgere gli sforzi intrapresi qua e là, e dall'altro offrire agli operatori dell'informazione, quasi sempre poco sensibili e scarsamente preparati in questo

campo, la possibilità di lavorare meglio.

La proposta ha suscitato interesse e ha trovato conferme anche nell'intervento di Lucia Binder, dell'Istituto triestino per la promozione della lettura, che ha messo in luce il ruolo di rilievo che gioca sul mercato editoriale e nel mondo dei piccoli lettori un bollettino di informazioni come «Bookbird».

Lioba Betten, della biblioteca internazionale per la gioventù di Monaco e Luis Vasquez Rodriguez, vicedirettore della «Voz del libro» di Madrid, si sono espressi a favore di una maggiore integrazione delle esperienze che si attuano in Europa. Uno scambio che potrebbe riuscire estremamente profittevole, in particolare per l'editoria italiana, e che lascia sperare in ulteriori incontri a breve termine, in modo che questo di Trieste possa divenire un appuntamento regolare per sentire il polso della situazione.

Una diagnosi per niente allarmante. Ma per il momento c'è una buona notizia: il direttore della rivista «Lg Argomenti», che ha parlato di una tendenza deviante della produzione editoriale rispetto alla funzione creativa della migliore letteratura per l'infanzia.

Il bambino — hanno del resto affermato i redattori della rivista di Zagabria «Umjetnost i Dijete» — vive ormai privo di illusioni, ma la letteratura a lui dedicata non ha altro mezzo per suscitare il suo interesse che offrire altre illusioni...

Una mostra (che potrà essere visitata nella sala espositiva della Biblioteca del popolo, in via del Teatro romano, fino al prossimo venerdì con orario 16-19), getta lo sguardo sulla più recente produzione nel campo della critica, delle riviste e della produzione letteraria infantile. Particolarmente interessante è la sezione dedicata al lavoro, troppo spesso dimenticato, degli autori e degli editori che operano nella nostra regione.

Potrà essere un punto di incontro per chi vuole sperare di sfuggire alla condanna di un mondo cresciuto senza più speranze e senza fantasticherie.

Guido Vitale

Taccuino

Il premio «Bagutta» consegnato a Magris

MILANO — La Milano della cultura, dell'editoria, del giornalismo ha assistito, nella consueta, affollata cornice dell'omonima trattoria, alla consegna del premio «Bagutta» a Claudio Magris. Il volume «Danubio» (edito da Garzanti), vincitore della 51.ª edizione del primo premio letterario italiano. Dopo la presentazione di Mario Soldati, presidente della giuria, sono stati consegnati all'autore l'assegno di cinque milioni 100 mila lire, («compreso il carovita», ha precisato) e la targa in oro del Banco Lariano del valore di ottomila milioni di lire.

L'ammontare del premio è aumentato dal valore delle circa 1200 copie del volume offerte dalla famiglia Falck e che saranno destinate a biblioteche della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia. Nell'occasione è stato consegnato anche il premio «Bagutta opera prima» a Francesco Grison per il volume «La bolla» (Edizioni San Marco del Giustiniani) di Genova di poesie in dialetto simonense.

Civiltà etrusca:

un nuovo volume

ROMA — Oggi, nella sala Albani del Credito Italiano, in via del Corso 374 a Roma, Paola Pellegrati del Museo nazionale etrusco di Villa Carracci dell'Accademia dei Lincei presenteranno a un pubblico scelto di giornalisti e studiosi il volume «Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi», edito da Scheiwiller per conto del Credito Italiano.

«Rasenna», composto in monotype e impresso dalla Tipografia Allegretti di Campi di Milano e dalla Amilcare Bizio Arti grafiche di Colnago Morzone, è il nono titolo della collana «Antica Madre», promossa nel '78 dal Credito Italiano e diretta da Giovanni Pugliese Carratelli.

Computer-graphic giovedì a Trieste

Nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di Trieste (via Trento 8) si terrà giovedì (alle 17) una Rassegna di computer-graphic, organizzata dal Club Rosselli e dal Teatro studi progetti.

Da vent'anni scocca l'«Ora»

A proposito di letteratura giovanile: compie vent'anni «L'ora del racconto», la rivista fondata a Trieste da Tullio Bressan, libera organizzazione di cultura e di letteratura, costituita da ragazzi che abbiano interessi culturali e dimostrino particolare disposizione alle buone letture. Intorno alla pubblicazione periodica si sono poi costituite le sezioni della «Biblioteca specifica per ragazzi», della «Rivista di letteratura giovanile», dell'«Associazione perocritica artistico-letteraria», del «Centro studi e animazione».

Nato a Zara 70 anni fa, Bressan (che si è laureato in materie letterarie a Firenze) dedica da sempre le proprie energie alla formazione dei giovani; i suoi numerosi scritti e le sue ricerche rispondono appassionatamente a quest'ultima esigenza. Instancabile organizzatore di incontri e convegni regionali e nazionali, Bressan ha promosso corsi di letteratura giovanile pubblicando centinaia di articoli; ma pure la saggezza e il romanzo hanno stimolato i suoi interessi.

Ricordiamo tra i saggi: «La scuola attiva a Trieste», «Cent'anni di letteratura giovanile regionale», «Letteratura per l'infanzia e per la gioventù nel Friuli-Venezia Giulia», «Non ammazzare Pinocchio»; tra i romanzi citiamo: «Storia di Muggia», «Le meraviglie del Corso», «Storia di Trieste», «Teatro in classe».

G. Pal.

Per tornare ad Alberti e Wolfgruber, abituati da sempre a lavorare in tandem per i loro acrilici (recentemente hanno ottenuto

Piero Zanutto

Piccolo mondo illustrato

SARMEDE (TREVISO) — Avvicinare il bambino al mondo dell'arte. Sembra un sogno. E suona infatti come intento programmatico da parte di chi continua a dar vita a quella che viene definita ufficialmente «Mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia».

Pro il Comune di Sarmede, assieme alla Provincia di Treviso. La manifestazione si ripete ancora una volta su sollecitazione entusiasta di Stepan Zavrel, grafico e illustratore boemo con lunga esperienza anche nel cinema di animazione, che in quest'angolo del Veneto (a Rugolo, sopra Sarmede, la dove la piuma orientale della Marca trevigiana termina bruscamente ai piedi del Cansiglio) da un bel po' di anni ormai ha impiantato casa e studio.

La quarta edizione ha trovato come sempre ospitalità nella sala espositiva del Palazzo municipale. Potrà essere visitata fino al 21 dicembre, volendo, in compagnia di due dei trentacinque «figurati» arrivati da una quindicina di paesi, anche extraeuropei, con le loro opere recenti: la coppia algerina formata da Gino Alberti e Siegfried Wolfgruber, che ha accettato di far da guida, nelle ore del mattino, soprattutto alle scolaresche.

Un'autentica festa per gli occhi. L'illusione del libro per l'infanzia, da sempre supporto figurale e coloristico (ricco di contenuti



provocatori e insieme formativi nei confronti della disarmonia psicologica del giovanissimo fruitore), di racconti, filastrocche, poemetti, lunghe narrazioni talora dovute allo stesso artista, ha raggiunto traguardi stilistici di diffusa e intesa poetica maturità.

Se ne ha ancora una volta prova con le opere esposte: oltre 200, in parte confrontabili nella loro resa «originale» con la riproduzione a stampa nei libri di più case editrici, come l'italiana Ark di Milano e la Bohem Press di Zurigo, situati in un apposito comparto della mostra.

Per tornare ad Alberti e Wolfgruber, abituati da sempre a lavorare in tandem per i loro acrilici (recentemente hanno ottenuto

DALL'INTERNO

PROPOSTE EMERSE DA UN CONVEGNO UDINESE SULLA TUTELA DEI BOSCHI REGIONALI E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Al richiamo della foresta in pericolo
bisogna saper rispondere razionalmente

Oggi si parla molto di ecologia ma spesso con idee poco chiare - Dannoso frazionamento di competenze fra ministeri

UDINE — Oggi le foreste soffrono per l'inciviltà dell'uomo. Piogge acide, tagli, rifiuti contaminano i nostri boschi. L'uomo se ne è progressivamente allontanato, perfino i boscaioli se ne sono andati. Ma sta crescendo una consapevolezza nuova. L'ecologia è di gran moda. E la gente torna a cercare il bosco. Vi entra, ma senza conoscerlo e senza sentirlo. È un fatto piuttosto di ricreazione. Ci vede solo i colori e prova una sensazione di libertà, ma non quella di rispetto religioso che la foresta impone. E ancora c'è da disarcicare, inquinamenti, rumori, incendi.

C'è una sempre crescente e costante attenzione dei mezzi d'informazione, testi a soddisfare una forte domanda di salvaguardia ambientale. Non c'è settimana, quasi, che non segna la nascita di una nuova pubblicazione, di una nuova rivista, di un programma televisivo che si propone di trattare specificamente dei valori della natura in contrapposizione al degrado ambientale. Un'esplorazione di segnalazioni, denunce, suggerimenti, proposte a dimostrazione del grande sforzo dei «mass-media», per una generale presa di coscienza di questioni vitali per il nostro futuro.

Ad esempio i «verdi» hanno grandi meriti come movimento politico, altro è la tecnica e altro ancora la scienza. I cittadini hanno ripreso a frequentare il bosco. Per turismo, per sport, per ricreazione. C'è in giro una grande presunzione di sapere, ma sulla base di un'informazione superficiale, non già su fondamenti scientifici/culturali. C'è l'apoteosi della parola, della pulsione emotiva. Troppi congressi, troppe carte, troppe riviste patinate. Manca l'azione concreta, umile, defilata, vera. Manca un'educazione vera e propria, ma mancano anche gli educatori.

Ed eccoci a un convegno nazionale, organizzato nei giorni scorsi a Udine dall'Assessorato regionale delle foreste e dall'Azienda dei Friuli-Venezia Giulia, un convegno che appunto si proponeva un serio e autorevole «che fare?» in tema di educazione ambientale. Alle brillanti analisi della situazione dei nostri boschi e dei recenti soprasalti di una sensibilità ecologista troppo legata al fenomeno moda (e qui vanno citati il presidente dell'Anar, Sergio Torsani, e l'ispettore del Corpo forestale dello Stato, Lucio Bortolotti) si è così accompagnata una serie di concrete proposte per affermare la funzione educativa del bosco.

Se dalla conoscenza del bosco può nascere un atteggiamento educativo che faciliti la presa di coscienza dei giovani rispetto a un nuovo modo di considerare lo sviluppo sociale ed economico, l'educazione ambientale deve prima di tutto uscire da una dimensione volontaristica e spontaneistica. Questo, per esempio, l'assunto del prof. Luigi Covatta, sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione, che ha trattato le conclusioni del convegno rilevando: «Una tale educazione non può essere la buona azione degli anni Duemila, né un'esperienza formativa complementare oppure accademica e acculturale, ma proprio il contrario di tutto ciò».

Non si tratta di introdurre nelle scuole e nelle università una disciplina nuova, ma di affermare — secondo Covatta — un punto di vista, un'ottica ambientalistica, affinché lo studio dei problemi delle risorse non prescinda dalla tutela della natura. Emin ci possono adempiere un compito essenziale le università. Non già con l'istituzione di corsi speciali, ma con il rafforzamento dell'interdisciplinarietà e lo sviluppo della ricerca scientifica a tutti i livelli.

E se i rapporti fra le strutture che fanno ricerca nel campo ambientale sono insoddisfacenti, non può apparire che come un'iniziativa estemporanea e discutibile quella dell'avvio a Venezia di un corso di laurea in tutela ambientale. È proprio l'abbattimento della rigidità dell'ordinamento universitario per compartimenti stagni che deve essere perseguito. Tanto più in questo campo una consapevolezza d'interdisciplinarietà è ineludibile.

Certo, a una confusione di compiti, in tema di educazione ambientale, contribuisce anche l'attuale assetto dei ministeri dell'Ambiente, dei Beni culturali e ambientali e dell'Istruzione. Tutte le competenze in materia dovrebbero essere trasferite — secondo Covatta — al nuovo ministero per l'Ambiente, poiché quello dell'Istruzione non ha neanche le strutture per lo sviluppo di un'azione che necessita di adeguati contributi tec-

nico-scientifici. Almeno in sede regionale si sta rimediando a un'inconveniente del genere. L'assessore al turismo, Carlo Vespasiano, ha assicurato che nel quadro del riassetto dell'apparato burocratico del Friuli-Venezia Giulia è prevista la creazione di una Direzione per i problemi ambientali che concentri quei poteri attualmente frazionati, e perciò sconsiderati, fra diversi assessorati. E nell'occasione ha anche annunciato la prossima presentazione in aula di una legge che istituisce le guide turistiche, specie in funzione delle visite che ai nostri boschi effettuano non solo correnti turistiche sempre più massicce ma anche le scolaresche.

E il presidente dell'Azienda regionale delle foreste, Erberto Rosenwirth, ha qualificato in 10 mila all'anno gli studenti che visitano i nostri boschi e i nostri parchi (di prossima istituzione, in aggiunta ai 14 esistenti, quelli di Gori, di Pecol di Paularo e sul Vualt di Mogio).

Contro l'introduzione dell'ecologia tra le materie di insegnamento scolastico si è pronunciato anche Lucio Passi, del direttivo nazionale della Lega dell'ambiente. «Ma il tema non può essere eluso, esso deve percorrere trasversalmente, con un approccio culturale diverso, tutte le materie esistenti. Non può essere che di fronte alla crisi ecologica né la scuola sappia dare

risposte, né le si possano porre domande perché, appunto, sarebbe inutile. Sempre più acuto sarà il senso di frustrazione degli insegnanti se solo fuori della scuola, attraverso i mass-media e tutta una fioritura di riviste specializzate i giovani potranno accostarsi alle tematiche essenziali del mondo in cui vivono».

Ma attenzione. Intanto si dovrebbe pensare a un tessuto armonizzato di boschi, ha ammonito il dott. Bortolotti. Una «carta verde» da rilasciarsi dopo ampia garanzia. Di certo non si può liberalizzare l'accesso ai boschi se non migliora il comportamento individuale. «È già in atto la disciplina per la raccolta dei tartufi e dei funghi. Anche la passeggiata nel bosco ha bisogno di consapevole comportamento e di adeguati controlli. Le guardie forestali diventeranno guide, secondo la moda? Sarebbe un segno di cambiamento. Per ora, però, devono fare ancora le guardie, visto che l'autodisciplina è lontana».

Giorgio Pison

■ CISTERNA FATALE — Comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di omicidio colposo sono state inviate ai due proprietari di un terreno agricolo in provincia di Bari dove domenica un bambino di quattro anni, Giovanni Sinisi, è annegato in una cisterna colma d'acqua. La vasca larga quattro metri per quattro e profonda tre — era priva di un coperchio di protezione.



Un gioiello del nostro patrimonio forestale: il Bosco Plessiva nel territorio del comune di Cormons, che l'Azienda delle foreste ha trasformato in parco naturale ricreativo

IL DIBATTIMENTO IN APPELLO RIPRENDE IN GENNAIO

Parte civile i Grimaldi
al nuovo processo Massa

La giornalista Elena Massa

NAPOLI — Il processo d'appello a Elena Massa è slittato all'8 gennaio per la malattia di un difensore. Il rinvio era prevedibile considerato che l'avvocato ha quasi ottant'anni. Tutt'altro che scontata era, invece, la costituzione di parte civile della famiglia di Anna Grimaldi anche nel nuovo processo.

Parla che fino a una settimana fa lo ignoravano anche i penalisti cui toccò il compito di sostenere l'accusa prima in Corte d'assise, ieri mattina Elnora Grimaldi, ventotto anni, primogenita dell'uccisa, si è presentata in aula accom-

pagnata dal marito e ha preso posto a un tavolo di seconda fila, accanto all'avvocato Adriano Reale.

Il senso di questa rinnovata costituzione è fin troppo chiaro. La famiglia è convinta che la giornalista sia colpevole, sebbene ci sia stata una sentenza di assoluzione con formula piena, e ha voluto affiancare uno dei più bravi avvocati della regione al sostituto procuratore generale Umberto Castaldi.

Elena Massa è apparsa molto calma anche se avrebbe preferito farlo adesso questo processo e non vivere altri quaranta giorni di attesa certo inquietante. L'avvocato Renato Orfede deve aver compreso lo stato d'animo della sua assistita e, nel congedarsi da lei, l'ha abbracciata dicendole: «Stia tranquilla signora, faccia un buon Natale».

Il rapporto tra l'imputata e i nuovi giudici è durato pochissimo. «E lei Massa Elena?», ha domandato il presidente della Corte d'assise d'appello Corrado Senerino, per molti anni pubblico accusatore della procura generale. «Sì, sono io», ha risposto la giornalista.

Il presidente ha letto poi una singolare lettera firmata

Ferdinando del Carretto, sedicente marittimo della flotta Lauro contenente un'accusa molto precisa. «L'assassinio di Anna Grimaldi è stato l'avvocato...». Il nome era quello di un ex legale della flotta Lauro che nel corso dell'istruttoria era stato sfiorato da sospetti ma mai inquisito. Di lui come di altri presunti assassini, la sentenza di assoluzione di Elena Massa aveva parlato come di «fantasmi galanti».

Il sostituto procuratore generale Castaldi si sarebbe voluto opporre. Le lettere anonime non vanno lette in pubblico che uodine. Ma il presidente ha obiettato che una firma c'era e che andava fatta un'indagine da parte della polizia. Ferdinando del Carretto, discendente di un ufficiale borbonico, fu un buon sindaco di Napoli all'inizio del secolo. A lui è stata intestata una strada del centro cittadino.

Il sedicente marittimo sostiene che il legale in questione avrebbe ucciso Anna Grimaldi perché si sarebbe impossessata dei miliardi che lui, sottraendosi alla flotta Lauro, le aveva affidato per convertirli in duecento appartamenti sulle montagne dell'Abruzzo.

S. M.

WOLFGANG ABEL E MARCO FURLAN DAVANTI AI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE DI VERONA

In apparenza due bravi giovanotti
gli imputati dei delitti di Ludwig

VERONA — Alle 8.30 di ieri il portellone posteriore del cellulare, posteggiato nel cortile del palazzo dei Capitani, si è aperto per far uscire i due giovani a giudizio, in Corte d'assise, per l'accusa di essere Ludwig, l'«entità giustiziera» che, dal '77 all'84, in un contesto di delirio neozionista e di fanatismo paranoico, ha tolto la vita a quindici persone per «purificare il mondo» (ha scritto nei comunicati) da zingari, tossicomani, omosessuali, prostitute, adoratori del sesso, preti indegni al vero Dio.

Dopo trentadue mesi di buio in cella, la luce intensa di un dicembre eccezionalmente chiaro ha ferito per primi gli occhi di Wolfgang Abel, 27 anni, figlio di un grande assicuratore in Germania, passionista per i filosofi dell'idealismo tedesco, laurea in matematica. L'imputato ha avuto un attimo di esitazione poi, fra i due carabinieri, si è incamminato verso l'aula d'udienza, sicuro di sé, l'aspetto esteriore da bravo giovanotto: la camicia aperta sul collo, il pullover bordeaux, i pantaloni di velluto grigio. Dietro a lui, Marco Furlan, 26 anni, il padre primario ospedaliero, una maturità brillante, tre esami ancora per la laurea in fisica.



Marco Furlan

Dimagrito dopo la degenza in ospedale per l'ultimo tentativo suicidico, si mostra ugualmente impeccabile nell'abito: la camicia sportiva, il pullover grigio ferro, un piumone senza maniche color aviazione. Percorrono a passi lenti i lunghi corridoi interni, approdano all'aula d'udienza, sono bersagliati dai flash dei fotografi.

Marco Furlan, in gabbia, volta le spalle agli obiettivi e guarda fuori da una finestra. Wolfgang Abel mostra invece il volto alla macchina da presa. «Tu sei il più onesto per-

ché ci lasci lavorare» gli dice un «paparazzo» e a questo punto la reazione è imprevedibile. L'imputato lancia un urlo di sdegno e si scaglia contro le sbarre della gabbia non si capisce bene se per un'impossibile aggressione al suo interlocutore o se per ferirsi alla testa. I carabinieri riescono a trattenerlo a stento. C'è fermento fra il pubblico (per la verità meno numeroso del previsto) che sta prendendo posto.

Gli occhi dei giornalisti cercano invano i parenti degli imputati. Scorgono invece un anziano professore che dice: «Insegnò fisica e al liceo ho avuto fra gli allievi Wolfgang e Marco: facevano dei compiti proprio da dieci». In aula spiccano anche i vestiti caratteristici di una piccola tribù di zingari. Sono i parenti della prima vittima, Guerrino Spinelli, che si costituiranno parti civili assieme unicamente ai proprietari e ai gestori della discoteca Malamara e alla convivente di uno dei morti nel cinema Eros di Milano. Costantino Spinelli, 15 anni, è uno dei cinque figli del nome bruciato vivo con due molotov e appare visibilmente irrequieto: «Mi fanno paura». La madre, Carolina, lo invita



Wolfgang Abel

a tacere portandosi un dito sulle labbra poi rivolta lei stessa alla stampa: «Sono solo io in due in gabbia? A me avevano detto che a uccidere mio marito erano stati in tre...».

Abel e Furlan, in gabbia, si ignorano a vicenda: amici inseparabili prima della cattura (tanto da far nascere «insinuazioni maligne» smentite però dalla perizia) hanno rotto ora il sodalizio. Si sono divisi materialmente anche con lo scherno di un carabiniere e solo alle 11, in una pausa d'udienza, si scambiarono poche parole.

In piedi, le braccia conserte o le mani nelle tasche dei pantaloni, assommano la detenzione a quella d'imputazione. Si mostrano impassibili e sembrano quasi ripetere la frase che Abel ha detto in un'intervista a Spot: «Sono innocenti; ho vissuto questa vicenda senza possibilità di discolparmi, hanno fatto tutto senza di me».

E in questa chiave i loro difensori hanno già cominciato a sparare le eccezioni procedurali: nulle, per violazione dei diritti degli imputati, le perizie fatte in Germania e le prove raccolte dalla polizia federale tedesca; nulle le indagini grafologiche italiane; nullo dunque il rinvio a giudizio su atti «non validi». E, come se non bastasse, incompetenza territoriale della Corte d'Assise di Verona. Mercoledì prossimo, alla ripresa del processo, i patroni di Abel e di Furlan hanno già annunciato che insisteranno sugli «errori dell'inchiesta». Replicheranno loro le parti civili e il pubblico ministero. Poi camera di consiglio e se il processo non salterà allora cominceranno gli interrogatori: in ogni modo non prima di martedì della prossima settimana.

C. S.

I VALORI PER TRE MILIARDI SPARITI

Non furono i fedayn
a rubare sulla Lauro

GENOVA — Non sono stati i terroristi. Le 52 buste-valori contenenti denaro e gioielli per circa tre miliardi, sparite dalla cassaforte dell'Achille Lauro durante il clamoroso sequestro dell'ottobre dell'anno scorso, non sono state trafugate dal gruppo di terroristi che tennero in balia per 51 ore i passeggeri della «Nave blu».

A questa convinzione la procura della Repubblica di Genova è giunta dopo tredici mesi di indagini, passati fra interrogatori, controlli incrociati, studio della dinamica degli avvenimenti. Per Magid Al Molki (capo del comando ed esecutore materiale dell'omicidio del passeggero americano Leo Klinghoffer) e per i suoi tre compagni, nessuna accusa di rapina, dunque. Anzi: quando sono scesi dalla nave, non solo hanno salutato tutti chiedendo scusa, ma hanno lasciato dei dollari come risarcimento.

Ma se non sono stati loro, chi ha rubato la cassaforte dell'Achille Lauro? L'inchiesta intanto ha cambiato marcia: infatti il reato di rapina è di competenza della procura, ma per il furto è competente la procura. Così la «patata bollente» dalle mani del sostituto procuratore Massimo Terzile è passata in quelle del pretore Sergio Merlo, che do-

vrà ora districare la matassa probabilmente più ingarbugliata di tutta la sua carriera.

La vicenda si presenta come un giallo dei più classici: non ci sono stati i terroristi, non ci sono altre possibilità di variante, rimangono i passeggeri e l'equipaggio. Ma da dove cominciare? Dalle indagini condotte dalla procura sembrerebbe che la cassaforte sia stata lasciata aperta quando Molki ha ordinato agli impiegati responsabili del settore di abbandonare i locali e di recarsi in plancia. Da quel momento in poi bisogna ricostruire tutto. Chi ha vuotato la cassaforte? Dove ha nascosto le cinquantadue buste colme di gioielli, di soldi e di altri valori dei passeggeri della Lauro? E come ha fatto poi a recuperare il bottino, visto che la nave, appena è finito il sequestro, è stata perquisita da cima a fondo da magistrati, poliziotti, agenti segreti e uomini dei nuclei speciali dell'antiterrorismo?

Intanto il caso Lauro torna di attualità anche per uno strascico del processo al responsabile dell'atto di terrorismo: stamattina il tribunale dei minori giudicherà Bassam Al Ashker, che faceva parte del commando ma all'epoca dei fatti non aveva ancora compiuto 18 anni.

G. G.

SCANDALO DEI PETROLI: CHIESTE CONDANNE A 12 E A 6 ANNI

L'accusatore elenca le ricchezze
accumulate da Lo Prete e Giudice

TORINO — Dodici anni di reclusione, oltre a 50 milioni di multa, per Donato Lo Prete; sei anni, in aggiunta ai quattro già inflitti, al magistrato di «stile», nell'accettare i favori dei petrolieri, da parte di Lo Prete e di Giudice. Il primo, ha osservato Corsi, «trattava all'esterno soltanto con Bruno Musselli e Vincenzo Gissi, non riceveva denaro direttamente dai petrolieri, ma solo regali di qualità».

Giudice, invece, «riceveva assegni» — ha proseguito il pubblico ministero intrallaz-

zava con il suo segretario Giuseppe Trisolini (altra figura «chiave» del giudizio, ma ormai defunto) che girava sempre per casa sua, non si faceva scrupolo di ottenere da Musselli prodotti petroliferi per il figlio, riceveva doni volgari come una Bmw dal petroliere Primo Bolzani che addirittura acconsentiva di incontrare quando questi era latitante.

Corsi ha quindi soggiunto: «Ma quando Giudice e Lo Prete si coalizzavano, come rilevavano le vicende dei trasferimenti degli ufficiali Ibbi-

legali che di imputati («grandi assenti» proprio i due alti ufficiali delle «Fiszi») come galle del quale s'è parlato, il magistrato ha sottolineato la diversità di «stile», nell'accettare i favori dei petrolieri, da parte di Lo Prete e di Giudice. Il primo, ha osservato Corsi, «trattava all'esterno soltanto con Bruno Musselli e Vincenzo Gissi, non riceveva denaro direttamente dai petrolieri, ma solo regali di qualità».

Giudice, invece, «riceveva assegni» — ha proseguito il pubblico ministero intrallaz-

Anziano massacrò le due sorelle
e si uccide saltando dal balcone

TRENTO — Un uomo di 77 anni Stefano Rensi, che abitava a Besenello nel Trentino, dopo aver ucciso le sue due sorelle Ester di 86 e Maria di 79 anni si è tolto la vita saltando dal balcone. La tragedia è stata scoperta ieri mattina dal medico condotto che doveva praticare una iniezione endovenosa alla più anziana delle vittime, dimessa pochi giorni fa dall'ospedale.

Nel cortile il medico ha trovato il cadavere dell'uomo e nella casa, in un lago di sangue, le due sorelle con la gola squarciata da una coltellata.

Stefano Rensi aveva trascorso una domenica come tante altre: la mattina alla messa e il pomeriggio al bar per una partita a carte con gli amici. Poi è rincarato, evidentemente in preda a un eccesso di follia, ha afferrato un pesante martello con il quale ha tramortito le due sorelle. Poi le ha uccise con il coltello quindi è salito al secondo piano gettandosi dal balcone.

UNA SPADA DI DAMOCLE SUGLI AUTOMOBILISTI

Chi non ha la ricevuta
paga di nuovo il bollo

I guai non sono finiti con le contestazioni riguardanti l'83

BOLOGNA — Tempi duri per gli automobilisti. Sono in arrivo in questi giorni, i «processi verbali» o avvisi di pagamento delle Finanze in cui si contesta l'omesso, ritardato o insufficiente pagamento della tassa di circolazione, relativa all'anno 1983. Fin qui, il problema non avrebbe risvolti clamorosi; invece, molti degli automobilisti colpiti dall'ingiunzione di pagamento sostengono che hanno già pagato la tassa a tempo opportuno, ma che non sono in grado di dimostrarlo, perché non hanno conservato la ricevuta o lo stesso bollo.

Ma non è tutto. Ci sono problemi anche per chi ha conservato la ricevuta. In questo caso, dopo aver ricevuto l'avviso di pagamento, l'interessato deve presentarsi all'Automobile club, poi all'Ufficio Registro.

Il ministero delle Finanze fa sapere che tutto dipende dal cervello elettronico che ha fornito non solo il nominativo degli automobilisti ritenuti evasori totali, ma anche di coloro che, pur avendo pagato, hanno commesso errori nel riempire il modulo di conto corrente: ci sono poi coloro che hanno versato una somma diversa, anche se di pochissimo, da quella dovuta. Il problema ha assunto proporzioni così vistose, perché attualmente il pagamento del bollo non viene più certificato con un timbro apposto direttamente sul libretto di circolazione, ma con la ricevuta di

versamento su conto corrente postale (anche se in molti casi personalizzato perché inserito in un libretto di conti correnti «ad personam» e relativo a quella determinata targa). Inoltre, non bisogna dimenticare che in base alla legislazione vigente non si tratta più di una tassa di circolazione ma di una tassa di proprietà, che comporta la conservazione della ricevuta dell'avvenuto pagamento per cinque anni.

Sull'argomento, che sta causando gravi difficoltà a molti utenti dell'automobile, abbiamo voluto interpellare l'Intendente di finanza di Bologna, dott. Alberto Campito.

Ci può spiegare come avviene questo «pasticcio»? Nessun pasticcio. Questa procedura viene messa in moto dal tabulato che l'Aci, tramite la Direzione generale delle tasse, ha rimesso all'Ufficio del Registro di tutta Italia. Si parla di oltre un milione di recuperi. Sono schede sulle quali è riportato il tributo con aggiunta la penalità dovuta, in base alle quali l'Ufficio del Registro competente per territorio emette delle ingiunzioni di pagamento.

Quali rimedi ci sono per l'automobilista che si sente e si vede ingiustamente perseguito dal fisco? Contro l'atto ingiuntivo è ammesso il ricorso all'Intendente di finanza, sul quale viene asserito il già avvenuto pagamento.

Ai suoi uffici sono già pervenuti ricorsi, e quali sono le motivazioni riportate?

Sono già arrivati molti ricorsi, che sono in via di accertamento. Il motivo più ricorrente, che compare nei ricorsi stessi, è la vendita dell'automobile. Tale vendita ovviamente non è stata registrata al Fisco dell'Aci e quindi per il proprietario d'origine l'auto non risulta affatto venduta. E dato che la tassa di circolazione è ora una tassa di proprietà che deve essere pagata anche se l'automobile è ferma, quindi in ogni caso, il titolare è tenuto a versare il bollo.

E se l'auto è stata demolita? In questo caso bisogna attestare che l'auto, e quindi la targa, non è più in vita, seguendo la prassi che ogni Aci può indicare.

Ultimati gli accertamenti relativi all'anno 1983, gli automobilisti possono stare un po' tranquilli?

Niente affatto. Ormai la macchina d'accertamento del pagamento della tassa di proprietà dell'auto si è messa in moto. Finiti gli accertamenti relativi all'83, si passerà subito a quelli dell'84 e così via.

Non resta quindi che dare un prezioso consiglio a tutti gli automobilisti: conservate scrupolosamente le ricevute di pagamento del bollo. Lo Stato è sempre in agguato, con il suo «cervellone» che non perdona.

F. F.

SCONCERTANTE SCOPERTA A ROMA

Un Lager per animali
il sedicente rifugio

ROMA — Un allevamento di pastori maremmani, un canile-rifugio, una oasi per rapaci da sottrarre all'estinzione, oppure un lager in cui gli animali sono stati maltrattati e uccisi per traffico poco chiaro? Dovrà stabilirlo la procura dell'Azienda della Repubblica con un'inchiesta che faccia luce sulla vicenda denunciata da alcuni cittadini e dall'Associazione nazionale per la protezione degli animali, della natura e dell'ambiente. Una vicenda cominciata domenica 10 novembre quando i padroni di alcuni cani messi «a pensione» nell'allevamento canile gestito in via di Valle Ricca dalla cooperativa «Tabora» (che, tra le sue finalità, ha anche la riproduzione in cattività di rapaci di specie protette), dopo avere telefonato invano, sono andati a persona a vedere che cosa stesse succedendo e si sono trovati di fronte a uno spettacolo raccapricciante.

Nelle gabbie, piene di escrementi, c'erano tre cuccioli morti e venti pastori maremmani adulti in evidente stato di denutrizione. Gravissime anche le condizioni dei rapaci: tre gufi reali, tre aquile reali e un falco pellegrino resi folli dalla fame. Dei gestori della «Tabora» nessuna traccia, quindi impossibile per i

proprietari tornare in possesso dei cani lasciati alle loro cure.

Il giorno dopo sono intervenuti i carabinieri di Monterotondo. I cani superstiti sono stati trasferiti al canile municipale, gli uccelli li ha presi in affidamento il Wwf. I carabinieri hanno scoperto che all'appello mancavano tre coppie di rapaci: una di falchi «della regina Eleonora», una di falchi lanari dell'Africa del Nord. Di più: qualcuno, prima dell'arrivo dei militari, aveva sommarariamente disinfettato i locali e tentato di far sparire i tre cuccioli morti, poi trovati in un sacco di plastica gettato in un campo vicino.

I proprietari dei cani scomparsi offrono cinque milioni in premio a chi fornisca notizie attendibili sui loro amici a quattro zampe, sperano che non siano venduti a qualche istituto di ricerca e giurano che porteranno davanti ai giudici i soci della cooperativa «Tabora».

G. B.

■ EUGROGRILLA — La commissione europea ha bandito un concorso per reclutare funzionari addetti ai suoi servizi di sicurezza. I prescelti (uomini e donne) dovranno essere disponibili a prestare servizio senza limiti d'orario, effettuare indagini per la protezione ravvicinata di vari esponenti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 251114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 39482 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 66668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

ABILE stenodattilo conoscenza lingue telexista offresi, tel. 571601. 63299/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a parte time. Scrivere: Arcim. Casella postale 17163 - 20170 Milano. 35256/4
CERCASI tecnico elettronico militeente. Inviare richiesta a Cassella n. 131/L. PUBLISHED, 34100 Trieste. 62400/4
LA Fulcro cerca personale auto munito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 in via Roma 53 Gradiaca d'Isone. Via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. Garandise alto guadagno e incentivi mensili. 332/4

OGGI IN ITALIA PER AVERE UNA GIUSTIZIA GIUSTA C'E' POCO SPAZIO

SOLO QUESTO

Eravamo in 400 per il divorzio, in mille per i referendum. E potremmo continuare anche oggi, in pochi, ma la nostra battaglia si restringerebbe allo spazio della semplice testimonianza. Non vogliamo illudere né illudere. Diciamola iscritti entro la fine di quest'anno (e cinquemila conferme entro gennaio prossimo per l'87) sono la condizione di forza minima e indispensabile che chiediamo a tutti voi. Per conquistare autentici spazi di democrazia, nuove leggi, una giustizia veramente giusta.

Iscriviti al Partito Radicale: fallo qui e subito. Mandaci questo tagliando, insieme a 146 mila lire (minimo) per quest'anno oppure 202 mila lire per l'86 e l'87.

St. oggi il consenso non basta più. Iscriviti. Tieni aperto, con questo gesto di speranza, lo spazio per le grandi battaglie radicali.

MI ISCRIVO AL PARTITO RADICALE

NOME _____ COGNOME _____ CITTÀ _____

VIA _____ CAP _____ PROV. _____

PROFESSIONE/ETA' TELEFONO (Facoltativo) _____

HO GIÀ VERSATO _____ CON VAGLIA POSTALE _____

LIRE _____ CON CC POSTALE N. 44855005 _____

RITAGLIA E SPEDISCI A: PARTITO RADICALE VIA DI TORRE ARGENTINA 18 00186 ROMA TEL. (06) 6547775-1

☐ ACCUDO ASSEGNO NON TRASFERIBILE

Diecimila iscritti entro il 31 Dicembre e almeno cinquemila conferme entro il 31 Gennaio



o il Partito Radicale si scioglie, lo ha già deciso il Congresso.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 65319/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine esigiamo trasporti, telef. 787378. 65281/6

8 Istruzione

CORSO cucito taglio Sitam. Iscrizioni ore 17-19 presso Lega nazionale via Reti 4, tel. 767491 pasti. 6202/8

9 Vendite d'occasione

OCCAZIONE sistema 361BM seminuovo con/senza programmi offresi, telefonare 0481/20193. 327/5

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti, telefonare 306226 - 774886. 6115/10

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svedesi. Gasparini 041/640222 Maerne. 517/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando, telefonare 630358 - 415582. 65362/11

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.G. VUOI AFFITTARE il tuo appartamento noi ci occupiamo a farlo per te. Adria Mazzini 30 tel. 68758. 6196/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba 774927 affitti ufficio tristanze bagno via Ginastica casa signorile adatto ambulatorio con garage 4 posti macchina. 6158/19

AGENZIA Gamba 774927 affitti appartamenti arredati signorilmente non residenti, altro adatto studenti 4 posti letto. 6158/19

APPARTAMENTO restaurato affittasi Ginastica 4 stanze stanza doppia servizi autoriscaldamento 650.000 mensili telefonare mattino 732373.

LORENZA affitta: non residenti: 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, 350.000; altro, salone, 2 stanze, cucina, servizi 450.000; altro 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi 400.000; altro monolocale 280.000. Tel. 734257. 6232/19

LORENZA affitta: studenti, Roiano, bello, 3 stanze, servizi (4 letti) 500.000. D'Alviano, (4 letti) 380.000. Valmaura, (3 letti) 400.000. Informazioni tel. 734257. 6232/19

LORENZA affitta: centrale uso pensionato, 7 stanze, cucina, servizi. Tel. 734257. 6232/19

LORENZA affitta: zona industriale, capannone 12x6 uso deposito 350.000. Altro, locale commerciale, mq 35, 350.000. Tel. 734257. 6232/19

MAGAZZINO zona Barriera mq 45, luce, acqua, affittasi uso artigianale o artigiano. Telef. re 730639 ore 17-19. 65414/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida sul tel. 64250. 6107/20

A.G. BAR analcolico ottimo incasso cedesi ADRIA Mazzini 30. 6196/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziarie prestiti telefonare Trieste 62998. 6110/20

FINANZIAMENTI dipendenti professionisti commerciali tempi brevi alle migliori condizioni. Via Vidali 7/B tel. 763412. 65458/20

LORENZA vende: alimentari vasta linea arredamento affitti muri 6 anni tel. 734257. MUTUI immobiliari in 10 giorni 1.600, anche protestati. Tel. 64100 mattino. 6213/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento recente con due camere cucina definizione immediata telefonare 763138. 142/1

PRIVATO cerca da privato Servola o dintorni cascata o appartamento 80-90 mq. tel. 827887. 12/21

PRIVATO acquirente per appartamento signorile salone 3 stanze tel. 630120 Studio Q. 12/21

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, zona S. Luigi-Rozzoli pagamento contanti telefonare 948269. 6153/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE 0432-530413 Villa Primavera nuova rifinitissima villa quadricamera, mansarda, magazzino 215.000.000 oltre mutuo eventuale parziale permuta. 050299/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona Giulia epoca, piano 4.0, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, pozzetto autoriscaldamento. 6148/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio epoca, piano 4.0, due stanze, cucina, bagno, luminosissimo. 6148/22

ALABARDA 768821 zona Stadio seminuovo in palazzina soggiorno con cucinotto matrimoniale stanzetta bagno grande veranda posto macchina box vista libera. 6167/22

Continua in 18.a pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Frankfurt	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
Frankfurt	17.10	22.20
Lione	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Londra	08.20	14.45
Madrid	16.20	22.20
Monaco	13.20	18.40
New York	17.45	22.20
Parigi	18.00	*10.15
Stoccarda	10.45	14.45
Stoccolma	12.10	14.45
Zurigo	09.15	14.45
	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Aighero	07.30	11.55
Bari	15.35	21.30
Brindisi	11.00	14.50
	19.25	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
	07.30	11.10
	11.00	15.05
Catania	19.25	22.55
	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametta Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

CHI CERCA CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de IL PICCOLO

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo GenerComit

Rendita. L'unico documento cui far riferimento per la sottoscrizione delle quote del Fondo è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per

le Società e la Borsa ha autorizzato in data 7 ottobre 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 486.

GenerComit Rendita.

Staccare una cedola semestrale e incassare una rendita: questa sì che è una prospettiva attraente. Una bella prospettiva per voi e per i vostri risparmi, che

crescono tranquilli, perché affidati ad esperti del mercato finanziario, che li gestiscono con professionalità. Questa è la soluzione che propone GenerComit Rendita, un Fondo comune d'investimento mobiliare, solido e sicuro (in-

veste in obbligazioni e titoli di Stato), che ogni sei mesi distribuisce una rendita. Un Fondo al quale si può accedere anche solo con 5 milioni, e del quale potete seguire sempre il valore sulla pagina finanziaria del vostro quotidiano.

E ogni sei mesi si distribuiscono le rendite.

Ma c'è di più. Col deposito delle quote del Fondo GenerComit Rendita presso la Banca Commerciale Italiana, voi siete assicurati senza spese, se in età compresa tra i 18 e i 75 anni, con una Polizza delle Assicurazioni Generali, che vi garantisce una indennità giornaliera in caso di ricovero in ospedale o in istituto di cura a seguito di infortunio. Perché anche voi siete preziosi, al-

meno quanto i vostri risparmi. Per maggiori informazioni rivolgetevi alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca di Legnano, al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, al Credito Bergamasco, al Banco San Marco, alla Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino e presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali e della Fincral su tutto il territorio nazionale.

GenerComit
Fondo GenerComit Rendita di Investimento e Assicurazione

grante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle

notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

AVVERTENZE
L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte inte-

grante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

grante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle

notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

RADIOLOCALIZZAZIONE NELL'ALTO ADRIATICO

La «sentinella del mare» che il governo non vuole

A costi irrisori, potrebbe salvare delle vite umane

La ritardata attuazione di un sistema di radiolocalizzazione nell'Alto Adriatico torna in questi giorni alla ribalta dopo la tragica fine del pescatore gradese Bruno Zerbini, ucciso dalle sventagliate della mitragliatrice di una motovedetta jugoslava nel golfo di Trieste. La presenza e la funzionalità del cosiddetto «Sea Sentinel» (sentinella del mare) se non proprio evitare il grave episodio, certamente avrebbe consentito — e ciò è un elemento attorno al quale si discute e si specula molto — di stabilire l'esatto punto dove della sparatoria; chiarendo l'esatta posizione del peschereccio gradese si sarebbero così eliminati tutti i dubbi e le contestazioni relativi agli sconfinamenti che da una parte o dall'altra avvengono in Adriatico.

Il «Sea Sentinel» è un progetto realizzato dalla Camera di commercio di Gorizia e dall'Assonautica istriana e della cui attuazione si era impegnata la Regione Friuli-Venezia Giulia che, nel dicembre del 1985, aveva predisposto una apposita legge per la realizzazione del sistema. Questo, facendo perno su una stazione principale (detta «master») situata a Grado, che attraverso

una rete di radiogoniometri dovrebbe fornire un servizio di copertura valido per tutto l'Adriatico partendo da Chioggia fino all'Istria.

«Purtroppo — afferma la Camera di commercio istriana — questa legge è stata respinta dal governo e si è in attesa che venga ripresentata e ottenga il necessario visto dagli organi di controllo centrali per poter avviare la fase di realizzazione e dotare al più presto le acque prospicienti la regione di un valido sistema informativo». Il presidente dell'ente camerale, Enzo Bevilacqua, ha già sensibilizzato sul problema il presidente della Regione Bisiutti il quale, a sua volta, ha riproposto la questione ai ministri interessati.

Con il sistema di radiolocalizzazione automatica (l'apparecchio che trasmette l'impulso è molto piccolo e costa soltanto qualche centinaio di migliaia di lire) qualsiasi chiamata da parte della radio di bordo del peschereccio ma anche di motoscafi e altre imbarcazioni provoca l'immediata localizzazione (con un sistema simile a quello in uso nell'aviazione) da parte della stazione «master» che può in tal modo comunicare la posi-

zione e le necessarie correzioni di rotta per evitare gli sconfinamenti. Non solo, ma poiché tutte le radiolocalizzazioni vengono registrate in una apposita «scatola nera», la base di Grado può esibire la registrazione eliminando così qualsiasi dubbio.

Il progetto della Camera di commercio di Gorizia (sono però coinvolte anche varie capitanerie di porto e la scuola radiotelegrafisti di Grado), oltre ai rilevamenti e agli studi tecnici, ha già previsto alcune verifiche direttamente in mare: con la collaborazione delle motovedette della Marina italiana sono stati identificati e raggruppati nell'arco di pochi minuti alcuni natanti che simulavano un'emergenza in condizioni di mare e meteorologiche precarie.

Al progetto hanno dimostrato interesse anche le autorità jugoslave che più volte — come ricorda l'ente camerale isontino — hanno chiesto di partecipare come osservatori alle prove sperimentali e di studiare la possibilità di estendere l'ombrello protettivo del «Sea Sentinel» anche alle coste jugoslave della bassa Istria e della Dalmazia.

To. Ba.

A GENOVA SI PROSPETTA UN'ALTRA MANIFESTAZIONE IN GENNAIO

I contestatori del fisco si rimettono in marcia

GENOVA — Se le richieste emerse in piazza a Torino saranno disattese, i contribuenti in rivolta contro il fisco scenderanno ancora in piazza a Genova entro la fine di gennaio. A promuovere la nuova marcia sarà, come nel capoluogo piemontese, il Movimento di liberazione fiscale di Sergio Gaddi: l'Associazione liberi professionisti fungerà da supporto all'organizzazione della manifestazione. E' quanto ha dichiarato Sergio Castellana, presidente dei 12 mila liberi professionisti che si riconoscono nell'Alp di Genova.

Le notizie sui redditi dichiarati dai promotori della marcia torinese — continua Castellana — non spostano di una virgola il discorso: le cifre non bastano. Prima di applicare l'etichetta di evasore, occorre accertare cosa sta dietro quelle cifre. Io, per esempio, quest'anno, per via

dell'impegno nell'Alp, nel mio studio di medico ci sono andati una volta alla settimana, non di più. Cosa dovrò dichiarare al fisco? Comunque, se verranno accertate evasioni a carico degli organizzatori della marcia di Torino, rivedrò i nostri giudizi sugli uomini che si sono esposti in prima fila nel movimento, non certo sugli obiettivi che rimangono validi».

Castellana nega inoltre l'esistenza di un rapporto privilegiato con il Paf. Il Fronte antifiscale patrocinato dal Msi. «A Bologna — sostiene Castellana — la scorsa settimana sono stato invitato a un convegno promosso da parlamentari del Msi. Ci sono andati: se a invitarmi fossero stati i parlamentari comunisti, ci sarei andato lo stesso. Tutto qui». «Il secondo appuntamento in piazza non sarà quindi rinviato: nei prossimi giorni cominceremo a met-

tere a punto i dettagli organizzativi, coinvolgendo nell'iniziativa — conclude Castellana — il maggior numero possibile di interlocutori.

«Guardi le lettere che continuano ad arrivarci: un impiegato Ipb di sesto livello, che ci annuncia che d'ora in poi devolerà a noi le 8130 lire che ogni mese dava al sindacato, un lavoratore dipendente di Modena iscritto a Democrazia proletaria che ci esprime piena solidarietà, un pensionato di Gallarate che afferma: «Vi seguirò ovunque», dice Sergio Gaddi, l'organizzatore della marcia «dei 30.000» contro il fisco. «Dopo la pugnalata alle spalle che «Panorama» ha voluto darci pubblicando dichiarazioni dei redditi per altro più che giustificabili», dice Gaddi — «la solidarietà nei nostri confronti è cresciuta ancora, mentre non abbiamo ricevuto neppure una telefonata di critica».

L'EMERGENZA IN VAL PADANA

Acquedotti inquinati: sono in arrivo i filtri

ROMA — Al termine della riunione nella sede del ministero della Protezione civile i partecipanti escono con l'aria discesa e soddisfatta: il ministro Zamberletti ha dato la sua assicurazione. Da Bruxelles stiamo arrivando i nuovi filtri a «carboni granulari attivi» che sostituiranno quelli di sabbia attualmente in funzione nell'acquedotto di Serravalle. Il che vuol dire che — assicura il ministro — da sabato l'acqua torna potabile e spariranno le autobotti che da alcuni giorni assicurano il servizio idrico negli otto comuni del Ferrarese dove l'acquedotto pubblico è risultato inquinato da atrazina.

Questo almeno è l'impegno del ministero che i rappresentanti degli enti locali capeggiati dall'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, Alessandro Zagatti, sembrano aver sostanzialmente accettato. Alle richieste dei rappresentanti degli enti locali il ministro ha risposto positivamente: saranno i fondi per gli interventi straordinari a disposizione del ministero per la protezione civile ad anticipare, con un decreto legge, i 5 miliardi e 200 milioni che sono necessari per la sostituzione dei filtri dell'acquedotto.

Anche Zamberletti però considera questo provvedimento solo come un primo passo al quale dovranno seguire altre misure capaci di restituire all'acquedotto la piena funzionalità dato che i filtri provvisori, entro un certo periodo di tempo, perderanno la loro capacità di depurare le acque dai veleni che le piogge hanno dilavato dai campi concimati chimicamente. I filtri hanno la possibilità di funzionare soltanto per un periodo di 6 o 7 mesi e, come se questo non bastasse, riducono drasticamente la portata d'acqua: l'acquedotto di Serravalle quindi potrà avere una portata di 300 litri al secondo soltanto invece di quella normale di 600.

Immediatamente dopo dovrebbe prendere il via l'opera

di risanamento della rete di acquedotti del Ferrarese (Zamberletti parla della imminente costruzione di un impianto di depurazione costituito da 18 cilindri ciascuno di 4 metri di diametro e 7 metri di altezza) la cui realizzazione permetterebbe di sanare la situazione degli acquedotti, a quanto di spera, prima della stagione turistica che, come gli amministratori locali hanno riferito al ministro, porta ogni anno nella zona circa 250.000 presenze.

Resta poi il problema «a monte» di quello dell'inquinamento, e cioè quello dell'uso dei fertilizzanti che contengono atrazina nell'agricoltura: Zamberletti dice che a questo punto la questione non riguarda soltanto il suo ministero, ma deve essere portata avanti in collaborazione con tutti gli altri dicasteri interessati: quello dell'Agricoltura, dell'Ambiente, dell'Industria e del Bilancio. «I nostri interventi — precisa come al solito il ministro — riguardano soltanto l'emergenza e infatti con fondi del nostro ministero verrà gestita la situazione fino al momento dell'installazione dei filtri negli impianti. Gli altri interventi potranno essere gestiti con fondi che provengono da fondi destinati a finanziare progetti di lunga durata».

Ma la situazione diventata esplosiva nel Ferrarese e nel Rodigino minaccia in realtà tutta la pianura padana perché ovunque sono stati utilizzati concimi contenenti gli stessi elementi che hanno compromesso la situazione nel basso corso del Po: secondo Zamberletti una situazione analoga a quella determinata nel Ferrarese potrebbe nei prossimi giorni essere seguita anche nelle province di Bergamo, Varese e Pavia. La minaccia di inquinamento per le sostanze chimiche utilizzate in agricoltura — afferma con aria grave Zamberletti — potrebbe allargarsi a macchia d'olio».

F. N.

†

Il 28 novembre tragico incidente ha strappato alla vita la nostra cara sorridente e allegra

Antonella Germani
anni 23

Desolati danno l'annuncio il papà ALBINO, la mamma NORI, il fratello MAURIZIO con SONIA, zio RUDY, zia RO-METTA, NERINA, JOLANDA, AURELIA e parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'ospedale Maggiore mercoledì 3 dicembre alle 10.30.

Trieste, 2 dicembre 1986

Angosciati dal dolore si uniscono al lutto MAURIZIO e famiglia.

Muggia, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
dolce affettuosa.
Tuo zio RUDY Ti ricorderà sempre.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ricordandoti per sempre con infinito affetto: ADRIANA, ANTONIO, ALBINO e FABIO.

Trieste, 2 dicembre 1986

E siamo sempre noi. Io e la Tua dolcezza, il Tuo sorriso, la Tua voglia di vivere. LALLA.

Trieste, 2 dicembre 1986

Non Ti dimenticheremo mai: MANUELA, ENNIO, FRANCESCO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
Ti ho voluto tanto bene e sarai per sempre con me.
La TUA ADRI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
Ricorderemo sempre il Tuo dolce sorriso.
— Le famiglie di via Margherita n. 4.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
Non Ti dimenticheremo mai: GRAZIA, LOREDANA, FEDERICO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
Non Ti dimenticheremo mai: TINA, NEVIO, MASSIMILIANO, OLGA, GABRIELLA e REMIGIO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Gli avvocati GERARDO e FERNANDO ROMANO con il personale tutto di studio partecipano segretamente al tuo dolore.

Trieste, 2 dicembre 1986

Il funerale seguirà alle ore 10.15 di oggi partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1986

Sentitamente partecipano al dolore di zia LAURA: ADRIANA, ETTORE, ALESSANDRO, ANDREA.

Trieste, 2 dicembre 1986

Partecipano al lutto della sorella LAURA: EZIO, ROMA, LUCIANA.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
Ti ricorderò sempre: PAOLA.

Trieste, 2 dicembre 1986

Participa al lutto la famiglia PETRONIO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ti ricorderò sempre: SERGIO PETRONIO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Antonella
zia NERINA, CLAUDIA e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1986

†

Il 30 novembre si è spenta la nostra cara

Santina Del Piero

ved. Corrado

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CARCANO con la moglie ESTER, la nipote LUCIANA con ELENA e ALDO, la sorella MARIA, il nipote ROBERTO e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

†

È mancato improvvisamente il

Eugenio Pergola
direttore dell'Automobile Club di Gorizia

Ne danno il triste annuncio la sua cara moglie VALERIA unitamente ai fratelli ALESSANDRO con la moglie ADELISA, GIANPAOLO con la moglie WALLY, ANTONIO con la moglie ROBERTA, le sorelle AMALIA con il marito GIUSEPPE e ROSANNA, il suocero FRANCESCO, la cognata LILIANA con il marito CARMELO e i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 3 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ti porterò sempre nel mio cuore. GIANLUCA.

Trieste, 2 dicembre 1986

Partecipano affranti prematura scomparsa dell'amico fraterno

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Ennio
LIVIO, LUCIANA e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1986

Partecipano al lutto: SILVIA, FRANCO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Vicini al dolore di NINO famiglia ALBERTI, CORENZA, SIVI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Il Consiglio direttivo, i dirigenti e tutto il personale dell'Automobile Club Trieste e degli uffici dell'Automobile Club d'Italia, si uniscono profondamente commossi al dolore dei familiari per la immatura scomparsa del

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Eugenio Pergola
direttore dell'Automobile Club di Gorizia

Trieste, 2 dicembre 1986

SANDRO MONCINI si associa al lutto dei familiari per la immatura scomparsa di

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Eugenio Pergola
Ricorderemo sempre il Tuo dolce sorriso.
— Le famiglie di via Margherita n. 4.

Trieste, 2 dicembre 1986

Vi siamo vicini in questo triste momento e partecipiamo al vostro dolore: OLIMPIA, LUCIANA e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1986

FRANCESCO PERGOLA con famiglia ricorda con affetto il proprio fratello

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Eugenio Pergola
spontisi prematuramente.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Santo Danielut
di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ORIETTA, il genero ENZO, le adorate nipotine, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di Aquilina da dove proseguiranno alla volta del cimitero di Muggia.

Muggia, 2 dicembre 1986

Nel ricordo di tanti bei momenti, grazie.

Ciao

Ciao

nonno
— PAMELA e AMBRA

Muggia, 2 dicembre 1986

Si associano al lutto le famiglie CORDA, PLAZZOTTA e FRANCA.

Trieste, 2 dicembre 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Isolina Bearzotti (Isa)
Ne danno il triste annuncio ATTILIA e CLAUDIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, al dott. MARANGONI e al personale tutto della Clinica Salus.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Lidia Taucer
Lo annunciano i familiari. I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Luigi Stierpin
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, i figli ALBERTO e SERGIO, la nuora PAOLA, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Marco Micheli
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, i figli ALBERTO e SERGIO, la nuora PAOLA, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

nonno
— PAMELA e AMBRA

Muggia, 2 dicembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Aumaitre
Lo annunciano addolorati la moglie LUCILLA, la figlia EMANUELA, il genero PAOLO SCHIAVON, i nipoti FILIPPO e LUIGI, la sorella BRUNA NOTARBARTOLO, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

nonno Carlo
— FILIPPO e LUIGI

Trieste, 2 dicembre 1986

Participa con affetto il consocero GIULIO SCHIAVON.

Trieste, 2 dicembre 1986

Addolorati per la perdita di

Trieste, 2 dicembre 1986

Carlo
partecipano al lutto: EGONE MAGRIS e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1986

GIOVANNI e NICOLETTA BESA, GUIDO e GIANNINA D'ANGELO, MARIO DIEGO e SERENELLA AMIGONI, PASQUALE e GABRIELLA GAMBA, LUCIANO e NICOLETTA GREGORI, MICHELE ed ELIADE GUNALACHI, UMBERTO ed ELIANA RINALDI si uniscono commossi all'amica EMANUELA e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1986

Partecipano al dolore della zia LUCILLA le famiglie FRANCO e ROBERTO de FACCHINETTI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Sono affettuosamente vicini a EMANUELA e alla mamma gli amici: ALBERTO e SILVIA CAMPOS, GIANNI e MARISA GIADROSSI, FERRUCCIO e ANNA MARIA LANZA, LIVIO ed EGERIA MARCHESINI, ALDO e GIANNELLA NOCENTINI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Partecipano al dolore della zia LUCILLA le famiglie FRANCO e ROBERTO de FACCHINETTI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Sono affettuosamente vicini a EMANUELA e alla mamma gli amici: ALBERTO e SILVIA CAMPOS, GIANNI e MARISA GIADROSSI, FERRUCCIO e ANNA MARIA LANZA, LIVIO ed EGERIA MARCHESINI, ALDO e GIANNELLA NOCENTINI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Le famiglie LIPANJE e BRAVIN partecipano commosse al lutto dei cari amici CORSI per la dipartita del padre.

Trieste, 2 dicembre 1986

Si unisce al lutto della famiglia RUDY, NELLA SEMI.

Trieste, 2 dicembre 1986

Dopo breve malattia è mancato

Trieste, 2 dicembre 1986

Addolorati partecipano al lutto: NOVELLA e BRUNO.

Trieste, 2 dicembre 1986

Prendono parte con affetto i cognati: ZEVELECHI, DE FACCHINETTI, CAPELLI, FIORI, GIANNI, RASINI e famiglie.

Trieste, 2 dicembre 1986

Addolorati per la scomparsa di

Trieste, 2 dicembre 1986

Carlo Aumaitre
ALFREDO e SOLIDEA AVON si associano al lutto dei familiari.

Trieste, 2 dicembre 1986

†

Il 30 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'amato

Trieste, 2 dicembre 1986

Santo Danielut
di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ORIETTA, il genero ENZO, le adorate nipotine, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di Aquilina da dove proseguiranno alla volta del cimitero di Muggia.

Muggia, 2 dicembre 1986

Nel ricordo di tanti bei momenti, grazie.

Ciao

Ciao

nonno
— PAMELA e AMBRA

Muggia, 2 dicembre 1986

Si associano al lutto le famiglie CORDA, PLAZZOTTA e FRANCA.

Trieste, 2 dicembre 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Isolina Bearzotti (Isa)
Ne danno il triste annuncio ATTILIA e CLAUDIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, al dott. MARANGONI e al personale tutto della Clinica Salus.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1986

Ciao

Lidia Taucer
Lo annunciano i familiari. I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1986</

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Due empori a confronto

Ore cruciali per lo sviluppo dei porti di Genova e Trieste. Le due città sono da sempre a confronto, nel bene come nel male. Talvolta in termini di campanile, talvolta di positiva emulazione. Questo confronto si ripropone ora che il varo della legge Degan obbliga entrambi i porti, pena il commissariamento, a conseguire entro fine '87 il pareggio di bilancio. E quindi a forzare i tempi, in vista di una resa dei conti inappellabile.

Il Consorzio genovese ed Ente triestino sono entrambi alla ricerca faticosa di nuovi modelli organizzativi che li tolgano dalle pastoie della burocrazia e li proiettino verso l'economicità e l'efficienza di gestione. Entrambi sono in mezzo a un guado, fra un passato di bancarotta e un futuro di riconquista dei rispettivi retroterra. Entrambi in bilico fra la gelosa tutela di piccole, protezionistiche rendite di posizione, e l'apertura verso uno sviluppo moderno, capace di generare ricchezza, ma anche di sconsigliare vecchi equilibri.

Fino a ieri non era il mercato a fissare le tariffe nei grandi porti storici, ma i rapporti di forza di chi operava in essi. Si spartivano la torta, e poi scaricavano le disconomie all'esterno, sullo Stato, sulla collettività. I tempi hanno decretato la fine di questa politica suicida. Portando in luce un contrasto vecchio modo come la storia dei commerci, quello fra chi ha tutto da guadagnare da una svolta e chi da una trasformazione manageriale ha tutto da perdere.

A Genova i nodi sono venuti al pettine in questi giorni, a un mese soltanto dal «via» della nuova Termini Container Spa, cioè l'elemento trainante dell'intero sistema portuale, il banco di prova della nuova strategia industriale varata, con grande spiegamento di mezzi pubblicitari, dal presidente del Consorzio, Roberto D'Alessandro. Ente pubblico, privato e compagnia portuale dovrebbero, col primo gennaio '87, allearsi in una società per azioni capace di sottrarli dalle regole paralizzanti del pubblico impiego e proiettarli nel rischio d'impresa.

All'ultimo momento, quando tutto sembrava navigare in acque tranquille fra il consenso unanime delle forze politiche, la Compagnia portuale ha detto «no» rivendicando il monopolio della gestione in banca d'arbitrio ed ereditando di conseguenza una carica di produttività. Ne è scaturita una conflittualità incontrollata, diffusa, che nelle ultime settimane ha letteralmente paralizzato il porto, facendo saltare traffici, toccate, pace sociale. «In un solo colpo, la Compagnia ha riportato indietro il porto di tre anni», ha commentato amaramente D'Alessandro. Genova è nella tempesta, e tutto il piano di rilancio rischia di affondare.

Cosa accade nel frattempo a Trieste? Le novità non sono piovute solo sul piano delle infrastrutture. Non c'è stata solo l'inaugurazione della nuova autostrada, non ci sono solo i lavori in corso per il Molo VII, la grande viabilità del nuovo Adriaterminal che tolgono ormai ogni residuo all'obsolescenza immobilistica. C'è stata anche una trasformazione, fra le maestranze, che potrebbe gettare le basi di una vera «rivoluzione copernicana» nella gestione del porto.

La Compagnia portuale ha registrato un

clamoroso cambio della guardia al vertice che ha fatto piazza pulita della vecchia guardia. Contemporaneamente, Eapt e compagnia hanno siglato un'intesa per il varo di un nuovo modello operativo all'interno del porto. Un modello che ha come obiettivo finale un'organizzazione per terminali Spa come a Genova, ma che si propone per ora uno scopo intermedio forse più realistico e concreto, imperniato sulle «divisioni operative» (Molo VII più terminal ro-ro, molo VI per la saccheria, molo V per le rinfuse, porto vecchio per i legnami, l'impiantistica e le merci palletizzate).

In queste divisioni l'Ente mantiene in pieno il suo ruolo di imprenditore e di autorità decentrata dello Stato nella programmazione del demanio, mentre la Compagnia — fatto storico nella storia del porto — ha rinunciato a rivendicare il monopolio sulla gestione, a differenza di quanto accade, con risultati disastrosi, a Genova. «La conflittualità qui è stata minima — dice il presidente dell'Eapt Michele Zanetti — c'è una dimensione di dialogo forse sconosciuta altrove, che sta dando buoni frutti. Ora con il nuovo vertice della Culp contiamo di affrontare finalmente il problema della gestione concreta dei singoli terminal, a cominciare da quello legnami».

Perché i terminali di gestione possano partire c'è un'altra disponibilità da verificare: quella dei privati. Ed è proprio questo il «nodo» più difficile. Perché a Trieste, se si escludono alcuni casi, l'imprenditoria privata è scarsa, o scarsamente disposta al rischio. E una parte di essa è per giunta in guerra col porto perché giudica un'invasione di campo lo sforzo dell'Eapt per acquisire in prima persona, senza intermediazione, correnti di traffico all'estero.

In questi fermenti di inquietudine si inseriscono i sostenitori di un turismo nautico-toccasana di tutti i mali. Tanto che tamburi di guerra hanno cominciato a rullare anche fra i partiti, generando improvvise polemiche su un argomento come l'Adriaterminal, sul quale fino a ieri si era registrata una quasi distratta unanimità.

Dal confronto Genova-Trieste spicca dunque, pur nella similitudine, una fondamentale differenza. Che mentre a Genova la pace si registra sul fronte imprenditoriale e politico e il riaccendersi della conflittualità è imputabile in gran parte alla Compagnia, a Trieste c'è una pace sociale e una disponibilità della Culp che molti ci invidiano, mentre a livello politico e imprenditoriale la concordia è tutt'altro che un fatto acquisito.

Ma a monte, c'è un'altra fondamentale differenza. Che mentre a Genova la sfida si gioca quasi tutta sul piano delle tariffe, per battere soprattutto la concorrenza dei porti francesi e spagnoli, a Trieste il discorso tariffario è solo una delle componenti in gioco, forse il meno determinante. Vista la quotazione irrisoria del dinaro, Fiume e Capodistria sono destinate a essere a lungo irraggiungibili sul piano dei costi portuali. Resta allora un'altra carta da giocare, che Genova non ha: quella della franchigia dei magazzini, la cui unicità nel Mediterraneo è ancora tutta da valorizzare, soprattutto nei confronti dei Paesi Terzi.

Un confronto nell'uso dei bistrutti per immagini. Si può così definire il convegno che si terrà venerdì e sabato prossimi al palaccongressi della Martinella, sotto l'alto patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Università di Trieste. Si tratta delle III Giornate di videochirurgia, che verranno quest'anno ospitate nella nostra città dopo il successo ottenuto nei primi due congressi a Torino e a Padova.

Ne ha dato l'annuncio ieri nel corso di una conferenza stampa il prof. Aldo Leggeri, presidente del comitato organizzatore (co-presidenti i professori Paletto e Peracchia), rilevando anzitutto come l'eccezionale e rapida affermazione del mezzo televisivo nella didattica e nell'aggiornamento in chirurgia abbia fatto sì che sempre un maggior numero di chirurghi utilizzasse le immagini dello schermo di cristallo per confrontare tecniche operato-

L'UTENZA VIENE SENSIBILIZZATA ALL'AUTODISCIPLINA

Rifiuti: inceneritore intasato Niente prelievi per due giorni

Oggi e domani i rifiuti non saranno ritirati presso gli utenti dal personale della nettezza urbana. Gli accumuli che si sono creati a causa dello sciopero articolato delle maestranze della Saspi (domani fra l'altro in assemblea) hanno reso sovraccaricare le fosse di ricezione della spazzatura, tanto che essa trabocca nel box di scarico.

All'intasamento ha contribuito il maggiore accumulo del giorno festivo e il fatto che domenica l'inceneritore ha lavorato a ritmo ridotto, considerato che dopo una sosta di qualche ora per riattivare alcuni reattori per riattivare la nettezza urbana ha recuperato il 60 per cento della spazzatura giacente negli appositi contenitori.

Oggi e domani, considerato che i disagi non sono imputabili a un disservizio, il cittadino viene sensibilizzato a un'autodisciplina.

Come noto la vicenda trova le sue radici nella vertenza aperta con l'invio, da parte della Saspi, delle lettere di preavviso di licenziamento ai 23 dipendenti che lavorano all'inceneritore di monte San Pantaleone, che aveva provocato la reazione delle maestranze. Il tutto era nato dalla necessità di adeguare l'impianto alle nuove direttive antinquinamento con le camere di post-combustione, entro il 31 dicembre.

A Trieste attualmente esiste però un progetto esecutivo in regola con le ultime disposizioni e un finanziamento di 2 miliardi e mezzo che sarà deliberato dal consiglio comunale probabilmente venerdì. I lavori saranno dati in concessione alla stessa Saspi, la società che gestisce la struttura.

In base alla realizzazione di tutte queste condizioni necessarie per la non chiusura dell'impianto, il ministero dovrebbe concedere una deroga per i lavori di adeguamento che dureranno circa 16 mesi. La messa a punto delle camere di post-combustione, al fine di rispettare determinati valori minimi di diversi elementi rilevanti (tenore di ossigeno libero nei fumi, velocità media nel gas, tempo di contatto, temperatura dei fumi) non dovrebbe provocare comunque la chiusura dell'inceneritore. Dei tre forni, due rimarrebbero sempre attivi.

Altre fonti parlano invece del possibile blocco totale della struttura per una settimana. Martedì 9 dovrebbe arrivare in città il ministro dell'Ambiente De Lorenzo.

Quando l'hanno raccolto

Provveditorato: in alto mare

Nessuna schiarita sul problema del Provveditorato agli studi. A tre giorni dall'ordinanza di sgombero emessa dal Comune, i dipendenti sono ancora senza una sede. Anzi, con il passare del tempo, la situazione sembra ingarbugliarsi sempre di più. Ma andiamo con ordine. Ieri sono continuati i sopralluoghi dei tecnici: nell'edificio di via Duca d'Aosta, nelle scuole indicate come possibili sedi alternative, perfino in appartamenti messi a disposizione da privati. Ma nessuna decisione è stata presa.

Gli assessori Bonati della Provincia e Vattovani del Comune si sono dati appuntamento in mattinata alla scuola elementare «Padova» di San Luigi per verificare la possibilità di sistemare lì i 61 dipendenti, previo trasferimento dei bambini nella scuola di via San Pasquale, sempre nello stesso quartiere. Un rapido calcolo delle stanze ha però scoraggiato gli animi.

Una cosa infatti è certa. Il Provveditorato nel suo insieme non vede di buon occhio un trasloco in edifici scolastici. Innanzitutto perché delle aule appaiono difficilmente trasformabili in uffici. Ma anche per l'inopportunità di sottrarre spazi alla popolazione di studenti. Così ieri la Provincia ha cominciato a prendere in considerazione l'idea di rivolgersi al mercato dei privati. Dipendenti e funzionari provinciali hanno ispezionato un appartamento in via Coronio (28 stanze di cui 19 agibili) e i locali di una compagnia di assicurazioni in via Cumano. «Se non si troverà presto una sede idonea saremo costretti a ricorrere ad adottare

la via dei privati — afferma il presidente della Provincia, Locchi —. Anche se è ovviamente la più dispendiosa».

Intanto continuano i contatti fra Comune, Provincia e Regione per l'utilizzo dei locali dell'Irfoip (Istituto regionale per la formazione professionale) in via Vidali, uffici peraltro destinati ad ospitare alcuni uffici regionali sovrapposti. Convinta sostenitrice di questa ipotesi, l'assessore Vattovani.

Se tutto è ancora da definire sul fronte della sistemazione dei dipendenti, le cose diventano ancora più complesse quando si passa al problema dell'agibilità parziale del vecchio edificio in via Duca d'Aosta. Ieri mattina i tecnici della Provincia, affiancati da un esperto esterno, l'ing. Giuseppe De Curtis, hanno fatto un nuovo sopralluogo ai locali. In base alla loro relazione stamane verrà chiesta al Comune la revoca dell'inagibilità totale, almeno per il servizio di trasmissione dati, intrasferibile in tempi brevi e indispensabile per la corrispondenza degli stipendi ai docenti.

Ma l'atteggiamento dei tecnici comunali non è così ottimista. Dopo aver passato in rassegna il terzo e il quarto piano privati del palazzo dove ha sede il Provveditorato hanno notato anche lì la presenza di lesioni su alcune tramezzature, insieme lesioni originarie dai cedimenti dei solai di legno. La situazione sarebbe dunque piuttosto grave.

M. Ne.

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Parlamentino del Vescovo: le elezioni

La diocesi di Trieste è in piena «clima elettorale». Si sta rinnovando in questi giorni il consiglio pastorale diocesano, il principale organismo consultivo del Vescovo, formato dai rappresentanti di tutte le componenti della chiesa locale. Indette da mons. Bellomi nella solennità di San Giusto, le elezioni del consiglio pastorale stanno entrando nella fase più impegnativa dopo che parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali hanno votato i loro rappresentanti (elezioni primarie) ai quali spettava ora designare i membri effettivi dell'organismo post-conciliare.

Giovedì 18 dicembre si svolgerà in Sant'Antonio Nuovo l'assemblea finale nella quale verranno eletti i 60 componenti il consiglio che rimarranno in carica per i prossimi cinque anni (anziché tre come stabiliva il vecchio regolamento) a cui si dovranno aggiungere alcuni di nomina vescovile.

I sacerdoti e i religiosi voteranno giovedì 11 dicembre in seminario. In curia è stato istituito un apposito ufficio elettorale presso il quale devono essere consegnati entro

il 5 dicembre i verbali delle assemblee tenute nelle parrocchie e associazioni dove si è votato, contenenti l'elenco dei delegati all'assemblea finale. Allo stesso ufficio dovranno poi essere presentati, entro e non oltre le ore 20 del 17 dicembre, i moduli pre-stampati con l'indicazione dei singoli candidati.

Nel consiglio saranno rappresentate tutte le realtà della diocesi: sacerdoti, religiosi e religiose, laici appartenenti a parrocchie e associazioni cattoliche, esponenti della comunità slovena. I laici sono la maggioranza del consiglio.

Come si può immaginare, non si è votato per una pluralità di schieramenti, ma in base a liste uniche. Ciò non significa che nella varie componenti diocesane non vi siano orientamenti diversi dovuti alle differenti specificità di ciascun gruppo o parrocchia, fenomeno questo che nella chiesa è più spesso concepito come ricchezza che come disgregazione.

A seguito delle recenti modifiche statutarie, tra i componenti del prossimo consiglio vi sarà anche una coppia di coniugi.

Sergio Paroni

AVEVA 19 ANNI LA VITTIMA DELL'INCIDENTE DI DOMENICA NOTTE

Tremendo volo di un centauro dal ponte di Servola: morto

Ha perso il controllo della moto poco prima di imboccare il ponte di Servola. La sua «Cagiva» si è incastrata con estrema violenza nella ringhiera di ferro che delimita via Liburnia e l'ha proiettato in aria per tre, quattro metri. Poi è piombato sull'asfalto della sottostante via dell'Istria. Un volo di otto metri. Il casco è finito in mezzo alla carreggiata, lui sul marciapiede, con la faccia all'ingiù, le gambe larghe, proprio sotto gli enormi cartelloni pubblicitari.

Questa la dinamica dell'incidente in cui l'altra notte ha perso la vita Stefano Sesto, 19 anni, via Monte Mangart 10. Prestava servizio da alcuni mesi all'aeroporto militare di Rivolto ed era giunto a Trieste poche ore prima, in permesso.

Quando l'hanno raccolto



respirava ancora. I sanitari della Crl ce l'hanno messa tutta. Anche a Cattinara i medici hanno fatto l'impossibile per tenerlo in vita. Ma il cuore

ha resistito solo due ore. Dalle 1.30 alle 3.30, quando i sanitari sono usciti dal reparto di rianimazione e hanno annunciato al padre che tutto era stato inutile, Marino Sesto, appunto dei carabinieri in servizio al reparto operativo del Gruppo Trieste si è messo a piangere.

Aveva capito che qualcosa di grave era accaduto al suo figlio più giovane quando nel cuore della notte il telefono aveva squillato. «Qui posto di polizia dell'ospedale di Cattinara. Suo figlio ha avuto un incidente. Può venire qui?» aveva detto una voce.

Pochi attimi dopo in via Mangart erano giunti anche alcuni colleghi. Per due ore anch'essi si sono aggrappati assieme al padre a un esile filo di speranza. Ma l'impatto con l'asfalto di via dell'Istria era stato terribile. Il casco era

volato via e sul referto del medico si leggeva «trauma cranico, coma di terzo grado, politraumatizzato».

Stefano Sesto sarà sepolto domani al cimitero di Sant'Anna. Alla cerimonia funebre, in via della Pietà, alle 11.30 gli renderanno gli onori militari gli uomini di un plotone della «Vam» dell'aeroporto di Rivolto. Accanto al padre, alla madre e al fratello, anche lui carabiniere, ci saranno i commilitoni dell'aeronautica e gli uomini che in questi anni hanno lavorato col padre.

«Cerchiamo di esser vicini alla famiglia», hanno detto ieri al comando di via dell'Istria. Il colonnello Elio Toscano, comandante del Gruppo carabinieri Trieste ha espresso a Marino Sesto tutto il suo cordoglio.

Continuano intanto le indagini per determinare le cause dell'incidente. «Perché è scivolato la moto?». E questa la domanda che non trova risposta. L'asfalto era pulito, senza tracce di olio o pozze d'acqua. La «Cagiva 125» è filata dritta contro la ringhiera, senza che il conducente tentasse la frenata. Non c'è traccia di gommata sull'asfalto di via Liburnia. Ci sono solo alcune sbarre di ferro della ringhiera, piegate e divelte. E una macchia scura sul marciapiede, otto metri più sotto. Una macchia scura che i vigili del fuoco non sono riusciti a eliminare né con sabbia né con gli idranti a pressione.

■ DIVIETI — Solo per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori edili, viene istituito il divieto di sosta e fermata sul lato par via di Ruggero Manna, nel tratto tra via di Rittmeyer e via Martiri della Libertà.

Denuncia sindacale: la Total non paga

Si è riunita la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Ccd/Ui con il C.d.F. della Total per un esame della situazione. La Federazione dà un giudizio fortemente preoccupato per la mancata riunione prevista entro il 30 novembre dal verbale di accordo sottoscritto al ministero dell'Industria. I sindacati hanno pertanto inviato solleciti per incontri urgenti con Regione e ministero dell'Industria e per la convocazione immediata delle parti.

È necessario che sui problemi ancora operanti ci sia la prevista verifica e, auspicabilmente, anche una chiara smentita, da parte degli interessati e soprattutto da parte di ministero e Regione rispetto alle iniziative allarmanti di stampa di questi giorni, relative sia alla discussa credibilità finanziaria, del nuovo acquirente, sia alle notizie legittimate dal ministero dell'Industria. I sindacati acquisiscono, inoltre, i sindacati sollecitano un pesante intervento di Regione e ministero anche nei confronti della Total affinché essa rispetti gli accordi e provveda a erogare le competenze retributive ai lavoratori.

È stata avviata la procedura, anche legale, per ottenere dalla Total il pagamento delle competenze spettanti ai lavoratori, diffidando la Total dal perseguire ulteriori condizionamenti che sono al di fuori dei contenuti dell'accordo. Il C.d.F. invita, a questo punto, tutti i lavoratori a trovarsi oggi alle 9 in sala mensa.

STATO CIVILE

NATI: Pestelli Giovanni, Romani Andrea, Venzani Selenia, Gianella Margherita, Montersio Andrea, Cascone Arno, Destefani Lorenzo, Avanzini Annalisa. MORTI: Furia Maria, 85; Grattor Renato, 90; Ursella Mario, 76; Furlan Renato, 79; Benari Guglielmo, 89; Derin Giovanni, 91; Barsanti Ornella, 65.

SERGIO TAVANO

AQUILEIA E GRADO

STORIA - ARTE - CULTURA

L'opera più densa e più aggiornata per scoprire dei volti della civiltà regionale e per sciogliere un nodo della cultura europea. Vol. di 470 pp., f.to 12,5x17,5, 216 ill. in b.n. e 50 a coll. ril., disponibile in tutte le librerie

EDIZIONI LINT TRIESTE

CALENDARIETTO

Oggi: 8. Bibiana vergine — Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 16.23; la luna si leva alle 8.39 e cala alle 16.40.

Ieri: temperatura massima gradi 10,5, minima gradi 6,2; pressione millimetri 1029 in lieve aumento; umidità 80 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 13,5.

Maree: oggi, alta alle 8.57 con cm 57 e alle 22.39 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 1.16 con cm 16 e alle 15.53 con cm 70 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Giannastasi, 44; via Fabio Severo, 112; via Balanconi, 50; via Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Giannastasi 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Balanconi 50, tel. 812325; via Orlandi 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

VENERDI E SABATO UN IMPORTANTE CONGRESSO

Anche nella videochirurgia c'è un primato di Trieste

Un confronto nell'uso dei bistrutti per immagini. Si può così definire il convegno che si terrà venerdì e sabato prossimi al palaccongressi della Martinella, sotto l'alto patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Università di Trieste. Si tratta delle III Giornate di videochirurgia, che verranno quest'anno ospitate nella nostra città dopo il successo ottenuto nei primi due congressi a Torino e a Padova.

Ne ha dato l'annuncio ieri nel corso di una conferenza stampa il prof. Aldo Leggeri, presidente del comitato organizzatore (co-presidenti i professori Paletto e Peracchia), rilevando anzitutto come l'eccezionale e rapida affermazione del mezzo televisivo nella didattica e nell'aggiornamento in chirurgia abbia fatto sì che sempre un maggior numero di chirurghi utilizzasse le immagini dello schermo di cristallo per confrontare tecniche operato-

rie e affrontare problemi ancora non del tutto risolti. Del resto, proprio a Trieste il prof. Leggeri si dedica assiduamente allo sviluppo di un Centro di videochirurgia per offrire all'insegnamento e alla documentazione scientifica un moderno e importante sussidio formativo. Non è un mistero, infatti, che tra i più recenti contributi della tecnologia moderna nell'ambito chirurgico un ruolo non secondario deve essere riconosciuto alla videochirurgia. Essa consiste nell'applicazione delle videoregistrazioni all'attività giornaliera del chirurgo sia nella fase clinico-diagnostica sia in quella terapeutica.

Ecco, dunque, che il costante miglioramento tecnologico delle apparecchiature di cui il Centro di Leggeri è dotato, e il perfezionamento nei metodi di registrazione e di montaggio delle videocassette hanno permesso che molte delle vi-

deoregistrazioni qui attuate abbiano conseguito notevoli consensi nell'ambito chirurgico sia nazionale che internazionale: prova ne siano le numerose attestazioni avute. Tra le più prestigiose, il premio per la migliore videocassetta del centenario della Società italiana di chirurgia (Roma 1985) e il primo premio «Progressi in chirurgia» nell'ambito della sezione italiana dell'International College of Surgeons.

L'occasione di ospitare a Trieste questo particolarissimo convegno dimostra quindi l'importanza assunta da questa nuova dimensione di congresso in cui il video figura come protagonista.

R. P.

■ SOSTA — Viene disposto il divieto di sosta e fermata a carattere permanente in prossimità della cabina gas Acega posta all'angolo tra largo Mioni e via Salem.

In poche righe

Oggi il San Giusto a Camerini

Il San Giusto d'Oro '86, assegnato quest'anno dai cronisti triestini al cardiologo professor Fulvio Camerini sarà consegnato al vincitore oggi a mezzogiorno nel corso di una solenne cerimonia pubblica che avrà luogo nella sala del consiglio comunale. Il professor Fulvio Camerini è il ventunesimo San Giusto d'Oro, premio conferito dai cronisti ogni anno a un triestino che onora la sua città. La manifestazione sarà aperta dal saluto del sindaco Staffieri. Per l'occasione saranno a Trieste i componenti della giunta esecutiva dell'unione nazionale cronisti. La cerimonia si concluderà con il discorso che il prof. Camerini pronuncerà dopo aver ricevuto la statuetta dorata dal presidente dei cronisti triestini Giorgio Cesare.

Bivio H: morta la ragazza

È morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore Antonella Germani, 23 anni, via Margherita 4. Nella notte del 27 novembre era rimasta ferita nell'incidente stradale al bivio «H», sulla Basovizza, dove tre vetture erano venute a collisione. La ragazza viaggiava sulla «131» di Maurizio Baldassini, 27 anni, via dei Carpentieri 3. La macchina prima aveva agganciato il paraurti della «Scirocco» di Rita Huebner, poi era entrata in «testacoda» e si era infranta contro la «Porsche 3000» di Alessandro Cok, 25 anni, strada di Longera 434. Le condizioni della ragazza erano apparse subito disperate.

Morto l'architetto Degani

L'architetto Alessandro Degani, 63 anni, già soprintendente ai Beni culturali, artistici e ambientali della nostra regione, dal 1970 al '76, è morto domenica mattina all'ospedale di Cattinara. Era stato investito giovedì sera in Passeggiere San-Andrea mentre attraversava la carreggiata per raggiungere la sua abitazione. La macchina che l'ha falciato, una «A112» era guidata da Giorgio Surez, 30 anni, residente a Muggia in stradello di Zindis 26.

FORMAGGI dalla GERMANIA

fino al 6 dicembre

FORMAGGIO RAUKERINO gr. 85 TRUNGER **990**

MARGARINA HOMA gr. 250 **790**

LATTE INTERO BAYERNLAND lunga cons. lt. 1 **990**

LATTE P.S. ROTALER lunga cons. lt. 1 **640**

PANNA DA CUCINA BAYERNLAND gr. 200 **690**

PANNA DA CUCINA ROTALER gr. 200 **650**

PANNA DA MONTARE BAYERNLAND ml. 200 **850**

FORMAGGIO COUDA al kg. **5980**

FORMAGGIO FUSO PER TOAST al kg. **4980**

FORMAGGIO EMENTAL BAVARESE al kg. **5980**

FORMAGGIO EDELPIZ BERGADER al kg. **7780**

FORMAGGIO EDELPIZ BAYERNLAND gr. 100 a spicchi **790**

FORMAGGIO EMENTAL HOCHLAND affettato gr. 200 **1890**

FORMAGGIO FIOR DEL MONTE al kg. **7480**

FORMAGGIO FIOR DEL MONTE MEZZANO al kg. **9980**

FORMAGGIO SALATO TEDESCO al kg. **7980**

FORMAGGIO TORTA alle NOCI e al PEPE al kg. **9680**

FETTE BAVIERETTE HOCHLAND 10 fette gr. 200 **1150**

FORMAGGIO VALLICELLA BAYERNLAND tipo Brie al kg. **7500**

FORMAGGIO PIKADOR gr. 100 TRUNGER **880**

FORMAGGINI CAMEMBERT MET. gr. 125 **1780**

FORMAGGIO BRIE MET. gr. 125 **1780**

CACIOTTA AUDELLA BAYERNLAND gr. 250 **1880**

FORMAGGIO GOUDA HOCHLAND affettato gr. 150 **1190**

FORMAGGIO ROLLEN gr. 100 TRUNGER **990**

FORMAGGIO BRIE CHAMPIGNON al kg. **7880**

BURRO MARKENBUTTER BAYERNLAND gr. 250 al kg. **6480**

BURRO BUTTERWEK gr. 250 al kg. **6200**

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP COOP

GIORNALE DI TRIESTE

LA MANIFESTAZIONE DEL COMUNE

Buon Natale con lo sport

«Buon Natale Sport '86»: Palazzetto di Chiarbola, giovedì 11 dicembre con inizio alle ore 18. L'appuntamento è stato fissato dal Comune di Trieste, con l'adesione del Coni e della Cassa di Risparmio di Trieste. Lo scopo è far incontrare quanti operano nel mondo sportivo locale, autorità e cittadinanza in un'atmosfera nel contempo natalizia, sportiva e artistica.

Visto il successo ottenuto lo scorso anno dalla manifestazione, l'Assessorato alla gioventù, sport e turismo manterrà inalterato stile e spirito dell'iniziativa: premiazioni alternate a esibizioni di varie discipline. Più precisamente verrà consegnato un tangibile riconoscimento della città ai suoi atleti che nella trascorsa stagione si sono piazzati al primo posto in gare nazionali o si sono inseriti nella «zona medaglia» a livello europeo o mondiale.

Rispetto alla prima edizione, sono stati inseriti nuovi sport per la parte spettacolare: il judo, il football americano, e l'alpinismo, in aggiunta alla ginnastica artistica e ritmica-sportiva, alla danza moderna, al pattinaggio artistico e a uno «spazio» tutto dedicato ai Ricreatori comunali.

La parte della serata riservata l'altro anno al conferimento da parte del Coni delle stelle al merito sportivo (il quale avverrà in altra sede) andrà invece alla delegazione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia che parteciperà al «Buon Natale Sport» con una nutrita rappresentativa. In questo momento tutto «azzurro», verranno tra l'altro premiati cinque atleti triestini che di recente hanno vestito la maglia nazionale.

Consegna dei premi ed esibizioni si intersecheranno in una manifestazione interamente ideata e organizzata da dipendenti comunali — impiegati, operai e maestri dei Ricreatori — con l'ausilio delle società sportive partecipanti e di esperti nel settore dello spettacolo.

Per evitare che quanti sono interessati ad assistere al «Buon Natale Sport '86» trovino esauriti i posti dell'impianto di Chiarbola, il Comune di Trieste informa che i relativi inviti possono venir ritirati (fino al loro esaurimento) negli uffici della ripartizione comunale allo sport (via del Teatro 5, primo piano) oppure nella sede del Comitato provinciale del Coni (via Fabio Severo 14, terzo piano).

R. T.

LA MANIFESTAZIONE PER IL CENTENARIO DELLA SOCIETA' REMIERA E VELICA

La gloriosa Pietas Julia ha raggiunto il secolo

Presentato il volume «Vinto ogni ostacolo» sulla storia del sodalizio

Aver cent'anni su questa vecchia terra è pur sempre un traguardo e un vanto. Averli raggiunti al nostro parallelo geografico così movimentato, spesso conteso, agitato e con non pochi momenti drammatici, è fatto che quando riguarda un sodalizio e coinvolge una pacifica e civile collettività, assurge a valore nazionale.

Tale infatti è stato il ruolo conferito alla cerimonia di chiusura ufficiale dell'anno del centenario della Pietas Julia, nata a Pola nel 1886 come società remiera e patriottica e poi allargatasi alla vela, società che operò nel capoluogo istriano prima sotto l'Austria, poi, dal 1918, con l'Italia. Gli eventi bellici e l'esodo da quelle terre la videro dal 1947 prima a Venezia, poi a Montebelluna, infine a Salsomaggiore, dove ha trovato sede dignitosa e razionale e invidiabile specchio d'acqua.

A questa festa particolare hanno partecipato il presidente della Federvela, Rolando, il consigliere nazionale Marri, il presidente dell'11.a zona Fiv, Moletta, Passagnoli per il Coni, il sindaco di Duino e Salsomaggiore, l'amministratore delegato del porto, il vicecomandante cap. di vase, Mania, rappresentanti dei circoli remieri e velici della regione.

Il presidente della Pietas Julia, Delcaro, il consigliere



Il pontone scavafango con la prima sede della Pietas Julia nel 1886

Cogno e il direttore sportivo Vencato senior hanno riassunto l'attività agonistica dell'anno del centenario, attraverso 4 manifestazioni ad alto livello, dal 31 maggio al 5 ottobre, a suo tempo ampiamente illustrate dalle cronache sportive, manifestazioni che hanno potuto fruire dell'appoggio della Cassa di risparmio di Trieste (rappresentata alla cerimonia dal suo presidente Terpin) e di altri enti amici. I tre dirigenti hanno consegnato numerosi pre-

mi e attestazioni di fedeltà e simpatia ad autorità, velisti e giudici di gara e collaboratori. Il clou della serata è stato offerto dal colonnello Leopoldo Bari, socio della Pietas fra le due guerre, già canottiere e velista, ma soprattutto entusiasta del mare, innamorato della sua città natale, Pola, fedele del sodalizio che frequentò da bambino e fino a quando la guerra lo chiamò a compiere il suo dovere di ufficiale. Il col. Bari, con immensa pazienza, aiutato in ciò da

tanti altri volontari polesi che poterono conservare scampoli di ricordi e documenti della vecchia Pietas, ha composto un agile volume che contiene cento tribolati anni di storia. Sono 182 pagine catalogate sistematicamente nelle quali si esprime tutta la passione e il coraggio di quei valorosi pionieri della nautica sportiva in una città che aveva solenni paludamenti asburgici, arroganza di rango e diffidenza verso gli irredenti che usavano l'arma delle loro sport per dimostrare il proprio sentimento nazionale. Scarsità di mezzi, ostracismo delle autorità politiche e amministrative dell'epoca e poi i guai della prima guerra mondiale, non smorzarono mai la fede nella sparuta ma pugnace pattuglia di dirigenti della Pietas.

Nel ventennio che seguì la Redenzione, per la decentrata ubicazione geografica di Pola, la società locale dovette compiere enormi sacrifici per stare al passo con le consorelle nazionali e per partecipare all'agone internazionale. Infine il dramma del secondo conflitto mondiale e il mortificante periodo postbellico sino ai nostri giorni.

Italo Sencini

Aggiornamento musicale nei Ricreatori

I Ricreatori comunali si «aggiornano» anche in campo musicale. È stato infatti istituito un corso rivolto a quegli istruttori di Ricreatorio che già si dedicano ad attività musicali o a coloro che lo faranno in un prossimo futuro. A tenere le lezioni saranno esponenti del mondo musicale triestino.

Al prof. Giorgio Blasco — direttore del Conservatorio «G. Tartini» — consulente e coordinatore dell'intero programma, sarà affidata la parte generale teorico-pratica; alla prof. Maria Susovski Semeraro la musica vocale, l'animazione e il coro; al prof. Lilliano Coretti la banda, gli strumenti e la strumentazione; al maestro Luigi Mauro, infine, la didattica Orff-Animazione.

L'inizio del corso di «orientamento musicale» — che si articolerà in 60 ore di lezione — è stato fissato per venerdì 5 dicembre alle 11.30, nella sala riunioni della ripartizione comunale al Decentramento.

Elargizioni dei lettori

In memoria dell'ing. Sergio Muran nell'XI anniversario (2/12) dalla moglie Vanni e dalla figlia Daniela 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Alessandro e Maurizio 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Iolanda Piemonti (2/12) dal marito 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulio Pucel da Filicaja nel XX anniversario (2/12) dalla moglie Milena 25.000 pro Movimento monarchico italiano.

In memoria di Giuseppina Schiliani Dagno nel 10° anniversario (1/12) dal marito 25.000 pro Associazione Amici del cuore, 25.000 pro parrocchia «S. Giovanni Bosco», 25.000 pro padre Aurelio Maschio, missionario Salesiano - Bombay, 25.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro, dal figlio Vito e famiglia 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Cici Tonnati Villa Santa nel IX anniversario dalla mamma e Umberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avvocato Walter Levitus (2/12) da L. Beltrami 30.000 pro Sogit, dalle famiglie Fumolo, Vitri e Vran 60.000 pro Domus Lucis Salsomaggiore, da Lali Slavich 20.000 pro Uldim.

In memoria di Stefania Bole ved. Fantoni dalla famiglia Levini 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Bruno Ancona per il compleanno (29/11) dalla moglie Bianca 10.000, dalle cognate Gisella, Emilia e nipoti Flavia e Claudia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ugo Chirassi nel 10° anniversario (26/11) da Ileana e Roberto Colombo 100.000 pro Astad.

In memoria di Amalia Davi nel 10° anniversario dal figlio Giordano, Stella e Lily 300.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Fulvio De Battisti nel 4° anniversario (2/12) dalla moglie e dalla figlia 150.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nora de Pangher Manzini nel 19° anniversario (18/11) da Mina e Arrigo 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.

In memoria di Brunone Fabrice nel VI anniversario (2/12) dalla moglie Giorgia 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Silvana Fabrice (30/11) dalla mamma 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Massa per il compleanno (2/12) dalla moglie Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fausto Mauro nel 20° anniversario (1/12) da Claudia Mattioli 10.000 pro casa di riposo «Domus Mariae».

In memoria dei propri defunti da M. V. G. 200.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (caldo per i poveri).

In memoria di tutti i defunti cittadini da Irma Tulliani Bugada 50.000 pro Famela cittadina.

LA TERNI AL PERSONALE CON 20 E 30 ANNI DI ANZIANITA'

Premi ai dipendenti più fedeli



La Terni, come ogni anno, ha premiato il personale che ha raggiunto 20 e 30 anni di anzianità aziendale. La premiazione si è svolta al Centro congressi della Stazione Marittima.

Settantatré dipendenti con 20 anni di anzianità, hanno ricevuto l'attestato di servizio ed una medaglia d'oro. Ventidue dipendenti con 30 anni di anzianità, hanno ricevuto l'attestato di servizio ed un piatto in argento.

I premi sono stati consegnati dall'amministratore delegato e direttore generale della società, dott. Denoyer, dal vice direttore generale, Lessini e dal direttore dello stabilimento di Trieste, ing. Broccardi.

Presenti, in rappresentanza dell'Ania provinciale, il presidente uscente, dott. Guido Salvi, accompagnato dal nuovo presidente Sergio Concina.

Ecco di seguito i nomi dei premiati con 20 anni di anzianità: Bruno Azzolin, Silvano Bandi, Mirando Batich, Stelio Bembic, Giuliana Berge, Gino Biagini, Attilio Bianco, Giovanni Bison, Cosimo Binetti, Luciano Braico, Oronzo Calcagnile, Aureliano Carletti, Andrea Castonovo, Bruno Cavazzon, Ferruccio Cavo, Stelio Chinelli, Giorgio Circoli, Sergio Clari, Mario Cociani, Renato Cottiga, Marino Cutolo, Luciano Del Bello, Giorgio Delusa, Francesco Di Giorgio, Giovanni Falcone, Ettore Fidele, Ruggero Fiorino, Giorgio Fio, Giulio Frisari, Silvestro Furlan, Ernesto Gasparini, Virginio German, Andriano Gherbaz, Enrico Goglia, Dario Gombas, Gino Jakacich, Marino Kraena, Domenico Lasorella, Giorgio Leban, Mario Lore-dan, Alfredo Malabarba, Luciano Maraldi, Claudio Margiore, Mario Miot, Sergio Molod, Giorgio Ocovich, Gianfranco Olivo, Marcellino Orlandino, Gerolamo Pacini, Luigi Paderno, Giorgio Paris, Felice Parisi, Milan Pasari, Romano Pezzetta, Severino Piantoni, Claudio Pichiari, Carlo Piliotti, Sergio Porcelli, Luciano Pozar, Guglielmo Primozic, Bruno Pulisa, Enrico Risigari, Luciano Rizzicelli, Dino Rustici, Raimondo Sanchin, Mario Scocchi, Michele Scornegna, Guerrino Scorzari, Luciano Toscan, Ferdinando Uicigrai, Stelio Vesnaver, Guido Volpe, Giuseppe Zucca, Guerrino Zuppin.

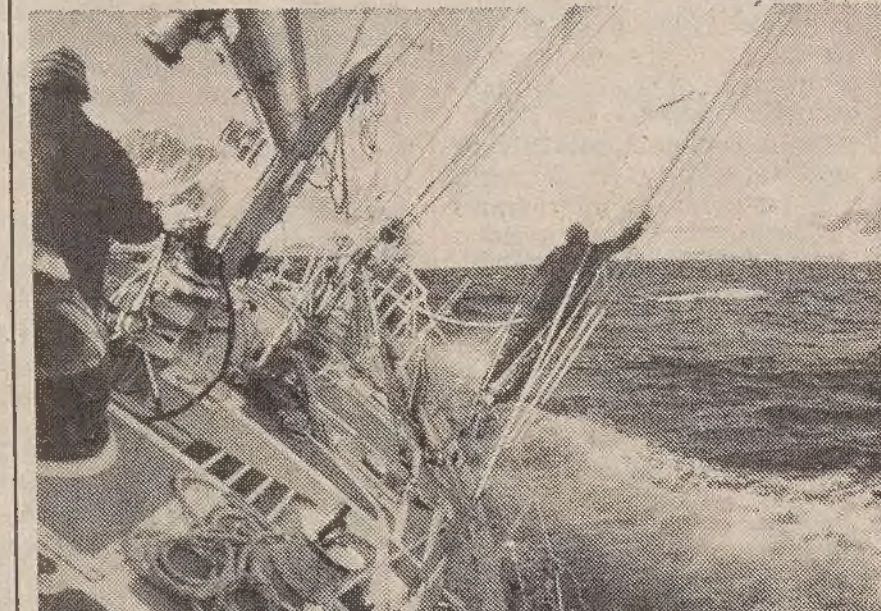
Ed ecco i nomi dei premiati con 30 anni di anzianità: Michele Angelillo, Aldo Antonelli, Giuseppe Arbore, Mario

Benedetti, Pietro Callin, Angelo Cannistraci, Claudio Giacca, Dario Gregori, Marcello Krecic, Vittorio Lovre-cich, Bruno Lenaz, Giuliano Maier, Antonio Marchesini,

Mario Mattioni, Germano Naldini, Alessandro Pichiari, Vincenzo Porcelli, Giorgio Presti, Ugo Russo, Giorgio Strohmayr, Riccardo Sturman, Francesco Torre.

MARCO MOROSINI PRESENTA STASERA L'IMPRESA DEL «BASILE»

In barca a vela e con gli sci tra i ghiacci dell'Antartide



Tremila miglia di navigazione a vela su una barca di 14 metri, dall'estrema propaggine della Terra del Fuoco cilena, all'Antartide, doppiando Capo Horn, 40 giorni di esplorazione con sci e slitta all'interno dell'ultimo continente. Una nuova «via» aperta in stile alpino sul monte Scott. E una messe di dati scientifici sull'inquinamento che ha ormai raggiunto i ghiacci dell'Antartide.

Questi i risultati della spedizione italiana del veliero «Basile», organizzata dal biochimico milanese Marco Morosini, cui hanno partecipato altri sei navigatori-alpinisti.

Il film della spedizione, 86 minuti in 16 millimetri, sarà presentato questa sera alle 20.45 nella sala di via Ananiam dallo stesso capo spedizione. L'ingresso è libero. La serata è offerta dal Cat, Club alpinistico triestino e da Bruno Maranzana, titolare di un negozio di articoli sportivi.

«Tra il febbraio e l'aprile dell'85 abbiamo seguito con «Basile» la rotta dei primi velieri polari», dice Marco Morosini, «abbiamo veleggiato attorno al continente antartico per mille miglia, lungo il dedalo di isole montagnose e di fiordi scozzesi che lo circondano. Abbiamo percorso stretti canali parzialmente ostruiti dagli iceberg e delimitati da ghiacci e montagne a picco sul mare, alte anche duemila metri».

Siamo sbarcati e con sci e ramponi abbiamo raggiunto sei cime. Per evitare gli iceberg ogni notte il «Basile» ha dovuto trovare rifugio in una nuova insenatura tra le rocce. Eravamo circondati da pinguini, cormorani e altri uccelli antartici. Poi foche e otarie, per nulla timorite della nostra presenza. Durante la navigazione abbiamo filmato orche e balene megattere, due delle quali sono rimaste a giocare con il nostro veliero per più di un'ora, lasciandosi persino toccare.

La nostra spedizione — continua Morosini — è la prima ad aver scoperto e misurato che i muschi e i licheni dell'Antartide sono contaminati da diverse sostanze ormai diffuse su scala planetaria. Ddt, esaclorobenzene, lindano. Per questo motivo in accordo con l'Università di Milano abbiamo organizzato un gruppo di lavoro per la ricerca ambientale nelle aree remote. Chi prende parte a qualche spedizione dovrebbe raccogliere pochi grammi di foglie, muschi, licheni e farceli avere. Le regioni polari, le montagne, le foreste, i deserti, gli oceani vanno tenuti sotto controllo per sorvegliare l'andamento dell'inquinamento del pianeta e per far scattare in tempo gli opportuni campanelli d'allarme. Su dati scientifici e non su sensazioni».

C. E.

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE

Difesa del mare e cooperazione

Si è svolta a Trieste per iniziativa della facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche un convegno internazionale di studi giuridici sui modelli di cooperazione regionale per la difesa del mare dall'inquinamento. Ai lavori, che si sono tenuti nella sala del consiglio del Lloyd Triestino, hanno partecipato professori provenienti dalle Università di Graz, Lubiana, Palermo, Pisa, San Francisco, Trieste e Zagabria; esponenti politici, come l'onorevole Merli, presidente della Comunità del porto italiani; alti funzionari nazionali, tra cui il prefetto Sessa, direttore dell'ufficio centrale delle zone di confine al ministero dell'Interno, e la dottoressa Nurmi del ministero

finlandese dell'ambiente, nonché funzionari internazionali dei competenti servizi delle Nazioni Unite tra i quali il dott. Civili, operatore scientifico del piano di azione per il Mediterraneo.

Il benvenuto ai partecipanti è stato dato dall'ingegner Vittorio Fanfani, presidente del Lloyd Triestino; indirizzi di saluto sono stati inoltre rivolti dal vice presidente del Consiglio della Regione, Tonel, dall'assessore provinciale Bonat, dal presidente della facoltà di Giurisprudenza, prof. Conetti, e dal prof. Florio del dipartimento di Scienze politiche.

È seguito un intervento del professor Quici, presidente del consiglio superiore della Marina Mercantile, concernente un piano organico di gestione delle coste quale condizione indispensabile per un'efficace difesa del mare.

In tutte le relazioni e le comunicazioni è stata messa in rilievo l'importanza di sviluppare la cooperazione e la buona intesa tra stati vicini per l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse dei mari comuni.

I lavori del convegno si sono incentrati sull'esame e la comparazione delle forme stabili di cooperazione tra stati di una medesima regione geografica per la difesa del mare e sull'attività svolta al riguardo dagli organismi specializzati delle Nazioni Unite.

Una mostra di pittura e scultura a scopo benefico

Si è aperta ieri nella sala mostre della Provincia in via Geppa 21, una mostra a scopo benefico di sculture, pitture e oggetti vari e opera di artisti dilettanti locali e professionisti.

L'iniziativa è nata organizzata dalle emittenti Radio Quattro e Trieste Radio Express, da tempo impegnate nella sensibilizzazione della cittadinanza sui problemi sociali.

I due conduttori delle emittenti Gino Guerriero e Donato Tasco, sono stati sollecitati proprio dagli ascoltatori affinché promuovessero una iniziativa che potesse, in occasione delle feste natalizie, portare un aiuto economico a chi ne avesse bisogno.

Da qui l'idea di realizzare una mostra a scopo benefico, il ricavato della quale sarà devoluto a favore del Gruppo azione umanitaria (Gau) e del Centro di educazione motoria (Cem).

La mostra resterà aperta fino al 15 dicembre da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, e la domenica dalle 9 alle 13.

Gli organizzatori della manifestazione, in una nota, ringraziano, quanti si sono adoperati per la riuscita dell'iniziativa, in particolare tutti i donatori delle opere e degli oggetti esposti.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo di via S. Nicolò 7, g.c., terza parte, del revival su «Le domeniche degli Amici» presentato dall'Amico Silvio FRANCO.

incontri

a cura della SPE

REGALI PER IL TUO NATALE

PIANTE IN IDROCOLTURA ed accessori
DA L. 6.000
PIANTE ACQUATICHE tropicali in vasi trasparenti

BONSAI cinesi e giapponesi GARANTITI
DA L. 55.000
PIANTE ORCHIDEE in fiore
DA L. 18.000

lagena
V.le Miramare 59, tel. 411135
"Excentrati" Risparmial tempo e denaro.

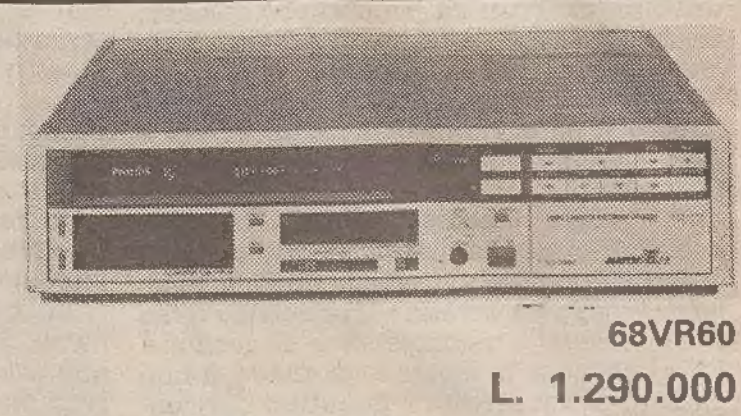
BIEDERMEIER E OGGETTISTICA NATALIZIA

AS+
audiosan S.p.A.

risolve
il tuo problema
di

SORDITÀ

Via Nordio 6 - Tel. 771055



68VR60
L. 1.290.000
Videoregistratori e Camcorder delle migliori marche
Panasonic, Grundig, Phonola
Canon e altri da L. 550.000

Acquistate oggi
pagherete nell'87!

TELEOTTO
TRIESTE - VIA ORIANI 3 - TEL. 726875

Domani
FRANZ KLAMMER
A TRIESTE

Vuoi conoscere il mitico Franz Klammer? Puoi incontrarlo da Tecnica Dimensione Sport in via Milano 12 domani mattina dalle 11 alle 13. Vieni, ti aspettiamo per bere qualcosa insieme.

TIK-TAK
TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA, 1
GRANDE VENDITA
PROMOZIONALE
PELLE MONTONI
SHEARLING ORIGINALI SPAGNOLI
UOMO-DONNA NAPPATI E SCAMOSCIATI
MODELLI '86-'87
DELLE PRESTIGIOSE CASE E STILISTI ITALIANI
SCONTATI DAL 30 AL 50%

CON PEUGEOT TALBOT
SCOPRI IL "SERVIZIO RAPIDO"



*FINO AL 31 GENNAIO '87

PADOVAN & DE CARLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

il vostro concessionario PEUGEOT TALBOT

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Religione a scuola: perché qui siamo speciali? Cucina invasa dai colombi

L'argomento dell'insegnamento della religione a scuola continua a riscuotere grande interesse e ciò mi pare positivo. Anche trasalendo il dibattito tra la chiesa, gli insegnanti e le associazioni di credenti o laici, tutti a loro modo coinvolti «per interesse», la questione richiama infatti i genitori all'esercizio della responsabilità delle scelte educative per i loro figli.

L'argomento è certo più vasto: quale possibilità di proposta e controllo hanno i genitori nei confronti dei tanti stimoli che i figli ricevono a scuola, andando in chiesa, guardando la televisione o leggendo un libro?

Il vostro giornale farà opera meritoria quindi, continuando ad ospitare gli interventi sui vari aspetti dell'argomento. Nella lunga lettera del direttore dell'Ufficio catechistico diocesano mi pare ad esempio non venga chiarito un aspetto importante proprio per noi triestini.

Perché la diplomazia vaticana, condivisa dalla Curia locale, ha insistito per mantenere, sulla questione della religione a scuola, Trieste divisa dall'Italia prolungando la normativa austro-ungarica dannosa per la libertà degli insegnanti e fonte di disagio anche gravi per gli scolari, siano essi frequentanti o meno le ore di religione?

Qualche informazione per giustificare questo interrogativo. Nel resto d'Italia a tutti i maestri viene chiesto se vogliono insegnare anche religione ai loro alunni. I maestri valutano in libertà di coscienza e rispondono. Con l'avvio delle Curie quindi disponibili vengono autorizzati e di fatto la gran parte delle classi con il loro novanta per cento di alunni che vogliono l'insegnamento religioso e quel, mi pare, settanta per cento di maestri disposti a impartirlo non ha bisogno di alcun complicato marchingegno di orari da combinare, giacché tutti vengono da nominare ecc.

Solo per le classi i cui maestri dicono no, viene nominato un altro insegnante per la religione. Durante l'ora di religione, che con tanti insegnanti disponibili può essere svolta contemporaneamente in molte classi, vengono raccolti in gruppetti gli alunni che non la frequentano per svolgere le previste attività alternative. Le conseguenze positive sono evidenti: la maggioranza degli scolari resta con il proprio maestro, che già conosce, senza cambiamenti di stile didattico da affrontare e gli scolari che escono di classe si ritrovano insieme, ricreando un gruppo scolastico.

co di bambini della stessa età, stabilendo una nuova comunità educante e soprattutto non vivendo la propria situazione come personale discriminazione. Ultima considerazione, meno importante rispetto alla tranquillità dei bambini, ma non irrilevante rispetto ai problemi della spesa pubblica: lo Stato non spende perché la religione è insegnata da maestri di ruolo, già in paga.

Nulla di tutto questo accade a Trieste.

Quel che i maestri non vengono neanche interpellati sulla loro disponibilità e tutte le classi cambiano insegnante per la religione; la Curia ne nomina pochi e quindi quando essi svolgono il loro insegnamento i bambini non frequentano

escono solo da una o due classi, ritrovandosi in gruppi di pochissime unità (spesso anche un solo alunno).

La Stato paga in più tutte le ore di religione che vengono impartite. Perché tutto questo? Siamo sicuri che la specialità di Trieste nell'essere stata austriaca oltre sessanta anni fa e i privilegi che la Chiesa aveva in quello Stato debbano essere pagati ancora oggi?

Nella sua lettera il direttore dell'Ufficio catechistico afferma, a motivazione, che le situazioni locali vanno rispettate.

Una cosa sono le tradizioni e situazioni locali da rispettare e valorizzare, soprattutto ben inteso quando apportino benefici anche solo di memo-

ria storica o culturale, ed altro i privilegi da mantenere ad ogni costo. Quando Trieste divenne parte dello Stato italiano c'erano anche altre «situazioni locali», come ad esempio la favorevole normativa previdenziale per i lavoratori ed il divorzio (sulla cui presenza positiva nell'ordinamento il popolo italiano si è espresso direttamente molti anni dopo) ma non mi pare di ricordare che la Chiesa triestina abbia mai richiesto di rispettarle e mantenerle.

Se si vuole davvero contribuire ad avviare al meglio la questione dell'insegnamento religioso anche a Trieste, si comincino facendosi «diventare italiani» a tutti gli effetti anche per questo aspetto.

Dennis Visioli

Sono letteralmente assediati dai colombi. La terrazza del mio appartamento è ormai inutilizzabile e mi tocca pulirla continuamente dagli escrementi dei volatili. Ma questo è niente in confronto a quello che mi è accaduto negli ultimi giorni: per ben tre volte i colombi sono entrati nella mia cucina dalla porta-finestra semiaperta, imbrattando il pavimento. I segni erano inequivocabili e del resto in due occasioni li ho sorpresi io stessa. È possibile che siano entrati anche altre volte senza che io me ne accorgessi. Inutile dire che ho messo a soqquadro tutta la cucina per ripulirla e disinfettarla; e vivo nell'incubo di contrarre, io e i miei familiari, qualche malattia trasmessa da questi animali notoriamente infetti. Inoltre ho perso un diritto elementare: quello di arieggiare la mia casa.

È giusto tutto questo? Alle associazioni che proteggono gli animali chiedo che mi suggeriscano come posso difendermi. Alle pubbliche autorità dico che è loro compito tutelare la vita, la salute, gli elementari diritti dei cittadini.

Vorrei pubblicare il mio nome e l'indirizzo, perché qualcuno si mettesse in contatto con me e mi aiutasse: ma si tratta di un problema che non riguarda certo solo me. Dato il ritmo con cui si riproducono questi animali, in breve tempo tutta la città sarà assediata.

Lettera firmata

Al presidente dell'IACP Scuola elementare di Colonia e nuoto

Care Segnalazioni, sono costretto a rivolgermi a voi per ottenere una risposta dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, con il quale ci vogliono mesi per avere un appuntamento.

Ecco la mia storia: il 19 febbraio '85 ho ottenuto ai sensi dell'articolo 69, quarto comma della legge regionale '75 del 1982, la cessione in proprietà dell'alloggio che occupo in Pendice di Scoglietto n. 18. Il 28 dello stesso mese ho versato 354 mila lire per spese tecniche. Il 5 giugno di quest'anno ho provveduto a saldare interamente il prezzo richiesto grazie ad un prefabbricato concessomi da un istituto bancario a fronte di un mutuo ipotecario da stipulare a passaggio di proprietà e frazionamento favorevole.

Sono stato consigliato dall'ufficio interessato di spostare a settembre l'atto di compravendita poiché c'era la possibilità di veder restituita una discreta cifra pagata in più causa diverse interpretazioni a livello regionale sulla definizione dei prezzi di vendita. Alla fine di ottobre il notaio mi avvisava di non essere in grado di poter redigere l'atto causa problemi di frazionamento delle cantine. Sempre dietro consiglio ho dovuto incassare a mie spese un geometra per poter ottenere quanto di mio diritto ma con mio enorme stupore il notaio si è accorto di un'ipoteca che grava sull'intero stabile rendendone una volta di più la possibilità di stesura dell'atto.

Come sempre i vari uffici sono stati alquanto evasivi creando in me una sorta di disperazione al punto di do-

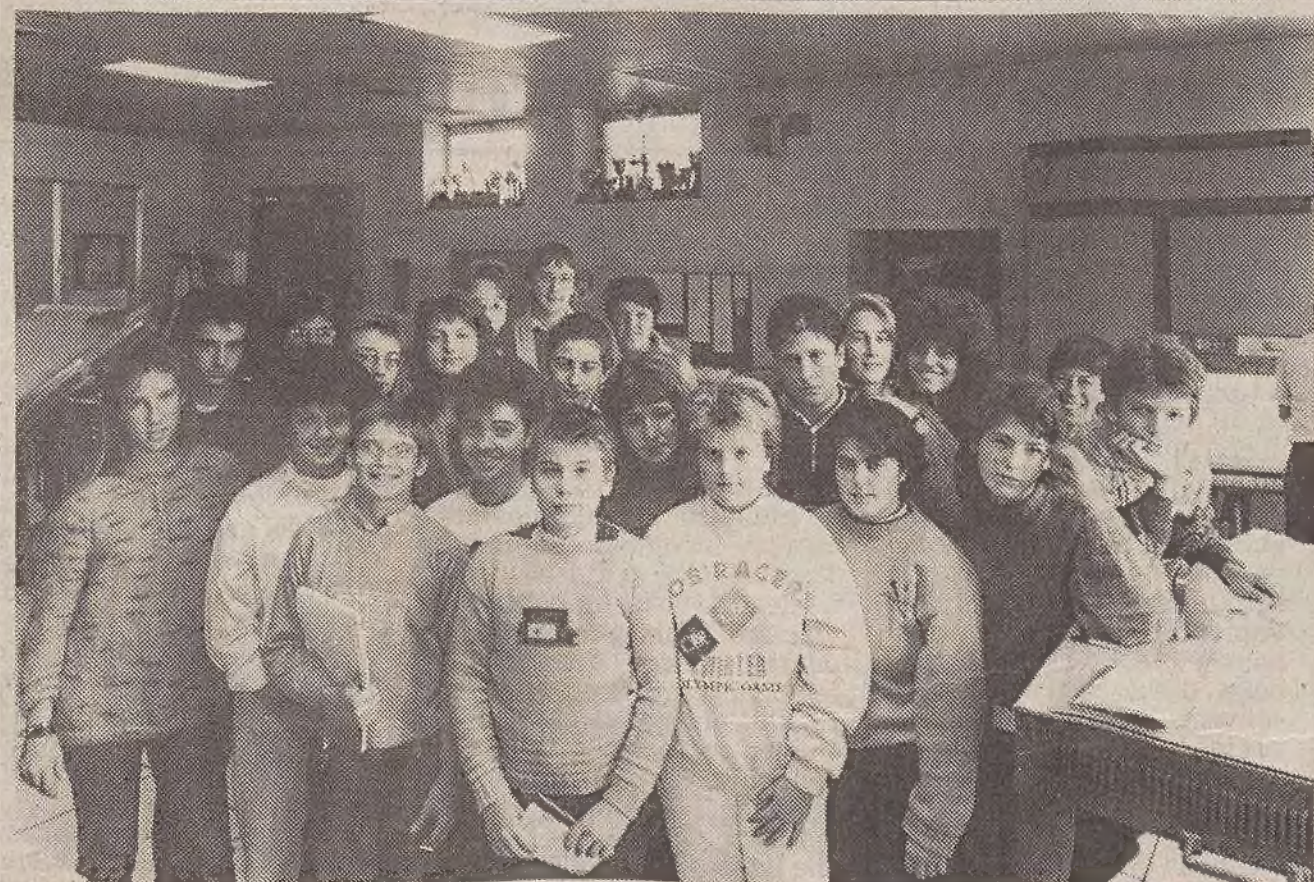
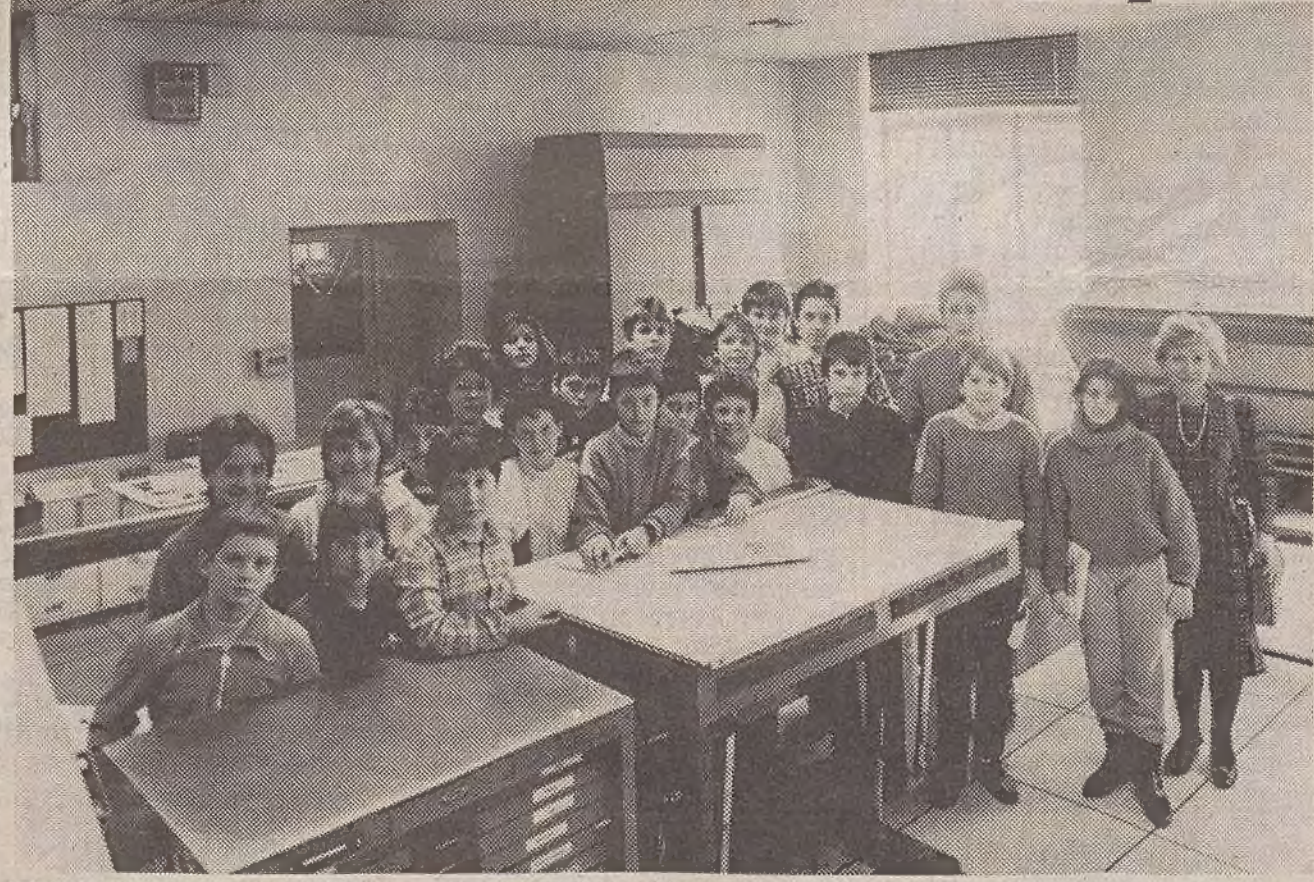
ver quanto prima prendere in considerazione l'ipotesi di consultare un legale di fiducia. Faccio notare che il 31 dicembre prossimo scadono i benefici di legge per gli acquirenti la prima casa e che non potendo perfezionare il mutuo in quanto sembra non ci sia nemmeno l'ombra di frazionamento, subisco un grave danno economico in quanto non posso sottrarre gli interessi dello stesso dall'annuale pagamento delle imposte.

Circa poi la restituzione della somma di cui ho fatto prima menzione, sono in possesso di una lettera datata 6 ottobre e di una datata 14 novembre in cui si promette l'invio dell'assegno in breve tempo.

Diana Domini

LE CLASSI SECONDA «D» E TERZA «F» DELLA SCUOLA MEDIA ITALO SVEVO

Sono stati nostri ospiti



Due classi della scuola media Italo Svevo hanno recentemente visitato lo stabilimento tipografico del nostro giornale. Si è trattato della seconda «D» (in alto) accompagnata dalla professoressa Marina Santin e della terza «F» (in basso) della stessa scuola. I ragazzi erano accompagnati dalle professoressse Gabriella Polacco e Nevla Paliaga (Foto di Montenero)

ORE DELLA CITTA'

Caduti in guerra

Il comitato provinciale dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra ha rinnovato le cerchie: presidente Julia Slataper, vice Luigia Pieri, segretaria Gigliola Arici; sindaco Eneo Dorini, Marino Colombis e Onorato Pugliese, supplenti Orsola Bellanca e Pio Rizzo Zenaro; consiglieri Vincenza Conca, Caterina Cosulich, supplenti Giovanna Antonini e Furio Bruno.

Ateneo terza età

Queste le lezioni di oggi: sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16 «Farmacologia» (Roberto Della Loggia), ore 17.30 «Scienza dell'alimentazione» (Aldo Moles).

«Nursing»

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, ricorda agli interessati che oggi e domani alle 9, nella sala Salaria della Stazione marittima si terrà il convegno su: «Nursing: formazione e management», organizzato in collaborazione con i collegi del Friuli Venezia Giulia.

Incontri biblici

Domani nella sala del «Servo dell'eterna sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, il padre Leopoldo Del Fabbro, parlerà su «I quattro canti della gioia nel vangelo di San Luca».

Assemblea Aig

Domani alle ore 18 in prima ed alle ore 19 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno, l'assemblea dei soci della regione dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù per procedere alla ricostruzione del Comitato regionale dell'associazione stessa.

Incontri culturali

Saba in inglese?

Impossibile...

Domani alle 18.30 nella sede dell'Associazione italo-americana, via Roma 15, il prof. Christopher Millis, docente di letteratura inglese e americana alla New York University, terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Translating Saba in English: The impossibility and the importance» (Tradurre Saba in inglese: impossibile ma importante). Il prof. Millis si trova a Trieste in base al programma di scambi culturali Fulbright per una ricerca su Umberto Saba di cui ha tradotto una raccolta di liriche che verrà pubblicata a New York. Il prof. Millis, le cui poesie sono state pubblicate in antologie e riviste letterarie negli Stati Uniti, Canada ed Europa, è anche autore dei testi di tre spettacoli teatrali d'avanguardia andati in scena «off Broadway» a New York.

Seguono 9 firme di genitori

Corsi di primo soccorso

Dal presidente del tribunale per i diritti del malato riceviamo: Come si è potuto apprendere dalla stampa locale — che ne ha dato ampio rilievo — il Sogit (Soccorso ordine di San Giovanni Italia) ha organizzato delle dimostrazioni di primo soccorso, seguite da corsi teorico-pratici, aperti alla cittadinanza tutta allo scopo di fornire elementi utili a un intervento di emergenza.

Senza nulla togliere al valore di tale iniziativa (autorizzata evidentemente dalle autorità sanitarie) ci pare opportuno — a tutela di coloro che sfortunatamente dovessero trovarsi nella condizione di essere «soccorsi» — chiedere se gli istruttori, seppur volontari, siano in possesso di una qualificazione professionale quanto mai indispensabile, a nostro parere, per tale operazione.

Bruna Silvestri Braidà

La fermata spostata

Dall'Act (Azienda consorziale trasporti) riceviamo: In merito alla segnalazione intitolata «Spostata una fermata del 14», l'Azienda consorziale trasporti informa che lo spostamento è stato effettuato in relazione alle condizioni di viabilità conseguenti all'installazione dell'impianto semaforico.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Seduta ordinaria giovedì con inizio alle 19 nella sede del centro civico di via Colonna 30.

S. Vito-Cittavecchia — Riunione del consiglio di circoscrizione alle 20 nella sede di via Colautti 6.

La nuova cappella del cimitero di Sant'Anna

Domenica 21 dicembre, alle 11, sarà inaugurata la nuova cappella del cimitero di Sant'Anna dedicata a Cristo Risorto. Alla cerimonia parteciperanno autorità civili e religiose. Il rito sarà celebrato dal nuovo vicario don Donato Volpini.

La Marmotta

L'Associazione per il tempo libero La Marmotta nell'ambito delle attività culturali e informative indurrà in particolare ai giovani, soci e non, promosse per oggi alle 18 alla scuola «F. Fitterer» un incontro con gli operatori del consultorio familiare di Chiadino-Rozzoli sul tema «I giovani e il consultorio». Verrà proposta all'attenzione degli intervenuti la realtà di un servizio pubblico e gratuito da conoscere, avvicinare, utilizzare meglio. L'ingresso è libero, sono invitati particolarmente giovani e genitori.

Artigianato russo

Domani giovedì e venerdì, in occasione della festa di San Nicolò, l'Associazione Italia-Urss allestirà in sede (via Torregliata, 13) una mostra di artigianato russo, libri d'arte e dischi. Per l'occasione l'orario di apertura sarà il seguente: martedì 9-12, mercoledì 16-21. I soci godranno del solito sconto.

San Nicolò da G-Baby

Dai G-Baby, l'abbigliamento per bambini di via Genova 23, è arrivato San Nicolò, con la gamma di giubbotti e tante altre bellissime cose: tutte a prezzi G-Baby, ovviamente!

Hai freddo?!

Provvederemo noi, con i nuovi arrivi per il tuo inverno. Loretta abbigliamento Trieste.

Franz Klammer a Trieste

Vuoi conoscere il mitico Franz Klammer? Vuoi vedere la sua nuova linea di sci e abbigliamento per lo sci? Vieni domenica mattina dalle 11 alle 13 da Tecnico Dimensione sport in via Milano 12. Ti aspettiamo per bere qualcosa insieme.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Giuseppe Ravallio.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

LUIGI SPACAL

Lotta tumori

Questa sera alle ore 19 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore sarà tenuta la lezione del dott. Guido Del Conte sul tema: «Il trattamento ormonale», organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università agli studi e dall'Ordine dei medici.

Concerto

Oggi, con inizio alle ore 20, in occasione delle manifestazioni per il XXV della consacrazione della chiesa di Gesù Divino Operario, la società polifonica Santa Maria Maggiore di Trieste diretta dal maestro Domenico Innamorato, sosterrà un concerto di musica polifonica sacra. L'ingresso è libero.

Famiglia pinota

La festa per celebrare il Santo patrono, San Nicolò, avrà luogo domenica prossima con il seguente programma: ore 12 Messa nella chiesa di Montuosa, 13 pranzo sociale alla «Bottega del vino», 15.30 pomeriggio pinoto con «buzual» e bon vin nella sede dell'Unione degli istriani, via Fellico 2. Prenotare telefonando nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 al 727345.

Centro «Carli»

Giovedì alle ore 18 nella sede della Casa Madre degli Istriani, Fiumani e Dalmati, via Fellico 2, il dott. Alfred Serl presenterà il libro «Il Teatro di Pinso» della prof. Nerina Feresini. Nell'occasione saranno esposti documenti e foto inediti inerenti all'attività del teatro.

Piccolo albo

Il proprietario del mezzo che nella notte fra venerdì e sabato scorso in piazza Carlo Alberto sul lato della caserma dei carabinieri ha danneggiato la mia «Renault 9», targata TS 25612, è cortesemente pregato di telefonare al 745085.

La gentile signora che ha mostrato la mia patente al bar «Vittori», è pregata di telefonare al 213256. Mancini.

Un mazzo di quattro piccole chiavi (presumibilmente per armadi o cassetti d'ufficio) è stato rinvenuto all'angolo tra via Miramare e via degli Stelli. Telefonare al 7786233.

Ippodromo di Montebello

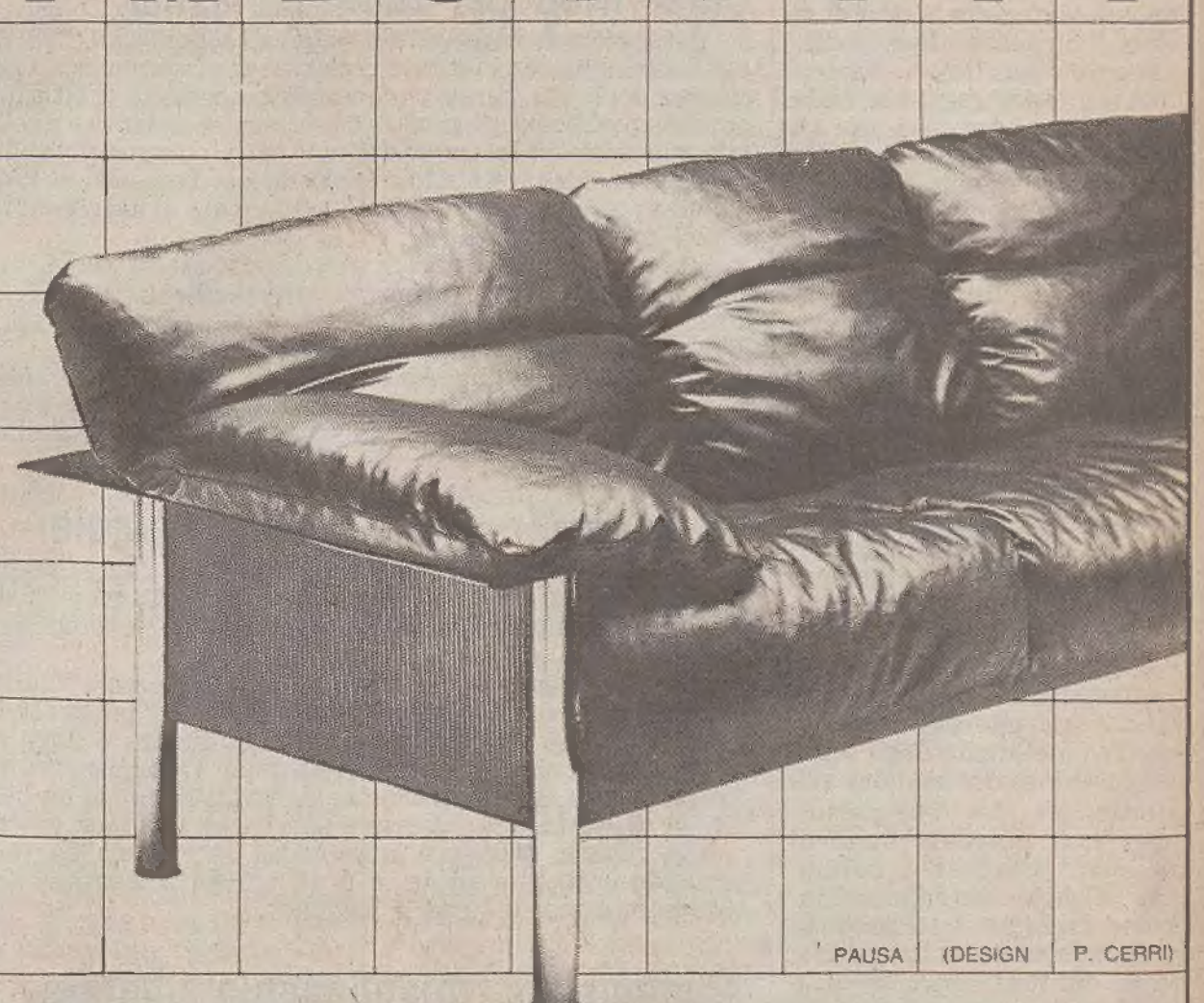
Venerdì 5 dicembre

ore 14.30

TRIS NAZIONALE

la corsa millonaria

I "DIVINI" IMBOTTITI



RASSEGNA DEI DIVANI D'AUTORE, FINO AL 31 DICEMBRE 1986

LA GABBIA

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE 36

Qualche soldo in più... e tanti desideri

25% SCONTO

Più valore alla «tredicesima»: ecco il senso di questa eccezionale offerta valida da S. Nicolò alla vigilia di Natale

La «tredicesima» porta qualche soldo in più, questo è innegabile; ma i desideri da appagare sono sempre tanti... La Casa del Materasso, proprio in coincidenza con la «tredicesima», vi dà la possibilità di usufruire, dal 6 al 24 dicembre, di uno SCONTO SPECIALE del 25% su TUTTI i materassi* grande e completo assortimento che si possa immaginare). Per chi crede che un riposo corretto risolva tanti problemi, questa è evidentemente l'occasione da cogliere. Pensate: un 25% di sconto da ad ogni vostro biglietto da decimila il valore di 13.300 lire. Questo sì che è aver rispetto della «tredicesima»!

*Sono esclusi dall'offerta materassi di misure particolari

24 dicembre, (il più

casa del materasso

TRIESTE via Italo Svevo 6

Elaborata comunicazione al Comune

DALLA REGIONE

PRESENTATO A UDINE IL NUOVO CARTELLO SOCIALISTA

Area Craxi: una corrente che punta al «riformismo»

Altro obiettivo, la maggioranza al prossimo congresso

Nel comitato regionale del Partito socialista hanno oggi dieci rappresentanti, contro i quattordici della sinistra e i diciassette della corrente che fa capo all'on. De Carli. Ma i rappresentanti dell'Area Craxi per l'autonomia e il riformismo giocano le loro carte in vista del congresso regionale della prossima primavera, appuntamento dal quale contano di uscire vincitori.

Ieri questa nuova corrente, nata dalla convergenza delle due componenti denominate rispettivamente Area Craxi e Autonomia e riformismo, si è presentata ufficialmente a Udine nel corso di una conferenza stampa. Dietro il tavolo erano i personaggi maggiormente rappresentativi del nuovo cartello: Renzulli, Carbone, Saro, Manzoni, Pittoni, Mattioli, Devettag, Poche, Nilla, Sante Biasutti, Rosenwirth.

«Decisiva per la costituzione di questa componente — ha spiegato Renzulli — è stata, oltre a una certa sollecitazione romana, sempre attenta a ciò che avviene nella nostra

regione, anche la nostra insoddisfazione per il modo con il quale viene attualmente condotto il partito: un esempio è che da un anno il comitato regionale non si riunisce. Quali i programmi della nuova corrente, «convinta di diventare maggioritaria al prossimo congresso» (come ha detto Pittoni)? «Vogliamo interpretare il riformismo in questo nostro territorio, in questa regione ricchissima di problemi e di nuove esigenze che impongono un'interpretazione da parte delle forze politiche», ha spiegato Renzulli.

Quanto ai rapporti con il mondo politico esterno al Psi, Carbone ha spiegato che «non si deve accettare e dare per scontato per il futuro l'attuale rapporto con la Democrazia cristiana» rilanciando la questione dell'alternanza, «che però — ha aggiunto — non deve essere letta come una semplice contrattazione di potere».

Renzulli ha anche parlato della costruzione di un polo laico socialista che superi le difficoltà derivate dalla cosid-

detta semplificazione. «Dobbiamo riassumere credibilità verso il Psi — ha detto Renzulli — mentre con repubblicani e liberali fino a questo momento ci sono state soltanto intese protocolari e nulla di più. Inoltre, con i movimenti autonomistici non abbiamo mai confrontato le diverse esigenze e quindi le loro disponibilità».

E apre, l'Area Craxi per l'autonomia e il riformismo, al Psi: «Vogliamo provocare una discussione su cosa significhi oggi essere a sinistra: vogliamo capire, sui temi centrali di dibattito e sui temi decisivi per questa regione, i programmi del partito comunista».

Con uno slogan, la nuova componente (che afferma di essere già maggioritaria a Trieste e Udine) vuole lanciare «il socialismo riformista praticato non solo enunciativo: i suoi padri, ha detto Renzulli, sono Pisanotti, Cossiga e Fortuna. L'appuntamento, ora, è al prossimo congresso con il conteggio delle forze in campo».

Guido Barella

DECISI DALLA GIUNTA REGIONALE

Nuovi contributi alle cooperative

Importanti riflessi per l'occupazione giovanile

Alle associazioni tra cooperative della regione è stato assegnato un contributo di 150 milioni di lire da parte della Giunta regionale.

La cooperazione, strumento di autogestione e di mutualità dei lavoratori, rappresenta un valido strumento di inserimento lavorativo non solo di giovani, ma anche di persone con difficoltà di impiego e di ricollocazione. E le associazioni cooperative svolgono un ruolo importante di promozione, assistenza, sostegno e tutela delle nuove cooperative che si costituiscono secondo le disposizioni previste dalla legge n. 79 del 1982.

Su proposta dell'assessore al lavoro Mario Brancati, quindi l'organo collegiale del governo regionale ha deciso di accogliere le domande dell'Unione regionale della cooperazione del Friuli-Venezia Giulia, del comitato regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Lega nazionale coopera-

tive e mutue e della Federazione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'associazione generale cooperative italiane, perché l'attività, oggetto del provvedimento, si rivolge alle nuove cooperative, sorte cioè dopo l'8 agosto del 1985, data di entrata in vigore della legge n. 32.

«Il programma di interventi fatto proprio dalla Giunta regionale», ha commentato Brancati, «a riferimento, nella spesa per il 1986, alla sovvenzione straordinaria assegnata in via di massima alle tre associazioni per l'anno precedente».

Toccherà ora alla competente direzione regionale procedere intanto alla corrispondenza del 50 per cento del finanziamento, mentre al rimanente 50 per cento provvederà ad avvenuta rendicontazione delle spese sostenute, che comunque dovrà avvenire entro il mese di marzo del 1987.

STUDIOSI DA TUTTO IL MONDO IN UN CONVEGNO UNIVERSITARIO

Il difficile mestiere di interprete. Cosa insegnare ai futuri laureati?

Riconoscimenti alla scuola triestina, che forse sarà trasferita all'ex Hotel Regina

Una laurea ottenuta alla scuola interpreti e traduttori dell'università di Trieste? Ecco un biglietto da visita prestigioso per l'interprete di conferenze che voglia lavorare nelle organizzazioni internazionali. Questo perché si tratta di un titolo di studio rilasciato da una struttura che, con il recente simposio (il primo a livello mondiale) sulla teoria e insegnamento dell'interpretazione, si è definitivamente imposta come punto di riferimento europeo per la ricerca nel settore.

Al convegno, svoltosi in questi giorni con grande successo all'ateneo, sono intervenuti infatti docenti e professionisti da tutto il mondo, e responsabili dei maggiori servizi di interpretazione delle organizzazioni internazionali come René Van Hoof-Haferkamp (Commissione esecutiva Cee) e Franco Frete (parlamento europeo).

La vocazione internazionale dell'università e della città stessa, con le fondamentali istituzioni scientifiche che la promuovono, viene dunque

ancora una volta sottolineata grazie all'iniziativa della scuola interpreti e traduttori, dal '78 unica facoltà in Italia in grado di sfornare laureati che svolgano tale professione.

Ma arriviamo subito ai primi effetti concreti del convegno che, come è preciso intendimento del presidente Franco Crevatin, dovranno avere ricadute importanti sul piano dell'occupazione e della ricerca per gli studenti triestini. «Tutto quello che facciamo è per loro — ha voluto ribadire Crevatin a margine dell'incontro internazionale —. Il primo passo sarà la creazione alla scuola di un centro di ricerca e documentazione sui problemi scientifici e didattici relativi all'interpretazione simultanea e consecutiva».

Il centro avrà valenza internazionale e comincerà a funzionare subito sulla base del materiale portato e discusso al convegno dagli studiosi di tutto il mondo.

«Sarà una fucina di idee e progetti — ha dichiarato il preside — centro di una rete di studi europea, e a seguirli

ci penseranno gli stessi docenti organizzatori dell'asse triestina, Laura Gran e John Dods con l'apporto del loro collega Clyde Snelling».

«L'interpretazione è una scienza», è stato ribadito al simposio, e necessità di un arricchimento interdisciplinare: infatti si è parlato anche di neurofisiologia e psicologia; inoltre si sono cercati dei criteri internazionali per la preparazione e l'aggiornamento. Molto stimolante in proposito è stato il confronto tra i diversi metodi usati finora nei vari paesi dai test attitudinali di selezione alle scuole di pensiero.

«Come insegnare a fare l'interprete? Se l'istituto proposto ne ha le reali capacità lo si può misurare al di fuori di tanti bei discorsi nel numero di laureati che ha saputo produrre, e sui loro riscontri occupazionali ad alto livello — ha affermato polemicamente e del tutto sicuro di sé Franco Crevatin».

«E cosa insegnare?». Alla ricerca per la prima volta di modelli teorici i partecipanti

all'incontro si sono detti concordi sulla necessità di dare una nuova veste accademica alla disciplina.

E qui bisogna fare un passo indietro, e spiegare che dalla nascita della figura dell'interprete di conferenze, dopo la seconda guerra mondiale, sono stati soprattutto professionisti poliglotti di grande talento e non docenti veri e propri a formare i giovani che potevano svolgere la professione.

Insomma, per essere diffuso nelle nuove generazioni questo sapere deve ora trovare collocazione ufficiale nell'ambito universitario e diventare cultura consolidata. Inevitabile questo salto di qualità, dunque proprio il compito che si è assunta la scuola interpreti e traduttori dell'università di Trieste e dulcis in fundo, proprio al recente convegno, il rettore Paolo Fusaroli ha garantito che la scuola potrà farlo in una sede più adeguata strutturalmente. Magari nell'edificio dell'Hotel Regina.

Emanuela Lanza

CONVEGNO PREPARATORIO ALLA CONFERENZA NAZIONALE SULL'ENERGIA

Confermato da Dc e Cisl il loro assenso al nucleare

A gennaio Venezia ospiterà la conferenza nazionale sull'energia e, in vista di questo appuntamento (che dovrà indicare le linee politiche del nostro paese nel settore) il dibattito ormai è avviato. La Democrazia cristiana, la settimana scorsa, ha dedicato una riunione della sua direzione nazionale a questo argomento e sabato mattina il vicesegretario nazionale del partito, Vincenzo Scotti, era a Udine per parlarne, nel corso di un convegno organizzato dalle strutture regionali sudocci-

Al centro del dibattito, e non potrebbe essere altrimenti, con il ritorno di Chernobyl ancora viva nella memoria di tutti, il nucleare. «Non crediamo però opportuno — ha detto il segretario regionale della Dc Bruno Longo — che si possa cadere nella trappola dell'emotività: anzi, ruolo delle forze politiche deve essere quello di far riflettere l'opinione pubblica».

Un dato, quindi: l'Italia dipende in quanto ad approvvigionamento delle fonti energetiche, per l'ottanta per cento dall'estero. Quindi, per la Dc, non c'è molta scelta, pur nell'impegno per garantire la massima sicurezza: l'Italia, per continuare nella sua sfida per lo sviluppo, non può abbandonare il programma nucleare. Anche per una questione di garanzie.

«Siamo circondati da centrali nucleari — ha detto Scotti — e uscendo dal nucleare, usciremmo anche dagli organismi che sovrintendono alla sicurezza». La Dc quindi, «pur non potendo prendere decisioni affrettate», sottolinea la questione dello sviluppo, tenendo presente anche la domanda di occupazione che viene dai tanti senza lavoro e di crescita soprattutto nell'area del mezzogiorno.

E dalla conferenza nazionale dell'energia si attende risposte concrete, precise. Anche sui problemi che possono derivare dai rapporti tra politici e tecnici nel governo della politica energetica. «E danno» — ha detto Scotti — che le due parti si invertano i ruoli ed è necessaria la massima unità di comando su questi temi». No all'emotività, quindi.

di, e non di conseguenza anche al referendum sul nucleare.

Il perché è presto detto: «Dobbiamo stare attenti a non dividere il paese su semplificazioni pericolose e inesistenti, perché ciò non aiuta alla crescita democratica».

E come la Dc, anche la Cisl ha definito ora come ora irrealistica la scelta del «no» al nucleare (ne ha parlato nel corso dello stesso incontro il segretario regionale Giustini), anche se, come ha ricordato l'architetto Di Sopra, della commissione grandi ri-

schii della Protezione civile, non si deve mai dimenticare la possibilità di errore umano nel parlare del rischio nucleare.

Energia in discussione, quindi, ma soprattutto nucleare al centro dell'attenzione. E se qualcuno si aspettava una risposta sui problemi posti dalla localizzazione della centrale a carbone in regione è rimasto deluso: ne ha parlato solo Longo sostenendo la necessità di giungere a una definizione del sito in tempi brevissimi.

G. B.

Corsi Irlof per ruoli scolastici

Le segreterie regionali dei sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil, in collaborazione con l'Istituto regionale per la formazione professionale del F-VG, hanno concordato la necessità di istituire dei corsi di qualificazione professionale corrispondente a quella del triennio degli istituti professionali per il commercio al fine di conseguire il nuovo titolo necessario per l'accesso al ruolo di collaboratore amministrativo (ex applicato di segreteria) delle scuole e istituti statali.

Requisito indispensabile per l'iscrizione al corso è l'aver esplicato attività lavorativa nel corrispondente ruolo amministrativo o superiore della scuola, quale supplente, per non meno di sei mesi complessivi anno continuativi.

Gli interessati dovranno rivolgersi entro il 5 dicembre alle segreterie provinciali dei sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil per le domande di preiscrizione, indispensabili per l'attivazione dei corsi.

La scomparsa di Eugenio Pergola

A Trieste, dove viveva con la famiglia, è morto domenica sera, stroncato da un infarto, il dottor Eugenio Pergola, direttore dal 1974 della sede di Gorizia dell'Automobile club italiano.

Il dottor Pergola, che aveva 55 anni, era nato a Venezia da famiglia proveniente dalla Basilicata; si era poi trasferito a Trieste dove si era laureato in giurisprudenza e dove aveva iniziato la carriera in seno all'AcI quale viceconservatore del Pra di Trieste. Successivamente aveva lavorato per un periodo all'AcI di Aosta per poi essere assegnato alla sede goriziana.

La notizia della sua improvvisa scomparsa ha destato profondo cordoglio all'AcI e negli ambienti legati al settore automobilistico di tutta la regione.

Afghanistan: volantinaggio liberale

I giovani liberali di Trieste, su iniziativa della segreteria regionale Gli, hanno ricordato l'invasione sovietica in Afghanistan distribuendo un volantino all'Università, alle scuole secondarie superiori e nelle principali strade cittadine.

Il volantino, che ricorda il 7.º anniversario del drammatico dicembre 1979, denuncia l'indifferenza dell'opinione pubblica occidentale rispetto alla coraggiosa guerriglia degli afgani. Ricordano inoltre, i giovani liberali, la missione del segretario generale del Psi, Renato Altissimo in Afghanistan, nel settembre scorso, missione seguita da precise richieste liberali al governo in materia di aiuti alla resistenza afgana.

Il volantinaggio, è stato attuato contemporaneamente in tutti i principali centri della regione.

INCOMINCIATO IERI AL TRIBUNALE DI TRIESTE UN MEGAPROCESSO CON 65 IMPUTATI

Rivive nel racconto del pentito Bortone un traffico di droga su scala industriale

La costellazione della droga splende da ieri sul tribunale penale, presieduto da Alessandro Bressi, pulito minuziosamente da Egle Mejak, cancelliere Egle Mejak, che per celebrare il megaprocesso a 65 imputati (la posizione di 21 verrà poi stracciata) si insedia eccezionalmente nell'aula dell'asse.

La causa è contro Giuliana Bellini, 24 anni, via dell'Industria 5, (è difesa dall'avv. Formicola); Antonio La Notte, 24 anni, via Farinelli 6, (avv. Frassin); Ettore Manes, 25 anni, via Catullo 14, (avv. Beniamino Antonini); il detenuto Mario Bortone, 30 anni, via Frescobaldi 13, (avvocati Muciaccia e Franco Alberici di Venezia); Fabio Taurar, 30 anni, via Boveto 67, (avv. Celeste Sonzogni); il recluso Giordano Bertossa, 24 anni, via Flavia 6, (avv. Petracci); Ciro Ianiro, 37 anni, piazza Puecher 8, (avv. Maniacco di Gorizia); il detenuto Vito Cardias, 28 anni, piazza delle Giarriere 15, (avv. Morgera); il detenuto Adolfo Pinto, 30 anni, via dei Moretti 10, (avv. Tiziana Benussi); Silvio Mermolija, 22 anni, via Flavia 60, (avv. Tassani); il detenuto Giorgio Andriolo, 25 anni, via Fornace 7, (avv. D'Onofrio); i fratelli detenuti Giovanni e Walter Parovel, 35 e 30 anni rispettivamente, via Corridoni 9, (avvocati Petracci e Forziati); Pietro Isoni, 23 anni, via Pellico 10, (avv. Piero Borgna); Giuseppe Marilli, 27 anni, via Marconi 43, (avv. Calligaris); il detenuto Vittorio Petrucci, 23 anni, via Grossi 26, (avvocati Maniacco e Degiovanni); il detenuto Silvano Antonluti, 29 anni, via Padulina 13, (avv. Forziati); il detenuto Daniele Stefanic, 25 anni, via Pasteur 31, (avv. Carretti); Elio Codiglia, 47 anni, via Lucrezio 7, (avv. Beniamino Antonini); Alessandra Turco, 25 anni, Bagnoli della Rosandra 204, (avv. Frassin); la reclusa, (è in carcere per altra causa) Cristina Skerlavaj, 20 anni, via Commerciale 97, (avv. Girometta); Clara Lamiani, 21 anni, via Capodistria 37, (avv. Buzzi); i fratelli Moreno e Stefano Ponti, 26 e 23 anni rispettivamente, via Vittoria 1, (avvocati Stigliani e D'Amico); Riccardo Carlin,

25 anni, via del Veltro 77, (avv. Frezza); Armando Domini, 20 anni, strada di Guardella 52/1, (avv. Fabbretti); Fabio Bonazza, 23 anni, via Scariocchio 28, (avv. Alfredo Antonini); Massimo Srebot, 22 anni, via Revoltella 20, (avv. Morgera); Luca Velisek, 32 anni, via Piccola 4, (avvocati Petrucci e Nider); Licia Furlan, 22 anni, via Panzeria 11/1, (avv. Frassin); Luca Savarese, 21 anni, salita di Contovello 3, (avv. Ressaquer); Luisella Vittori, 26 anni, via San Nazario 115, (avvocati Sergio Kostoris e Nider); Luciano Vesnaver, 21 anni, largo Nicolini 2, (avv. Girometta); Domenico Murro, 25 anni, via Cologna 37, (avv. Forziati); Giulio Somadossi, 27 anni, via Tor San Lorenzo 1, (avv. Maniacco); Fabio Bordon, 25 anni, Bottezzato di San Dorlego della Valle 5, (avv. Padovani); Roberto Crescia, 29 anni, via Aleardi 2, (avv. Coslovich); Franco Zwar, 29 anni, via Marco Polo 20, (avv. Coslovich); e Claudio Casalangida, 30 anni, da Sistiana 142, (avv. Uicigrai).

Nel processo sono, inoltre, coinvolti i goriziani Paolo Mramor, 27 anni, via Duca d'Aosta 108, (avv. Maniacco); e il detenuto Silvano Grusovin, 27 anni, via Montenero 46, (avv. Maniacco); gli udinesi Guido Mirto, 25 anni, via Romans 18/2, (avv. Luisi); Paolo Franz, 22 anni, via della Peruvia 12, (avv. Bossi di Pordenone); e Michelangelo Galli, 28 anni, via Napoli 17, (avv. Calligaris); i padovani Mario Destro, 27 anni, (avvocati Gasperini di Padova e Calligaris); e il detenuto Pierluigi Chiriat, 26 anni, (avvocati Maria Pia Rizzo di Padova e Moro); i milanesi Luca Trina, 22 anni, (avv. Moro); Donato Lorusso, 29 anni, (avv. Beniamino Antonini); Maurizio Iannacchione, 33 anni, (avv. Tassani); il detenuto Giuseppe Sabbato, 25 anni, (avv. Dario Lunder); il detenuto Flavio Rossi, 27 anni, (avv. Petracci); Pietro Paolo Claudio Longo, 31 anni, (avvocati Colaleo di Milano e Sogno); Giuseppina Mombelli, 47 anni, (avv. Petracci); Nadia Zandomenego, 32 anni,

(avv. Formicola); Sergio Ceriani, 25 anni, (avvocati Saponara di Milano e Muciaccia); il detenuto Bruno Morini, (avvocati Pecora di Milano e Frassin); il latitante Mario Corti, 25 anni, (avvocati Russo di Savona e Saponara); il detenuto Lucio Pislor, 23 anni, (avvocati Pecorella di Milano e Guido Gerin); il detenuto Alessandro Paresce, 25 anni, (avv. Alfredo Antonini); Agostino Quirico, 30 anni, (avvocati Benussi e Pecora); il detenuto Michele Specchiarello, 27 anni, (avvocati Benussi, Pecora e Frassin); il detenuto Franco Tutone, 46 anni, (avvocati Stigliani e D'Amico di Padova); il detenuto Franco Di Stefano, 29 anni, (avvocati Colaleo e Sogno); Alberto Mazzoni, 25 anni, di Legnano (avvocati La Manna di Milano e Muciaccia); e, infine il detenuto palermitano, Antonino Nicciosa, 28 anni, (avv. Forziati).

L'ampia aula è superaffollata di carabinieri, imputati e difensori e per mancanza di spazio alcuni legali siedono al banco della stampa, sul quale si ammassano sciarpe e cappotti. La vicenda si incentra su erba assorbita, cocaina e altre varietà di droga, e gli imputati, salvo la variante su quantitativo devono rispondere di detenzione, acquisto e cessione di stupefacenti e molti di essi anche si associano per delinquere.

L'udienza incomincia con la rituale sventagliata di eccezioni e di istanze, che vengono trattate da venti penalisti. Il dott. Staffa discute a lungo le tesi difensoriali e ne chiede il rigetto in blocco. Con una lunga e motivata ordinanza il Collegio rigetta molte istanze ma ordina lo stralcio della posizione di 21 imputati e, precisamente, quelle di Bellini, La Notte, Manes, Mirto, Franz, Galli, Trina, Lorusso, Iannacchione, Rossi, Longo, Mombelli, Zandomenego, Ceriani, Morini, Corti, Pislor, Paresce, Specchiarello, Mazzoni e Destro.

La lunga mattinata termina dopo le 13.30 e, quindi, l'udienza viene rinviata alle 16.30 quando il Collegio stralcia anche la posizione di Domini, minore al tempo dei fatti.

L'istruttoria dibattimentale viene aperta da Bortone, arrestato il 26 giugno dell'85, sulla cui dettagliata e aperta confessione sembra basare l'attuale processo. Dopo la cattura egli decide di dare un taglio netto al passato.

Al Collegio ripete i nomi dei suoi commessi viaggiatori di erba e di altra droga, puntualizza che passò dal fumo (ne acquistava a circa 10 e a chilogrammi) alla cocaina e all'eroina nella primavera dell'84. Ammette che gli tirarono qualche bidone. A Milano, infatti, gli vendettero latissimamente in materia di energia nonché la riapprovazione di quello sull'indennità agli amministratori, a seguito del rinvio governativo. I lavori proseguiranno nel pomeriggio, con l'integrazione dei presidenti di tutte le altre commissioni, per ascoltare, da parte dei rappresentanti della giunta regionale, l'illustrazione del bilancio e dei provvedimenti collegati.

E quindi previsto che nei giorni 9 e 10 dicembre la commissione integrata, esaminerà i provvedimenti finanziari in sede su al mattino sia a pomeriggio.

Infine come è stato concordato nel corso dei lavori della conferenza dei capigruppo, bilanci ed i provvedimenti collegati ed eventuali altri progetti di legge saranno esaminati dall'assemblea nella seduta (mattino e pomeriggio) previste per i giorni da martedì 16 a venerdì 19 dicembre.

■ VISITA — Un gruppo di rappresentanti delle cooperative dei casisti del Veronese, accompagnati dal vescovo di Trieste monsignor Bortone, è stato ricevuto nella sede del consiglio regionale e consigliere dell'Unione slove Drago Stoka.

Miranda Rotteri

Fitto calendario di lavori in dicembre al Consiglio regionale

Il mese di dicembre riserva come oramai consuetudine un «carico» di lavoro particolarmente intenso agli organi dell'assemblea regionale. E, infatti, tempo di bilanci, anche se altri importanti provvedimenti sono all'esame e per la loro importanza «attendono» l'approvazione.

Interventi a favore di operatori turistici (retroscena: Ermano, Psi); disciplina delle attività professionali turistiche (relatore: Pagura Dc); secondo piano per la metanizzazione del territorio regionale (relatore: Benvenuti, Dc); interventi per la promozione della pace (relatore, sulle proposte d'iniziativa di vari gruppi politici, Pagura Dc); sono infatti gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio, convocato per domani.

Particolarmente intensa, inoltre, l'attività della commissione competente in materia di bilancio, finanze e programmazione. Convocata già per oggi è prevista nella riunione della mattina la conclusione dell'esame del provvedimento in materia di energia nonché la riapprovazione di quello sull'indennità agli amministratori, a seguito del rinvio governativo. I lavori proseguiranno nel pomeriggio, con l'integrazione dei presidenti di tutte le altre commissioni, per ascoltare, da parte dei rappresentanti della giunta regionale, l'illustrazione del bilancio e dei provvedimenti collegati.

E quindi previsto che nei giorni 9 e 10 dicembre la commissione integrata, esaminerà i provvedimenti finanziari in sede su al mattino sia a pomeriggio.

Infine come è stato concordato nel corso dei lavori della conferenza dei capigruppo, bilanci ed i provvedimenti collegati ed eventuali altri progetti di legge saranno esaminati dall'assemblea nella seduta (mattino e pomeriggio) previste per i giorni da martedì 16 a venerdì 19 dicembre.

■ VISITA — Un gruppo di rappresentanti delle cooperative dei casisti del Veronese, accompagnati dal vescovo di Trieste monsignor Bortone, è stato ricevuto nella sede del consiglio regionale e consigliere dell'Unione slove Drago Stoka.

Miranda Rotteri

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato



DALL'ESTERO

DOPO L'ASSASSINIO DI 24 PERSONE NELLO STATO DEL PUNJAB

Fra sikh e indù guerra aperta

Gandhi chiede poteri speciali

Scontri e manifestazioni in tutto il Paese: ieri altri quattro morti - Una strage quotidiana

NUOVA DELHI — Altri quattro morti, diversi feriti, decine di incidenti fra sikh e indù in diversi centri dell'India e soprattutto nello stato del Punjab e nella capitale Nuova Delhi: il massacro di 24 indù del Punjab da parte degli estremisti sikh ha infiammato per l'ennesima volta il tormentato paese indiano. E il primo ministro Rajiv Gandhi ha chiesto al Parlamento di conferire al suo governo il potere di intervenire direttamente nel Punjab per combattere il terrorismo dei sikh.

«Il Parlamento ci dia i poteri e noi agiremo», ha affermato il primo ministro mentre l'assemblea sollecitava a gran voce iniziative capaci di porre fine all'ondata di violenza che i sikh hanno scatenato nel Punjab e che l'altro ieri ha conosciuto uno dei capitoli più sanguinosi. Rajiv Gandhi ha spiegato che le autorità federali potrebbero intervenire direttamente nello stato a maggioranza sikh soltanto se l'assemblea delegherà loro speciali poteri, quei poteri che il governo centrale ha esercitato per due anni e che vennero poi aboliti nel settembre del 1985 all'indomani delle elezioni regionali.

Nel giugno 1984, l'allora primo ministro Indira Gandhi, madre di Rajiv, ordinò all'esercito di fare irruzione «nel tempio d'oro» di Amritsar, il principale luogo di culto dei sikh, per vincere la resistenza

degli estremisti che lo occupavano. Ne seguì una battaglia che provocò oltre un migliaio di morti.

Da allora numerosi esponenti politici indù e dell'opposizione hanno ripetutamente chiesto al governo centrale di inviare nel Punjab l'esercito per combattere il terrorismo e per sostituirsi alle forze di polizia nel garantire il rispetto della legge e dell'ordine, ma fino a oggi il governo di Nuova

Delhi si è sempre rifiutato di accogliere la richiesta.

Ma ritorniamo agli incidenti di ieri. A Nuova Delhi la polizia ha sparato in aria e fatto largo uso di gas lacrimogeni per disperdere tremila persone che protestavano per il massacro. Nel Punjab un gruppo che si fa chiamare «Forza di liberazione Khalistan» ha rivendicato la responsabilità dell'eccidio, il più sanguinoso compiuto dai

sikh. In quello stato ieri sono state uccise altre quattro persone dai militanti sikh.

Negli scontri di ieri con la polizia cinque persone sono rimaste ferite e 425 sono gli arrestati nella capitale e in periferia, fra cui 300 che si sono fatti deliberatamente arrestare secondo la tradizione della protesta non violenta del mahatma Gandhi.

Venticinque arresti sono stati effettuati dopo che una folla di circa tremila persone aveva bloccato una autostrada alla periferia della città. Altri cento sono stati arrestati a Sud di Delhi per avere fermato gli autobus che percorrevano la tangenziale.

«C'è molta tensione in città, ma noi siamo ben vigili e pronti a intervenire», ha detto il capo della polizia di Nuova Delhi, Ved Marwah.

Ieri scontri sarebbero avvenuti fra giovani indù e sikh nella località di Jallundhar nel Punjab, ma sembra che non vi siano feriti gravi. A Dasayia, nei pressi del villaggio di Khudda, è stato imposto il coprifuoco. Uno sciopero generale indetto dagli indù ha provocato la chiusura dei negozi nella maggior parte delle città e villaggi del Punjab.

In Parlamento sono state chieste le dimissioni del ministro degli interni Buta Singh. «Vogliamo azione», ha gridato un deputato sino a quando la seduta è stata sospesa in una generale confusione.

La strage di domenica ha fatto più vittime di qualsiasi altro episodio di violenza da quando oltre due anni fa i militanti sikh hanno cominciato a chiedere il «Khalistan», ossia una nazione indipendente nel Punjab. Khalistan significa «terra della purezza» nella lingua punjabi. Quest'anno nel Punjab le azioni terroristiche attribuite ai sikh sono state uccise 600 persone, in massima parte indù.

Altre 46 vittime in Libano nella lotta tra l'Olp e Amal

BEIRUT — Gli scontri fra sciiti e palestinesi attorno ai campi profughi di Beirut e Sidone hanno provocato oggi altri 46 morti e 111 feriti. Nel tentativo di conquistare Chatila l'Amal ha messo in campo anche una cinquantina di carri armati; i guerriglieri dell'Olp sono però riusciti a mettere cinque fuochi combattimento, mantenendo le loro posizioni.

Gli uomini di Yasser Arafat hanno accusato la prima e la sesta brigata dell'esercito libanese, composte in maggioranza da sciiti, di aver affiancato i loro correligionari. Fra i mezzi corazzati che hanno attaccato il campo profughi, infatti, oltre agli M-54 di fabbricazione sovietica forniti ad Amal dalla Siria, vi erano pure degli M-48 di fabbricazione americana, in dotazione invece alle truppe regolari. Nei combattimenti attorno a Chatila e Bourj El-Barajneh si sono registrati 15 morti e 50 feriti, che fanno così salire a 97 morti e 367 feriti il bilancio di sei giorni di «guerra dei campi» vicino alla capitale.

Le altre 31 vittime sono invece conseguenze della battaglia iniziata il 24 novembre per il controllo di Maghdousheh, la città di fondamentale importanza strategica perché sovrasta i campi di Ein el-Hilweh e Mich Mich.

Un centinaio di famiglie sono rimaste ancora intrappolate nel centro abitato, dove si combatte casa per casa. Altre 500 più fortunate invece hanno potuto essere evacuate a Beirut e Sidone. Le radio ne ripetono costantemente l'elenco per tranquillizzare i parenti. Secondo la polizia i palestinesi controllano ora la parte occidentale di Maghdousheh, dove si trova anche la strada che collega Sidone al Libano meridionale, dominio degli sciiti.

A Sidone, la cui popolazione è in maggioranza sunnita, ieri è stata organizzata una giornata di sciopero generale per protestare contro la battaglia fra Amal e l'Olp, che ha finito per paralizzare ogni attività.



Parigi si è vestita a festa

Parigi — Luci coloratissime adornano gli alberi lungo il viale dei Campi Elisi e illuminano l'Arco di trionfo in attesa dei festeggiamenti che animeranno la capitale francese, come ogni anno, durante il periodo delle vacanze natalizie

Eden autorizzò un attentato contro Nasser?

LONDRA — Un ex primo ministro australiano ha accusato ieri i servizi segreti britannici di aver progettato l'assassinio del Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser.

Il leader nazionalista egiziano Gamal Abdel Nasser è stato ucciso il 28 settembre 1966 da un commando israeliano. E questo ultimo sviluppo nella vicenda della «spia in pensione» Peter Wright, che fa temere il governo di Londra minacciando di pubblicare le sue memorie e rivelare imbarazzanti retroscena. Wright risiede in Australia e per impedire che il suo libro venga pubblicato, il governo di Londra ha chiesto al tribunale di sequestro dello stato britannico il ricorso alla magistratura australiana.

Nell'udienza di ieri a Sydney, Gough Whitlam, che fu primo ministro dal 1972 al 1975, ha affermato che durante la crisi di Suez Anthony Eden, allora capo del governo britannico, autorizzò almeno due tentativi di assassinare il colonnello Nasser. Ha aggiunto che negli anni '60, quando la comunità egiziana di Cipro era insorta per chiedere l'indipendenza dalla Gran Bretagna, agenti di Londra preparavano un piano per uccidere il capo dei ribelli Costa Givras.

Secondo Whitlam l'MI 5, il controspionaggio britannico, «ha violato convenzioni internazionali e preso parte ad azioni illegali».

Whitlam ha ricordato che durante la crisi di Suez il governo australiano tentò una mediazione fra Londra e il Cairo. «Se i britannici informarono l'allora primo ministro R. G. Menzies del complotto contro Nasser — ha detto — gli fu loro complice e se non lo informarono venne ucciso. È importante che il pubblico australiano sappia la verità».

Ha aggiunto che in almeno tre occasioni l'MI 5 britannico chiese la collaborazione dell'ASIS, il controspionaggio australiano, per una operazione di controspionaggio. «Non si può negare che l'ASIS ha ascoltato microfoni nelle ambasciate a Canberra e a Londra», ha detto Whitlam che ha aggiunto che Peter Wright, l'autore del libro che promette di svelare i segreti dell'MI 5, è stato in Australia per un periodo di tempo. Con un'iniziativa senza precedenti l'avvocato generale di Stato, Sir Michael Havers, si è presentato ieri alla Camera dei Comuni per rispondere alle interpellanze dei deputati che chiedevano chiarimenti sul ricorso alla magistratura australiana.

Secondo l'opposizione laburista, cercando di impedire che il libro di Wright venga pubblicato, il governo britannico si è dato la zappa sul piede e ha suscitato enorme scontento intorno al caso provocando rivelazioni a catena. Il pieno appoggio del ministro Margaret Thatcher — ha dichiarato ai Comuni l'avvocato generale Havers — non è inteso di meno. Se permetteste di dire che gli agenti del controspionaggio sono stati incaricati di pubblicare libri di spionaggio sarebbe la fine del mio Stato».

UN PICCOLO «IRANGATE» STA SCOPPIANDO ANCHE IN GERMANIA

Strauss accusato dalla sinistra di fornire armi all'Arabia Saudita

MONDO IN BREVE

Linnaus sarà estradato nell'Urss

WASHINGTON — La Corte suprema degli Stati Uniti ha deliberato l'estradizione in Unione Sovietica di Karl Linnaus, condannato a morte in contumacia per crimini di guerra, relativi al servizio prestato nel campo di concentramento nazista di Tartu, in Estonia. Con sei voti favorevoli e tre contrari, la Corte suprema ha stabilito che il provvedimento applicato nei confronti di Linnaus non viola i suoi diritti. Nel campo di Tartu tra il '41 e il '42 trovarono la morte oltre duemila persone.

Cipro: assassinato funzionario

LIMASSOL — Un alto funzionario della polizia cipriota, Panayiotis Frydas, 52 anni, è stato falcato ieri sera da una sventagliata di colpi. Non si conoscono i motivi del mortale attentato. Frydas si trovava davanti alla sua abitazione quando, verso le 19, è stato fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco. Di recente era stato nominato vicecapo della polizia del distretto di Fafos, il più occidentale dell'isola.

Svizzera: espulso un sovietico

BERNA — Il governo svizzero ha reso nota l'espulsione, avvenuta a luglio, di un diplomatico sovietico, accusato di attività spionistiche; il caso, in deroga alla pratica abituale, era stato tenuto segreto. In una dichiarazione indirizzata al Parlamento, il governo ha spiegato con «numerosi motivi» la decisione di attenersi alla riservatezza a proposito della questione del diplomatico sovietico (del quale si ignora il nome, ma si sa che era accreditato presso l'ambasciata di Berna).

Altre scosse in Jugoslavia

BELGRADO — Altre scosse di terremoto sono state registrate in Jugoslavia: sono state tutte di intensità leggera e, secondo le segnalazioni, non hanno causato danni. Il movimento tellurico più forte — secondo le stazioni di rilievo sismologico — si è avuto a 180 chilometri a Sud di Belgrado, nella zona del monte Kopaonik dove nel 1981 un terremoto causò numerose vittime. L'intensità è stata di 4,3 gradi della scala Richter pari a 5,5 di quella Mercalli.

BONN — Ormai governo e opposizione, a nemmeno due mesi dal voto del 25 gennaio, si scambiano quasi giornalmente colpi duri, sopra e sotto la cintura. In autunno, e sotto stati i socialisti a dover sopportare il peso dello scandalo di «Neue Heimat», ed ora cercano di rispondere come possono per risalire la china.

La scorsa settimana, sul banco di accusa è salito il cancelliere Kohl, che con alcune dichiarazioni ha guastato i rapporti con Mosca, e adesso è il turno di Franz Josef Strauss.

Il leader bavarese è appena tornato da una visita in Arabia Saudita, dove si è comportato, secondo la rivista «Der Spiegel», più da «commesso viaggiatore in armi» che da uomo politico. Strauss è giunto a Riad accompagnato dal figlio Mark e da uno stuolo di rappresentanti delle più importanti industrie tedesche produttrici di materiale bellico, dalla Thyssen alla Krauss Maffei, dalla Messerschmitt ai cantieri navali Blohm und Voss.

L'atteggiamento di Strauss ha destato perfino lo stupore dell'ambasciatore della Repubblica federale in Arabia Saudita, Walter Nowak, che si è sentito obbligato ad avvertire Bonn di quanto stava succedendo. Strauss ha spiegato che egli stava agendo «in nome del libero stato di Baviera». Da tempo, egli critica le misure restrittive prese dal governo federale per quanto riguarda le vendite di armi all'estero: secondo lui, si dovrebbero accogliere le com-

messe provenienti da tutti i paesi del mondo «senza fare distinzioni tranne che per i paesi comunisti», tra cui ancora naturalmente Cuba e il Nicaragua.

Così i tedeschi hanno offerto a Riad un vastissimo campionario: sottomarini (sia pure di dimensioni ridotte), mine antiuomo e anticarro, bombe, carri armati del tipo «Ghepard» e anche «simili al Leopard» di cui modello Bonn non potrebbe vendere all'estero. L'Arabia Saudita ha chiesto ai tedeschi in pratica di «ricostruire da zero la Marina», però con l'assicurazione che i contratti vadano poi regolarmente in porto. «In passato — si lamenta il principe Abd el Rahman — è accaduto spesso che gli accordi presi con gli industriali non siano poi stati rispettati dal governo». Ma Strauss ha garantito che «ora può stare tranquillo».

Del resto, attacca sempre lo «Spiegel», Strauss si era già dato da fare in favore del Sud Africa. Nel 1983, i cantieri navali «Hdw» (Howaldt-Werke-Deutsche Werft) di Kiel avevano chiesto al governo di poter vendere U-Boote a Pretoria, o almeno parti di essi. Bonn rispose che «l'affare non poteva essere assolutamente concluso». Allora, l'ambasciatore sudaficano a Bonn si recò da Strauss per ottenere la sua mediazione e il «leone bavarese» avrebbe detto la parola giusta al cancelliere Kohl.

Roberto Giardina

UNA MANIFESTAZIONE A SORPRESA HA LASCIATO DISORIENTATA LA POLIZIA

Il blocco della legge non placa la tempesta studentesca a Parigi

PARIGI — Il ritiro (momentaneo) del progetto di legge Devaquet sulle università, e le parole concilianti di Chirac, intervistato in televisione domenica scorsa, non sono bastati a placare l'agitazione studentesca. Ieri migliaia di giovani sono tornati a sorpresa nelle strade: hanno cercato di raggiungere il museo d'Orsay, dove il Presidente Mitterrand e il primo ministro Chirac procedevano alla solenne inaugurazione di quello che già viene definito come «il più bel museo del mondo».

La polizia ha bloccato un corteo di cinquemila manifestanti davanti al Louvre, dall'altra parte della Senna; dopo un faccia-a-faccia durato venti minuti, i giovani se ne sono andati. Gridavano: «Chirac, demagogo, avremo la tua pelle». Duecento di loro sono riusciti tuttavia a prendere posizione davanti alla Gare d'Orsay, ristrutturata dall'architetto italiano Gae Aulenti: sembravano di buonumore, cantavano, inneggiavano alle dimissioni di Monory e Devaquet, i due ministri della pubblica istruzione e dell'insegnamento universitario. Quando hanno visto uscire Mitterrand, lo hanno acclamato.

I collettivi studenteschi non hanno ancora detto ufficialmente che cosa hanno deciso, in conseguenza del rinvio della discussione in Assemblea nazionale del progetto di legge Devaquet: sembra ormai certo, comunque, che l'ascia di guerra non sia stata sottratta (anche se non assomiglia a quella pericolosa del maggio Sessantotto) e che la manifestazione nazionale di giovedì 4 dicembre avrà luogo

come annunciato. Quel giorno potrebbe convergere su Parigi un milione di liceali e universitari, provenienti da tutta la provincia francese: la polizia teme incidenti, non tanto da parte del «nuovo movimento», quanto da gruppi di provocatori.

Chirac, che sperava di aver placato le agitazioni annunciando che il testo della legge sarebbe stato adeguatamente corretto, deve ricredersi. Le sue parole concilianti di domenica scorsa, quando ha detto che obiettivo del governo è quello di realizzare le speranze dei giovani, sono apparse ben poco rassicuranti alla giovane leader degli studenti universitari, Isabelle Thomas, che ha dichiarato di essere «delusa dal discorso del primo ministro. Noi non chiediamo che la legge venga rinviata, chiediamo invece che sia tolta di mezzo, e subito».

In quasi tutti gli atenei francesi, paralizzati da ormai due settimane, si susseguono le riunioni; le occupazioni si espandono, il tam-tam del «movimento» porta indicazioni «segrete» che vengono realizzate furtivamente. È già la seconda volta che la polizia viene colta di sorpresa da manifestazioni improvvisate, a Parigi, che mobilitano d'un colpo diverse migliaia di giovani. Il governo, tuttavia, non potrà procedere a ulteriori capitalizzazioni; è già con estrema riluttanza che ha deciso di ritirare il progetto di legge per «immarlo», e per quanto veda di pessimo occhio l'escalation di piazza in questo periodo, non può buttare a mare la propria legge sulla scuola.

Giovanni Serafini

Un «blitz» alle Seychelles e il Papa ritorna a Roma

CITTA' DEL VATICANO — Dopo una sosta di cinque ore e mezzo nelle isole Seychelles Giovanni Paolo II è ritornato a Roma. Nell'ultima omelia pronunciata al termine di due settimane trascorse nel Sud Pacifico ha esaltato il ruolo della famiglia. Quindi ha incontrato il Presidente delle Seychelles Albert René.

Un violento acquazzone tropicale aveva accolto il Papa al suo arrivo in uno dei rari e celebrati paradisi terrestri del pianeta. Il diluvio aveva fatto crollare il baldacchino d'un altare preparato per lui poco prima che arrivasse, ma si era rimediato alla meglio, senza troppi danni e senza alcuna vittima. Era stato persino un problema rendere possibile all'ospite baciarne come di consueto la terra delle splendide Seychelles, in un'aeroporto invaso dall'acqua. Il «Jumbo» australiano bianco sostava sulla pista e l'ospite atterro non si vedeva uscire. Poi, stesi due tappeti ai piedi della scaletta dell'aereo e un piano bianco davanti, quasi a galleggiare sulla pista inondata, il Papa aveva potuto baciarne assieme acqua e terra. Gli si era subito fatto incontro, tra squilli di fanfara, il Presidente France-Albert René, capo quasi assoluto del piccolo stato da nove anni, che ha sventato tre complotti. René aveva scortato il Papa fra gente in divisa, ragazze e ragazzi che cantavano e gridavano a squarciagola «vive le Santo Padre» in mezzo a festoni coloratissimi di fiori e di carta, inzuppati per il diluvio che però non addolcivano l'aria torrida del Tropico.

Le Seychelles, cento isole e isolotti sparsi nell'Oceano Indiano tra Africa e Asia, festeggiavano anche dieci anni di indipendenza. Sulla «papamobile» ornata di fiori profumatissimi, l'ospite aveva percorso otto chilometri di strada a serpentina nella foresta con alberi fitti e tra villaggi in festa sotto rocce basaltiche, dominanti, fino allo «stadio del Popolo», dove ventimila persone aspettavano per la messa.

Il Papa, col viso accaldato (aveva dormito appena tre ore delle nove di viaggio dall'Australia), sorrideva a tutti. Ma mostrava evidenti segni di stanchezza: due settimane senza pause agli antipodi del mondo. Allo stadio aveva poi celebrato una messa di oltre due ore, mentre pioveva e il caldo si accentuava nell'aria umida, superando i 30 gradi all'ombra tra le 14 e le 15. I cattolici, in queste isole fuori delle grandi rotte, sono l'83% su 60 mila abitanti.

I voti, le percentuali e i seggi riportati dai partiti sono i seguenti (tra parentesi quelli delle precedenti elezioni autonome del 1984).

Partito nazionalista basco: 269.491 voti, 23,94 per cento, 17 seggi (451.158, 42,01 per cento, 32 seggi, ma non era avvenuta la scissione di Euzko Alkartasuna). Partito socialista: 251.242 voti, 22,04 per cento, 18 seggi (247.786, 23,07 per cento, 19 seggi). Herri Batasuna: 199.117 voti, 17,47 per cento, 13 seggi (157.389, 14,64 per cento 11 seggi). Euzko Alkartasuna: 180.675 voti, 15,85 per cento, 14 seggi (nel 1984 faceva parte del Pnv). Euzkadiko Ezkerra: 124.045 voti, 10,88 per cento, 9 seggi (85.671, 7,97 per cento, 6 seggi). Coalizione Popolare: 55.334 voti, 4,85 per cento, 2 seggi (100.581, 9,37 per cento, 7 seggi). Centro democratico sociale: 40.348 voti, 3,54 per cento, due seggi (nulla nel 1984).

Il 70% dei suffragi si sono concentrati sui quattro partiti locali, i quali avrebbero perciò la forza di mettere fuori gioco le formazioni di livello statale (oltre ai socialisti, i conservatori di «Coalizione popolare» ed i moderati del «Centro democratico sociale»).

Determinante sarà perciò l'atteggiamento dei tredici deputati eletti nelle liste di «Herri Batasuna». Il braccio politico dell'Eta. Finora tale partito non ha mai occupato i seggi conquistati ma questa volta, sull'onda del successo ottenuto (due seggi in più rispetto al 1984), potrebbe essere tentato dal mutare rotta. Il compito che attende Benegas, il quale dopo aver saputo della vittoria del suo partito ha affermato che questo «apre una nuova era», appare quindi niente affatto agevole. I paesi baschi del resto hanno bisogno al più presto di un governo stabile che affronti i problemi,

IL PRESIDENTE KIM IL SUNG TENTA DI FONDARE LA PRIMA DINASTIA COMUNISTA

La Corea del Nord si prepara alla successione

PYONGYANG — Il Presidente nordcoreano Kim Il Sung, di 74 anni, tenta di assicurare la sua successione da quando ha designato suo figlio, Kim Jong Il, di 44 anni, come suo «definito», ma quest'ultimo è lungi dal raccogliere l'unanimità del consenso. Il giorno della scomparsa del «grande dirigente», non è esclusa una crisi del regime, secondo quanto ritengono numerosi diplomatici a Pyongyang. Kim Jong Il è dal 1980 oggetto di un culto della personalità quasi altrettanto intenso di quello di suo padre e, secondo diplomatici estereuropei, sarebbe anche segretario del partito dei lavoratori, il Pc nordcoreano.

Kim Jong Il è «la guida» ufficiale per quanto concerne il cinema, l'istruzione, il giornalismo, le arti e le lettere. Il suo partito appare spesso accanto a quello del padre, in quanto la propaganda insiste nel presentare un'immagine del regime stabile, in cui il

problema della successione è stato risolto. Ma per i diplomatici estereuropei e occidentali, nonché per i residenti che hanno avuto l'opportunità di ottenere le confidenze di dirigenti nordcoreani, una frazione del partito e dell'esercito, in parte la vecchia guardia filo-cinese, gli è ferocemente avversa e potrebbe tentare di tutto per impedire l'accesso al potere.

Questi ambienti gli rimproverano una mancanza di esperienza politica, una tendenza pronunciata per ciò che viene dall'Occidente e un modo di vivere depravato e corrotto che lo rende indegno di divenire il dirigente supremo del paese.

Una fonte estereuropea autorizzata ha indicato che alcuni dirigenti nordcoreani hanno dichiarato di recente che «non appoggeranno mai Kim Jong Il», aggiungendo che è «un uomo cattivo», responsabile tra l'altro della comparsa della corruzione negli ambienti ufficiali.

Kim Jong Il è uno dei dirigenti più misteriosi del mondo comunista, a quanto rilevano gli analisti occidentali a Pyongyang. Egli non incontra quasi mai gli ospiti stranieri, esce raramente dal paese e conduce una vita quasi totalmente lontana dalle attività ufficiali. Si parla di lui come di un playboy che fa venire regolarmente nella Corea del Nord delle giovani donne occidentali. Secondo informazioni concordanti che circolano a Pyongyang, sarebbe stato richiamato da suo padre, negli anni '60, dalla Repubblica democratica tedesca dove si trovava per motivi di studio, a causa della sua cattiva condotta.

Alcuni diplomatici hanno affermato che egli è riuscito a schierare dalla propria parte alcuni generali della giovane generazione e il comandante in capo dell'esercito, generale Ho Chuk Kwon. Secondo questi diplomatici e fonti cinesi, il

principale gruppo di opposizione a Kim Jong Il si riunisce attorno al «numero tre» del regime, il generale On Jin Wu, di 76 anni, ufficialmente vittima di un «incidente stradale».

Ponti cinesi fanno risalire questo «incidente» al 30 giugno scorso e, nell'impossibilità di una verifica, certi diplomatici ritengono che potrebbe trattarsi di una disgrazia o di un colpo organizzato da Kim Jong Il contro colui che è stato il più vicino compagno d'armi di suo padre durante la lotta anti-giapponese e la guerra di Corea (1950-53).

«Esistono forti indizi comprovanti che il generale è sempre ricoverato in ospedale», ha detto un diplomatico estereuropeo, sottolineando che On Jin Wu è incapace di firmare documenti ufficiali. Ma il presidente Kim Il Sung ha dichiarato recentemente che il ministro si sta ristabilendo e che riprenderà presto le sue funzioni.

MADRID — «Preoccupanti» ha definito ieri il quotidiano «El País» i risultati delle elezioni nei Paesi Baschi, esprimendo però la speranza che se anche nessun partito è stato in grado di conquistare la maggioranza ci non significa che sarà impossibile dare un governo alla regione. «El Correo Español-El Pueblo Vasco», giornale di Bilbao, la più importante città basca, condivide tali preoccupazioni e non nasconde che se non verrà formata una coalizione prima della metà di gennaio la popolazione potrebbe venire di nuovo chiamata alle urne.

Secondo le indicazioni del voto di domenica dovrebbe essere Jose Maria «Txiki» Benegas a ricoprire l'incarico di «leindakari» (primo ministro) in quanto il suo partito, quello socialista, ha ottenuto il maggior numero di seggi (18 su 75). Dovrà però convincere altri 20 deputati a sostenerlo: secondo le prime previsioni

andrà a cercarli tra i 14 di «Solidarietà basca» (Ea) ed i nove della Sinistra basca (Ee).

Le operazioni di voto, come osserva «La Vanguardia» di Barcellona, si sono svolte in un clima di «calma assoluta» ed il 71% degli 1,6 milioni di aventi diritto si è presentato ai seggi.

I risultati quasi definitivi delle elezioni basche indicano che il seggio che si disputavano il Partito socialista ed «Euzko Alkartasuna» è stato aggiudicato a quest'ultimo. Il partito socialista disporrebbe così ora di un solo seggio di vantaggio sul partito nazionalista basco.

Il governo basco ha reso noti questi risultati a spoglio ultimato del 99 per cento dei voti delle elezioni di domenica.

Avanti diritto al voto: 1.660.143 cittadini. Voti espressi: 1.155.377 (71,13 per cento). Astensioni: 468.913 (28,86 per cento). Voti nulli: 6.704 (0,41 per cento). Schede

bianche: 9.120 (0,56 per cento).

I voti, le percentuali e i seggi riportati dai partiti sono i seguenti (tra parentesi quelli delle precedenti elezioni autonome del 1984).

Partito nazionalista basco: 269.491 voti, 23,94 per cento, 17 seggi (451.158, 42,01 per cento, 32 seggi, ma non era avvenuta la scissione di Euzko Alkartasuna). Partito socialista: 251.242 voti, 22,04 per cento, 18 seggi (247.786, 23,07 per cento, 19 seggi). Herri Batasuna: 199.117 voti, 17,47 per cento, 13 seggi (157.389, 14,64 per cento 11 seggi). Euzko Alkartasuna: 180.675 voti, 15,85 per cento, 14 seggi (nel 1984 faceva parte del Pnv). Euzkadiko Ezkerra: 124.045 voti, 10,88 per cento, 9 seggi (85.671, 7,97 per cento, 6 seggi). Coalizione Popolare: 55.334 voti, 4,85 per cento, 2 seggi (100.581, 9,37 per cento, 7 seggi). Centro democratico sociale: 40.348 voti, 3,54 per cento, due seggi (nulla nel 1984).

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

VIGILIA DI SCADENZA

Decreto sui porti: domani il voto finale

ROMA — La Camera ha concluso ieri sera la discussione generale del decreto legge 3 ottobre 1986 numero 619 recante «misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali». Il provvedimento, che è già stato approvato dal Senato, scade domani 3 dicembre. Va pertanto convertito in legge con urgenza trattandosi di un decreto del governo che cerca di fronteggiare la grave situazione di crisi che si è maturata a carico dei porti nazionali nel corso degli ultimi anni. Più di recente sono stati presi provvedimenti legislativi intesi a rimuovere le cause congiunturali e strutturali che aggravano l'attività dei porti italiani.

In effetti la riduzione del volume dei traffici portuali registrati all'inizio degli anni '80, ha posto in evidenza il fenomeno dell'esuberanza degli organici delle compagnie e dei gruppi portuali nonché di quelli degli enti e delle aziende portuali. Per tali motivi il governo il 6 aprile dell'83 ha già varato un decreto legge mirante a fronteggiare la situazione dei porti. Con il nuovo provvedimento sono previsti ulteriori interventi di riassetto, in modo particolare dei porti di Genova, Trieste e Savona.

A carico dello stato verranno ripianati i disavanzi delle amministrazioni portuali così come risultano alla data del 31 dicembre 1985. Inoltre lo Stato concorre nelle spese di gestione dell'esercizio 1986 con contributi straordinari nella misura di 13 miliardi, 6 miliardi e 500 milioni, 3 miliardi e 500 milioni e 1 miliardo rispettivamente per i porti di Genova, Trieste e Savona.

Il provvedimento, che è stato illustrato a Montecitorio dall'on. Sanguineti (Psi) sarà votato dall'assemblea legislativa di Montecitorio nella seduta pomeridiana di domani 3 dicembre.

UN TEMA HA DOMINATO LA CONFERENZA DI PRODUZIONE NELLO STABILIMENTO DI MONFALCONE

Parola d'ordine per i cantieri: arginare la sesta direttiva Cee

Il tetto ai contributi (26% sul costo-nave) significa un ulteriore taglio - Imputati governo e «partecipazioni»

MONFALCONE — La cantieristica italiana si trova «in mezzo al guado» di un difficile processo di ristrutturazione, per uscire dalle secche della crisi. Un processo ancora aperto, e per il quale sono in corso confronti a diversi livelli: tra i cantieri e sindacato e, nel Friuli-Venezia Giulia, tra il governo regionale e le partecipazioni statali.

Ma tutto ciò rischia di essere vanificato se, entro il 22 dicembre, non sarà radicalmente modificata la logica della sesta direttiva della Comunità economica europea per il settore cantieristico che, attraverso una riduzione degli aiuti pubblici, mira in pratica ad abbandonare la partita aperta fra i produttori sul piano mondiale.

E su questi binari che, ieri mattina, si è dipanato il dibattito nella conferenza di produzione organizzata nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone dal consiglio dei delegati con la collaborazione delle segreterie territoriali dei sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm.

Nella conferenza non si è parlato solo dei problemi del cantiere di Monfalcone, ma è stato fatto il punto sulla cantieristica nazionale alla luce dell'imminente provvedimento della Cee.

Che ci si trovi davanti a un «passaggio» cruciale per il destino della cantieristica nazionale, lo hanno testimoniato le presenze ieri mattina all'iniziativa del consiglio dei delegati: sindacalisti nazionali, parlamentari europei, esponenti della giunta regionale, dirigenti della Fincantieri. E tutti, pur nella diversità di accenti, uniti contro la logica della direttiva Cee.

In Europa i cantieri, in questi ultimi anni, hanno già tagliato del 50 per cento la loro capacità produttiva, ma sono ancora in perdita. L'esigenza di una nuova direttiva per il settore appare

dunque opportuna. Solo che fissando un tetto massimo di contributi pari al 26 per cento del costo-nave, con la direttiva non si fa altro che «abbandonare il campo all'industria dell'Estremo Oriente, mentre è prevista, dopo il 1990, una ripresa del mercato mondiale».

Inoltre, fissando lo stesso tetto di contributi per tutti i paesi, si salveranno in pratica solo i cantieri del Nord Europa. Gli altri saranno in buona parte spacciati. Alcuni emendamenti hanno già modificato parzialmente la «logica rinunciataria» della sesta direttiva, ma ancora molto resta da fare, in vista del 22 dicembre.

Le modifiche da apportare alla direttiva — secondo le proposte emerse nella conferenza — riguardano soprattutto due punti: differenziazione gli aiuti a seconda dei paesi e dei tipi di nave; e più

che ridurre, riquilibrare i contributi, indirizzandoli verso la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Veniamo ora alla situazione della cantieristica italiana. I dirigenti della Fincantieri hanno parlato di un processo, in fase avanzata, che punta alla riduzione del costo-nave e al recupero di un'immagine di affidabilità della cantieristica italiana nel mondo. Su questo terreno non sono mancate, da parte sindacale, critiche e sollecitazioni, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti e la politica della ricerca.

Ma se il confronto tra azienda e sindacato appare duro, pur in una visione che ha parecchi punti di contatto, i grandi imputati, chiamati in causa nella conferenza di ieri, sono il governo e le partecipazioni statali.

Il sindacato ha lanciato la proposta di un piano organico del governo per la cantieristica, nell'ambito di una consensuale politica di rilancio dell'economia marittima nazionale. Qui occorrono diversi provvedimenti coordinati, dalla legge sulla flotta pubblica alla modifica della finanziaria, dall'approvazione del piano nazionale dei trasporti allo sviluppo di un piano per la ricerca scientifica nel campo navale.

E poi le partecipazioni statali. «Sarà difficile strappare impegni all'Iri per la cantieristica — è stato detto — se la tendenza dell'istituto appare sempre di più quella di puntare tutto sui servizi, abbandonando gradualmente la presenza industriale».

Nella prossima conferenza regionale delle partecipazioni statali, comunque, si chiederà all'Iri un impegno per lo sviluppo dell'industria della cantieristica nel Friuli-Venezia Giulia. Oggi, solo il 10 per cento delle commesse dello stabilimento di Monfalcone, va ad aziende regionali.

Paolo Fragiaco

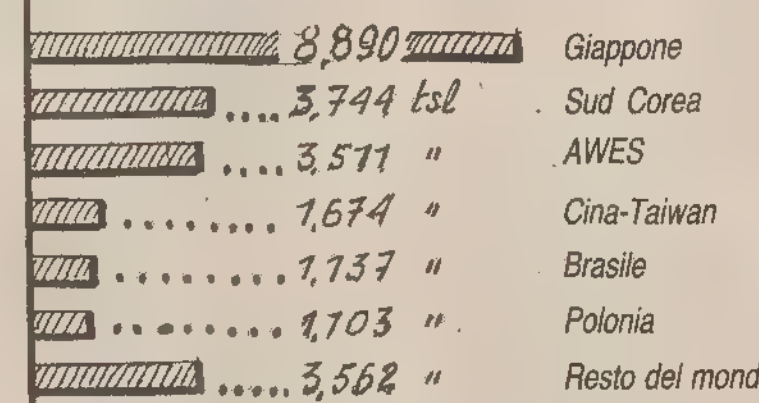
Flotta Lauro: richieste sindacali

ROMA — Preoccupazione per i dipendenti della Flotta Lauro: è quanto chiedono i sindacati Cgil, Cisl e Uil assieme a precise garanzie per il rilancio dell'azienda, nel caso venga in data un'asta per la cessione. La Flit-Cgil in un comunicato diramato ieri, chiede che la scelta dell'acquirente «non avvenga solo sulla base dell'offerta economica, ma soprattutto considerando le migliori condizioni offerte in termini di livelli di occupazione».

Inoltre si chiede che il governo emani un decreto legge che consenta il prepensionamento a chi abbia fino a un massimo di 5 anni per maturare il diritto alla pensione.

Malattia mondiale

Commesse mondiali in milioni tsl. 1-7-1986: Lloyd's Register



Secondo il «Lloyd's Register of Shipping» di Londra, le commesse mondiali di navi stanno scendendo. Al 1.º luglio scorso avevano raggiunto poco più di 23 milioni di tonnellate, ben distanti da dieci anni prima quando il carnet internazionale superò i 53 milioni di tonnellate.

La posizione internazionale degli «orders» nelle mani dei cantieri mondiali è stata la seguente, secondo raggruppamenti di cantieri in aree geopolitiche: 1) cantieri dell'Estremo Oriente (Giappone, Sud Corea, Taiwan e Cina) con 14,313 milioni di tonnellate; 2) l'«Awes» (Association of European Shipbuilders) con 3,511 milioni di tonnellate; 3) Brasile con 1,137 milioni; quindi la Polonia con 1,103 milioni. Il resto del mondo ha totalizzato 3,562 milioni di tonnellate (fra cui la Romania con 748 mila tonnellate, la Jugoslavia con 686 mila tonnellate). La posizione italiana nel quadro della Cee è stata al 1.º luglio di 697 mila tonnellate di commesse.

In merito alle nuove commesse dal 1.º gennaio al 1.º luglio, il «Lloyd's» precisa che l'Europa occidentale ha stipulato contratti per 422 mila tonnellate, contro 3 milioni di tonnellate del solo Giappone. I motivi della scarsa competitività europea occidentale stanno negli alti costi di costruzione rispetto ai cantieri del mondo «giallo», del Brasile, Polonia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, ecc.

Secondo il «Deutsche Verkehr Zeitung», una delle più autorevoli riviste tedesche, i salari nei paesi dell'E.C., cioè Sud Corea, Taiwan, Cina, Singapore, Hongkong, oscillano fra 80 e 150 dollari mensili, rispetto ai 900-1300 dollari mensili del mondo operativo comunitario. Inoltre anche le ore lavorate annualmente segnano distacchi profondi: nell'Estremo Oriente si va intorno alle 2100-2200 ore annue (con ferie molto ridotte), contro una media europea di circa 1800-1850 ore/anno.

Il costo vita nei paesi della sfera del Pacifico occidentale, dell'Asia di Sud-Est, del Sud America (mancano indicazioni per il Cile) è meno della metà di quello della Cee. Ovviamente i cantieri europei brillano per le costruzioni di navi altamente sofisticate, come ad esempio i transatlantici per passeggeri, le navi per uso turistico internazionale e per le produzioni offshore.

Lu.

STATISTICHE ISTAT RELATIVE AL PERIODO 1976-84

Sediciemila posti in meno nell'industria della regione

Un calo dell'8,9% - In lieve aumento, invece, i lavoratori autonomi

Dal 1976 all'84, gli occupati nel settore industriale nel Friuli-Venezia Giulia sono diminuiti di circa 16 mila unità, essendo scesi — come si desume dall'unità tabella, elaborata sulla base di dati ufficiali resi noti recentemente dall'Istat — da una media annua di 181.200 a 165.100 unità, pari a un calo dell'8,9 per cento. Un'ulteriore flessione, valutabile intorno alle 5.600 unità, si è verificata tra il 1984 e la prima metà di quest'anno. Complessivamente, quindi, nell'ultimo decennio i livelli occupazionali nell'industria regionale hanno subito una contrazione dell'11,9 per cento, equivalente a quasi 22 mila unità.

In effetti, nella prima parte di questo periodo (precisamente, dal 1976 all'80) il numero degli occupati è andato — anche in relazione al fervore delle attività connesse con la ricostruzione delle aree terremotate del Friuli — progressivamente aumentando. Quindi, superata la fase più intensa della ricostruzione, a partire dal 1981 ha avuto inizio una graduale e costante discesa, in seguito alla quale nel giro degli ultimi sei anni l'occupazione nel settore industriale della nostra regione è scesa da 184.700 a 159.500 unità, il che equivale a una flessione del 13,6 per cento.

Il fenomeno del calo dei livelli occupazionali nel settore industriale — in atto pure sul piano nazionale — è, peraltro, in gran parte imputabile anche a un processo fisiologico, collegato a un complesso di variati fattori, che stanno modificando la struttura occupazionale. Nel Friuli-Venezia Giulia, tale calo ha interessato esclusivamente i lavoratori dipendenti (categoria nella quale sono compresi tutti coloro che lavorano per un datore di lavoro, sia pubblico sia privato, dal quale percepiscono una retribuzione, come dirigenti, impiegati, operai, apprendisti, ecc.), il cui numero, dalle 158.300 unità del 1976, è sceso — dopo aver toccato la punta massima del biennio 1979-80, con 160.400 unità — a 135.600 uni-

ANNI	OCCUPATI		
	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	TOTALE
1976	158,3	22,9	181,2
1977	159,0	22,5	181,5
1978	158,3	24,2	182,5
1979	160,4	24,3	184,7
1980	160,4	24,3	184,7
1981	159,6	23,8	183,4
1982	156,7	23,9	180,6
1983	152,2	23,4	175,6
1984	142,9	22,2	165,1

(Medie annue in migliaia)

ta nella prima metà del corrente anno.

Al contrario, l'entità numerica dei lavoratori «indipendenti» — vale a dire, di coloro che svolgono un'attività in proprio e la cui remunerazione è legata all'andamento di detta attività, quali imprenditori, lavoratori autonomi, titolari di esercizio, liberi professionisti, ecc. — è rimasta praticamente invariata, essendo oscillata fra le 22 mila e le 24 mila unità: nell'arco del decennio è, nel complesso, lievemente aumentata, essendo passata da 22.900 a 23.900 unità.

Conseguentemente, il rapporto intercorrente fra le due categorie — che nel 1976 corrispondeva a 6,9 lavoratori dipendenti, in media, per ogni lavoratore indipendente — nell'84 è sceso a 5,7 dipendenti per ogni «indipendente».

Ciò starebbe a indicare, vuol dire, una maggiore propensione al lavoro autonomo, vuoi il diffondersi di un più accentratismo spirituale di imprenditorialità, con conseguente nascita di nuove iniziative, generalmente di piccole o medie dimensioni.

E, a questo proposito, va rilevato che agli inizi del mese di luglio di quest'anno nel «registro delle ditte» esistenti presso le quattro Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato del Friuli-Venezia Giulia figuravano iscritte, nel settore industriale, 20.162 «ditte individuali», territorialmente così ripartite: 10.131 in provincia di Udine, 4.905 in quella di Pordenone, 3.063 nella provincia di Trieste e 2.063 nell'Isonzo.

Giovanni Palladini

Bilancia italiana con l'Est

Le prime previsioni relative all'andamento delle relazioni commerciali italiane con i paesi dell'Est fanno prevedere quest'anno un dimezzamento dei nostri conti in «rosso». In effetti si tratta anche di una forte flessione dell'interscambio con una sensibile diminuzione delle nostre importazioni, ma un calo pure delle esportazioni. In cifre i dati dei primi nove mesi di quest'anno indicano un deficit, per l'Italia, di complessive 1.522,6 miliardi, a confronto dei 2.945,5 miliardi registrati lo scorso anno (sempre nei primi nove mesi). In attivo appaiono solo i nostri conti con l'Albania e la Bulgaria. Per quanto concerne il diretto confinante, la Jugoslavia, è aumentato il volume del nostro export (1.770 miliardi) ma anche il valore delle importazioni (1.990 miliardi) con un disavanzo di 220 miliardi.

RISTRUTTURAZIONE DELLO STABILIMENTO DI SUSEGANA

Zanussi: il futuro entra in fabbrica

MILANO — Si sono iniziati a Susegana (provincia di Pordenone) i lavori di ristrutturazione dello stabilimento Zanussi. Costerà 100 miliardi e sarà pronta entro il 1987 la più moderna fabbrica di frigoriferi del mondo, commissionata dalla consociata della svedese Electrolux a un pool di aziende italiane (Comau, Prima, Olivetti e altre), su progetto della Itp automazione di Torino, partecipata del gruppo Pirelli.

Il nuovo stabilimento sarà in grado di produrre oltre un milione di frigoriferi all'anno con impianti gestiti direttamente dal computer. La definizione del «lay-out» e la progettazione del sistema informativo sono state affidate alla Itp automazione che fa

parte del gruppo Itp, presente in Usa e Italia con 10 società e un fatturato di 50 miliardi nel 1986.

Itp ha già realizzato importanti «fabbriche del futuro» come quella di Scarmagno (personal computers) per la Olivetti, ed è attualmente impegnata nel progetto Saturno della General Motors. La caratteristica innovativa dell'impianto di Susegana è la sua architettura logistica che consente tempi di risposta eccezionalmente brevi: dall'ordine al prodotto finito trascorreranno solo pochi giorni.

■ AGUSTA — Il gruppo Agusta (Efim) raggiungerà l'equilibrio economico alla fine del 1986-87 ha annunciato il presidente del gruppo, Raffaello Teti, sulla base degli ultimi dati disponibili in sede di preconsuntivo.



Un mercantile per Sidermar

ANCONA — È stata consegnata alla «Sidermar» (gruppo Iri-Finmare) la Gemini, prima delle 4 navi da 28 mila 500 tonnellate commissionate alla «Fincantieri» (gruppo Iri). La consegna della nave, del tipo Steel Product carrier, è avvenuta ieri a Ancona.

Questa acquisizione, si legge in una nota, fa parte del programma a medio periodo della «Sidermar» iniziati nel 1985 con l'acquisto di 14 navi di proprietà della nuova Italsider, che partecipa al capitale «Sidermar» col 49 per cento azionario.

La nave Gemini, lunga 186 metri e larga 23, con una motorizzazione in grado di erogare 8.650 cv, verrà utilizzata per il trasporto di carichi secchi alla rinfusa e prodotti siderurgici. «Sidermar» nello scorso esercizio ha fatturato 540 miliardi.

SEMPLIFICATE LE FORMALITÀ DAL LUGLIO 1987

Più aperte per i Tir le dogane della Cee

BRUXELLES — Passaggi più rapidi alle frontiere interne della Cee per i Tir: i ministri della comunità europea hanno adottato oggi a Bruxelles un regolamento destinato a semplificare le formalità doganali a partire dal primo luglio 1987. In pratica i controlli sui Tir saranno ridotti al minimo alle frontiere dei paesi attraversati mentre le ispezioni saranno effettuate soltanto dalle dogane del paese di arrivo.

La decisione è stata presa dai ministri della Cee responsabili dell'integrazione del mercato interno, per l'Italia Fabio Fabbri. A quattro giorni dal consiglio europeo di Londra, i «dodici» hanno dato un colpo di acceleratore alla realizzazione di un grande mercato senza frontiere all'orizzonte 1987, uno degli obiettivi prioritari del semestre britannico di presidenza della Cee che si chiude a fine anno. Oltre al regolamento sui Tir

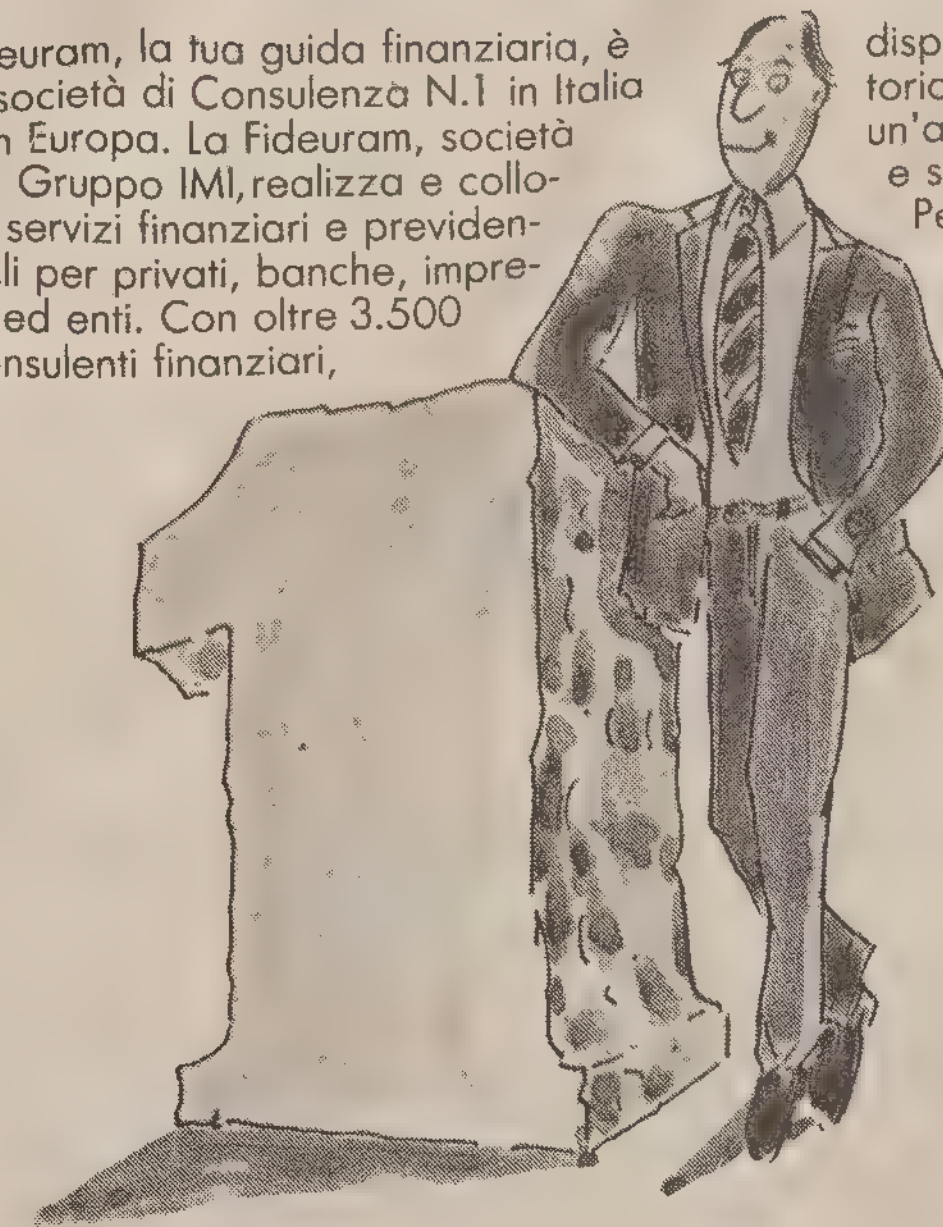
che è stato approvato praticamente senza discussione, i «dodici» hanno adottato dei criteri comuni da applicare nelle analisi che riguardano alcune sostanze chimiche pericolose per la salute e l'ambiente, altre misure che riguardano la protezione degli alberghi dai rischi di incendi, la protezione dei prodotti dalla loro imitazione e la protezione giuridica delle topografie originarie dei semiconduttori. È stato infine adottato un dispositivo di protezione contro il rovesciamento dei trattori.

■ COTOROSI — Per la prima volta un gruppo sottoposto alle procedure di amministrazione straordinaria previste dalla «Legge Prodi» si appresta a entrare in Borsa: si tratta del cotonificio Cotorossi di Vicenza che fu la prima società a essere posta in amministrazione straordinaria nel 1980 e che è stata ceduta, nel 1983, al gruppo genovese Cameli che la controlla attraverso la Gerolmich. L'unione manifatturiera detiene il 30 per cento del capitale della società.

Studio Pila

Fideuram, la tua guida finanziaria, è la società di Consulenza N.1 in Italia e in Europa. La Fideuram, società del Gruppo IMI, realizza e colloca servizi finanziari e previdenziali per privati, banche, imprese ed enti. Con oltre 3.500 Consulenti finanziari,

disponibili su tutto il territorio nazionale, fornisce un'assistenza completa e specializzata. Per i tuoi investimenti e i tuoi risparmi, contatta l'Agenzia Fideuram più vicina.



A Trieste Fideuram è in

Galleria Protti 4 - Tel. 040/61902 - 62437

FIDEURAM
La tua guida finanziaria

GRUPPO
IMI

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
1/12	24.00	POLARIS II	Ravenna	49 (8)
2/12	6.30	YASHA GORDIENKO	Ismaïlia	rada
2/12	6.30	S.A. LANGEBOER	Capetown	51 (15)
2/12	10.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	rada
2/12	mat.	STATE OF MYSORE	Monfalcone	Scalo L. (B)
2/12	16.00	EUROPA	Patras	23
2/12	sera	PELAGOS	Venezia	VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
1/12	pm.	GARYVILLE	rada	ordini
1/12	12.00	SOUTH STAR	Slot 3	ordini
1/12	pm.	ELIZABETH	Arsen.	Moffetta
1/12	17.00	NUOVA VENTURA	49	Limassol
1/12	sera	FRANCESCO F.	Terni.	New Orleans
1/12	sera	WHITE LAGOON	14	ordini
1/12	sera	GOLDEN GATE SUN	Slot 4	ordini
1/12	sera	PRIMORJE	51 (15)	Genova
1/12	sera	AFSAR	33	ordini
2/12	6.30	PACIFIC ROSE	Frignomar	Mar Rosso
2/12	12.00	SIBA VIONE	38	P. Said
2/12	13.00	POLARIS II	49 (8)	Ravenna
2/12	pm.	FRECCIA DELL'OVEST	ordini	Patras
2/12	sera	EUROPA	Terni	Bagnoli
2/12	sera	RALLO	50 (9)	ordini
2/12	sera	C.R. KOBE	36	Durazzo
2/12	sera	HIMARA	—	Lattakya
2/12	sera	YASHA GORDIENKO	—	—

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
1/12	13.00	PRIMORJE	36	51 (15)
2/12	8.30	CORONA AUSTRALE	rada	Terni
2/12	13.00	HIMARA	38	36
2/12	pm.	BENEDETTO SCOTTO	Scalo L. (A)	Italcem.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
SIBA VIONE (inoperoso)
WHITE LAGOON (imb. legname)
STORM (dimora)
HUXTERTOR (dimora)
Porto doganale
SANDALO
PERSEO
Punto franco nuovo
TOYO VYAKHYA (sb. ferraccio)
ASFAR (sb. cromo)
PRIMORJE (sb. lattice e v.)
SOCARSI (inoperoso)
HIMARA (sb. varie)
KEY KOKKE (sb. varie)
SOCARINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
NUOVA VENTURA (sb. imb. carrelli)
C.R. KOBE (sb. imb. carrelli)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Italsider
FRANCESCO (sb. carbone)
RALLO (imb. carbone)
Slot 3 SOUTH STAR
S.A.F.A. MAK
Slot 4 GOLDEN GATE SUN
Frignomar
PACIFIC ROSE (sb. tonno cong.)
Sidermar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET

CRONACHE DELLO SPORT

Ma questa Juventus è davvero già finita?

FERMATI IN CASA ANCHE L'INTER

Un brutto Napoli si avvantaggia

Quest'anno il campionato di serie A cambia spesso pelle. Molto più spesso, comunque, degli anni passati allorché all'undicesima giornata la classifica aveva già tracciato confini ben delineati tra i vari settori più o meno privilegiati. Oggi i valori delle squadre sono molto più contenuti e bastano sette giorni di riflessione e di respicenza autentica per trasformare una sconfitta in vittoria, magari per poi ricadere negli stessi errori. Gli esempi più calzanti li offrono proprio Roma e Juventus che una settimana fa avevano conseguito due risultati completamente diversi: distendendo complessi di colpa o eccessi di confidenza tecnica, conseguenza preoccupante di cambiamenti umorali troppo ricorrenti. Ma è una regola in cui cade lo stesso Napoli che dopo aver riconquistato il San Paolo con il 4-0 sull'Empoli, per poco, e sullo stesso terreno di gioco, non scivola

Malta-Italia: i convocati

ROMA — Per la gara internazionale di calcio Malta-Italia valevole per il campionato d'Europa in programma a Malta sabato prossimo 6 dicembre ore 14.15 (diretta su Raiuno), sono stati convocati i giocatori e collaboratori Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Bagni (Napoli), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Benetti (Milan), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Dosena (Torino), Ferri (Inter), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Nela (Roma), Serena (Juventus), Tacconi (Juventus), Viali (Sampdoria), Zenga (Inter).

Allenatori federali: Azeglio Vieni, Sergio Brighenti, medico: Leonardo Vecchiet; massaggiatori: Della Casa (Inter), De Maria (Juventus).

sulla classica buccia di banana che gli aveva preparato il sapiente Bagnoli e deve accontentarsi del quarto pareggio interno.

Ma la serie di casi di contraddizione portata all'ennesima potenza potrebbe continuare con la Fiorentina risorta contro la Roma e ricacciata all'inferno da un Empoli che Ekstroem sta rendendo più corsaro.

Ma come in tutte le casistiche di riguardo non poteva mancare anche qui l'eccezione. E si chiama Como, grande protagonista, se non addirittura in senso assoluto, di questa prima parte del campionato, capace di conservare l'imbattibilità senza snaturare il proprio gioco.

Quindi un'altra domenica di enorme frenesia come preludio per altre grandi sorprese appena lo permetterà tra 15 giorni il campionato dopo la sosta dovuta all'impegno della nazionale di Vicini in quella di Malta. Proprio quando il Napoli si incepta di nuovo in casa (ma, incredibile a dirsi, aumenta il vantaggio a tre punti) la Juventus crolla di schianto all'Olimpico contro la Roma che ritrova scioltezza e gol a grappoli. I giallorossi di Eriksson, che li vede giocare bene anche quando perdono, si riscattano ampiamente dalla disgraziata sconfitta di Firenze e fanno tornare in mente i ricordi di un anno fa quando sullo stesso terreno la Juventus subì identica condanna.

Questa volta però il tonfo dei bianconeri è più impressionante in quanto non sono tanto sotto accusa gli schemi tattici quanto le condizioni di alcuni elementi-cardine quali Cabrini, Platini, Serena, Laudrup per non parlare del grande assente, Scirea, tutti in debito con la loro integrità fisica.

La Roma con questo 3-0 (il sesto rifilato alla squadra juventina) ha steso un velo sul suo malessere, causati da sovrabbondanza e da teorie erikssoniane di difficile assimilazione. Vista domenica, la Juventus sembra già in via di disarmo come sottintende il rifiuto di Platini di calciare il rigore che Serena (altro futuro parente) ha scupato sdegnosamente.

Così all'esultanza dei tifosi napoletani nel sentire la vecchia signora in castigo a Roma, non hanno risposto convenientemente i giocatori azzurri sul campo.

Ma Maradona e compagni erano troppo impegnati a contrapporsi al Verona, squadra di grande prestigio in grado di riprendersi quest'anno il ruolo che le compete da quando è stata presa sotto le ali da Bagnoli. Eppure il posto di vedette della stagione spetta di diritto al Como che infligge un risultato utile dietro l'altro

attingendo a piene mani da un vivaio così ricco di talenti da potersene disfare ogni estate senza pagarne le conseguenze. Contro l'Udinese la classifica di Mondonico è riuscita a stabilire un altro record segnando una tripletta con quell'imperpetratore diciannovenne Giunta, il quale, incerto se giocare o rimanere a curarsi dolori alla schiena, ha finito per ridicolizzare lo sfortunato Collovati e rendere più fosco il futuro di De Sisti. Con due colpi di testa, ma di diversa interpretazione, Sampdoria e Atalanta hanno beffato Ascoli e Brescia. Per Cerezo si è trattato di una dimostrazione di contorsionismo al servizio del calcio, mentre per Innocenti di una combinazione più fortunosa che fortunata.

Terzo 14 della giornata ha inaugurato il derby toscano che Ekstroem ha firmato col suo primo gol in terra italiana e riaperto le ferite di una Fiorentina troppo fragile e inconfidente. A Milano e Torino non si è segnato e le critiche sono cadute a pioggia sulle quattro squadre. Solo che a Lodi e a Vicini non sono mancati gli aromi, per sentirsi soddisfatti. Questo il calcio giocato. Purtroppo non sono mancati altri episodi di teppismo e vandalismo.

L'irresistibile Giunta



Collovati ostacola Giunta nella corsa dietro al pallone (Ap)

Mondiali: Trieste non è riserva

Trieste stadio di riserva per i Mondiali 1990? La notizia era trapelata giorni fa su un quotidiano nazionale, ma la verifica ha dimostrato l'inattendibilità dell'annuncio. «Oltre alla indicazione degli stadi già noti — ha detto Ricchieri, grande esponente della Federcalcio, sentito a Verona — non esistono stadi di riserva. Ci dovrà essere la verifica della rispondenza degli stadi indicati e solamente in caso di mancata attendibilità alle prescrizioni, in caso di non rispondenza insomma, si cercheranno gli stadi alternativi. Ma francamente per Trieste non ci sono possibilità, perché è valso il principio di indicare uno stadio per regione, non due. E per il Friuli-Venezia Giulia c'è già lo stadio Friuli, bello e nuovo».

Il tempo ha già consumato un terzo del campionato di calcio, divisione nazionale serie A, 1986/87 e si diffonde il bisogno di riprendere in mano il filo lungo del discorso, quello che impone di parlare del complesso delle cose, escludendo dal solito appuntamento settimanale. Dieci giornate se ne sono andate e l'Udinese in classifica mantiene zero punti. Considerando l'handicap, i bianconeri hanno al loro inutile attivo 9 punti: sarebbe una media da centro classifica. Qualcosa in più vorrebbe dire zona Uefa; qualcosa in meno significherebbe zona salvezza.

Davanti, Atalanta ed Empoli hanno vinto e sono a quota 8. Ascoli e Brescia sono fermi a 6. L'Udinese per salvarsi deve fare la corsa sulla quarta ultima e quindi recuperare 8 punti. Non è una bazzecola ma una corsa disperata. A nostro parere, più che sul campo dei crudi numeri, l'Udinese non si salverà perché è formazione da 29-30 punti. Un po' come l'Atalanta dello scorso anno.

Ma c'è un ma. Ma se il Tar annulla in parte o del tutto la penalità sentenziata dalla giustizia sportiva, l'Udinese... La rosa — in bianconeri ci sono una ventina e più di atleti, praticamente tutti di

buon livello. C'è qualcuno che si staglia più in alto e magari ha un suo mercato, ma ci sono altre perle che devono rimanere nascoste a causa dell'abbondanza di effettivi. La gestione della società è dunque difficile per le tante uscite e la gestione tecnica è dura la sua parte perché bisogna tenere insieme un gruppo numeroso di tanti gatti.

Alla luce di quanto sopra, non si comprende come mai l'Udinese abbia voluto a ogni costo aggiungere un'altra pedina alla rosa.

Ci riferiamo a Fulvio Collovati. Collovati esige un posto in squadra e un ingaggio adeguato al suo glorioso passato. Tra indennizzo all'Inter e costo annuale la spesa si aggira sui due miliardi. Magari a rate.

L'innesto di Collovati, inutile far finta che non sia vero, è stato ed è difficile. Storgato e Galparoli marcatori, Rossi e Galbagnini fluidi e Susto buono sull'uomo e come corsore non bastavano? De Sisti ha dovuto inventare il doppio centrale, tanto per accontentare i senatori. Ci gode Edin-

ho, chiamato a fare il play maker mentre prima faceva davvero il libero. Ci rimette un ragazzo di belle speranze, Susic che avevamo visto bene contro Serena e in altre

occasioni. Scontenti Galbagnini e Rossi, visto che in campo ci si va solo in undici.

Il gioco — Visti che Edin-

ho fa il play maker da lontano, non c'è più tanto spazio per i centrocampisti veri e propri. Troppo tardi arriva loro il disimpegno della difesa. Inutile pretendere poi momenti di creatività quando gli avversari sono già schierati. Diventa una partita a scacchi, con mosse già previste.

In avanti poi Graziani e Bertoni, non molto spesso riescono ad andare in gol. Non basta l'entusiasmo di Cicciociaccagnone, Bertoni poi non deve aver fatto un po' di corsa e di ginnastica dalla scorsa primavera. E si vede quanto fatica in campo a muoversi! Valeva la pena di cambiare un Barbadillo di mezza età per un Bertoni che all'anagrafe ha 32 anni ma è arrugginito? Necessità di fare punti presto e di sfruttare ogni debolezza degli avversari avevano consigliato un gruppo di mariponi. Scelta che non sempre paga, come si vede. E l'impegno non c'entra.

De Sisti — L'allenatore De Sisti da un paio di settimane è teso e non vuol parlare con nessuno. Certe voci delagrate su «Messaggero» di Roma e

sulla «Gazzetta dello sport» hanno innervosito. Sicuramente ci sono state fughe di notizie perché non sembra ragionevole che i colleghi di tanto lontano si siano inventati tutto.

De Sisti sa che all'interno dell'Udinese c'è aria di fronda nei suoi confronti. L'allenatore vorrebbe vederli chiari e sentire dalla viva voce del presidente Pozza tutte le garanzie di continuità che finora sono mancate. Inutile poi che Dal Cin dica, a nome suo personale (vista la carica), che De Sisti è ben visto dal vertice bianconero. Manca il riscontro ufficiale.

L'allenatore non merita di pagare per colpe che gli sono estranee. Non voleva neanche Collovati, poi ha fatto buon viso a cattiva sorte. Accadde, la società avrebbe fatto anche un bel risparmio. E due miliardi si potevano stanziare come premio-salvezza aggiuntivo: allora si che avremmo visto i giocatori in campo morire di impegno oltre normale sopportazione.

Il futuro — Intanto in settimana qualcosa succederà. L'ha detto il consigliere personale del presidente e quindi è cosa sicura. Succederà che Pozza, Szoke, Serena, il rappresentante dei tifosi-

azionisti decideranno che lo sforzo economico fatto deve trovare un premio e che i risultati non sono stati pari alle attese. Potrebbero dare a De Sisti il benserivo subito, ma non è cosa nobile. Potrebbero dare a De Sisti qualche ultimatum: scarso sarebbe ugualmente lo stile ma la piazza potrebbe già prepararsi a un avvicendamento senza traumi. Uno che è atteso al varco prima o dopo sbaglia sotto la pressione psicologica, è naturale.

Quello che il vertice dell'Udinese non farà sarà una sana autocritica. Troppo ghiotta l'opportunità di restare in serie A a dispetto della sanzione. Si è tentato il tutto per tutto ma le cose sono andate abbastanza male. Non tutto è perduto, chiaro. Ma se la logica ha un senso, c'è da prendere in considerazione il futuro non tanto immediato che prevede piazza pulita dei tanti nomi dall'età non più verde, costosi mariponi inutilizzabili in prospettiva. E intanto dove saranno finiti i più giovani, fermi per una stagione?

Di questo De Sisti non può aver colpa. Lui si è adeguato al programma della società. Comunque auguri e forza Udinese.

Bruno Lubis

UN MESSINA APPICCIATICCIO CHE NON HA LASCIATO GIOCARE

Senza recriminazioni il punto per la Triestina

TRA LE CIFRE DELLA SERIE B

Il momento di Rebonato

Rebonato, arma vincente del Pescara, ha messo in crisi il Vicenza, infilando al «Menti» sotto il peso di una tripletta invero debilitante. Cosa è successo al Vicenza? Tre sberle del genere lasciano il segno, ed è la seconda sconfitta consecutiva, dopo quella patita ad opera del Cesena. Cinque reti al passivo in due incontri, lasciano sospettare della difesa, sorpresa succede quando la squadra di casa, sotto di un gol, con un po' di spavalderia si butta all'attacco e rischia così il crollo.

Più brava la Triestina dunque, che ad incassare per prima è abituata, ma bene o male riesce sempre a raddrizzare la barca. E finora, ad onore di tutta la squadra, non ha mai incassato più di un gol per partita.

Torniamo alle cifre del campionato. Dodicesima giornata, con la miseria di 15 gol, sei pareggi e tre 0-0. Una autoretè è stata fatale al Taranto, che ora è ultimo assieme alla penalizzata Lazio, incappata nella seconda sconfitta, dopo nove risultati utili. La «decima» non è una invenzione dei nostri nonni latini.

Il Taranto batte tutti con le sue sette sconfitte. Il record opposto è sempre del Messina e del Lecce, con una sola sconfitta. E visto che la Lazio ha perso, il record della imbattibilità rimane al solo Lecce, che non perde dalla seconda giornata (1-0 Modena). Sta rialzando la testa intanto il Campobasso, che ha già inflitto quattro risultati utili; dopo il disastroso inizio (sei sconfitte e due pareggi nelle prime otto giornate) la squadra molisana è in costante ripresa. Ma già domenica, a Cremona, ci potrebbe essere un nuovo intoppo.

Già esaltato il grande colpo di Rebonato, diventato il cannone della serie B. Chi è Rebonato? Veronese, classe 1962, non ha una grande carriera alle spalle. Mai giocato in serie A, pur essendo stato al Verona nel 1983-84, il suo maggior bottino l'ha ottenuto lo scorso anno, nelle file dello stesso Pescara, con 9 reti in 34 presenze. Giocatore si è trovato in casa un gioiello, con il quale sta spopolando, oltre i meriti obiettivi della intera squadra. È tornato al gol Frutti, imitato da Marulla nel recupero di Catania, ha segnato per la seconda volta consecutiva l'albaradato Cinello. Coraggio, Gianfranco!

Qualche infortunio di gioco piuttosto rilevante, nella giornata. Al leccese Enzo è capitata la frattura del setto nasale, il vicentino Rondan ha riportato addirittura la frattura di una clavicola. Ed è brutta tegola capitata addosso ai veneti, perché l'indisponibilità del giocatore durerà a lungo. In tema di cronaca nera mettiamoci gli incidenti di Bologna e soprattutto di San Benedetto, con gravi episodi di teppismo di cui sono stati protagonisti i tifosi laziali, che passano disinvoltamente dal possesso di hashish a quello di manganelli, con i quali, per lasciare un ricordo della loro presenza, prima di partire hanno infierito contro le vetture in sosta.

Fa sorridere soltanto invece l'episodio di Modena, dove l'incontro è stato sospeso per allontanare dal campo un galletto, lanciato dai tifosi baresi. E meno male che i tifosi della Triestina, quando vanno in trasferta, non spediscono sul campo un mulo...

Catania-Genoa 1-1

MARCATORE: All'8' Poiana, al 51' Marulla. CATANIA: Onorati, Benedetti, Tesser, Fuletti, Canuti, Vulo (37' Garziri, 66' Novellino), Sorbello, Allievi, Borghi, Braglia, Pellegrini (Mottolini, Mandressi, Galletta). GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Chiappino, Trevisan, Scanziani, Rotella, Erano, Marulla (66' Testoni), Domini, Cipriani (82' Ambro, Luperto, Spallarese).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma. NOTE: cielo poco nuvoloso, terreno pesante e scivoloso. Ammoniti Benedetti, Torrente, Chiappino, Testoni, Allievi, Sorbello e Ambro. Al 71' il Catania ha sbagliato un rigore con Borghi. Al 37' incidente a Vulo che è stato trasportato in ospedale.

Rebonato, arma vincente del Pescara, ha messo in crisi il Vicenza, infilando al «Menti» sotto il peso di una tripletta invero debilitante. Cosa è successo al Vicenza? Tre sberle del genere lasciano il segno, ed è la seconda sconfitta consecutiva, dopo quella patita ad opera del Cesena. Cinque reti al passivo in due incontri, lasciano sospettare della difesa, sorpresa succede quando la squadra di casa, sotto di un gol, con un po' di spavalderia si butta all'attacco e rischia così il crollo.

Più brava la Triestina dunque, che ad incassare per prima è abituata, ma bene o male riesce sempre a raddrizzare la barca. E finora, ad onore di tutta la squadra, non ha mai incassato più di un gol per partita.

Torniamo alle cifre del campionato. Dodicesima giornata, con la miseria di 15 gol, sei pareggi e tre 0-0. Una autoretè è stata fatale al Taranto, che ora è ultimo assieme alla penalizzata Lazio, incappata nella seconda sconfitta, dopo nove risultati utili. La «decima» non è una invenzione dei nostri nonni latini.

Il Taranto batte tutti con le sue sette sconfitte. Il record opposto è sempre del Messina e del Lecce, con una sola sconfitta. E visto che la Lazio ha perso, il record della imbattibilità rimane al solo Lecce, che non perde dalla seconda giornata (1-0 Modena). Sta rialzando la testa intanto il Campobasso, che ha già inflitto quattro risultati utili; dopo il disastroso inizio (sei sconfitte e due pareggi nelle prime otto giornate) la squadra molisana è in costante ripresa. Ma già domenica, a Cremona, ci potrebbe essere un nuovo intoppo.

Già esaltato il grande colpo di Rebonato, diventato il cannone della serie B. Chi è Rebonato? Veronese, classe 1962, non ha una grande carriera alle spalle. Mai giocato in serie A, pur essendo stato al Verona nel 1983-84, il suo maggior bottino l'ha ottenuto lo scorso anno, nelle file dello stesso Pescara, con 9 reti in 34 presenze. Giocatore si è trovato in casa un gioiello, con il quale sta spopolando, oltre i meriti obiettivi della intera squadra. È tornato al gol Frutti, imitato da Marulla nel recupero di Catania, ha segnato per la seconda volta consecutiva l'albaradato Cinello. Coraggio, Gianfranco!

Qualche infortunio di gioco piuttosto rilevante, nella giornata. Al leccese Enzo è capitata la frattura del setto nasale, il vicentino Rondan ha riportato addirittura la frattura di una clavicola. Ed è brutta tegola capitata addosso ai veneti, perché l'indisponibilità del giocatore durerà a lungo. In tema di cronaca nera mettiamoci gli incidenti di Bologna e soprattutto di San Benedetto, con gravi episodi di teppismo di cui sono stati protagonisti i tifosi laziali, che passano disinvoltamente dal possesso di hashish a quello di manganelli, con i quali, per lasciare un ricordo della loro presenza, prima di partire hanno infierito contro le vetture in sosta.

Fa sorridere soltanto invece l'episodio di Modena, dove l'incontro è stato sospeso per allontanare dal campo un galletto, lanciato dai tifosi baresi. E meno male che i tifosi della Triestina, quando vanno in trasferta, non spediscono sul campo un mulo...

Catania-Genoa 1-1

MARCATORE: All'8' Poiana, al 51' Marulla. CATANIA: Onorati, Benedetti, Tesser, Fuletti, Canuti, Vulo (37' Garziri, 66' Novellino), Sorbello, Allievi, Borghi, Braglia, Pellegrini (Mottolini, Mandressi, Galletta). GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Chiappino, Trevisan, Scanziani, Rotella, Erano, Marulla (66' Testoni), Domini, Cipriani (82' Ambro, Luperto, Spallarese).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma. NOTE: cielo poco nuvoloso, terreno pesante e scivoloso. Ammoniti Benedetti, Torrente, Chiappino, Testoni, Allievi, Sorbello e Ambro. Al 71' il Catania ha sbagliato un rigore con Borghi. Al 37' incidente a Vulo che è stato trasportato in ospedale.

Il compianto Italo Orto che girava microfoni in mano nel dopogol, a cogliere impressioni, dichiarazioni, giudizi, magari letti da allenatori che avevano già scritto la breve dichiarazione (con varianti, secondo il risultato). Adesso ci sono decine di microfoni e di telecamere che attendono al varco i protagonisti allenatori in testa, per intervistare, individuare a ripetere una, due, dieci volte, davanti a decine di microfoni e di telecamere impietose, gli stessi giudizi, le stesse dichiarazioni, gli stessi commenti. Avranno mille difetti questi allenatori, a cominciare da Ferrari Enzo di San Donà, ma almeno una grande dose di pazienza bisogna riconoscere a essi: la disponibilità è immensa. Perché una dichiarazione fatta davanti a dieci giornalisti della carta stampata vale per dieci giornali-

Empoli e dichiarazioni De Riù

EMPOLI — «Le notizie giunte da Trieste confermano pienamente quanto ripetutamente già affermato. Le comunicazioni telefoniche fra l'allora presidente dell'Empoli, Pinzani e il presidente della Triestina, De Riù avvennero, appunto, per le trattative in corso per le ritelezioni atinenti alla cessione del calciatore Cinello».

Così l'Empoli ha voluto sottolineare le dichiarazioni rilasciate domenica dal presidente della Triestina Raffaele De Riù.

De Riù aveva ammesso di aver avuto contatti, anche telefonici, con il presidente dell'Empoli, ma esclusivamente in relazione al pagamento dell'attaccante Gianfranco Cinello, acquistato due anni fa dalla società albaradata, senza aggiungere altro «perché c'è un segreto istruttorio di mezzo».

Il microfono — Una volta, a fine partita, c'era solo

sti; per quattro telecamere invece bisogna fare quattro dichiarazioni stampa. Ossia, diverse nella forma non nella sostanza, perché se uno ha un'idea, seppure con diverse parole, ne ripeterà il concetto più volte, ma il succo rimane quello. «Ecco, è finita? — No, signor Ferrari, c'è ancora Tele-raccomando che vorrebbe una sua dichiarazione...».

Poi questi allenatori se ne vanno dallo stadio, e si accorgono che lo stress della partita è già sparito. Devono invece smaltire lo stress del dopopartita. Il microfono uccide più della panchina.

DUELLI A DISTANZA — In una sala stampa dove ci sono più persone che cani, e i cani sono a centinaia, Scoglio parla da una parte, Ferrari dall'altra. Ed ecco il bello della diretta. Scoglio, mentre parla, sente vicino a lui Fer-

rari che commenta la partita. A modo suo, ovviamente, legittimamente. E allora Scoglio, sempre nel corso dell'intervista, innesta un duello a distanza con Ferrari, arrivando a spunti di micidiale polemica. «La Triestina ha pagato per dribbagnare proprio dice il mio collega, non per la forza dell'avversario? Ma come si possono fare considerazioni di questo genere? Per fortuna siamo in un'epoca in cui le apparecchiature televisive ci consentono di rivedere le partite a breve distanza di tempo. Certe dichiarazioni non possono essere finalizzate per nascondere la verità, per darle un volto unidirezionale. La Triestina ha mostrato un grosso carattere. Ma non è stato solo merito suo. Se ha pagato per dribbagnare, perché il piccolo merito lo deve pure avere anche l'avversario, o tutto è venuto perché la Triestina ha sbagliato?».

CINELLO — Tutto sta a prenderci gusto. Cinello aveva segnato il primo gol della stagione contro il Cagliari, praticamente a tempo scaduto, dal dischetto del rigore. Un gol per giunta ininfluente sul risultato, perché si sa bene che sarebbe stata vittoria anche con il 2-1 già in atto anche prima della sua realizzazione. Ma qui non si tratta di togliere valore a quel gol, bensì di fare il raffronto con l'importanza maggiore che va attri-

buita a quello segnato domenica al Messina. Un gol decisivo, perché ha rappresentato il pareggio, un gol a azione, e un gol personissimo, perché venuto con uno di quei tria da sogno, che formano (o dovrebbero formare) la dotazione di ogni cannoneiere che si rispetti. Una bordata dal limite dell'area, agguistandosi il pallone prima dell'irrompere di un avversario, per battere poi insieme pallone e portiere. Un gol classico ed è detto tutto. Adesso aspettiamoci che Cinello si ripeta all'Olimpico. O non vale per lui il «non c'è due senza tre?».

GAMBERINI — Marcello Gamberini si è ripresentato davanti al suo pubblico, che aveva lasciato alla fine del campionato dei 47 punti. È ritornato alla chetichella, quasi la Triestina, dopo avere quasi rischiato di finire alla Reggina. Ha fatto panchina, saltandone una per ragioni esclusivamente burocratiche (Genova, giovedì scorso contro il Turris, si era fatto notare per una bella prova e per una tripletta. Domenica Ferrari lo ha mandato in campo per 13 minuti (scaramanzia o caso?) con il compito di marcare Catalano e di farne il gioco. E lui, con i piedi buoni che ha e leggeri, come una libellula, sembrava svolazzare fra quei rigori avversari che tanto rapidi erano negli spostamenti da sembrare in venti, fuori della porta. Una presta-

zione positiva, confortante. La panchina della Triestina sa che può contare su un giocatore di sicuro affidamento, nei momenti più delicati.

DIODICIBUS — Lui solo sa quanto gli sarebbe piaciuto giocare al «Grezar». Ma ha potuto farlo solo per pochi minuti. Non ha quasi toccato palla, non ha quasi sudato. La grande occasione non gli è stata offerta, forse per colpa di Catalano. Se il Messina si fosse trovato in svantaggio, Scoglio forse sarebbe ricorso alla seconda punta, in aiuto a Schillaci. Ecco, Diodicibus deve prendersela con Catalano, se ha giocato così poco a Trieste... Dante di Ragogna

Il programma settimanale

Nel pomeriggio a Turrisco ripresa dei lavori per gli albaradati. Domani doppia seduta, giovedì incontro in sede per revisionare la partita di domenica, nel pomeriggio allenamento a Turrisco. Partenza in aereo per Roma sabato alle 11.

MILITARI — La nazionale militare, allenata da Francesco Rocca, disputerà domenica 14 di allenamento sul nuovo campo di calcio di Cormons. L'inizio della gara è fissato per le 14.30. Gli azzurri con le stellette all'occhiello una selezione dei dilettanti cormonesi.

Calcio giovanile

Allievi girone A: Aurora Pro Morsano 1-2; Chiarbola-Ricciatore Gaspari 0-1; Ronchi-Sangiorgina 0-1; San Giovanni-Centro Mobile 0-0; Bearzi-Donatello 3-2; Fontanafredda-Cussignacco 1-2; Sacilese-Cornomonte 0-1; Udinese-Zaule 4-1. Allievi girone B: Passons-Pieris 2-0; Fontanafredda-Sacilese 1-4; Buisese-Italia San Marco 2-2; Fincantieri-Opicina Supercelle 4-0; Triestina-San Goltardo 3-0; Manzanese-Juniors 2-0; Brugnera-San Luigi 0-1. Giovanissimi girone A: Cordenonese-Don Bosco 0-1; Centro Mobile-Brugnera 1-4; Liventina-Sacilese 1-3; Fiume Veneto-Fontanafredda 0-2; Visinale-Pieris 1-1; Aurora-San Quirino 0-0; San Lorenzo-Pordenone 1-3. Giovanissimi girone B: Lignano-San Lorenzo 1-2; Tarcentina-Udinese 0-1; Sangiorgina-Manzanese 0-2; Ricciatore Gaspari-Sangiorgina 1-4; Morsano-Bearzi 1-3; Passons-Rive d'Arco 2-1; Spilimbergo-Donatello 2-1. Allievi girone C: Chiarbola-Cornomonte 4-0; Italia San Marco-Costalunga 1-1; Opicina Supercelle-Mugugno 1-0; Fontanafredda-Triestina 0-4; Pieris-Fincantieri 0-3; Fontanafredda-San Goltardo 3-2; Ronchi-Campanelle 5-0.

Allievi girone A: Udinese 19; Fontanafredda 17; Bearzi 16; Centro Mobile 15; Sacilese 15; Cussignacco 14; Sangiorgina 13; Fontanafredda 12; Pieris 11; Fontanafredda e Sangiorgina 10; Buisese 8; Cordenonese e Tarcentina 6; Aurora Pordenone e Tarcentina 5. Allievi girone B: Triestina 23; Passons 18; Manzanese 18; Pordenone 17; Fincantieri e San Goltardo 14; Fiume Veneto 13; Juniors, Sangiorgina Ud e San Luigi 12.

Vival Busà 11; Fontanafredda 10; Italia San Marco 7; Opicina Supercelle 7; Buisese 6; Brugnera e Pieris 4. Giovanissimi girone A: Fontanafredda 4; Sacilese 15; Aurora Brugnera, Don Bosco e Pordenone 15; Centro Mobile, Liventina e Visinale 11; Cordenonese e Fiume Veneto 10; Quirino 4; Pieris e San Lorenzo 3. Giovanissimi girone B: Udinese 20; Passons 19; Juniors 17; Donatello, Lignano e Manzanese 14; Spilimbergo 12; Sangiorgina e Tarcentina 10; Rive d'Arco 7; Bearzi 6; Sangiorgina Ud 5; Ricciatore Gaspari 2; Morsano 1. Giovanissimi girone C: Triestina 21; Cornomonte e Costalunga 18; Fincantieri e Fontanafredda 14; Chiarbola 12; Italia San Marco e Ronchi 11; Opicina Supercelle e Sant'Andrea 10; Palmanova 8; Mugugno 4; Pieris e Campanelle 0. Under 18 girone A: Sanvitese-Pasianese 0-4; Cussignacco-Tarcentina 3-2; Aurora Pordenone-Juniors 3-1; Spilimbergo-Cussignacco 2-1; Fontanafredda-Sangiorgina 2-2; Pro Tolmezzo-Cordenonese 6-3. Classificate: Cividalese p. 16; Sacilese e Spilimbergo p. 15; Cussignacco e Pasianese p. 14; Fontanafredda e Sangiorgina 10; Buisese 8; Cordenonese e Tarcentina 6; Aurora Pordenone e Tarcentina 5. Allievi girone A: Udinese 19; Fontanafredda 17; Bearzi 16; Centro Mobile 15; Sacilese 15; Cussignacco 14; Sangiorgina 13; Fontanafredda 12; Pieris 11; Fontanafredda e Sangiorgina 10; Buisese 8; Cordenonese e Tarcentina 6; Aurora Pordenone e Tarcentina 5.

Allievi girone B: Triestina 23; Passons 18; Manzanese 18; Pordenone 17; Fincantieri e San Goltardo 14; Fiume Veneto 13; Juniors, Sangiorgina Ud e San Luigi 12.

UN SOLO GOL PER BATTERE IL ROVIGO

Questo Pordenone è un crazy horse

PORDENONE — Stranezza del calcio: il Pordenone perde in casa contro il Montebelluna e vince in trasferta sul difficile campo di Crema. Due punti preziosissimi, che consentono agli uomini di Marino Lombardo di guardare con più ottimismo alle prossime due partite consecutive interne: Orceana e Ospitaletto rispettivamente l'ultima e la prima della classifica.

Con il Pergocrema a differenza del derby con il Montebelluna si è vista una squadra più determinata e che ha concesso ben poco agli avversari. Già nel primo tempo il Pordenone ha dato l'impressione di poter conquistare almeno un pareggio costruendo un paio di grosse occasioni da rete, mentre nella ripresa ha contenuto bene il forcing dei lombardi puntando soprattutto sul contropiede e mettendo a segno la rete della vittoria a 5' dal termine con Giacomo subentrato a Toton al 74'.

Per la prima volta il Pordenone ha schierato nel ruolo di punta Antelmi e Gava assieme. I due hanno dimostrato di aver già raggiunto una discreta intesa e sicuramente saranno riconfermati anche domenica prossima.

Adesso il Gorizia guarda i leader

GORIZIA — Grazie anche a Fontanafredda e Vittorio Veneto, che hanno bloccato il pareggio rispettivamente San Lazzaro e Riciona, il Gorizia ha fatto un altro passo avanti in classifica e ora si trova a una sola lunghezza dal San Lazzaro e a tre dalla capolista Riciona. Il Gorizia ha vinto con il minimo scarto ma la sua supremazia e le occasioni create non avrebbero fatto gridare allo scandalo se il vantaggio fosse stato maggiore.

Il Rovigo, al termine, ha recriminato a lungo sul rigore subito. Ma il fallo commesso su Grop c'è stato e quindi l'arbitro non ha fatto nient'altro che il suo dovere a fischiarlo. Che la squadra veneta fosse una di quelle che picchiano lo si sapeva già alla vigilia. A testimonianza ci sono i sei rigori, sette con quello di Gorizia, finora subiti da Pucci e compagni.

Con una formazione così il Gorizia ha giocato alla grande. Chiusa in difesa ha appoggiato le sue azioni offensive sul contropiede dove Grop e Vojc hanno fatto il bello e il cattivo tempo. I due attaccanti goriziani, ben coadiuvati da Sessa, che sorprende la difesa avversaria con le sue repentine discese, hanno avuto sul piedi più di una palla gol. Ma la fortuna, evidentemente, non è stata amica delle due punte che hanno visto sfumare spesso per un'inezia i loro tentativi.

Il Gorizia sta notevolmente crescendo sul piano del gioco. La squadra cerca di sopprimere alle carenze del centrocampo, dove manca un uomo d'ordine, saltando questa zona del campo con lunghi traversoni. Questa tattica sorprende le formazioni avversarie che spesso e volentieri si trovano impreparate. Certamente sarebbe meglio per la fluidità del gioco se vi fosse un centrocampista a dirigere il gioco, ma Giacomo, provato in tale ruolo, non riesce a fare a meno di farsi prendere dalla frenesia ogni volta che entra in possesso del pallone.

Passi da gigante invece sta compiendo Lizzi. Il giovane mediano sta dimostrando una notevole personalità e sta diventando un punto fisso nel gioco della squadra. In netta ripresa anche Lazzaro. Il giocatore, forse anche perché impiegato in un ruolo a lui più congeniale, è tornato ad esprimersi ai livelli di un tempo.

Antonio Gaier

R. C.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste e Udine, si salvi chi può

IL PLATONICO TITOLO A UNA DI QUESTE DUE SQUADRE

Bolognesi o varesini campioni d'inverno?

MILANO — Lenta ma inesorabile procede la «scrematura» delle squadre al vertice della A1 di basket. Dietor Bologna e Divarese avanzano a braccetto in testa alla classifica. Arexoni Cantù e Tracer Milano le seguono a quattro punti di distacco ma si sono sciolte di dosso la compagnia di altre formazioni ambiziose.

Il platonico titolo di campione d'inverno diventa quindi un affare fra Bologna e Varese, due dei «poli» storici del basket. La decisione è affidata alle gare di domenica prossima, ultima del girone di andata della «regular season»: la Dietor affronta in casa la Boston mentre la Divarese sarà impegnata a Milano contro la Tracer nel big match della giornata.

La «quattordicesima» ha intanto rotto il bel sogno della «Yoga» che ha pagato, sul proprio campo, la fresca gloria conquistata con Tracer e con i suoi successi consecutivi perdendo di fronte alla Mobilgrig, la quale ha trovato il modo di scappare all'inevitabile crisi che sarebbe seguita da quattro insuccessi.

Ma il «colpo» più significativo lo ha messo a segno l'Arena andando a vincere — in questa giornata favolissima — alle squadre in trasferta — sul campo di un Bancoroma che è ormai scopertamente alle prese con un problema Gervin.

«Ice» è un... ghiaccio che si scioglie in difesa, è un giocatore che finora non ha saputo integrarsi nella realtà del campionato italiano, senza che ciò possa intaccare il suo grandissimo talento. È un po' quel che è accaduto — e in parte ancora accade — a Milano con McAdoo.

Solo che McAdoo, altro «grande» della Nba votato «star» da macchina per canestri ma anche a limitarsi a guardare quel che fa l'avversario quando si tratta di difendere, almeno da un grosso contributo ai rimbalzi, oltre a fare punti. Il che, nell'economia della squadra, conta parecchio.

Proprio McAdoo ha tirato fuori dal gual la Tracer sul campo dell'Hamby, sempre più sul fondo della classifica. La trasferta era insidiosa e i milanesi ne sono venuti fuori bene, così come la Dietor è uscita bene da Udine, anche essa grazie alla regia eccellente di un americano, il non troppo celebrato Stokes.

Ma, a proposito di stranieri, c'è da levarsi tanto di cappello, ancora una volta, di fronte al vecchio Praja Dallapic che ha infilato nel canestro della Scavolini qualcosa come 56 punti, cioè il 60 per cento di quelli realizzati dalla sua Giomo. Pesano ha così perso contatto dal gruppetto delle seconde e, come la Yoga, è stata riaggiuntata da Boston (netta vittoria sull'Ocean) e appunto Mobilgrig.

La Berloni, che sta sempre più meditando di «tagliare» l'Hubaux, è caduta a Varese in un confronto incerto fra le ultime battute ed è stata ripresa in classifica dall'Alpi: i livornesi hanno vinto con grande disinvoltura — maggiore di quella indicata dal punteggio — a Reggio Emilia, imponendosi come una delle autentiche sorprese di questo campionato.

In A2, la Filanto, per la prima volta in questa stagione, ha ceduto il comando della classifica. È stata superata in casa dalle Fleming Porto San Giorgio e ha lasciato via libera a una Benetton sempre più efficace, che si è sbarazzata con disinvoltura della Segafredo. Ora il gruppo delle seconde è composto da di ben cinque unità e annovera con Filanto e Allabella (battuta a Napoli) anche Jolly, Pepper e la sempre più sorprendente Spondilite.

Domenica prossima, con Tracer-Divarese e Dietor-Boston, meritano attenzione Berloni-Riunite e soprattutto Ocean-Bancoroma. In A2 il clou è costituito da Pepper-Benetton, derby veneto d'altissima classifica.

F. C.

Ippodromo di Montebello
Venerdì 5 dicembre
ore 14.30

TRIS NAZIONALE
la corsa milionaria

STEFANEL: ANCORA NON PAGATI GLI STIPENDI DI NOVEMBRE

Un'altra volta i giocatori a «rapporto» dal g.m. Sarti

Imprecisi i friulani

UDINE — Fantoni-Dietor, dunque, secondo pronostico. I bolognesi hanno dimostrato di avere molta più esperienza (e fisici, perché non, più possenti) e per la Fantoni la classifica è ancora pesante, pesantissima. Ma è squadra da retrocessione?

— spiega Gamba, coach virtuosissimo. «No, non meriterebbe certo di finire in A2, ma vorrei ricordare queste cose: è il mio pensiero da sempre a proposito di retrocessioni: se davvero vogliamo parlare di campionato più bello del mondo dopo la Nba, ecco, anche il nostro torneo non dovrebbe prevedere le retrocessioni, anche perché non esistono squadre tra quelle della A1 che realmente meritano di finire giù».

La Fantoni del resto ha creato qualche problema alla Dietor che ha risolto la partita soltanto nel secondo tempo con una zona 2-3 invalicabile. «Era la prima volta che la vedevo — dice ancora Gamba, coach petroniano — e devo dire che ha giocato bene, ha disputato soprattutto un ottimo primo tempo: ha comunque giocato sempre con molta aggressività andando a cercare rimbalzi anche con i più piccoli».

Nonostante i complimenti disinteressati di Gamba, la Fantoni continua a creare problemi a Lajca Toth, che non cerca scusanti per la sconfitta dei suoi. «Domenica» — dice — abbiamo giocato contro la prima in classifica. Se siamo mancati in qualcosa, beh, io dico che lo scout parla troppo chiaro: abbiamo fallito completamente al tiro, soprattutto da tre punti. È strano, è come se i miei ragazzi soffrissero di un qualche complesso che li lega, che impedisce loro di andare al tiro con tranquillità. Hanno paura di sbagliare, ma senza tiro non si può assolutamente pensare di battere la zona avversaria».

E infatti domenica si è visto Toth più volte alzarsi dalla panchina e mimare il gesto del tiro rivolto ai suoi ragazzi. Ma è rimasto inascoltato. «Evidentemente — commenta — a nulla sono valse le raccomandazioni che ho dato in settimana».

Vediamo dunque questi scout, leggiamo fra i numeri della partita. Wright: 21 punti all'attivo, un percentuale del 40 per cento da fuori (25) e del venti per cento da tre punti (15). Male al tiro è andato pure Achille Milani: da fuori ha messo assieme un 40/40 incredibile.

Del resto da tre punti ha centrato la retina il solo Wright e Bettarini (una volta su due tentativi): è andata male anche a Ottaviani, che pure ci aveva provato, anche se soltanto una volta. E così il migliore dei friulani è risultato essere Mike Davis, che dopo un inizio in sordina si dimostra essere sempre più l'uomo giusto per questa squadra. Ha realizzato 22 punti, con un 10/12 da sotto e uno 0/1 da fuori. Ma soprattutto Davis ha conquistato 19 rimbalzi, dando anche una stoppata. Fosse soltanto un po' più alto, beh, sarebbe davvero fortissimo.

Ancora un'annotazione tra i numeri della partita: è andata male anche dalla lunetta: 28 su 37 i palloni messi dentro. I friulani si dimostrano molto volitivi, dotati di gran cuore. Ma spesso tutto ciò non basta. «Non dimentichiamo — dice Toth — la superiorità fisica dei nostri avversari. Siamo costretti a lavorare tantissimo in difesa, spendendo forze troppo. Si arriva così in attacco stanchi e si paga la fatica con una scarsa lucidità al tiro: così soltanto si può spiegare una percentuale tanto difficile da digerire».

E adesso il tecnico magliaro deve pensare alla prossima trasferta, difficilissima, a Caserta contro la Mobilgrig. I friulani sognano due punti per poter chiudere l'andata a sei punti. Ma il pronostico non è certo favorevole ai biancoblu. Intanto, comunque, domani dovrebbe riprendere ad allenarsi Luca Silverstein, ancora fuori per un colpo della strega.

G. B.

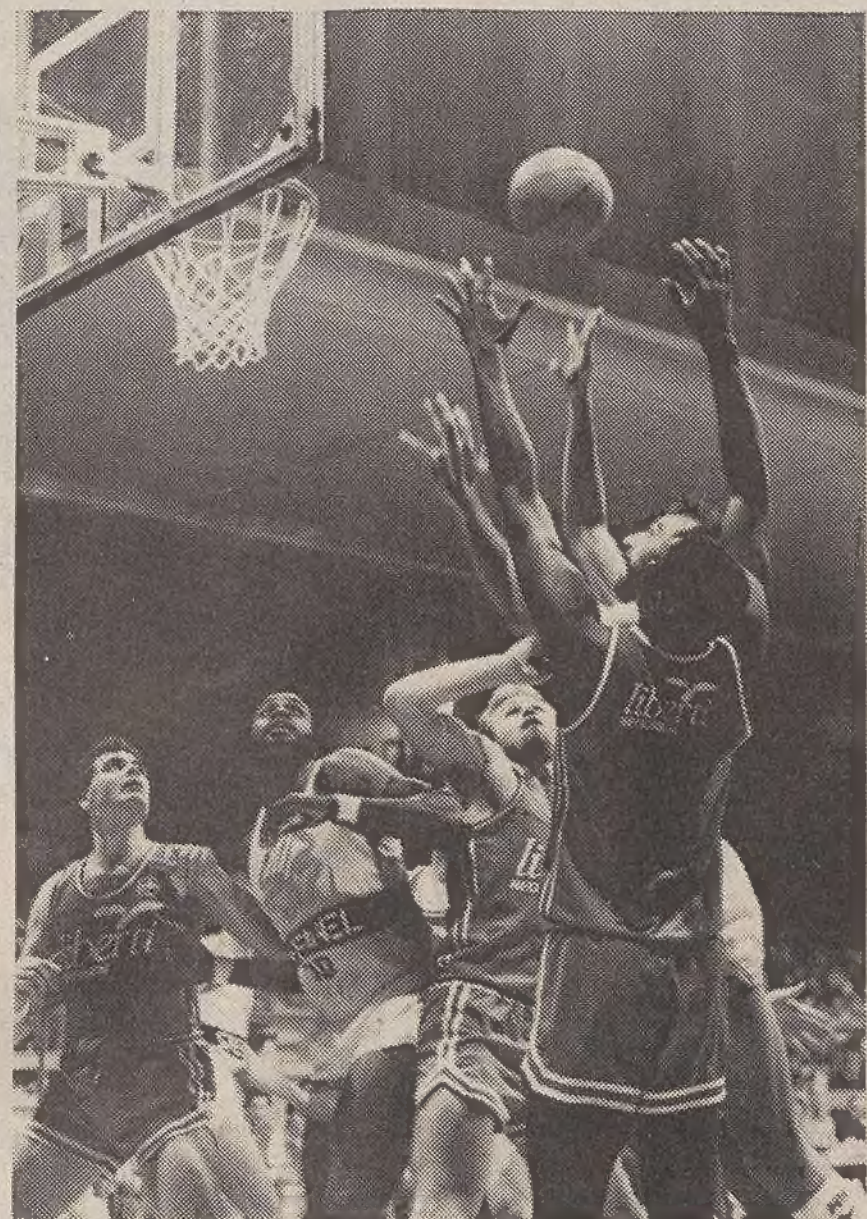
Altri colloqui-fiume tra general manager, allenatore e giocatori, stipendi di novembre ancora non pagati, intensi allenamenti in palestra: la Stefanel reagisce in questo modo all'ennesima figuraccia fatta davanti al proprio pubblico nella partita persa domenica con la Libertà.

Giancarlo Sarti annuncia a giorni qualche possibile novità, ma non si vede proprio di cosa possa trattarsi, a parte l'annuncio ufficiale delle multe date ai giocatori, visto che lo stesso g.m. osserva: «La società c'è, l'allenatore c'è, i giocatori italiani anche e gli americani pure, dobbiamo darci da fare con quello che abbiamo. In queste circostanze l'unica medicina è svissare i problemi, leccarsi le ferite e tentare la riscossa».

Già ieri mattina Sarti e Tanjevic sono stati a lungo a parlare con Jones e Johnson, tornati a prestazioni non del tutto convincenti dopo le buone prove di Napoli. In questi giorni saranno nuovamente chiamati a rapporto anche tutti i giocatori italiani.

Del resto lo stesso Sarti e anche il coach Tanjevic, ammettono senza aver alcun dubbio, che l'impegno dei giocatori domenica è stato grande. E allora il problema potrebbe essere ancora più grave: questa squadra cioè pur impegnandosi, non riesce a vincere. E in effetti Tanjevic ha ammesso senza mezzi termini subito dopo il match che «questa Libertà era più forte di noi», e Sarti osserva che «come potenziale tecnico questa formazione è certamente da entoclassifica».

Con l'avanzare del campionato dunque proprio il valore tecnico del complesso (alla vigilia si puntavano ai playoff) è andato ridimensionandosi perché non è possibile che un blocco psicologico si impadronisca di una formazione per l'intera girone di andata. Altrettanto assurdo sarebbe però affermare che la Stefanel è squadra di serie B, perché se tutti i giocatori sapessero esprimersi al meglio quel centro classifica indicato ora da Sarti sarebbe



alla portata. Ma troppo terreno si è perso, e i triestini da qui alla fine del campionato dovranno lottare con Rieti, Fabriano, Verona e Pescara e forse Porto San Giorgio, per salvarsi.

La partita esterna di domenica con la Citrosol fin da ora acquista valore di mezzo campionato, e Sarti e Tanjevic lo ammettono. Il coach ha in serbo qualche novità tecnica che proverà in settimana, ma che per ora preferisce non sia svelata.

«Solo il lavoro può risolverci — dice Tanjevic — dobbiamo migliorare in difesa, perché domenica ci siamo espressi molto male. Certo la Libertà non era la squadra ideale per permetterci di vincere. Anche quelle poche volte che riuscivamo a difendere alla perfezione, Anderson tro-

vava il canestro da posizioni impossibili».

«Ci siamo impegnati molto, ma non abbiamo raccolto nulla. Tutti i singoli giocatori sono disponibili a lottare, non c'è nessuno che si tira indietro, ma questa disponibilità dei singoli, noi dobbiamo ancora farla diventare disponibilità di gruppo».

«Siamo preoccupati e demoralizzati tutti, a cominciare dal presidente Stefanel — prosegue Sarti — non avevamo previsto di poter trovare in queste condizioni, veramente il pubblico triestino merita un encomio solenne per la sua pazienza e per il fatto che nonostante tutto continua a seguirci. Purtroppo deve capirci, rispetto ai nostri programmi è accaduto l'imponderabile».

Silvio Maranzana

LA SEGAFREDO È DEBOLE SOTTO CANESTRO

E Gorizia è stata madrina di Treviso

GORIZIA — Abituata ormai com'è a tenere a battesimo tutte le squadre che puntano al vertice, la Segafredo ha fatto da madrina anche alla Benetton.

Con il lasciarsi passare del goriziano, la squadra di Treviso è diventata così la nuova capofila solitaria del campionato. La formazione di Sales ha le carte in regola per mantenere d'ora in avanti questa sua pole position. Ben difficilmente infatti la Benetton cadrà vittima di quello strano virus da primato che via via ha colpito Segafredo, Filanto, Pepper e Annabella.

Contro la Benetton, la Segafredo si è presa una solenne sculacciata. La svolta dell'incontro è avvenuta nella seconda parte della gara. Gli insontigli, che dopo questa sconfitta si sono fatti nuovamente sorprendere da Libertà, Fiume e Alpi, e sentono sul collo l'alto della Fleming Porto San Giorgio, che a sorpresa ha lasciato la zona cuscinetto, hanno retto il confronto con Norris e compagni per un solo tempo, nel corso del quale però hanno speso tutte le loro risorse.

Così al momento giusto, la Benetton è venuta fuori con tutta la sua inarrestabile po-

tenza, costringendo la malcapitata formazione di Medeot a una resa praticamente senza condizioni.

Incapace di trovare il varco per entrare sotto canestro, la Segafredo ha tentato di tenersi a galla con il tiro da fuori, ma ancora una volta le percentuali (anche per l'ottimo dispositivo difensivo degli avversari) si sono rivelate insufficienti, quando non sono state addirittura da spreco.

Logorata dal grosso sforzo profuso nel primo tempo, anche la difesa nella ripresa ha mostrato gravi smagliature, tanto da consentire ai gasatissimi trevigiani un facile tiro al bersaglio.

Dopo la parentesi illusoria con la Libertà, la Segafredo si ritrova quindi punto e daccapò con i suoi problemi, che sono poi quelli di sempre, anche di quando le cose, almeno in questo caso, risultano, parevano andate bene.

La strutturale debolezza sotto canestro è destinata a far capolino ogni qualvolta la Segafredo si troverà a dover affrontare formazioni che possiedono un robusto pacchetto di lunghi.

Non sempre basterà quindi la buona volontà e l'impegno: il «quid» che manca non potrà essere neanche supplied in continuità con l'alternativa degli esterni, i quali del resto non possono avere sempre la mano torrida.

Dopo la parentesi di Coppa Italia di domani, nella quale la squadra di Medeot cercherà di aggiudicarsi il quarto di finale contro la Carifone Biunite di Pino Brumatti, che da sette turni stanno, copiando i goriziani, la Segafredo dovrà sostenere un'importante verifica contro l'Alfasud Napoli, che, a quanto pare, ha ormai ingranato in vista del girone di ritorno quella quinta marcia che finora non aveva mai usato.

E dopo il giro di boa, altri due grossi ostacoli attendono gli insontigli: prima la trasferta a Reggio Calabria e poi il confronto casalingo contro l'emergente Jollycolombani dell'ex Lauro Bon.

Giancarlo Bulfini

Riunioni del Coni

ROMA — Il consiglio nazionale del Coni è stato convocato per venerdì. All'ordine del giorno diversi argomenti tra i quali l'approvazione delle variazioni del bilancio preventivo dell'86, la discussione sul ricorso presentato al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar Lazio sull'elezione del Consiglio federale della Federazione ciclistica.

Giovedì invece si riunirà la Giunta esecutiva di fronte alla quale Carraro farà il punto sull'attività delle federazioni e naturalmente sulla situazione delle società di calcio.

Franco Carraro presenterà domani al Coni, nel salone d'onore, il volume «Quarant'anni di sport italiano» realizzato dalla Fondazione Giulio Onesti.

Sportflash

Vela: riprende la Coppa America

FREMANTLE — Azzurra se la dovrà vedere oggi con French Kiss mentre Italia sarà opposta a Usa. Questo il risultato del sorteggio per la prima giornata del terzo e decisivo round Robin che dovrà designare i quattro semifinalisti tra gli sfidanti della Coppa America di Vela. Ogni vittoria da oggi conterà 12 punti da sommare ai precedenti.

Questi gli altri abbinamenti delle regate di oggi: Stars and Stripes (Usa)-Canada II (Can), Challenge France (Fra)-New Zealand (Nzl), Eagle (Usa)-White Crusader (Gbr), Heart of America (Usa)-America II (Usa).

La classifica degli sfidanti dopo i primi due gironi è la seguente: 1) New Zealand 66 punti; 2) America II 56; 3) Stars and Stripes 46; 4) French Kiss 45; 5) Usa e White Crusader 43; 7) Canada II 31; 8) Italia 27; 9) Eagle 24; 10) Heart of America 13; 11) Azzurra 11; 12) Challenge France 2.

Ugualmente oggi comincia il terzo turno di regate per i difensori del sorteggio per la prima giornata del quarto round Robin. Kookaburra II-Kookaburra III, Steak N'Kidney-South Australia, Riposa Australia IV. La classifica dei difensori: 1) Kookaburra III 29 punti; 2) Australia IV 20; 3) Kookaburra II 19; 4) South Australia 5; 5) Steak N'Kidney 0.

Vela: campionato invernale

Proseguono i successi degli scafi triestini al campionato invernale di Chioggia: ben due vittorie di categoria nella quinta prova, il maxi triangolo olimpico disputato domenica scorsa e favorito da una gagliarda bora.

Il quinta Only You, skipper Diego Paolletti, ha confermato ancora una volta le sue possibilità, vincendo alla grande e arrivando al traguardo assieme agli ultimi quarta classe, che erano partiti dieci minuti prima. In tal modo Only You ha consolidato ulteriormente la posizione di leader della classifica davanti al rivale Arturus e, a meno di grosse sorprese nelle ultime due regate, dovrebbe essere il vincitore della quinta classe.

Quanto al quarta classe, da registrare la vittoria di «S&L», skipper Sergio Irredento, che ha fatto un'ottima regata, ottenendo il primo posto e riuscendo a precedere di una ventina di secondi l'altro quarta triestino, Blue Moon, il cui skipper è Fabio Apollonio.

La classifica della quarta classe vede ora al comando Blue Moon, seguita da S&L; al terzo posto il forte Oro Fino, domenica appena sesto. Anche in questa classe, il risultato finale dovrebbe quindi essere più che positivo per le barche triestine.

Barcolana: premiazione Coppa autunno

La 18.a edizione della Coppa d'autunno, che la società di Barcola e Grignano è riuscita a trasformare nella regata più affollata d'Europa, ha concentrato domenica mattina un migliaio di persone nella sala convegni della Fiera di Trieste dove è stato celebrato l'atto finale della premiazione. Un autocarro di coppe, trofei e titoli di riconoscimento a vincitori, piazzati, collaboratori, giudici sportivi, sponsor e fotografi. Ai microfoni il presidente della Svvg, Bandelli, il vicepresidente del consiglio regionale Toniolo, il cons. naz. Fiv Marri, l'assessore com. Salvagno. Quindi maxipremiazione con massimi onori e medagli preziosi alla vincitrice assoluta La Fenice del veneziano Venerucci e un evviva a tutti i concorrenti giunti ai vertici delle 8 affollatissime categorie in regata. Ma toni di comprensione anche per quelle barche che, benché sportivamente in linea, sono state punite dal regolamento vigente. Presenti anche i loro sfortunati armatori e skippers ma applauditi anch'essi. Quindi un po' di gloria anche per i vari Bardelli, Paolletti, Angelli, Rizzo e per lo stesso Raul Gardini, che potranno rifarsi alla 19.a edizione già in calendario per l'11 ottobre 1987.

Judo: Erika Baroncini

Con tre ippone su tre incontri disputati la judoka Erika Baroncini della Ginnastica Triestina ha vinto a Firenze la finale di Coppa Italia di judo nella categoria cadette +66 kg. conquistando in tal modo la cintura nera.

Rolly Marchi

Tennis: Becker vince ad Atlanta

ATLANTA — Dopo avere eliminato il cecoslovacco Ivan Lendl in semifinale, John McEnroe si è dovuto arrendere al tedesco occidentale Boris Becker nella finale del torneo esibizione di Atlanta. Il diciannovenne Becker si è imposto per 3/6 6/3 7/5 e ha intascato 150.000 dollari mentre a McEnroe ne sono toccati 75.000.

Tennistavolo: Kras secondo

Sono ancora al secondo posto sempre in compagnia del Roy Milano le pongiste del Kras al termine del terzo concentramento della serie A. All'ombra della Madonnina Milic e compagne hanno superato il Bolzano e il Milano, ma hanno dovuto cedere di strettissima misura (3-4) al capoclassifica Coccaglio. Determinante in questo incontro è stato il doppio, talone d'Achille delle caroline. La coppia Bernardi-Milic, infatti, si è arresa alla bella per 20-22 al duo Corbetta/Arisi.

RISULTATI: Kras-Bolzano 4-1; Milano-Kras 3-4; Coccaglio 3-4; Milano-Coccaglio 4-3; Milano-Bolzano 4-2; Coccaglio-Bolzano 4-1.

CLASSIFICA: Coccaglio punti 16; Kras e Milano 10; Bolzano 0. Il prossimo concentramento è previsto a Sgonico sabato 13 e domenica 14 dicembre.

Ciclocross: Trofeo «Al Fogolar»

Si è svolta domenica a Longera la quarta prova del Trofeo Al Fogolar, serie di competizioni di ciclocross. Sono intervenuti a Longera una ottantina di concorrenti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, dal Veneto e dalla Slovenia. Tra i partecipanti pure due triestini, Stefano Bevilacqua, decimo tra i dilettanti e Giuseppe Petelin terzo tra i ciclamatori adulti. La corsa, organizzata dall'Adria, ha visto vincitori Bogdan Raubar del Novo Mesto tra i giovani e di Enos Dardengo della Sacilese Poles tra i dilettanti.

Queste le classifiche: juniores: 1) Raubar (Krka Novo Mesto), 2) Flavio Milan, 3) Luigino Canal; allievi: 1) Andrej Sajovec (Kranj), 2) Sovinec Bojan, 3) Sciliciz Andrea; ciclamatori senior: 1) Luigi Dal Bianco, 2) Pietro Piovesan, 3) Ennio Poles; dilettanti: 1) Enos Dardengo (Sacilese), 2) Lampic Janes, 3) Polanc Marko; ciclamatori adulti: 1) Graziano Baratin, 2) Renato Valerio, 3) Giuseppe Petelin.

Pallamano: Libertas

Dopo una sconfitta di misura in trasferta alla prima giornata con il Cus Udine e una larga vittoria interna la domenica scorsa con lo Spilimbergo, la Libertas Rta Trieste ha espiato sabato l'ostico campo del Quarto d'Altino. Una prova positiva dei triestini che stanno assimilando velocemente gli schemi del neo allenatore Luca Palma. In evidenza nelle file della Libertas il portiere Rusin, autore di ottimi interventi in fase difensiva dell'incontro: 20-15 il risultato finale.

Ecco il tabellino dei biancorossi: Minca 5, Cerni 3, Bracchetti 3, Petrarullo 2, Varesano 5, Peinkhofer 2, Rusin, Isolani, n. e, Scropeitta, Nistri, Dapretto, Scheriani, All. Palma.

Il prossimo impegno è per domenica 7 dicembre alle ore 12.30 al Palazzetto dello Sport di Chiarbola per l'incontro con la Marina di Ravenna.

Venerdì la Tris a Montebello

Venerdì si correrà a Montebello la Tris nazionale Premio Sharif di Jesolo che ha raccolto l'adesione di diciassette trottatori, otto appartenenti a scuderie locali.

Premio Sharif di Jesolo, lire 20.000.000, corsa Tris. A metri 2080: 1) Dado d'Ausa (C. Cossari), 2) Dierio (M. Belladonna), 3) Crino Effe (C. de Zucchi), 4) Dry Day (R. Talpo), 5) Cucciollo (N. Esposito), 6) Bisciol (G. Fabbri), 7) Cimilda (B. Corelli), 8) Abnur (A. Castelli).

A metri 2100: 9) Equisetto (A. Mazzuchini), 10) Afyon Om (A. Quattri), 11) Droway (C. Baldi), 12) Speedy Bart (G. Cardini), 13) Golden Dyrnberg (F. Leon), 14) Liguqua (V. Sciarillo), 15) Durbini (P. Ballabeni), 16) Brunel Ric (E. Bolm), 17) Durbini (P. Ballabeni), 16) Brunel Ric (E. Bolm).

A metri 2120: 17) Exodus R1 (A. Nuti).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ATTESO RITORNO QUESTA SERA AL TEATRO COMUNALE «VERDI»

Psicologia e mito nella ballata dell'Olandese volante di Wagner

L'opera vive la duplice, parallela vicenda della fantasia e della realtà biografica

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 in turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione, l'opera in tre atti «L'Olandese volante», libretto e musica di Richard Wagner. L'edizione verrà cantata in lingua originale tedesca.

Il realizzatore principale dell'opera sarà il maestro Gustav Kuhn, cui è stata affidata la regia, che ha curato la direzione e che la guiderà musicalmente dal podio.

Non è un luogo comune, una convenzione giornalistica, dire che «L'Olandese volante», in scena questa sera al Comunale, è particolarmente «atteso». Quanti amano il teatro e lo frequentano al di là del facile richiamo del repertorio popolare o di questa o quella attrazione divistica, si aspettano dall'opera l'avvicinamento della drammaturgia wagneriana a una sorta di riscatto del nostro teatro, di ritorno — per omogeneità e saldezza di visione interpretativa — alle «alte sfere».

Che le «alte sfere» più che legittime lo dice la presenza di un musicista di classe, come Gustav Kuhn, nella duplice veste di direttore e regista dello spettacolo, e lo conferma un cast che si preannuncia di prim'ordine. Il tutto insomma degno di questa smisurata e avvincente «ballata», posta a cerniera fra le esperienze del primo romanticismo tedesco e le definitive conquiste del dramma wagneriano; e degno delle tradizioni triestine, che videro l'Olandese (o nella sua accezione franco-italiana «Il vascello fantasma») approdare al Comunale il giorno di Natale del 1984, con ritardo notevole, rispetto alla «prima» bolognese della stessa opera o rispetto ad altre opere di Wagner; ritardo in un certo senso eccezionale se si considerano il tempismo e le fortune wagneriane nella nostra città. Ispirato dalla vena ambigua di Heine e subito immerso in un iter creativo appassionato e avventuroso, l'Olandese volante — vive, come poche altre opere, la duplice, parallela vicenda della fantasia e della realtà biografica: la «figura» per mare di Wagner da Riga, la tempesta, la sosta lungo le coste norvegiche, la rivelazione di «Steinmarnen» e di quell'elemento marino, cupo e sinistro, che avvolge il dramma; infine l'esperienza di Parigi. Tutte condizioni che Franco Serpa ha ieri passato in rassegna nella sua prolusione all'opera, e che costituiscono, nella leggenda, la «vera» di un'intuizione teatrale che raduna tutti i temi della «poetica» wagneriana: dal sinfonismo che rompe gli argini formali e unifica l'azione temporale, alla redenzione.

All'ironia di Heine, Wagner contrappone l'esaltazione e l'eccezione di quel nucleo drammatico che ha al centro la figura di Senta. Il secondo atto non è solo il perno strutturale dell'opera; è anche il centro spirituale «attivo» dell'invenzione. La Ballata di Senta (ma tutta l'opera può essere considerata tale, tanto che l'autore l'avrebbe vista come un unico rappresentativo, senza soluzione di continuità) sgorga nell'intimità del focolare domestico, spalancata però sugli abissi della fantasia, dove irrompe — giusta l'immagine di Baudelaire — una «musica lugubre e profonda come l'oceano, il vento e le tenebre».

Al di là delle ascendenze stilistiche, individuabili nel Weber del «Freischütz» e di «Euriant», o nella tradizione del Lied, la volontà di coesione drammaturgica dell'Olandese volante — sembra l'a-

cordi martellanti l'interrogativo di Erik nell'incontro con Senta («Satanà ti ha preso?») o nel finale del duetto con l'Olandese dove affiora quasi un disegno tipico dell'Agata weberiana. E tuttavia la maturità, la genialità di Wagner si affermano subito in quella sintesi sbalorditiva di psicologia e di mito già sottolineata da Thomas Mann, e in quella facoltà di «immergere i personaggi nell'atmosfera drammatica ottenuta con un processo d'incantamento magico» come scriveva Rongca.

Un'ultima riflessione si potrebbe suggerire a quanti si apprestano all'ascolto di questo primo capolavoro di Wagner: la scrupolosa lucidità del compositore nell'indicare ai suoi interpreti la strada giusta; indicazioni che con-

verrebbe sempre rileggere. Si pensi, per esempio, all'incontro di Senta e dell'Olandese dove il maestro raccomanda persino l'atteggiamento del protagonista.

E si pensi a quale altissimo «modello» interpretativo risale l'emergente figura di Senta, incarnata, alla «prima» di Dresda del 1843, dalla mitica Wilhelmine Schroeder-Devrient. Il ritratto che ne fa Wagner sembra identificarsi quasi nell'immagine di Senta: «Era una natura appassionata e perciò è stata molto ingannata. Solo la carità riempiva interamente il suo immenso cuore, rimasto insoddisfatto dopo le più varie vicissitudini della vita. Era benedicente fino alla prodigalità regale, poiché solo il dolore altrui le era intollerabile».

Gianni Gori

Beckett per due



Renato Rascel e Walter Chiari (nella foto) sono i protagonisti di «Finale di partita» di Beckett da oggi alle 20.30 in scena al Politeama Rossetti. Domani si replica alle ore 16, poiché in serata è previsto il recital di Charles Aznavour

NELLA RIDUZIONE DI GIORGIO POLACCO

«Mercedes» a Palermo in prima nazionale

PALERMO — Come abbiamo annunciato, nella rinnovata sala del Ridotto del teatro Biondo di Palermo debutterà mercoledì 3 dicembre in «Mercedes» di Thomas Brasch, regia di Mario Martone, che ha curato anche le scene, traduzione e adattamento di Giorgio Polacco. Protagonista Rosa Di Lucia con Ennio Fantastichini e Andrea Renzi.

Lo spettacolo registra la prima uscita stagionale come produzione della Fondazione Andrea Biondo Teatro Stabile di Palermo, che l'ha anche inserito nel cartellone di prosa 86-87 denominato Targa Margherita-Biondo. Si tratta di un testo per così dire «frantumato», con la suggestiva scena in legno posta al centro della sala che divide in due settori il pubblico. Il presidente dell'organismo teatrale palermitano, Corrado

Il pirata è Nero



Milano — Franco Nero, Anne Archer e, in basso, Olivia Hussey sono fra gli interpreti della miniserie televisiva «Il pirata», che va in onda da oggi alle 21.30 su Canale 5

STASERA CON BAUDO E LA BONACCORTI

Una dozzina di bellissime nel cast di «Ottantasei»

ROMA — Enrica Bonaccorti, che da pochi giorni ha ripreso il suo posto di fronte alle telecamere di «Pronto, chi gioca?», è tra gli ospiti di questa nona puntata di «Ottantasei», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno, e dedicata a tutto ciò che il mondo dello spettacolo ha portato alla ribalta in Italia nel mese di settembre. Proprio a settembre, infatti, prendeva il via su Raiuno questa fortunata trasmissione quotidiana diretta da Gianni Boncompagni.

Per il cinema, Pippo Baudo porta invece al Teatro Delle Vittorie Carlo Delle Piane, premiato con il Leone d'oro alla 43.ª edizione della Mostra del cinema di Venezia per la sua interpretazione nel film «Regalo di Natale» di Pupi Avati. Per rievocare una delle tante esperienze di Carlo Delle Piane nel mondo dello spettacolo, la «rivista», sono ospiti del Delle Vittorie anche

Tuccio Musumeci e Pino Patavina. I due comici siciliani interpretano a «Ottantasei» uno sketch classico di questo genere.

Per la musica sono ospiti di «Ottantasei» Lena Biolcati, che canta il suo più recente successo «Per riavere te», e il giovane violinista Massimo Quartà.

Elegantissime e affascinanti, completano il cast di questa puntata le dodici finaliste (tra cui Pamela Calligaris della nostra regione) del concorso «Le più belle d'Italia», che si è tenuto lo scorso settembre a Milano.

Nel corso della trasmissione, come sempre, ci sarà l'assegnazione dei montepremi settimanali della Lotteria Italia (40 milioni) e dei premi messi in palio dalla Standa.

«Ottantasei» ripropone poi concorrenti che si sono esibiti nella scorsa puntata di «Fantastico».

Come sarà il festival di Sanremo

SANREMO — Quattro serate, anziché tre, come nelle precedenti edizioni: un giorno in più per votare con le schede del Totip; la presenza di due gruppi rock italiani scelti attraverso una apposita selezione televisiva; una graduatoria provvisoria e soltanto indicativa per il 22 big al termine delle prime due serate a loro dedicate. Queste le principali novità previste dal regolamento del 37.º Festival della canzone italiana che si svolgerà a Sanremo dal 4 al 7 febbraio prossimo.

La novità assoluta e a sorpresa, è proprio quella che prevede quest'anno per il 22 big ai quali saranno dedicate la prima e la seconda serata del festival, mercoledì 4 e giovedì 5 febbraio (tutti e 22 poi saranno ovviamente presenti alla finalissima). In una speciale classifica sul gradimento delle canzoni da parte del pubblico che sarà effettuato da una società demoscopica attraverso un apposito campione per stabilire in che modo i telespettatori hanno gradito le nuove canzoni proposte dai più popolari protagonisti della musica leggera italiana.

Al termine della prima e della seconda serata sarà infatti reso pubblico il risultato di questa indagine a campione che, in ogni modo non avrà alcun peso per quanto riguarda la votazione finale del 7 febbraio che come nelle ultime edizioni avverrà esclusivamente attraverso le schede del Totip. Raiuno trasmetterà in diretta tutte e quattro le serate del Festival di Sanremo che sarà condotto da Pippo Baudo.

Come per le passate edizioni anche nell'87 il Festival di Sanremo sarà suddiviso, per quanto riguarda la gara in due giorni: sezioni big italiani (sezione B) alla quale parteciperanno 22 cantanti o gruppi musicali e sezioni nuove proposte italiane alla quale prenderanno parte 16 promesse prescelte l'8, il 9 e il 10 gennaio a Sanremo dall'organizzazione.

Anche quest'anno, come già avvenne lo scorso anno i cantanti in gara canteranno tutti dal vivo su una base preregistrata tranne gli ospiti.

VASTO CORDOGLIO PER LA SCOMPARS DI CARY GRANT

«Ho sempre creduto e sperato che egli fosse immortale»

LOS ANGELES — Cary Grant, il raffinato e simpatico interprete di 72 film morto domenica, ha lasciato in eredità il grosso della sua fortuna, stimata in 60 milioni di dollari (oltre 80 miliardi di lire), alla sua unica figlia, Jennifer, di 20 anni, secondo quanto hanno detto alcuni suoi amici.

L'attore, conosciuto a Hollywood come «Cary Grant», amministratore di film, possedeva altri i diritti di diversi suoi film.

Jennifer Grant, una studentessa che è stata molto vicina al padre, è figlia della quarta moglie di Grant, l'attrice Dyan Cannon, il cui matrimonio con l'attore ha avuto breve durata.

«E la più accattivante ragazza che conosco, e ne ho conosciute parecchie», diceva della figlia l'attore, il quale aveva anticipato a molti amici che l'avrebbe beneficiata sopra ogni altra persona.

Grant è morto — come noto — per un infarto nella tranquilla cittadina di Davenport, nello stato dell'Iowa, dove avrebbe dovuto parlare della sua vita in uno spettacolo di domande e risposte con il pubblico chiamato «Una conversazione con Cary Grant», e che portava in tournée per il paese. «Si è lamentato dicendomi di sentirsi male dopo una prova, durante la quale aveva agitato i microfoni e sistemato la proiezione di alcuni brani di suoi film», ha detto il regista del programma, Lois Jecklin. «Si era mostrato il solito tipo allegro di sempre».

Grant era un attore di grande successo, era riuscito a sfuggire all'ospedale perché non voleva annullare lo spettacolo. Portato in ospedale, è morto con la moglie al suo capezzale.

L'attore rivedeva di rado i suoi film. «Quando vedo un vecchio film con me stesso», diceva, mi capita di chiedermi se fossi proprio io in quella scena».

«Tutti invecchiavano tranne Cary Grant», aveva detto una volta Grace Kelly (morta in un incidente d'auto nel 1982), sua amica e compagna in «Caccia al ladro» di Hitchcock, film del quale si ricorda la scena in cui, affatto inspettamente, lei lo bacia sulla porta della sua camera d'albergo.

«Non c'è mai stato un attore che potesse indossare begli abiti, stare in begli ambienti e dire cose così belle a belle donne come Cary Grant; e non ci sarà mai più», ha detto Charlton Heston. «Quello che ha fatto, l'ha fatto meglio di chiunque altro — ha aggiunto

amministratore di diverse società, tra cui l'industria di cosmetici «Fabergé», e possedeva altri i diritti di diversi suoi film.

Jennifer Grant, una studentessa che è stata molto vicina al padre, è figlia della quarta moglie di Grant, l'attrice Dyan Cannon, il cui matrimonio con l'attore ha avuto breve durata.

«E la più accattivante ragazza che conosco, e ne ho conosciute parecchie», diceva della figlia l'attore, il quale aveva anticipato a molti amici che l'avrebbe beneficiata sopra ogni altra persona.

Grant è morto — come noto — per un infarto nella tranquilla cittadina di Davenport, nello stato dell'Iowa, dove avrebbe dovuto parlare della sua vita in uno spettacolo di domande e risposte con il pubblico chiamato «Una conversazione con Cary Grant», e che portava in tournée per il paese. «Si è lamentato dicendomi di sentirsi male dopo una prova, durante la quale aveva agitato i microfoni e sistemato la proiezione di alcuni brani di suoi film», ha detto il regista del programma, Lois Jecklin. «Si era mostrato il solito tipo allegro di sempre».

Grant era un attore di grande successo, era riuscito a sfuggire all'ospedale perché non voleva annullare lo spettacolo. Portato in ospedale, è morto con la moglie al suo capezzale.

L'attore rivedeva di rado i suoi film. «Quando vedo un vecchio film con me stesso», diceva, mi capita di chiedermi se fossi proprio io in quella scena».

«Tutti invecchiavano tranne Cary Grant», aveva detto una volta Grace Kelly (morta in un incidente d'auto nel 1982), sua amica e compagna in «Caccia al ladro» di Hitchcock, film del quale si ricorda la scena in cui, affatto inspettamente, lei lo bacia sulla porta della sua camera d'albergo.

«Non c'è mai stato un attore che potesse indossare begli abiti, stare in begli ambienti e dire cose così belle a belle donne come Cary Grant; e non ci sarà mai più», ha detto Charlton Heston. «Quello che ha fatto, l'ha fatto meglio di chiunque altro — ha aggiunto

Heston —, ha dato una nuova definizione alla parola «gentleman» in un'epoca in cui questa parola non era sempre popolare».

Ma Cary Grant non mostrava di condividere le valutazioni lusinghiere sul suo conto. «Non ho mai capito — aveva detto una volta — che cosa la gente trovi di interessante in me».

Quando gli si domandava quale fosse il suo preferito dei 72 film interpretati, rispondeva: «Mi sono piaciuti tutti». Ma ammetteva di amare particolarmente «Indiscreto», di Stanley Donen, con Ingrid Bergman (1958); mentre il personaggio che gli era piaciuto di meno era quello del nipote pasticcione in «Arsenico e vecchi merletti», che considerava la sua peggiore interpretazione.

FABIO CONCATO OGGI A PORDENONE

Esce dalle quinte di casa nostra

PORDENONE — Arriva questa sera nella nostra regione (teatro Verdi di Pordenone, inizio alle ore 21) una delle tournée più attese della stagione per quanto riguarda i cantautori italiani: quella di Fabio Concato. Milanesi, 33 anni, leader della contestazione studentesca, ai tempi del liceo era poi medico mancato, questo artista ha lavorato per molti anni dietro le quinte della grande ribalta musicale di casa nostra, quasi nell'anonimato.

Dieci anni fa era fra gli animatori di un gruppo cabarettistico chiamato «Mormoranti», con lui c'era anche Giorgio Tognoli. Nel 1977 uscì il suo primo album solista, intitolato «Storie di sempre», accolto con interesse dalla critica ma come spesso accade praticamente ignorato dal pubblico. Quasi la stessa sorte toccò ai successivi lavori a 33 giri: «Svendita totale» (del '78) e «Zio Tom» (del '79), nel quale fra l'altro cominciava ad emergere le tematiche che poi avrebbero caratterizzato la stagione di successo di Fabio Concato, e cioè l'amore per la natura, la ricerca di una vita meno stressante, la speranza in un «mondo migliore».

Il successo arrivò di colpo nell'estate 1982, con la canzone («l'album» «Domenica bestiale», con la quale il grande pubblico si accorse finalmente della poetica delicata e sottile presente nelle canzoni di Concato. Poi, a distanza di due anni l'uno dall'altro, altri due album, ancora premiati dal pubblico, che ormai ha fatto di questo cantautore schivo e apparentemente timido uno dei propri beniamini: nell'84 quello intitolato semplicemente «Fabio Concato» (con la canzone «Fiore di maggio») e l'estate scorsa «Senza avvisare». Senza tournée promozionali e senza particolari sforzi pubblicitari da parte della sua casa discografica, la Polygram, questo 33 giri è stato per molte settimane al vertice delle classifiche di vendita italiane.

Il tour, nei teatri preferibilmente, arriva adesso. Lo spettacolo dal vivo è molto curato anche da un punto di vista scenografico: il fondale del palcoscenico è costituito da uno scorcio del paesaggio che appare anche nella copertina dell'ultimo album, uscito recentemente anche in versione «picture disc» (con al posto del vinile nero le immagini colorate del paesaggio citato e di Concato stesso).

Con l'apporto di sei musicisti, l'artista presenta in questo tour gran parte della sua produzione, da quella dei misconosciuti esordi ai recenti capitoli di successo. Sentimenti, ricordi, emozioni quotidiane, semplicità. Che ne fanno uno dei protagonisti più originali e godibili dell'attuale canzone d'autore italiana.

Ca. M.

A BOLOGNA LA XV MOSTRA DEL CINEMA LIBERO

Assieme al cinema da restaurare quello in vena di sperimentazione

BOLOGNA — Pellicole del primo 900 che tornano agli antichi splendori, classici, che hanno fatto la storia del cinema, perfettamente conservati e riproposti in edizioni virate a colori. La settimana museale celebrata a Bologna, dal 10 al 14 dicembre, il quindicesimo appuntamento con la Mostra internazionale del cinema libero e, per l'occasione, affiancherà a un prestigioso passato la produzione cinematografica dei giovani autori che operano al di fuori dei normali canali commerciali.

Nata a Porretta Terme all'inizio degli anni '70, con padri d'eccezione (Zavattini e Repaci), la Mostra del cinema libero, organizzata da Cinecittà e Comune di Bologna, con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna, si è caratterizzata, sin dall'avvio, come un ambizioso contraltare rispetto alle più titolate manifestazioni nazionali. Sperimentazione cinema di qualità o di autore, nuove temati-

che, rivisitazioni, tribune didattiche: un caleidoscopio di parole e di immagini ai margini della ritualità, ma spesso anticipatore di nuovi fenomeni culturali. Una linea rigorosa che sarà rispettata anche nell'edizione di quest'anno, tutta dedicata alle esperienze e alle prospettive del restauro e della diffusione del patrimonio cinematografico e al «Cinema e futuro», come dire: conservazione e creazione come logico percorso.

Antispettacolare per scelta, la mostra bolognese riserverà, comunque, ghiotte occasioni per gli amatori della cellulosa d'annata. La Cineteca nazionale porterà sotto le Due Torri una copia del «Christus» di Giulio Antamoro, una pellicola del 1916, ripristinata dai laboratori tecnici dell'Istituto, mentre la Cineteca italiana ha in serbo il curioso «Amor pedestre», recitato e diretto da Marcel Fabre (detto Robinet) del 1914. Preziose sorprese verranno

anche dall'estero con una inedita «Jeanne d'Arc» del periodo muto, e due lavori di Marcel L'Herbier: «L'inhumaine» del '23 e «L'honorable Catherine» del 1942. Il tutto, offerto dagli archivi del «Bois d'Arcy».

Altre pellicole d'eccezione sono annunciate dalle cineteche di Tolosa, Perpignan, Londra, Stoccolma, Copenhagen, Belgrado, Budapest, oltre a quelle selezionate dall'Istituto Luce, dal Museo nazionale del cinema di Torino e da quello delle figure Panini di Modena, appena fondato.

Fra gli studiosi, ospiti della manifestazione, sono attesi Pierre Sorlin dell'Università di Saint Denis, Gian Piero Brunetta dell'ateneo padovano, insieme ad altri docenti.

La seconda parte delle giornate bolognesi sarà dedicata al cinema dei giovani con un'ampia riflessione sugli aspetti di distribuzione e dei rapporti tra cinema indipendente e mercato.

Senta metropolitana



Roma — L'attrice Senta Berger in una scena del film «Animali metropolitani» che si gira a Roma con la regia di Steno (Ansa)

Appuntamenti

Oggi

«Deus ex machina» a Montfalcone

MONTFALCONE — Oggi e domani alle 20.30 al Teatro Comunale la compagnia Festa Mobile presenta «Deus ex machina» da Allen con la regia di Pino Quartullo Broox.

Recital del pianista Daniel Rivera

Oggi alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 15 per la Glasbena matica si terrà l'annunciato recital del pianista argentino Daniel Rivera. Musiche di Liszt.

Benfenati-Agostini al Goethe Institut

Oggi alle ore 21 al Goethe Institut di via Coroneo 15 per i «Concerti d'autunno 1986», organizzati dall'Associazione Musicisti Giuliani in collaborazione con la Rai, il Cea e il Goethe Institut, si esibirà il violinista Emanuele Benfenati con la pianista Valentina Agostini. Musiche di Schubert, Schumann e Brahms.

Musica dal vivo in discoteca

Oggi alla discoteca «Tor Cucherna» prendono il via gli appuntamenti settimanali con la musica dal vivo. Si esibiranno alcuni docenti della Scuola di musica moderna del Coam: Andrea Allione, Giancarlo Spirito e Roberto Prever. Informazioni telefonando al 630100.

Corso di accostamento al teatro

PORDENONE — Oggi alle 18.30 al Centro Iniziative Culturali di Pordenone in via Concordia 7 avrà inizio il quarto corso di accostamento al teatro, imperniato su «allestimento e messinscena di uno spettacolo», condotto da Claudio De Maglio e Ferruccio Maor del Teatro all'Arja di Udine.

Umberto Veronesi a «Più sani più belli»

ROMA — L'ottava puntata di «Più sani più belli», in onda domani alle ore 17.35 su Rai 2, sarà dedicata ad un tema di grande attualità ed interesse: la Prevenzione tumori.

Ospite in studio sarà il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, che spiegherà in quali casi si può «prevenire» e in quali casi si può «curare» il cancro, grazie alle più recenti ricerche.

Esiste una relazione tra stress e cancro? Che ruolo ha il fumo? Che importanza ha l'alimentazione nella prevenzione dei tumori? E le vitamine? Queste alcune delle domande che Rosanna Lambertucci rivolgerà all'ospite.

Per l'inserimento sul massaggio, il massofisioterapista Franco Russo tratterà i problemi della spalla.

Il salotto di Rosanna Lambertucci per «Oggi parliamo di...» ospiterà l'architetto Paolo Portoghesi.

■ ORFANI — Alan J. Pakula presenta «Orphan» con Albert Finney e Matthews Modine.

FINE DELLA PSICOANALISI SULLA RETE 3

Saba: inguaribile

Questa sera alle 19.30 circa andrà in onda sulla Rete 3 regionale la terza parte del programma televisivo dedicato alla figura dello psicoanalista triestino Edoardo Weiss dal titolo emblematico «Passaporto per l'inconscio».

«Trieste, Weiss e la psicoanalisi, quasi un rapporto d'amore», a cura di Anna Maria Accorboni e Rino Romano.

In quest'ultima puntata si parlerà dell'esperienza psicoanalitica di Umberto Saba.

Gli anni primi anni del '900 Saba era gravemente malato di nevrosi. In alcuni momenti lo stato di prostrazione era tale da arrivare persino a degli svenimenti. Portava sempre un veleno con sé, che però non prese mai.

Saba si avvicinò con molto sospetto a questa terapia, anche se la disperazione l'aveva convinto a tentare la cura. Era piuttosto restio a misurarsi con i fantasmi del proprio mondo interiore, perché la sua sensibilità lo percepiva molto minacciosi. Sua madre era ebraica, suo padre sparsi dalla famiglia prima che il poeta nascesse. Queste due figure

subiranno nell'animo del poeta un processo di trasformazione nella loro identità reale.

Saba attribuiva alla poesia una funzione ben precisa, che gli avrebbe permesso di impadronirsi della sua psicoanalisi negli anni più tardi. Fin dal 1921 egli affidava alle sue poesie il compito di spiegare una vicenda affettiva. Metterà la psicoanalisi al servizio del racconto poetico, del «mito personale».

Freud diceva a Weiss, a proposito di Saba: «Non credo che il suo paziente potrà mai guarire del tutto. Se è un vero poeta, la poesia rappresenta per lui un compenso troppo forte alla nevrosi». Era un narcisista e questo spiega quanto soffriva per la sua nevrosi. Se fosse guarito, probabilmente non avrebbe più scritto poesie.

Nel '55 scriveva a Weiss: «Quanto a me, non è vero che non mi ami abbastanza: vero è che mi amo troppo, ma non mi stimo. Lei invece ha tutte le ragioni per amarsi e stimarsi».

Prime visioni

«The Hitcher» di Robert Harman

«The Hitcher» («La lunga strada della paura») Regia: Robert Harman. Sceneggiatura: Eric Red. Fotografia: John Seale. Montaggio: Frank J. Urlieste. Musica: Mark Isham. Interpreti principali: Rutger Hauer, C. Thomas Howell, John Jackson, Jennifer Jason Leigh.

Ricordate «Duel», il sorprendente film d'esordio di Steven Spielberg, un «road movie» d'incubo dove un automobilista ignaro veniva perseguitato senza ragione da un enorme camion omicida? Robert Harman, regista, ed Eric Red, sceneggiatore di «The Hitcher» sembrano essersi ispirati a quell'atmosfera e a quella situazione iniziale.

Anche nel loro film, infatti, un automobilista solitario percorre l'infinito nastro d'asfalto che si snoda tra le montagne e il deserto.

Come in «Duel», anche qui è immotivato e incredibile l'inizio di un viaggio nel terrore: un autostoppista (the hitcher, appunto) raccolto sotto la pioggia torrenziale si rivela

un assassino psicopatico. Jim, il giovane guidatore, riuscirà insperatamente a sbarazzarsi dell'inquietante ospite ma il sospiro di sollievo durerà poco. Lo sconosciuto comincia a seguirlo, seminando cadaveri alle sue spalle, finché riesce a incastrare il ragazzo facendolo arrestare al posto suo.

Ma il gioco dell'assassino è ancora più perverso: vuole spingere a ogni costo Jim al delitto, costringendo la sua vittima predestinata ad ucciderlo per liberarsi.

Con un ritmo secco e incalzante, senza facili concessioni agli effetti truculenti dell'horror, insinuando, quindi, invece di mostrare (con procedimenti inversi a quanto fanno Hooper o Romero), il film costruisce un clima di tensione che si regge tutto sull'ambiguo rapporto instauratosi tra i due uomini, l'innocente perseguitato e il folle omicida (in Rutger Hauer — il falcone, «Amore e sangue», particolarmente efficace).

S. Ra.

Clint Eastwood anche «columnist»

CARMEL (California) — L'attore americano Clint Eastwood, da alcuni mesi sindaco della cittadina californiana di Carmel, ha fatto il suo esordio anche come «columnist» sul settimanale locale «The Pine Cone» per difendere alcune delle decisioni prese come primo cittadino di Carmel.

In un lungo articolo Eastwood (al quale il direttore di «The Pine Cone», a quanto sembra, aveva più volte chiesto un intervento scritto), difende alcune delle più controverse decisioni da lui prese da quando è sindaco, come quella di far ridisegnare il piano urbanistico della città.

L'attore ha tuttavia detto di essere consapevole dei propri limiti come giornalista e ha definito «occasionale» la sua collaborazione con la rivista.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.20 «Giocando a golf una mattina», (6.a e ultima puntata).
 11.30 Taxi, telefilm «Esperimento di sopravvivenza», con Judd Hirsch.
 12.05 Che tempo fa.
 12.10 Tg 1 Flash.
 12.15 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
 13.30 Telegiornale.
 13.35 Tre minuti di...
 14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
 14.15 Heidi (11.a puntata) cartoni animati.
 15.00 Cronache italiane, di Franco Cetta.
 15.30 Dse: Scherzi manuali per i benedetti della distribuzione di energia, regia di Marco Dolcetti.
 16.00 Italia: 40 anni di cinema, «UNA STORIA MILANESE» (1962) film, regia di Eriprando Visconti, con Daniele Gaubert, Enrico Tiburti, Romolo Valli, Ermanno Olmi (1.o tempo).
 17.00 Tg 1 Flash.

RAIDUE

- 9.30 Telegiornale.
 9.35 Cordiale, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
 10.20 Tg 2 Ore tredici.
 10.30 Tg 2 Come noi, di Gianni Vassino.
 12.30 «Quando si ama» (57.a puntata).
 14.20 Braccio di ferro, cartoni animati.
 14.30 Tg 2 Flash.
 14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettola. Regia di S. Balzani. Braccio di ferro.
 16.55 Dse: Mondo, film per esercitazioni didattiche. Arsiantepe. La collina dei leoni, di Isabella Genovese Incedayi e Paolo Gonnelli (1.a parte). Semila anni di storia.
 17.25 Dal Parlamento.
 17.30 Tg 2 Flash.
 17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma, L'ago della bilancia. Cittadino, giustizia, istituzioni. Di Enzo Cheli, Enrico Ferri, Guido Guidi, consulenza di Antonio Pandisica.

RAITRE

- 12.30 Milano: tiro al piattello. Bilancio degli azzurri.
 13.00 Vite e Pire (3.a puntata) di Ignazio Silone, con Pier Paolo Capponi, Scilla Gabel.
 13.30 Corso di lingua russa (13.a lezione).
 14.30 Ajournd'hui en France (28.a lezione).
 15.00 Dedicato a Maria Malibran. Concerto (2.a parte).
 15.45 Speciale Dadaismo, a cura di Sergio Valzania.
 16.00 Dse: Lavori manuali per i benedetti della distribuzione di energia, regia di Marco Dolcetti.
 16.30 Dse: Teledidattica, di M. Paola Turilli Grillo. Dante nella scuola media (3.a puntata). Non aveva catenella, non corona.
 17.00 Dadaismo, a cura di Sergio Valzania «Quelli della domenica».
 18.00 Beat club. Personaggi e musiche degli anni '60 e '70.

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm «Fantasmi».
 9.20 Telefilm «Wonder woman».
 10.10 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari».
 11.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
 12.00 Telefilm «La strana coppia».
 13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
 14.00 Varietà Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
 14.15 Desjays television, a cura del Desjays group.
 15.00 Telefilm «La famiglia Adams».
 15.30 Telefilm «Furia».
 16.00 Sim bam bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
 18.00 Telefilm «La casa nella prateria».
 19.00 Telefilm «Arnold».
 19.30 Telefilm «Happy days».
 20.00 Cartoni animati. David e Goliath.
 20.30 «I ristoranti», Robinson, Casa Notte, Cin cin, Giudice di notte.
 22.30 Telefilm «Mike Hammer».
 23.00 «Il cavaliere», campionario N.F.L.
 0.35 Telefilm «Team».
 1.25 Telefilm «Cannon».

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1)
 13.30 Il caffè dello sport (replica).
 19.30 Fatti e commentati.
 23.30 Fatti e commentati (replica).

RETEQUATTRO

- 12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
 12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
 13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgio e il pupazzo Furi.
 14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
 15.30 Film «IL CORAZZIERE», con Renato Rascel, Tino Buazzelli, regia di Camillo Mastrocinque (1960) commedia.
 17.30 Senegeggiate «Febbre d'amore» (47.a puntata).
 18.15 «Est la vie», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
 18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolini.
 19.30 Telefilm «Charlie's Angels».
 20.30 Film «L'EREDITÀ FERRENTINA».
 21.30 Telefilm «Il testamento», con Anthony Quinn, Dominique Sanda, regia di Mauro Bolognini (1978) drammatico.
 22.50 Film «LA BALLATA DI CABLE HOUQUE», con Jason Robards, Stella Stevens, regia di Sam Peckinpah (1970) western.
 0.10 Telefilm «Vegas».

PAN TV

- 12.30 Telefilm «Arrivano le spose».
 13.30 Cartoni animati, Galaxy express 999.
 14.00 Film western «VADO L'AMAZZO E TORNO», (1967) con G. Hilton, E. Byrnes.
 15.30 Cartoni animati.
 16.10 Telefilm «Boys & girls».
 16.30 Cartone animato, Gatchman fighter.
 17.00 Telefilm «Superdog black».
 17.30 Cartoni animati, Hanna & Barbara folies.
 18.00 Documentario. Natura selvaggia.
 18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
 19.30 Cartoni animati, Galaxy express 999.
 20.30 Senegeggiate «Car a cara» (10.a puntata).
 21.00 Film «IL MARCHIO DI KRIMINAL» (1987) con G. Saxos, H. Line, A. Bosis, regia di F. Cerchio.
 22.30 Situation comedy «Lucy».
 24.00 Documentario. Diani di guerra. «La battaglia del Salerno».
 0.30 Film notte «IL CASINO D'ORO» (1970) con B. Bouchet, M. Fabiani, P. Pol, regia di S. Spina.

IBC TRIESTE

- 1.00 Video non stop.
 14.00 «All America hot 100», la classifica in Usa.
 15.00 Intervista.
 16.00 Video non stop.
 19.00 Special.
 20.00 Video non stop.
 23.00 Top ten.
 24.00 Intervista (r.).
 1.00 Video non stop.

CANALE 5

- 10.20 Teleromanzo «General ho-storia».
 11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
 12.00 «Bibi», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
 12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
 13.30 Telefilm «Bellissima».
 14.20 Teleromanzo «La valle dei gigli».
 15.00 Teleromanzo «Così gira il mondo».
 16.10 I documentari di Big bang «Terra e dintorni».
 16.30 Telefilm «L'aragosta».
 17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado.
 18.00 Telefilm «Il mio amico Ricky».
 18.30 Telefilm «Kojak».
 19.30 Studio 5. Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberto Tormali.
 20.30 Teleromanzo «Il pirata», con Franco Nero, Olivia Hussey, Robert Walker, regia di Ken Annakin (prima puntata).
 22.30 «Nonsoilomoda». Blu notte, rosa shocking. Settimanale di moda e diretto da Fabrizio Pasquero.
 23.30 Sport d'élite: Golf, 68 A.P.O. Champion chip, da Toledo Ohio (prima parte).
 0.30 Telefilm «Sceriffo a New York».

ANTENNA-TMC

- 10.15 Rubrica. Medicina in casa, ospite in studio il prof. Giuseppe Ravalico.
 12.15 «Silefio si ride».
 12.30 Oggi news.
 13.00 Sport news.
 13.15 Telefilm «Bolle di sapone».
 14.00 Teleromanzo «Giungla di cemento».
 14.30 Pomeriggio al cinema «AVVENTURA IN AFRICA».
 16.30 Il paese della cuccagna.
 17.30 Telenovela «Il cammino della libertà».
 18.20 «Sì, papà e fantasia», telefilm.
 18.30 Telenovela «Doppio imbroglio».
 19.15 «L'Antenna notizie».
 19.30 TMC news.
 19.45 Cinema Montecarlo «LA RITA» di MIA MOGLIE, con Kay Kendall, Dinah Sheridan, regia di Henry Cornelius.
 21.35 «Il transatlantico della paura», miniserie.
 22.30 Piazza affari, settimanale di economia.
 23.15 TMC sport. Avvenimenti sportivi della settimana.
 0.15 Telenovela «L'imprevisto», telefilm.

EUR TELEPADOVA

- 13.30 Mask, cartoni animati.
 14.00 «Pagine della vita», telenovela.
 15.00 «Serenita' Andrea», telenovela.
 16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni animati.
 17.30 Coccinella, cartoni animati.
 18.00 Transformers, cartoni animati.
 18.30 Vottron, cartoni animati.
 19.00 Mask, cartoni animati.
 19.30 «Dottor John», telefilm.
 20.30 «MARIAS LOVERS», film, regia di Andrei Konchalovskij, con Nastassja Kinski e Robert Mitchum (dramma).
 22.30 «L'Antenna notizie».
 24.00 «IL DISTRUTTORE», film, regia di Alberto Rogelli, con Ralph Belamy e Tala Dirlé.

TVM

- 16.00 Attualità cinema.
 16.05 Cartoni animati.
 16.25 Telefilm «Squadra segreta».
 18.05 Incontro con...
 19.25 Prima visione.
 19.30 Tg tv notizie.
 20.30 Film «IL RAGAZZO CHE SAPEVA AMARE».
 21.55 Incontro con...
 22.30 Prima visione.
 22.35 Tg tv notizie.
 24.05 Telefilm «Brothers and Sisters».
 23.15 Promozionale pelli.
 23.45 Film «SESSO IN CONDOMINIO».

PORDENONE

- 13.00 «Al confini della notte», teleromanzo.
 14.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
 14.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
 15.00 Collezione di pellicce.
 16.00 «I LANCIERI DEL DAKOTA», film.
 17.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
 17.30 Proposte commerciali.
 18.30 «Houston pronto soccorso», telefilm.
 19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
 20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
 20.30 «Un posto per nascondersi», sceneggiato.
 21.30 Ciek si gira. Settimanale cinematografico.
 22.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
 22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
 23.30 Cronaca di calcio serie C2: Pergocrema-Pordenone.
 1.00 «Houston pronto soccorso», telefilm.

BARBARA

- 8.30 Vetrina in Tv.
 9.30 «Veronica», telenovela.
 10.20 Barbara allo specchio.
 13.00 «Padre e figlio investigatore», telefilm.
 14.00 Vetrina in Tv.
 14.30 «Marta», telenovela.
 15.20 Barbara allo specchio.
 17.00 Telefilm.
 18.00 Vetrina in Tv.
 19.00 «Veronica», telenovela.
 20.00 Vetrina in Tv.
 20.30 «Marta», telenovela.
 22.30 Barbara allo specchio.
 23.30 «Padre e figlio investigatore», telefilm.

Programmi radio

- RADIUNO**
 Onde verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Ac 4212 e Autostade. Onde verde uno, Radioonde. 16. 6.01, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 8.10, 10.12, 14.17, 19.21, 23.06. Onde verde, di L. Matti, 8.40. Dse: Scuola aperte in breve, 9.45; letture al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30. Quotidiano del Gr1; 9. Nantas Salsavaggio conduce Radio anello, spazio aperto, 11.10. Un nome solo ti vorrei: Gloria; 11.30. Quella strana felicità di M. Canciani, regia di S. Bandini; 12.03. Via Asagio Tenda; 13.20. La diligenza; 14.03. Master city; 15.21. I busti; 20.46. Prejudice; 21. Rassegna del concerto del mattino; 7.30. Prima pagina; 10. Ora D, dialoghi per la radio; 11.48. Succede in Italia; 12.56. Pomeriggio musicale; 15.18. Gr3 cultura; 15.30. Un certo discorso; 17. Dse: Il suono del teatro; 17.30. 20.46. Prejudice; 21. Rassegna delle riviste; Semiotica; 21.10. Da Torino: Apertissimo sulla scienza; 21.40. Jean Sibelius; 22.15. Fatti, documenti, persone; 23. Il jazz; 23.40. Il racconto di mezzanotte; 23.53. Il libro di cui si parla.

- STEREODUE**
 Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onde verde. 15. Stereodue in diretta; 16. 17, 18, 19, 21. Gr2 appuntamento flash; 16.05. I magnifici dieci, di chi in cerca delle hit par. 8.10, 12.22. Onde verde due; 19.30. Gr2 radiodura; 19.50, 23.59. Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.05. 11.48. Succede in Italia; 12.56. Pomeriggio musicale; 15.18. Gr3 cultura; 15.30. Un certo discorso; 17. Dse: Il suono del teatro; 17.30. 20.46. Prejudice; 21. Rassegna delle riviste; Semiotica; 21.10. Da Torino: Apertissimo sulla scienza; 21.40. Jean Sibelius; 22.15. Fatti, documenti, persone; 23. Il jazz; 23.40. Il racconto di mezzanotte; 23.53. Il libro di cui si parla.

- STEREONOTTE**
 Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onde verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24. Il giornale della mezzanotte. Onde verde musica e notizie; 5.45. Il giornale dell'Italia. Onde verde notte, notturno italiano.

- RADIO REGIONALE**
 7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del nazionale; 14.45: Giornale radio; 15.30: Giornale radio; 16.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio; 20.30: Giornale radio; 21.30: Giornale radio; 22.30: Giornale radio; 23.30: Giornale radio; 0.30: Giornale radio.

telefriuli

- 13.00 «Un equipaggio tutto matto», telefilm.
 13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
 14.30 Hanna & Barbara show, cartoni animati.
 15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
 16.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
 17.58 Ora esatta.
 19.00 Telefilm sera.
 20.00 Stasera mi butto, dilettanti in gara.
 20.30 «Il sindaco e la sua gente».
 22.00 Realtà economica.
 22.28 Ora esatta.
 22.30 Telefilm notte.
 23.00 Cinema: Trieste-Messina.
 1.00 In diretta da Londra via satellite: Musica dal mondo.
 2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 14.10 Tg Notizie.
 14.10 Programma per i ragazzi.
 14.30 Cartoni animati. Telefilm «Boys and girls», «Woodin», «Gli outsiders». Documentario: «Il selvaggio mondo degli animali».
 18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
 19.00 Oggetti miei, trasmissione slovena.
 19.30 Tg Punto d'incontro.
 19.45 Oggi la città, rubrica.
 20.00 «Victoria hospital», telefilm.
 20.25 Tg Notizie.
 20.30 «IL MEDIUM», film (drammatico) con Philippe Leroy, Sherry Buchanan, Martine Brochard, regia di S. Amadio.
 22.15 Tg Tuttoggi.
 22.30 Pallacanestro. Campionato italiano A2.
 23.45 «Il diviso», sceneggiato Tv.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia
POLITEAMA ROSSETTI
 ore 20.30
Teatro Regionale Toscano
FINALE DI PARTITA
 di Samuel Beckett
 con Renato Rascel - Walter Chiari
 In abbonamento: tagliando 4 (altri) in prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

TEATRO G. VERDI Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 prima (turni A/B) de «Il vassallo fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 prima (turni A/B) de «Il vassallo fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI Domani alle ore 21 unico recital di Charles Aznavour. Sconto agli abbonati 20%. Non sono valide le tessere di libero ingresso e i biglietti di favore. Prevendite: biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI Domani alle ore 21 unico recital di Charles Aznavour. Sconto agli abbonati 20%. Non sono valide le tessere di libero ingresso e i biglietti di favore. Prevendite: biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom, via Petronio 4 - Stagione di concerti '86/87. Martedì 2 dicembre, ore 20.30: Daniel Rivera, pianoforte (F. Liszt). Prevendite biglietti - Galleria Protti.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffe Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti eccezionali: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
 oggi alle ore 20.30
Compagnia la Festa Mobile
 presenta
Deus ex machina
 da Woody Allen
 regia di Pino Quartullo Brook
 Biglietti alla Cassa del Teatro ore 10.12, 17.20-30. Turno di abbonamento A. Domani turno B.

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

TEATRO STABILE SLOVENO STALNO GLEDISCJE
DAL 3 ALL'8 DICEMBRE
FRANCA RAME
 in
IL RATO DELLA FRANCESCA
 di DARIO FO
 Prevendite: CASA DI CULTURA SLOVENA, via Petronio 4 orario 11/13 e 17/20

PRETURA DI TRIESTE

R.G. 4152/84 R.E. 379/86

Il Pretore di Trieste in data 6.2.86 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale contro: VITTORIA Maria in NUNZIATO, nata a Napoli il 9.9.1932 da notificare in cancelleria ai sensi dell'articolo 171 C.P.P. irreperibile - contumace

imputata

del reato pp. dall'articolo 474 C.P. per avere, nella sua qualità di amministratrice unica della s.r.l. «MARY PUCCI» e di socia amministratrice della s.d.f. «MAREN», introdotto nel territorio dello Stato per farne commercio, detenuto per vendere o posto comunque in vendita partite di capi di abbigliamento in tessuto jeans con marchi di fabbrica «LEVI'S STRAUSS» e/o «CARREIRA» e/o «FIORUCCI» contraffatti e/o alterati.

Restato commesso in Trieste ed accertato con rapporto dd. 20.8.82.

omissis

condanna la suddetta alla pena di mesi quattro di reclusione e lire 800.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la confisca degli indumenti in sequestro e ordina la pubblicazione della sentenza come per legge sul quotidiano «IL PICCOLO».

Così deciso in Trieste il 6.2.1986.

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 18.11.1986.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere
Portacchi Vittorio

Istituto Autonomo

per le case popolari

della Provincia di Gorizia

AVVISO DI GARA

Questo Istituto procederà all'appalto, mediante licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. 3) ed art. 3 della Legge 2.2.1973 n. 14, delle opere murarie ed affini di completamento di un fabbricato per 31 alloggi a Gorizia. Legge 908/55 F.R.I.E. per l'importo a base d'asta di L. 228.920.000.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'I.A.C.P. di Gorizia, Corso Italia n. 116, entro il 15 dicembre 1986, a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato, richiesta di invito alla gara su carta legale, corredata dai seguenti documenti:

1) certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria ed importo adeguati;

2) certificato di data non anteriore a 3 mesi attestante che la ditta è in regola con il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;

3) dichiarazione sottoscritta dalla quale risulti il volume d'affari desunto dall'ultima denuncia I.V.A.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su IL PICCOLO

CONTO PENSIONE

MOLTI VANTAGGI SOLO PER NOI

ACCREDITO SENZA RITARDI

La pensione è accreditata in conto o disponibile allo sportello il giorno del pagamento

ASSICURAZIONE INFORTUNI CLIENTI GRATUITA

Un'assicurazione gratuita riservata ai soli pensionati, permette di raddoppiare il capitale attivo o azzerare quello passivo in caso di morte accidentale o invalidità permanente

INTERESSI ELEVATI

• Tassi a credito o a debito molto vantaggiosi
• Certificati di deposito a tasso maggiorato per i soli pensionati

• Prestiti o mutui ipotecari a tasso preferenziale esclusivo

SERVIZI VARI

• Operazioni di prelievo e versamento relativo alla pensione gratuiti

- Estratto conto mensile gratuito
- Rilascio tessere Bancomat, Service-Card gratuite
- Pagamento in conto di utenze varie (acqua, luce, gas, telefono)
- Consulenza finanziaria

Banca Antoniana di Padova e Trieste

Continuaz. dalla 5.a pagina

ALABARDA 768821 via Pirano seminuovo matrimoniale soggiorno cucinino bagno grande poggolo tutti confort 30.000.000 perché affittato.

CORMONS appartamento primingresso centralissimo bicamerale garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

FUMICELLO villa recentissima 3 camere cucina salone servizi seminterrato giardino. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GIULIA 3 camere cucina servizio ripostigli 12.000.000 cantanti, rimanente possibilità mutuo. Tel. 64100 mattino.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIULIA rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, cantina, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6153/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SCALA BONGHI in casetta 2 stanze, cucina, bagno, veranda, cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6153/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, veranda, cantina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6153/22

CASETTA SCHIERA ROZZOL 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento, poggolo, veranda, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6153/22

LORENZA vende S. Giacomo, mq 90, ottimo stato, occasione 42.000.000. Puecher, nuovo, mq 63, 55.000.000. Ghiberti, mq 80, completamente restaurato, 65.000.000. Segantini, mq 60, 30.000.000. Settefontane, mq 50, nuovo, 35.000.000. Informazioni tel. 734257. 6232/22

MONFALCONE ALFA Pieris negozio ampie vetrine mq 120 superficie vendita più magazzino sottostante. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi casa due appartamenti sovrapposti mq 500 giardino. 798807. 1/22

MONFALCONE recentissima palazzina cucina soggiorno bicamerale ripostigli posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768876, 37.500.000 Stadio soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostigli poggolo riscaldamento ascensore V piano, minimo contanti 12.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768876, Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 19/22

PIZZARELLO 768876, Donata panoramica tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768876, molto particolare rifinitissimo ristrutturato completamente salone tre stanze cucina bagno 140 mq I piano inizio XX Settembre. 19/22

PIZZARELLO 768876, zona Ospedale I piano libero adatto anche uffici doppio ingresso 140 mq riscaldamento ascensore 80.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768876, Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostigli servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768876, adiacenza piazza Borsa quattro stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento III piano. 19/22

PORTA via recente, stanza, cucina, servizi, confort, Immobile Solario tel. 61061, orario 16-19. 6189/22

REDIPUGLIA terreni edificabili urbanizzati 800/1000 mq 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RONCHI recente libero cucina salone bicamerale studio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

ROMAGNA costruzione ventennale, ultimo piano, panoramico, tristanze, soggiorno, cucina, biservizi, poggolo, garage. Immobile Solario tel. 61061, orario 16-19. 6189/22

SISTIANA appartamento panoramico cucinino soggiorno camera bagno terrazzo cantina vende Immobile Ferlan. Tel. 299137. T.A. 582/22

VESTA vende nuovi prontingressi da 2-3 stanze servizi mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo posto macchina zona Servola S. Luigi Commerciale. 730344. 6215/22

VESTA vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno. 730344. 6215/22

VESTA viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6215/22

25 Animali

CONSEGNAMO anche domicilio yorkshire, barboncino, shitzu, pechinese, maltesi, barboncino, white terrier, fox terrier, spitz, chowchow, bobtail. Allevamento internazionale Giasole, Porpetto, tel. 0431/60376. 050402/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anas» Trieste 577315 Gorizia 87787 - 20241, Udine 471367 - 204344. 65257/26

TANDEM per trovare il partner ideale. Provare per credere. Trieste 574090. 5564/26

27 Diversi

ANZIANI: la terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chavien» che offre assistenza completa, tutti i comfort e menù a scelta. Tel. 630179. 6114/27

LUCIANA paragnosta, esperta cartomante, radiestesista applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi. Iscritta all'albo professionale. Tel. 040/755682. 65216/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N.

6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma)

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)

12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro

14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.) (cuccette II cl. per Siracusa (5)).

16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (5) (3)
18.42 D Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.

19.38 Ex Sempion Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)

20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).

23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).

9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).

9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).

10.48 R Venezia S.L. (5) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.

16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette I e II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette II cl. Siracusa - Trieste). (6)

19.00 D Italian Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.

20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)

23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).

0.40 L/Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)

8.45 L Udine
9.08 D Österreichischer Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.

10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1) (4)

11.40 L Udine
14.31 D Udine
16.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine

21.08 Udine
22.40 D Gondoliers Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(*) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(4) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(*) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 59565/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0451) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Vesti i tuoi sogni



i nuovi modelli della collezione 86-87

sono confezionati con pelli rigorosamente selezionate all'acquisto. Novella Pellicceria ti offre un marchio di autenticità su ogni capo. I prezzi sono eccezionalmente convenienti perché Novella Pellicceria, con l'acquisto di grandi quantitativi di pelli, ottiene forti sconti che vanno a vantaggio della gentile clientela.

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTO 30 %

Novella PELLICCERIA

TRIESTE via Palestrina 10

BOLZANO galleria Sernesi 10. BRESCIA corso Zanardelli 24

COMO via Masia 61 MONZA via Italia 50 VARESE via Cavour 3

Il negozio rimane aperto

lunedì 15-22-29 e le

domeniche del 14 e 21 dicembre

vendite rateali fino a 24 mesi senza cambiali